* Anno 111 - Numero 29 *

LA STAMPA

* Venerdì 11 Febbraio 1977 *

A PAGINA 4

TORINO

E' morto dopo una settimana di agonia il commissario ferito da cinque banditi in una pizzeria

A PAGINA 18

INDIA

Perché Indira torna a chiedere il consenso dopo 19 mesi di autocrazia

di Mario Ciriello

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino telefonico automatico 65.60 - Telex 21.121 - L. 150 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 40.000, sem. 21.000, trim. 11.000. Estero: anno 67.000, sem. 34.500, trim. 17.750. Copia arretrata L. 300 - Estero: Austria sc. 8; Belgio f.b. 15; Francia fr. 2,20; Germania D.M. 1,30; Inghilterra p. 25; Jugoslavia din. 8; Olanda Fl. 1,30; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 650.965; 20123 Milano, via C. Negri 9/10, telef. 63.96; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.59.904; Genova, via F. Vernazza 23, telef. 593.560; Bologna, via Rizzoli 26, telef. 229.826; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 21.325; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.953 - Tariffe: modulo mm 42x44; per festivi, posizione o data di rigore tariffa indicata in percenti. Occasionali L. 100 000 (120.000) per modulo; Commerciali L. 93.000 (110.400) - Ricerche varie L. 99.500 (119.200) - Finanz. e Leg. L. 3960 (7800) il mm/col. - Nécr. L. 2000 p.p. (Famiglie L. 1300 p.p.) - Echi L. 3000 la linea - Econ.: vedi rubriche - Il giornale si riserva la non rara di rifiutare qualsiasi inserzione

Il malessere dagli atenei dilaga nelle altre scuole

Studenti: più dura la protesta A migliaia sfilano per Roma

Mercoledì si è svolta la dimostrazione degli "autonomi", che non vogliono essere guidati dai partiti e dai sindacati; ieri sono scesi nelle strade i giovani che aderiscono a partiti e a movimenti - Frange ultras, isolate anche dall'estrema sinistra, hanno assaltato due negozi - Episodi di violenza non hanno innescato reazioni

E poi?

Il Sessantotto fu per l'università un fenomeno internazionale che coinvolse i *campus* americani come gli atenei di Germania, di Francia e d'Italia in una critica alla società e in una rivolta contro istituzioni scolastiche di supporto a quel tipo di società. Il Settantasette è un fenomeno nostro che nasce da una particolare situazione: non tanto affonda le sue radici in un terreno filosofico e sociologico quanto nella preoccupazione esistenziale ed economica di chi non sa che cosa studiare e non vede che cosa potrà fare, una volta in possesso del titolo di studio. I temi di contestazione, ripresi dal Sessantotto ed anche esasperati, sembrano più una giustificazione ideologica che una realtà criticamente vissuta.

La riforma dell'università era urgente nel '68, l'overla rinviata, accontentandosi di soluzioni frammentarie e inadeguate, ha aggravato tutto. Oggi l'università continua ad essere nelle sue strutture una scuola che dovrebbe preparare la classe dirigente del Paese, mentre la nuova società le chiede di preparare anche la classe intermedia. Non si è adeguata nei metodi e nelle strezzature, e non si è saldata con il mondo del lavoro. Preoccupati per il domani sono i giovani che frequentano gli atenei come studenti: frustrati sono i meno giovani che frequentano come precari, borsisti, contrattisti, che credono nella ricerca e nell'insegnamento e svolgono un lavoro mal retribuito e privo di prospettive.

Insieme con l'università dobbiamo porre anche la secondaria superiore: nelle manifestazioni di questi giorni a Roma, come in altre città, studenti delle secondarie superiori e studenti dell'università si muovono insieme. Gli ultimi dati raccolti dal Censis — il rilevamento è della primavera del '73, nei due anni successivi la situazione è peggiorata — dicono che su 819 mila giovani in cerca di prima occupazione 237 mila hanno un diploma, 54 mila una laurea, ossia il 39,9 per cento ha un titolo che non rende. L'università (come la secondaria superiore) più non produce cultura e non produce ancora professionalità. Si parla di disoccupazione intellettuale: ma per una buona parte l'aggettivo non ha alcun significato, se guardiamo il livello di studio e di profitto.

L'occasione per far esplodere il malcontento è stata la circolare Malfatti sul divieto di reiterazione degli esami: la circolare è stata ritirata, su richiesta della commissione Pubblica istruzione della Camera, ma la protesta continua. E come tutte le proteste generalizzate, anche questa della scuola accomuna giovani pensierosi e preoccupati e giovani immaturi che corrono dietro al caos come alla droga che promette la fuga di un momento.

La circolare Malfatti ha provocato tanto sconquasso perché è caduta in un tessuto che da anni andava deteriorandosi: è un tessuto che più non tiene e che si rompe oggi qua domani là e riesce sempre più difficile apporre rattoppi. Per uscire dalla crisi occorrono senso di responsabilità e comune sacrificio, ma responsabilità e sacrificio richiedono credibilità in chi li propone. Il giro rischia di farsi vizioso. C'è da aggiungere che il Sessantotto aprì la rottura con i partiti tradizionali e dette vita poi ai gruppi. La maggioranza dei giovani oggi insiste su questa rottura e rifiuta ogni delega. Si ritorna allo spontaneismo ed all'assembleariamo dopo aver tanto criticato e l'uno e l'altro.

La protesta che esce dall'università si sviluppa in un clima carico di tensione: non dobbiamo dimenticare che l'avvio alla violenza a Roma fu provocato da un raid di fascisti contro studenti riuniti in assemblea. Potrebbe essere strumentalizzata da chi persegue la strategia della provocazione. I gesti di teppismo, isolati, come l'imbrattamento dei muri, le scritte oscene, i furti nei negozi al grido di «*appropriazione proletaria*» eccetera, preoccupano poco ora e vanno visti come espressioni degenerative di manifestazioni di massa, ma domani potrebbero anche non più restare isolati e diventare atti di quella guerriglia che si è sentita irresponsabilmente invocare durante i cortei per le vie di Roma.

Giovanni Trovati

Due cortei, provocazioni bloccate

Roma, 10 febbraio.

La protesta nelle università e nelle scuole medie superiori, che denuncia soprattutto lo stato di estremo disagio dei giovani di fronte alle prospettive di un futuro senza lavoro, sta salendo di giorno in giorno. Ieri e oggi, in due distinte manifestazioni, sono scesi in piazza oltre cinquantamila studenti.

In un clima di tensione evidente sono avvenuti episodi marginali di violenza, di intolleranza politica e di provocazione, da parte delle frange della cosiddetta «autonomia operaia», isolate ormai anche dalle formazioni della sinistra più estrema. Ieri, mentre sfilava un fitto corteo dei «Comitati di lotta», che occupano alcune facoltà universitarie, un commando si è staccato dalla manifestazione per due azioni proletarie»: in un negozio di vernici sono state rubate decine di bombolette spray coloranti; in una boutique i teppisti hanno lasciato i loro vestiti, uscendo con giacche, pantaloni e cappotti per un valore di due milioni di lire.

Stamane invece, mentre un corteo della Federazione giovanile comunista stava avviandosi a piazza Vittorio, un gruppo di provocatori ha assalito una sezione della dc e una sede di «Comunione e Liberazione», lanciando molotov e dandosi immediatamente alla fuga. La polizia giunta sul posto dopo alcuni minuti ha visto il corteo dei giovani comunisti e lo ha caricato, sparando lacrimogeni. C'è stato panico tra le bancarelle del grande mercato all'aperto, un fuggi fuggi ma alla fine è stato chiarito l'equivoco. Alcune ore dopo in viale Trastevere, mentre agli studenti che manifestavano davanti al ministero della Pubblica Istruzione stava parlando il segretario generale dei metalmeccanici, Bruno Trentin, sono arrivati di corsa alcune centinaia di «autonomi», provenienti dall'università. Qui la polizia si è schierata a difesa del comizio, circondando i nuovi arrivati che gridavano slogan durissimi contro il pci e i sindacati. Il braccio di ferro è durato una mezz'ora. Poi è tornata la calma.

Questi episodi non hanno innescato reazioni per il senso di responsabilità dimostrato da tutte le parti. La protesta studentesca è però spaccata in due: da una parte la «base» universitaria e media che non vuole essere guidata dai partiti della sinistra e che accusa di riformismo non solo il pci ma anche pdup e Avanguardia Operaia. L'altro fronte è invece guidato dalle federazioni giovanili del pci, psi, pri, pdup, Acli, Avanguardia Operaia e il movimento cattolico «Febbraio '74». Allo schieramento tradizionale aderiscono i sindacati confederali della scuola e dell'università.

La consistenza dei due movimenti è quasi identica. Ben diverse sono le posizioni. Stamane i giovani comunisti, socialisti, cattolici, repubblicani e demoproletari hanno detto sì al progetto di riforma Malfatti («*Dimissioni, dimissioni*» hanno gridato sotto le finestre del Ministero) e «no» allo squadrismo fascista e ad ogni rigurgito di strategia della tensione. Le richieste erano per una riforma della società in senso più giusto e democratico, con la partecipazione attiva dei giovani e degli operai, con un fronte unitario per battere la crisi economica e la disoccupazione.

Ieri pomeriggio invece la città è stata attraversata da un lungo corteo dei «comitati di lotta», una parte del movimento studentesco che esprime rabbia, insofferenza, malessere e non accetta più nulla. Con loro erano le femministe (una manifestazione autonoma, senza maschi). E' stato un *happening* a cavallo tra una carnevalata (molte maschere e vestiti variopinti) e un raduno pop (danze e balli, suoni di tamburelli, clarini, pifferi e trombe). Una valanga di slogans urlati e scritti sui muri del percorso, dal piazzale dell'università fino a piazza Navona. Insulti per tutti, anche bestemmie vernicate sui portoni di S. Andrea della Valle, di S. Agnese.

Per queste frange estremiste «*Potere operaio*» diventa «*Godere Operaio*». Amendola ha «*le orecchie a sventola*»; è un «*dropato*». Per le femministe non c'è più «*organizzazione*», ma «*organizzazione*»! Paolo VI e Argan sono uniti in un cuore trafitto dalla freccia di Cupido. «*Contro la stitichezza per la rivoluzione*», «*in Cile i carri armati in Italia i sindacati*», «*Noi siamo erotiche*». «*Cloro al cloro*». Sul portone della Confindustria campeggia la scritta «*distruggete*». «*Seminiamo quello che vogliamo far provocare, far impaurire, far scuotere*». Vetrine di negozi e auto in sosta hanno avuto la loro verniciata a più colori. «*L'altra metà del cielo è in burrasca*». C'è un ritorno a Mao, accoppiato al movimento Dada. «*De Sade libero*», altre grida surrealiste. Ma poi una sparata di scritte contro pci, sindacati, polizia.

Sono in maggior parte giovanissimi delle medie e matricole universitarie. Molti hanno abbandonato il saluto a pugno chiuso per quello che mima una pistola.

Rabbia e disperazione con contenuti distruttivi. Sono

Fabrizio Carbone

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Il psi vuole uscire dall'isolamento

Incontro coi cattolici chiesto dai socialisti

Roma, 10 febbraio.

Berlinguer dice chiaramente che Andreotti, se vuol restare a Palazzo Chigi, deve meditare gli ultimi provvedimenti sul costo del lavoro. Con altrettanta chiarezza, Andreotti dichiara che non considera i provvedimenti intangibili: «*Il Parlamento è fatto apposta per discutere e, se è il caso, per modificare*». Le vicende politiche più importanti continuano dunque ad essere condizionate dal tiro diretto Palazzo Chigi-Botteghe Oscure? Può darsi, anche se i socialisti, con una mossa improvvisa, hanno deciso di far sentire la loro voce e, se possibile, di riprendere in mano l'iniziativa.

Enrico Manca, uno dei «colonnelli» che nel luglio scorso guidò il «colpo di stato» contro De Martino, ha chiesto oggi un incontro dc-psi per discutere presto e bene i problemi più delicati del momento, ed in particolare quelli economici. Dopo la dc, il psi vedrà, una dopo l'altro, gli altri partiti, ma è significativo che l'esponente socialista voglia aprire gli incontri bilaterali proprio con Zaccagnini.

L'iniziativa, inattesa, ha fatto subito correre una ridda di voci. Manca punta al bicolore dc-psi? I socialisti si allontanano dal pci? Niente di tutto questo. Più esattamente, niente di così netto e radicale. «*Credo che una volta stabilita in maniera ferma la decisione del psi di non voler tornare in nessun modo ad ipotesi di collaborazione con la dc di tipo governativo, fuori dall'unica ipotesi che i socialisti giudicano idonea, cioè quella di un governo di emergenza con tutta la sinistra che partecipa al governo, creda che sia utile e giusto che il psi riprenda un rapporto ed un confronto con la dc sia sui temi squisitamente economici sia su quelli politici*», ha spiegato l'esponente socialista.

In altre parole, i socialisti sembrano stufi di entrare nel gioco politico che conta dalla porta di servizio. V'è di più. A Manca non può certo essere sfuggito che, in questi giorni, la «*love story*» tra Palazzo Chigi e le Botteghe Oscure si è un po' incrinata, anche se Berlinguer lascia chiaramente intendere che non ci sarà crisi di governo. Non solo. Proprio sul provvedimenti per il costo del lavoro, i rapporti tra dc e pci, sia a livello di segreteria, sia di gruppi parlamentari, sono oggi più delicati. Perché dunque, al di là di tante intese nella sinistra che restano fondamentali, non approfittarne? Perché La Malfa deve avere il monopolio delle iniziative «estemporanee all'interno dei gruppi astensionisti?

Del resto, Manca chiede una maggioranza di programma o un accordo programmatico; La Malfa più o meno la stessa cosa, tanto che si parla di un ravvicinamento politico tra psi e pri. «*Io credo che bisogna uscire dalla rigidità con cui sino ad oggi sono stati affrontati i problemi. Vertice sì, vertice no ed abbondante formalismo di parole*», dichiara Manca. Alla domanda (d'obbligo dopo il lancio di una iniziativa che a torto o ragione sembra voler privilegiare la dc) se la proposta non rischia di alterare i rapporti tra psi e pci, Manca risponde

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Parlar chiaro

Il decreto legge sul contenimento del costo del lavoro ha messo in pericolo il governo, tanto che Andreotti si è affrettato a far sapere che in Parlamento potrà essere modificato. Quel decreto doveva essere la traduzione in provvedimenti legislativi dei propositi emersi dal vertice del cupigruppo. Il vertice aveva avuto una valutazione sostanzialmente positiva del pci, ma lo stesso pci il giorno dopo le decisioni del governo aveva criticato il decreto là dove sterilizza un punto di contingenza nel '77 e dove punisce il datore di lavoro che concede aumenti in base ad accordi aziendali.

La dc è insorta ad affermare che durante il vertice l'uno e l'altro argomento erano stati proposti e nessuno aveva mosso obiezioni. Comunisti e socialisti, non ufficialmente, hanno dichiarato di non aver capito come erano state formulate. Riportiamo i due temi della dizione di Bartolomei (che parlò a nome della delegazione democristiana). Eccoli:

1) «Introduzione di una norma di carattere generale (e quindi che per tale motivo non in contrasto con gli impegni assunti dal governo con i sindacati) che — per tutti i contratti per i quali contengono clausole di automatico adeguamento — preveda l'illicità di computare le imposte indirette sui prezzi di riferimento»;

2) «Adozione di norme a garanzia dell'impegno autonomamente assunto dalle parti per la rigorosa limitazione degli aumenti salariali diretti e indiretti non derivanti da contrattazione nazionale».

Chi ha ragione in questa disputa di malintesi? E' vero che i due punti ci sono, ma specie il primo è esposto in maniera poco felice. Se in politica, come in economia, si imparasse a parlar chiaro non si eviterebbero equivoci pericolosi? Se si terranno altri vertici, sarebbero necessarie più chiarezza e più attenzione, perché diano risultati utili.

g. tr.

La visita ufficiale del re alla Santa Sede

Juan Carlos di Spagna a Roma ricevuto dal Papa e da Leone

Solenne udienza ai sovrani in Vaticano - "Il nostro popolo chiede un ordine sociale giusto, respinge la violenza, ama la libertà" - Paolo VI formula i migliori voti

Città del Vaticano. Juan Carlos e la moglie durante la visita a Paolo VI. In serata i sovrani si sono recati in Quirinale

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 10 febbraio.

Con un saluto a re Juan Carlos, «*erede di monarchi che hanno innalzato il titolo glorioso di cattolici*» si è iniziato il discorso di Paolo VI al sovrano di Spagna, giunto ieri sera con la moglie Sofia di Grecia in Italia e stamane in Vaticano per una visita ufficiale alla Santa Sede. Erano 54 anni che un fatto simile non avveniva, da quando, nel 1923, re Alfonso XIII di Borbone si recò a porgere omaggio a papa Pio XI.

La visita di Juan Carlos non è stata il semplice omaggio di un re della cristianità al Pontefice: i rapporti tra Madrid e Città del Vaticano erano passati, negli anni di Franco, attraverso alterne vicissitudini, punteggiate dai tentativi pressoché inefficaci di rivedere il concordato stipulato nel 1953. Ma con la ascesa al trono di Juan Carlos il clima dei rapporti si era immediatamente riscaldato, portando in pochi mesi a due importanti traguardi: nel luglio dell'anno scorso il sovrano spagnolo rinunciò alla prerogativa assegnatagli dal concordato di indicare al Pontefice i candidati alla nomina a vescovo; la Santa Sede ricambiò con la rinuncia al «Foro ecclesiastico», cioè a giudicare il clero in propri tribunali.

Un ulteriore incoraggiamento del Vaticano al giovane re, che alla morte di Franco intraprese la difficile opera di democratizzazione del suo Paese, venne il 7 gennaio scorso allorché Paolo VI ricevette il nuovo ambasciatore spagnolo accreditato presso la Santa Sede, Sanz-Briz. Il Papa disse al diplomatico di guardare con «*simpatia e speranza*» alla nuova fase che la Spagna stava vivendo.

E Juan Carlos non ha mancato di rispondere, a un mese di distanza, a quelle parole di Paolo VI. Nel suo discorso di oggi, il monarca iberico ha dato le più ampie assicurazioni sulle proprie intenzioni e sulle linee lungo le quali egli intende guidare il suo Paese: «*Il popolo spagnolo — ha detto — chiede un ordine sociale giusto, ispirato alla dignità della persona umana. Respinge la violenza, vive appassionatamente la libertà, desidera vivere in pace con gli altri popoli, e sotto lo sguardo vigile di Dio vuole la collaborazione con la Chiesa senza esclusivismi, o imposizioni, senza nostalgie del passato*».

Paolo VI ha concluso la udienza con un breve discorso di omaggio a Juan Carlos e Sofia. «*Siate benvenute, Maestà — ha detto —, i nostri migliori voti, paterni e cordiali, per il re, per la regina e la famiglia reale, per la Spagna intera per la quale desideriamo ardentemente fedeltà cristiana, solida pace, durevole concordia che superi le tensioni causate da recenti fatti tanto dolorosi* (evidentemente riferendosi alle uccisioni compiute nel gennaio scorso in Spagna a opera di estremisti di destra), *sicuro benessere e progresso, ininterrotta elevazione nel campo spirituale e in quello umano*».

Ancora più significative le parole rivolte espressamente a Juan Carlos, che intende incarnare un Paese «*giovane e aperto*», proiettato verso un multiforme progresso, «*fedele alle sue nuove costituzionali, contrassegnate in orizzonti nuovi*».

Il protocollo della visita è stato sfarzoso (unica pecca: il testo è stato redatto in italiano e francese e non in spagnolo). Undici automobili del Vaticano sono andate a prelevare Juan Carlos e Sofia e il loro seguito all'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, in piazza di Spagna.

Il corteo è entrato in Vaticano alle 10,20, accolto dalla guardia svizzera in alta uniforme e dalla banda pontificia che suonava l'inno nazionale spagnolo. L'udienza privata di Paolo VI ha avuto tre momenti distinti: dapprima con il solo Juan Carlos, per tre quarti d'ora. Sono stati poi ammessi per una ventina di minuti il segretario degli Affari Pubblici della Chiesa, mons. Casaroli, e il ministro degli Esteri spagnolo, Marcelino Oreja Aguirre. Malgrado il protocollo solenne, che vuole la regina ricevuta insieme al re, Sofia ha dunque dovuto attendere oltre un'ora prima di essere

Franco Mimmi

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Una democrazia europea dai Pirenei all'Atlantico?

La Spagna rientra in Europa e nel sistema occidentale, le ultime disperate resistenze dell'ultradestra si urtano contro la maturità civile e politica (la modernità) di un popolo, che pure era stato prima violentato e poi, per 40 anni, estraniato dal circuito delle democrazie, dai valori, dai pensieri, anche dalle tensioni vitali di questo continente. Una via strada sembra aperta verso la normalità interna: le ultime decisioni del governo Suarez sui partiti politici consentono di credere che stia per finire anche l'assurdo ostracismo contro il pce di Carrillo (il più avanzato, fra l'altro, dei pc europei). E anche verso la normalità esterna: sono stati riallacciati i rapporti con l'Urss e con l'Est europeo, un altro segno importante della fine di un'epoca; e soprattutto si stanno preparando le condizioni di un ingresso della Spagna nella Comunità economica europea.

E' un fatto di straordinaria importanza. Primo, perché l'Europa senza la Spagna (e senza il Portogallo, finché durava la dittatura parallela di Salazar e dei suoi eredi) era un'Europa monca: come se ne fosse mancata la Francia dei lumi, l'Inghilterra del Parlamento, l'Italia della tradizione romana e del Rinascimento, e così via (la ricchezza delle componenti storiche dell'Europa dell'Ovest è impressionante, possiamo essere orgogliosi senza incorrere nel peccato di «eurocentrismo», in un tempo in cui abbiamo tanti altri motivi di preoccupazione e, al limite, di autocommiserazione). E' poi perché il ritorno della Spagna nel circuito comune si annuncia, almeno entro certi limiti, indolore, pacifico: non c'è voluto il crepuscolo degli dei della Germania nazista, quell'allucinante finale wagneriano, né la tragedia del 6 settembre, o un susseguirsi di colpi di Stato alla maniera greca o portoghese.

Questo risultato, certo incompiuto, ancora esposto ai pericoli di una strategia della tensione che resta inquietante, è stato ottenuto grazie al senso di responsabilità delle forze democratiche, alla loro pazienza politica, alla loro capacità di resistere alle provocazioni; ma anche grazie alla prudenza e saggezza e all'apertura liberale di questo giovane re, che ora è ospite di Roma. Bisogna dargliene atto. Eppure egli era parso, a molti pur se non a tutti, uno strumento della continuità, o almeno l'emblema di una «operazione Gattopardo», cioè di un cambiamento illusorio, di una restituzione politica.

In Vaticano, dal Papa, Juan Carlos ha ottenuto l'avallo della suprema autorità cattolica al disegno della trasformazione democratica della Spagna, un disegno che l'ultradestra pretenderebbe illi bloccare anche in nome dei valori della tradizione religiosa. Nella capitale italiana, in una occasionale, ma significativa presa di contatto, ha testimoniato l'intenzione della Spagna di reintegrarsi — in tempi brevi in politica, più lunghi in economia — nell'Europa occidentale: un'intenzione che l'Italia intende incoraggiare, orientata com'è a favorire l'allargamento mediterraneo e meridionale della Cee, anche come recupero storico di Paesi estraniatisi dalla storia comune, e come garanzia contro il pericolo di ricadute autoritarie.

Ora si tratta di portare avanti questo processo fino al suo esito definitivo, superando gli ultimi ostacoli, che non sono irrilevanti. Così, estendendosi oltre i Pirenei e fino all'Atlantico, nel momento stesso in cui si registrano rinnovati fermenti di libertà anche a Est, la moderna democrazia europea può compiacersi della sua permanente vitalità, e forza d'attrazione, al di là dei segni, pur gravi, di una crisi diffusa.

Aldo Rizzo

Berlinguer alla tv: ecco perché il pci deve partecipare alla guida del Paese

Roma, 10 febbraio.

Polemica serrata, ma ad armi cortesi, stasera a «Tribuna politica», tra l'onorevole Enrico Berlinguer, il direttore del *Resto del Carlino*, Alfredo Pieroni, e il direttore de *La Stampa*, Arrigo Levi. Il compito del moderatore Jader Jacobelli si è perciò limitato a presentare il dibattito e a indicarlo, infine, come esempio di civile confronto; molto vivace su diversi temi: la vita dell'attuale governo, i rapporti fra pci e pcus autoritario, l'eurocomunismo, le garanzie dei pci agli italiani, la protesta studentesca (peccato che i due direttori abbiano omesso qualche domanda sulla strategia della tensione e sul caso che mina l'ordine democratico).

Levi ha posto subito un quesito pressante: «Andreotti, decidendo le misure che voi contestate, ha applicato o no un mandato del vertice parlamentare? Voterete contro il governo?». Berlinguer: «*Al vertice nessuno adombrò i provvedimenti poi presi. Perché? La dc non ha l'esatta percezione di non avere la maggioranza assoluta, né una maggioranza su accordi espliciti. Deve quindi trattare col Parlamento, con le altre forze politiche che consentono la vita del governo: altrimenti diventa molto difficile che questo governo possa continuare a rimanere al suo posto*».

Levi: «Allora voterete contro?».

Berlinguer: «*Le misure, così come sono, non possiamo votarle. Proporremo modifiche*».

Levi: «Andreotti ha detto che le misure sono modificabili».

Berlinguer: «*E' una prova d'alto realismo*».

Levi: «Cadrà o no questo governo?». Berlinguer: «*Non lo posso dire. Certo, le misure sono importanti, e se non si terrà conto delle nostre proposte l'esistenza del governo può essere in forse*».

In precedenza Berlinguer aveva risposto a Pieroni, che gli attribuiva il merito di aver trasformato il pci da rivoluzionario a partito che lotta democraticamente, però senza aver cancellato i dubbi di due terzi dell'elettorato: «*Ci rinnoviamo, ma nella fedeltà ai fondamentali principi. La guida del Paese deve andare a una nuova solidarietà delle forze democratiche, incluso il pci*».

Ha poi annunciato che il pci presenterà nelle prossime settimane la «prima proposta» del suo piano a medio termine, per farlo discutere al comitato centrale e, poi, nel Paese.

Levi: «Se Andreotti non durerà, quali formule proporrete, accettabili anche dalla dc che respinge il governo di emergenza, perché la spaccherebbe? Ricordo il dramma del Cile...».

Berlinguer: «*In Cile la spaccatura derivò, oltre che da errori di Unidad Popular, dal rifiuto ostinato della dc cilena. In Italia non credo che il Paese sia angosciato dalla domanda su quale dc accetti il governo di solidarietà, ma se questa formula risponda agli interessi del Paese. Naturalmente noi accetteremmo gli eventuali adattamenti in quella direzione...*».

Levi: «Può fare un esempio?».

Berlinguer: «*Non si può esemplificare. Finché non si risolve il problema della partecipazione dei lavoratori (e il pci li rappresenta) alla guida del Paese non si esce dalla crisi...*».

Levi: «Voi partecipate già...».

Berlinguer: «*No, noi partecipiamo a una direzione indiretta, non decisiva...*».

Levi: «Non sarà una gran confusione, la solidarietà democratica?».

Berlinguer: «*Sarà un elemento di gran chiarezza e di slancio per il Paese, anche se i problemi difficili resteranno*».

Pieroni: «A parte l'antifascismo, comune a tutti noi, che cosa ci dice sui rapporti fra pci e pcus. Quali garanzie dà il pci, in Italia di agire diversamente dalla Rivoluzione d'ottobre?».

Berlinguer: «*Non si può discutere in poco tempo della Rivoluzione d'ottobre che è stata l'evento più importante di questo secolo. Altro problema è come si sia realizzato il processo verso la società socialista. Ma non credo che su questo si debba decidere se il pci possa proporsi come guida del Paese*».

Levi: «Eppure è domanda generale, non ce la inventiamo noi».

Berlinguer: «*Il pci segue il rinnovamento nella continuità, nella fedeltà ai suoi principi ispiratori...*».

Levi: «Problema quasi dorotea. Qualche mese fa, qui alla tv, Amalrick domandava perché lei, onorevole Berlinguer, andando a Mosca abbracci Breznev e non Medvedev. C'è ambiguità in questo suo atteggiamento; è socialismo o no, quello dell'Urss?».

Berlinguer: «*Noi continuiamo ad analizzare quelle società, i loro fatti positivi, i loro limiti, le loro contraddizioni. Ma senza rompere la solidarietà democratica*».

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

A PAGINA 15

Relazioni diplomatiche Spagna-Urss il governo Suarez si rafforza

Fantacronache

di Stefano Reggiani

È duro essere normali

Nessuno come le persone normali subisce le insidie delle mode culturali, dei venti politici, e vi si adegua con scaltra prontezza. I normali si mimetizzano con tanta abilità e sollecitudine, che quasi non te ne accorgi, ti passano accanto e non li noti. Non ti viene da dire: «Oh, guarda, una persona normale». In realtà, sappiamo tutti che la non riconoscibilità dei normali deriva da un fatto ideologicamente e anche clinicamente complesso: la normalità non è definibile, non ci sono regole precise per accertarla. E dunque è tanto più facile ai normali sfuggire al controllo. Talvolta si può passeggiare in una città piena di persone normali e non accorgersene, oppure essere invitati in casa di amici e conoscere una persona normale senza avvedersene.

I normali insomma sono furbi. Ma i normali più furbi di tutti sono i cosiddetti normali medi, cioè quei cittadini che non solo appartengono alla normalità (difficile da stabilire), ma anche alla medietà, ad una categoria statistica tanto sfumata da essere un'aggiunta al mistero e al segretezza per i turbinosi normali. L'unico momento in cui si può portare allo scoperto un normale è quando diventa celebre. Capita raramente, di solito le persone celebri sono toccate da qualche tara, invischiate in qualche vizio innominabile, fedeli specchi di quell'unione che mette insieme il genio con la sregolatezza. Ma può accadere.

Mettiamo che un Normale Medio diventi famoso. Perché ha concorso ad una cattedra universitaria e l'ha ottenuta (bizzarria delle situazioni); oppure perché è stato eletto deputato o senatore in virtù dei suoi meriti normali; oppure perché ha interpretato un film nella parte del caratterista normale; oppure perché ha pubblicato un libro descrivendo, incanto, le abiezioni della normalità. Ebbene, a questo punto, il Normale medio è vulnerabile, può essere snidato e adibito all'attenzione e allo stupore del pubblico. Un intervistatore andrà a trovarlo e gli farà molte domande, alle quali egli cercherà con destrezza di sfuggire. Ammetterà ogni impertinenza, ma non correrà accenni alla sua normalità. Vediamo.

Intervistatore: «Ma, che piacere di incontrarla qui nel salotto di casa sua. E' una bella e solida casa normale...».

Normale: «No, che dice? Non vede che bric-à-brac? La mia governante chiama la casa il Vittoriale Secondo per distinguerlo da quello dannunziano. Del resto il mio motto è quello del poeta: ho quel che ho donato».

Intervistatore: «Capisco. L'altra sera lei è vestito con un bell'abito grigio gessato che possiamo intendere come il segno di una pacifica normalità».

Normale: «Questo vestito? L'ho comperato ad un'asta, era stato indossato da un grande gangster. Ci sono ancora i fori dei proiettili nei pantaloni. Guardi qui, non è bizzarro?».

Intervistatore: «Va bene. Ma lei come ha incominciato la sua carriera di celebre critico e politico? Studiando, suppongo, come tutti».

Normale: «Per nulla. Ho avuto un'infanzia avventurosa. Mia madre mi ha abbandonato presso certe mucche canossiane nel Mato Grosso ed io ho trascorso il tempo della scuola guardando le lucertole e gli iguana».

Intervistatore: «Ma poi, venuto in Italia, s'è dato agli studi universitari».

Normale: «Questa non la scriva, ma le debbo una confessione. Ho passato tutti gli esami perché ricattavo i professori, e poi ho avuto una cattedra per certe amicizie maltese. Lei mi intende?».

Intervistatore: «Ecco finalmente una cosa normale».

Normale (mordendosi le labbra): «Bravo, lei mi piace, è spiritoso».

Intervistatore: «E la sua carriera politica?».

Normale: «In virtù della mia assoluta incompetenza. Per scherzo, per beffa dei compagni di partito che mi hanno coopiato tra loro. Non dico nola. Le sembra tanto normale?».

Intervistatore: «Abbastanza. Tuttavia, visto che lei è spregiudicato e schietto, correi farle una domanda personale. Permette?».

Normale: «Perbacco, dica pure».

Intervistatore: «Lei è eterosessuale?».

Normale (prendendo tempo): «In che senso?».

Intervistatore: «S'accompagna con persone del sesso opposto?».

Normale: «Parli più chiaro, non capisco».

Intervistatore: «Le piacciano le donne?».

Normale (suggendo): «Le donne non sono oggetti, non mi permetterei mai di dire che mi piacciono, come se fossero in vetrina da comprare».

Intervistatore: «Ma se una bella donna glielo chiede, lei accetta il torci l'amore?».

Normale (allusivo): «Ecco una domanda da cinque milioni. Debbo pensarci un prima di rispondere e può darsi che non voglia rispondere affatto».

Intervistatore: «Eppure, lei è coraggioso, anticonformista, trasformista, polemista, cinico...».

Normale (gongolando): «Verismo».

Intervistatore: «E allora risponda sinceramente, chiaro, limpido alla mia domanda. E' abbastanza spietata, lo riconosco, perfino poliziesca. Ma mi dica: lei è eterosessuale, come si mormora?».

Normale (chinando il capo): «Sì».

Intervistatore: «Grazie. Se ne va lasciando un uomo distrutto, avvolto in quella fama inquietante, in quel disgusto leggero che è la normalità. La normalità media, per giunta.

Il fallito attentato sul Napoli-Brennero

Bomba sul treno: è implicato un misterioso ultrà di destra?

Abiterebbe a Cassino: il suo nome era stato fatto dall'informatrice dei servizi di sicurezza perché possedeva esplosivo per un attentato alla Fiat - La donna rifiuta di parlare col magistrato: ha chiesto di poter vedere un dirigente dell'Antiterrorismo

Roma, 10 febbraio.

Al suo primo approccio con gli inquirenti, Rita Moxedano, l'informatrice del Sds — servizio di sicurezza —, che ha consentito di sventare l'attentato al treno 710 di sabato notte, fece il nome di un uomo e lo definì lì «estrema destra». L'uomo abitava a Cassino, secondo lei possedeva armi ed esplosivo (124 candelotti) che furono puntualmente ritrovati e disse che il tutto doveva servire a compiere un attentato alla Fiat, come effettivamente poi avvenne. Fu questa segnalazione precisa, che la Moxedano fece alla Squadra Mobile, a provocare il passaggio del suo fascicolo prima all'ufficio politico della questura e in seguito al servizio di sicurezza che l'assumse come «fonte fiduciaria». Era il 15 gennaio. Oggi questo nome (l'unico fatto dalla Moxedano durante la sua carriera di informatrice) è nel mirino dell'inchiesta sull'attentato al treno Napoli-Brennero.

Rita Moxedano comunque ha fatto al magistrato inquirente Carlo Destro un vero e proprio ultimatum: ha detto che non parlerà più se prima non le sarà consentito di vedere «urgentemente» Michele Fraganza, il funzionario del Servizio di sicurezza con il quale aveva i contatti. Fraganza ha incontrato questo pomeriggio il magistrato. Stamane Rita Moxedano era stata messa a confronto con Rosa Vegetali-Giannotto, la cognata di Mario Grenga, l'uomo arrestato per detenzione di armi e indiziato per la tentata strage al treno di sabato notte, che però dice di non conoscere la Moxedano. Rosa Vegetali, convocata a Regina Coeli per le 11 del mattino, ha detto di aver visto più volte Rita Moxedano nei pressi del casolare di Montecello (di proprietà dei Grenga), dove i funzionari del Sds accompagnati dall'informatrice, avevano trovato il mattino seguente candelotti di esplosivo e volantini identici a quelli scoperti sul treno 710.

«Non è vero. Non li conosco — ha urlato Rita Moxedano a Rosa Vegetali —. Chi t'ha comprato per farti dire una tale menzogna?». A questo punto il magistrato ha congedato la testimone e ha iniziato l'interrogatorio. Poche battute, poi, a verbale, la Moxedano ha dettato la perentoria richiesta di vedere il funzionario dei servizi di sicurezza.

Nella prima mattinata intanto l'Sds aveva compiuto una perquisizione in casa del padre di Rita Moxedano, in via Giuseppe di Leva, 39 a Roma. I funzionari, che non avevano un ordine di perquisizione firmato dal magistrato, si sono valsi dell'articolo 41 del codice penale che consente di effettuare perquisizioni per la ricerca di armi anche senza il consenso dell'inquirente. Il servizio di sicurezza ha fermato l'uomo e con lui il primo marito della Moxedano, Vittorio Di Serio, ed il padre dei suoi due figli Leonardo Moschetti. I tre sono stati rilasciati soltanto in tarda mattinata.

L'episodio, che il dottor Carlo Destro ha appreso soltanto dopo qualche ora, ha provocato la protesta del difensore della Moxedano, avvocato Maurizio Dipietropaolo. In effetti si ha l'impressione che mai come in questa vicenda i corpi separati agiscano senza coordinamento. Di fatto, il servizio di sicurezza compie perquisizioni e «fermi autonomi», i carabinieri con i loro «servizi speciali» segnano il passo forti del fatto che le indagini sugli attentati compiuti a Cassino fin dalla primavera scorsa erano state condotte sempre da loro.

I carabinieri infatti, che sembra pedinassero da tempo Rita Moxedano, hanno compiuto ieri una perquisizione in una lussuosa villa di Casalpalocco (una zona residenziale nei pressi di Ostia) intestata alla Moxedano e a Paolo Fiordalisi, suo ex convivente, ora in carcere. I carabinieri poi svolgono tuttora indagini sul «gruppo di Cassino» nel quale la Moxedano era «infiltrata»; sui loro accertamenti invieranno presto un rapporto al magistrato inquirente.

Un'ultima notizia complica ancora questa vicenda già molto intricata. Si è appreso che, durante l'inchiesta sull'uccisione del giudice Vittorio Occorsio (assassinato a Roma il 10 luglio scorso da un commando di «Ordine nuovo») giunse al settimanale l'«Espresso» una segnalazione nella quale esortavano i redattori a condurre indagini su un certo Mario Grenga, abitante a Ciampino, e legato a Baldo Pisani, un avvocato di Cosenza democristiano, ex presidente del consiglio provinciale, ufficialmente appartenente alla Massoneria, e morto un mese fa per infarto. Su questo episodio dovrà presto indagare il magistrato anche perché Mario Grenga attualmente è difeso dal figlio dell'avvocato Baldo, Oscar Pisani.

Silvana Mazzocchi

Otto i contraccettivi che pagherà la mutua

Roma, 10 febbraio.

Soltanto i medici specialisti, gli ospedali ed i consultori familiari possono prescrivere la «pillola», cioè gli anticoncezionali, alle donne assistite dalle mutue. Lo stabilisce il decreto del ministro della Sanità, pubblicato ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, che include nel prontuario per l'assistenza farmaceutica Inam (valido per tutte le mutue), i «prodotti farmaceutici aventi indicazioni contraccettive».

La decisione, preannunciata dal ministro in Parlamento alcuni giorni fa, è stata presa in base alla legge 475 del 1975 che istituisce i consultori familiari. Le specialità ammesse dal prontuario, interamente a carico delle mutue, sono otto. *(Ansa)*

Poeta al confino si dice innocente

(Nostro servizio particolare)

Caltanissetta, 10 febbraio.

(a. r.) L'irrequieto autore di due libri di poesie «Polvere d'ossa» e «Seduto sul pianeta», Emanuele Cerruto, di San Cataldo in provincia di Caltanissetta, accusato di essere mafioso e inviato per quattro anni al confino in Friuli (ma in seguito gli è stato permesso di abitare a Latina), si difende dall'accusa di appartenenza all'onorata società» e chiede che «giustizia sia fatta».

Trentun anni, sposato e padre di una bambina, già educatore nel riformatorio di San Cataldo, tempo fa Cerruto ha vinto il concorso per ufficiale giudiziario al tribunale di Caltanissetta, ma giusto in quel periodo è stato accusato di essere mandante di un duplice omicidio e di capeggiare una «cosca» mafiosa. La prima accusa è caduta ai primi riscontri per mancanza di indizi così come gli investigatori non hanno potuto provare che egli abbia preso parte ad alcune rapine, ma i giudici del tribunale antimafia in seguito hanno convalidato un rapporto con il quale i carabinieri gli contestavano di essere legato alla mafia e quindi hanno inviato il poeta al soggiorno obbligato.

Fra un mese il «caso» sarà esaminato dalla corte d'appello. «Spero che almeno stavolta sarà creduto», afferma Cerruto che ha ottenuto una licenza per malattia ed è temporaneamente a San Cataldo con la moglie e la figlia.

Bloccati i fitti fino al 30 giugno

Per chi ha un reddito annuo fino a cinque milioni e mezzo di lire - Il decreto, approvato dalla Camera, passa al Senato

(Dalla redazione romana)

Roma, 10 febbraio.

I fitti degli immobili urbani restano bloccati sino al 30 giugno prossimo. Nel blocco rientrano anche i fitti stipulati sino al 31 dicembre 1976 e riguardanti gli inquilini con un reddito annuo netto fino a cinque milioni e mezzo di lire.

Queste le rilevanti modifiche apportate stasera dalla Camera al decreto legge governativo che, nel testo originario, prorogava il blocco dei fitti sino al 31 marzo prossimo. Il decreto — che è stato approvato dall'assemblea con 379 «sì», 31 «no» e 9 astensioni — passa ora al Senato per la definitiva conversione in legge.

L'emendamento che stabilisce la proroga del blocco al 30 giugno 1977 è stato proposto dal ministro della Giustizia, on. Bonifacio. Quello riguardante il «tetto» del reddito annuo per godere del beneficio del blocco dei canone è stato presentato dalla Commissione speciale fitti di Montecitorio. I comunisti avevano proposto di aumentare il «tetto» da quattro a otto milioni. La commissione ha deciso, invece, di limitarlo a 5 milioni e mezzo «per pinzare a un equo parametro — come ha rilevato in aula il relatore sul provvedimento, il comunista Ciuffini — *al fine di evitare possibili turbative sociali e tensioni*».

Prima del voto dell'assemblea sul decreto è brevemente intervenuto il ministro Guardasigilli, Bonifacio, il quale, dopo aver sottolineato che l'ulteriore proroga del blocco ha l'obiettivo di consentire al Parlamento di approvare la legge sull'equo canone (che il governo ha già presentato al Senato), ha chiarito che i contratti in corso alla fine del blocco non entreranno automaticamente nella meccanica della legge sull'equo canone. «Questi contratti, invece — ha soggiunto Bonifacio —, saranno risolti attraverso un eccezionale regime provvisorio che in punti qualificanti discende dalla disciplina generale». I particolari di questo regime saranno sottoposti all'esame dei senatori.

Ma vediamo ora, in particolare, le modifiche al decreto legge ratificato che riguarda non solo le locazioni, ma anche le sub-locazioni, purché in immobili classificati urbani».

Blocco del canone — Si tratta di un beneficio del quale non godono gli inquilini con redditi medio-alti. Per essi, valgono le norme in corso sugli scatti dei canoni. Il blocco della somma da pagare al proprietario può essere chiesto quando il nucleo che abita nell'appartamento (familiare o comunque anagraficamente convivente) ha un reddito netto sotto i cinque milioni e mezzo. Sinora questo «tetto» era di 4 milioni netti ed era stato stabilito nel 1973. Nel variare la nuova norma i deputati, come ha sottolineato il relatore Ciuffini, hanno tenuto conto del decorso inflazionistico.

Inquilini evasori del fisco — Il reddito che valeva per l'applicazione della legge era quello risultante dalla cartella fiscale. E' stato stabilito invece che per ottenere il rilascio dell'appartamento da parte dell'inquilino oppure un aumento del canone, il proprietario può liberamente ricercare dati ed elementi dai quali risultati che il reddito sottoscritto dall'inquilino-contribuente è inferiore alla realtà.

Pronta una legge

Giustizia più svelta

Roma, 10 febbraio.

Negli ambienti di via Arenula si apprende che il ministro Bonifacio ha predisposto alcuni disegni di legge per affrontare la crisi della giustizia e della amministrazione delle carceri.

Secondo un ampio disegno di legge, che nei prossimi giorni sarà inviato al Consiglio superiore della magistratura e poi al Consiglio dei ministri, il giudice onorario siederà in ogni Comune e in ogni circoscrizione comunale, e avrà competenze sia in materia civile sia in materia penale: in materia civile entro certi limiti di valore per certi tipi di controversie (ad esempio per quelle relative a sinistri stradali con danni alle cose); in materia penale per qualunque reato punito con pene pecuniarie, almeno in generale per le contravvenzioni, e per alcuni delitti.

Il giudice onorario sarà nominato da organi decentrati. Con una significativa presenza di rappresentanti delle autonomie locali. E' previsto un ragionevole compenso per il suo lavoro. Le procedure saranno estremamente semplificate. Altrettanto profonde innovazioni sono previste per l'assetto della magistratura.

Estremisti della sinistra contro una sede del msi Missino e passanti feriti

(Dalla redazione romana)

Roma, 10 febbraio.

Tre feriti per colpi di arma da fuoco sono il risultato di un assalto di gruppi dell'Autonomia Operaia, sconfessati ormai da tutti i gruppi dell'estrema sinistra, contro la sezione missina di via Assarotti a Monte Mario. Concetta Sannipoli, 67 anni, è stata colpita ad una guancia da un proiettile calibro 9; lo studente Gabriele Testa, 16 anni, mentre telefonava da una cabina pubblica, è stato sfiorato al torace da un colpo «vagante»; Felice Murace, 41 anni, iscritto al msi, è rimasto ferito al polpaccio destro.

Davanti alla sezione del msi di via Assarotti si erano dati appuntamento circa duecento estremisti, con l'intenzione di compiere un attacco in grande stile, attacco non riuscito la settimana scorsa. La sezione era presidiata dalla polizia.

E' cominciato un lancio di bombe-molotov a brevi intervalli e — secondo la polizia — il commando avrebbe sparato decine e decine di pistolettate in ogni direzione. La sparatoria è durata almeno dieci minuti. Non si sa se i feriti fossero coinvolti direttamente negli incidenti.

Poco dopo, nella stessa zona, un secondo commando ha assaltato il circolo giovanile dc di via Buonarroma, devastandolo. Patrizia Felati, una studentessa di 21 anni, che si trovava nel circolo è stata aggredita e picchiata. La ragazza è stata ricoverata.

Per i coniugi

Denuncia dei redditi separata

Roma, 10 febbraio.

I senatori hanno approvato stasera il disegno di legge governativo che modifica la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Il provvedimento, che deve ora essere approvato dalla Camera, abolisce tra l'altro il cumulo dei redditi del marito e della moglie, ottemperando alla nota sentenza della Corte costituzionale del luglio 1976.

Le nuove disposizioni hanno effetto dal primo gennaio 1976 per quanto riguarda la denuncia da fare quest'anno. D'ora in avanti i coniugi dovranno fare separatamente la denuncia dei redditi pagando, sempre separatamente, i relativi tributi.

Ai fini della determinazione del reddito, i beni che formano oggetto della comunione legale, in base al nuovo diritto di famiglia, sono ascritti per metà del loro ammontare a ciascuno dei coniugi. Lo stesso criterio sarà seguito per i redditi derivanti dal fondo patrimoniale e per i redditi di beni appartenenti a figli minori e soggetti ad usufrutto. La denuncia dei redditi percepiti da persone fisiche, società e associazioni dovrà essere effettuata entro il 31 maggio 1977.

In materia di detrazioni, la quota esente resta fissata in 36 mila lire. Per la moglie a carico la detrazione è stata fissata in 72 mila lire (finora era di 36 mila). Per un figlio la detrazione è di 7 mila lire e sale fino a 150 mila per otto figli.

Mascherati incendiano deposito di cosmetici

Roma, 10 febbraio.

Un incendio doloso ha distrutto il deposito di cosmetici «Chemical Carter» in via Adamello, nel quartiere di Montesacro. E' accaduto poco prima delle 11 quando cinque giovani, tutti col volto coperto e uno dei quali armato di pistola, sono entrati nel deposito, ricavato nel seminterrato di una palazzina di quattro piani, controllato in quel momento soltanto dal custode Pier Antonio Panier. Dopo aver minacciato l'uomo con la pistola, i teppisti hanno cosparso di benzina l'interno del locale ed hanno appiccato il fuoco.

Prima di allontanarsi, gli sconosciuti hanno gridato: «Questo è un esproprio proletario». L'alta infiammabilità dei cosmetici e delle altre sostanze custodite del deposito hanno fatto sviluppare rapidamente l'incendio che ha assunto, in pochi minuti, grandi proporzioni. Una densa coltre di fumo si è levata invadendo tutta la zona. E' stato necessario far evacuare un vicino istituto di ricovero per anziani, dove alcune persone hanno accusato leggeri malesseri. Sul posto sono accorsi, oltre ad alcune «volanti» della polizia, una ventina di automezzi dei vigili del fuoco agli ordini del comandante, ingegner Elveno Pastorelli.

E' occorsa circa un'ora e mezzo per circoscrivere e quindi domare l'incendio. Il deposito, che ha un'ampiezza di circa 100 metri quadrati, come si è detto, è andato completamente distrutto. Le fiamme hanno, inoltre, danneggiato il solaio del deposito e saranno necessari lavori di puntellamento per consentire l'abitabilità di tutto l'edificio.

Juan Carlos a Roma

(Segue dalla 1ª pagina)

ammessa alla presenza del pontefice.

I sovrani sono rimasti a colloquio con Paolo VI per circa quindici minuti, quindi sono state presentate al Papa le varie personalità del loro seguito e ha avuto luogo uno scambio di doni: dal Papa il re una ceramica col Battesimo di Gesù a opera del Battista (forse un richiamo al fatto che Juan Carlos, nato a Roma nel 1938, vi fu battezzato dal cardinale Pacelli, poi Pio XII), alcune medaglie e un volume d'arte sul Vaticano. Del Papa alla regina una medaglia d'oro con una catena e un rosario legato in oro. Del re al Papa, un quadro di Salvador Dalì, «Visione con angeli» (le aliate creature escono da uno scrigno); al sommo della tela, un demonietto armato di forcone), e una scrivania per le opere di carità del Pontefice.

Nel pomeriggio Juan Carlos e Sofia Aguirre hanno ricevuto i direttori dei più importanti giornali italiani, e a sera i reali di Spagna sono stati ospiti a un pranzo offerto al Quirinale dal Presidente della Repubblica. Nel suo brindisi, Leone ha detto: «Nel nostro avvenire vediamo chiare prospettive di stretta e fattiva cooperazione in tutti i campi, specialmente nel contesto europeo e mediterraneo», e ha ricordato: «Fra gli obiettivi che Vostra Maestà ha indicato al suo popolo, preminente, attraverso un rinnovamento delle istituzioni, è quello di assicurare agli spagnoli l'esercizio effettivo di tutte le libertà».

Ha risposto Juan Carlos: «La Spagna di oggi, signor Presidente, è fortemente impegnata nell'affermazione e nella salvaguardia dei diritti della persona umana, nel consolidamento di un mondo internazionale più cooperativo, più giusto, più umano. Sappiamo che in questa impresa ci troviamo a fianco del popolo italiano».

Una visita ufficiale di Juan Carlos in Italia, entro breve termine, è auspicata e data per scontata. Gli spagnoli si rendono conto — anzi: lo dicono apertamente, anche se non ufficialmente — che il loro ingresso nella Comunità economica europea richiederà tempo, se non altro per questioni tecniche, di integrazioni tariffarie e simili. Ma il discorso politico può avvantaggiarsi su quello economico, e una volta che in Spagna abbiano avuto luogo le elezioni questo discorso potrà avviarsi ancor più velocemente.

Franco Mimmi

Cattolici e psi

(Segue dalla 1ª pagina)

sponde che il rapporto unitario stabilitosi tra socialisti e comunisti «va affermato, consolidato e sviluppato, ma quello non deve significare appiattimento dei due partiti su un'unica posizione».

L'iniziativa di Manca è piaciuta alla dc, anche se in ambienti molto qualificati si tende a ridimensionare al massimo un suo eventuale «peso» politico. *Il Popolo* di domani la giudica «costruttiva». In una intervista alla radio, Zaccagnini ha dichiarato che «ogni scambio di opinione tra i partiti è interessante e noi siamo, io sono, lieto se sarà possibile fare questo incontro». Il psi è d'accordo, anche se Napolitano ha detto «sì» senza particolare entusiasmo.

Nel psi, le reazioni a Manca sono contrastanti. Caldoro, uno seguace di Mancini, l'approva senza mezzi termini, ricordando che il superamento del centro-sinistra, ottenuto acquisto per il psi, «non ha mai voluto significare rottura del rapporto fra forze socialiste e cattoliche». Labrinla, luogotenente di De Martino, è più cauto, forse anche un po' scettico: «L'idea di un confronto tra il psi e la democrazia cristiana, e non solo la dc naturalmente, per una verifica sui programmi è molto giusta, anche se forse un po' tardiva, visto che si manifesta dopo il pesantissimo intervento del segretario della dc. Si comincia a far strada l'idea che la ripresa di un dialogo politico serio tra cattolici e socialisti non serve a fornire al vecchio centro-sinistra, ma serve a risolvere una parte importante dell'attuale crisi politica».

E i repubblicani? Per ora non vi sono reazioni a Manca. *La Voce* di domani insiste sull'accordo programmatico tra i partiti, mentre il senatore Spadolini ha rilasciato ad *Oggi* alcune interessanti dichiarazioni sulla dc e sul governo. «La dc — dice Spadolini — ha dato alcuni mesi di respiro ad Andreotti per vedere se la fiscalizzazione che il governo ha attuato può contenere il costo del lavoro». «A maggio-giugno — continua — imprevisti a parte, ci sarà una verifica: se le misure adesso approvate funzioneranno, la dc rinnoverà il suo credito ad Andreotti che si è mosso con l'abilità che tutti gli riconoscono in questi mesi. Ma se la situazione economica precipiterà con una nuova crisi valutaria o con il fallimento dell'obbiettivo prioritario della lotta all'inflazione, allora gli ostacoli per Andreotti cresceranno».

Luca Giurato

Due cortei

(Segue dalla 1ª pagina)

questi giovani che vogliono l'occupazione ad oltranza dell'università e non accettano l'intervento di posizioni politiche precostituite. L'università resta al centro del problema. Ci sono ancora facoltà occupate. Il Rettore Ruberti, che ieri aveva incontrato il presidente del Consiglio Andreotti, sollecitando interventi e non parole, ha incontrato oggi i rettori degli altri atenei italiani. Intanto vanno registrate prese di posizione all'interno della dc contro il progetto di riforma Malfatti. Per ora 15 deputati democristiani hanno scritto una lettera a Zaccagnini, chiedendo che venga sottolineata pubblicamente «la sostanziale estraneità del partito e dei gruppi parlamentari rispetto all'ultimo progetto di riforma universitaria».

Domani i sindacati si riuniranno con il ministro Malfatti per riprendere la trattativa della vertenza universitaria. Da parte sindacale si sottolinea come le proteste di questi giorni trovino terreno fertile in anni di ritardi nel risolvere problemi come lo stato giuridico, il precariato, gestione della ricerca, riqualificazione della didattica.

Fabrizio Carbone

Tv: Berlinguer

(Segue dalla 1ª pagina)

rietà internazionale tra lavoratori, come prova della nostra diversità».

Jacobelli: «Una specie di prova d'amore...».

Berlinguer: «Non la sarebbe davvero...».

Levi: «Voi dichiarate di essere per il pluralismo, la democrazia. Ma poi invitate al festival dell'Unità, come ospiti d'onore, la Germania Orientale, Cuba... Che cosa hanno in comune con voi?».

Berlinguer: «Noi li giudichiamo anche per i loro ordinamenti limitativi di certe libertà. Ma sono una grande realtà, quei Paesi. Non è utile una rottura fra questi Paesi e i lavoratori italiani».

Pieroni: «Carrillo, leader del pc spagnolo, ha detto che in Urss uno stato impone la dittatura alla massa della popolazione».

Berlinguer: «E' un giudizio sommario, che non condivido».

Levi: «E' annunciato un incontro a tre: Carrillo, Marchais, Berlinguer, a Madrid. Significa creare una nuova "centrale", e che ne dirà Breznev?».

Berlinguer: «A differenza di altri partiti occidentali, non intendiamo creare centri organizzativi. Il cosiddetto eurocomunismo indica che in Europa si vanno formando ispirate comuni agli stessi problemi».

Pieroni: «Lei è per l'Italia d'oggi ciò che fu il naso di Cleopatra per l'Impero Romano. Sente questa responsabilità?».

Berlinguer: «Mi attribuisce una funzione che non penso di avere e che altri farebbero meglio di me. Sento la responsabilità, comunque, soprattutto per la fiducia che la parte più povera del Paese ha nel pci, per le attese e gli interrogativi ai chi anche non condivide i nostri programmi».

Levi: «Lei è austero nella sua vita. L'Università è in agitazione per motivi in parte validi, ma anche per l'opera di gruppuscoli ultra...».

Berlinguer: «Austerità vuol dire, oggi, che se non si fa restrizioni e sacrifici l'Italia non può uscire dalla crisi. Ma l'austerità non è ascetismo. Nelle Università emerge il problema del funzionamento dopo il dissesto provocato da decenni di politica dc. C'è la questione centrale della disoccupazione giovanile. Bisogna impegnarsi a fondo per risolverla. Ciò non esclude che noi polemizziamo con posizioni sbagliate perché non portano a un passo avanti verso la soluzione».

Lamberto Furno

E' tutto pronto per il processo a Gui e Tanassi

Lockheed: oggi l'Inquirente invia gli atti al Parlamento

Roma, 10 febbraio.

Scandalo *Lockheed*: tutto è pronto per il processo in Parlamento (entro la prima settimana di marzo) agli ex ministri della Difesa, Luigi Gui e Mario Tanassi.

La Commissione inquirente oggi ha completato il suo lavoro: ha approvato (una semplice formalità) le relazioni del senatore D'Angelosante (pci) e dell'onorevole Pontello (dc); ha confermato gli ordini di cattura nei confronti dei tre imputati «laici» ancora latitanti (Ovidio Lefebvre D'Ovidio, Camillo Crociani e Luigi Olivi); ha deciso di inviare subito (entro domani) tutto il materiale raccolto al Presidente della Camera perché convochi senatori e deputati nell'aula di Montecitorio; ha trasmesso al Procuratore della Repubblica di Roma gli elementi che potrebbero dare origine ad un altro processo clamoroso: quello per lo scandalo degli aerei antisommergibili che, secondo taluni dirigenti della *Lockheed*, sarebbero stati acquistati dal ministero della Difesa soltanto perché la società francese Briquet avrebbe distribuito delle «bustarelle».

Le relazioni D'Angelosante e Pontello concordano soprattutto sul conto Tanassi. Non esistono dubbi sulla responsabilità dell'ex leader socialdemocratico: le affermazioni di William Codwen il quale, confermando Ovidio Lefebvre D'Ovidio, sostiene che Tanassi ha incassato oltre un milione di dollari. La tesi difensiva per cui Ovidio Lefebvre D'Ovidio e William Codwen sarebbero dei millantatori perché avrebbero accusato Tanassi per giustificare la scomparsa di denaro destinato dalla *Lockheed* a corrompere i dirigenti italiani è «incredibile». E questo per due motivi: 1) La *Lockheed* non è una società disposta a farsi truffare dai suoi collaboratori mentre ha continuato a mantenere i rapporti con Ovidio Lefebvre e Codwen; 2) La *Lockheed* ha controllato sempre con scrupolo tutti i pagamenti effettuati. Da qui la certezza che Lefebvre e Codwen sono attendibili quando accusano Tanassi.

I due relatori concordano anche su Camillo Crociani perché: 1) ha costituito la soc. Comsi soltanto per trasferire parte delle tangenti e per fornire alla Lockheed «*spese pulite*» delle somme stanziate per la corruzione; 2) non avrebbe mai potuto compiere una opera di mediazione nella vendita degli *Hercules* per la sua qualifica di presidente della Finmeccanica; 3) ha avuto rapporti con il generale Panali (tre assegni da 5 milioni), con Lefebvre e Tanassi; 4) è fuggito appena è scoppiato lo scandalo.

Il contrasto fra il senatore D'Angelosante e l'onorevole Pontello è su Gui (di cui viene chiesto il rinvio a giudizio) e su Rumor che, assolto, può essere giudicato soltanto se lo vorrà il Parlamento.

Mariano Rumor. Secondo la maggioranza della Commissione (10 voti contro 10 ma con quello del presidente che vale doppio) è estraneo allo scandalo perché 1) «*è stata ignaro ed incolpevole di un fortuito accostamento di fatti, di fatali apparenze e di riferimenti equivoci se non addirittura di maliziose millanterie*»; 2) non ha mai interferito nella scelta degli Hercules; 3) il suo intervento si è limitato ad un incontro di cortesia con i dirigenti della Lockheed; 4) tutti i testimoni americani hanno escluso che abbia mai ricevuto danaro pur ammettendo che tangenti siano state pagate per vendere gli Hercules.

Per il senatore D'Angelosante, invece, Mariano Rumor deve essere sottoposto al processo in Parlamento perché: 1) si è incontrato con i dirigenti della Lockheed che a questo incontro annettevano grande importanza; 2) mentre i dirigenti della Lockheed si incontravano con Rumor (marzo 1969) viene inviato a Roma Roger Bixby Smith che aveva dato poco prima un milione di dollari al principe Bernardo d'Olanda e che, subito dopo, scrive al capo dell'ufficio contratti della società a Los Angeles, Charles Valentine parlandogli delle tangenti ed accennandogli al ruolo che dovrà avere in questo affare *Antelope Cobbler* alias Presidente del Consiglio, alias Rumor; 3) dai documenti della Lockheed risulta che Rumor veniva considerato dagli americani come «*chiave personale del cliente*»; 4) avrebbe sollecitato all'Imi la concessione di un mutuo per condurre in porto l'affare come ha detto l'onorevole Bisaglia al quale venne fatta firmare una lettera di cui ignorava il contenuto Bisaglia in quell'epoca era il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Luigi Gui: secondo il senatore D'Angelosante la sua responsabilità si desume dai seguenti elementi: 1) ha interessato Rumor per una rapida soluzione dell'affare *Lockheed*; 2) si è incontrato con i dirigenti della *Lockheed* e subito dopo gli americani hanno trasferito in Italia altre 2 milioni di dollari che avrebbero dovuto servire per le «tangentii»; 3) questa somma tornò negli Usa non perché Gui mandò a monte l'affare, ma soltanto perché in quel periodo (febbraio 1970) avvenne una crisi di governo; 4) l'attività di Luigi Olivi (soc. Ikaria) si è esaurita nel periodo in cui Gui è stato al ministero della Difesa. Pur ammettendo — dice D'Angelosante — che Gui non abbia avuto denaro come è stato anche riconosciuto da Codwen «*il mancato pagamento potrebbe essere giustificato dall'esito negativo della attività di Gui*».

Per sostenere la tesi della innocenza di Gui, il relatore onorevole Pontello fa riferimento soprattutto ad un dettaglio: Gui ha firmato una lettera d'intenti che non piacque alla Lockheed tanto che Tanassi dovette scriverne un'altra completamente diversa. Inoltre — sempre secondo Pontello — esiste la testimonianza di Codwen il quale ha giurato che Gui non ha ricevuto mai «*un pennyy*» né per sé né per il suo partito politico.

Atto conclusivo della Commissione inquirente, oggi, dopo undici mesi di lavoro. Nei primi giorni di marzo, processo in Parlamento: poi forse, quello alla Corte Costituzionale dove è già pronta l'aula.

Guido Guidi

Denunciato macellaio che vendeva la carne a prezzo maggiorato

(Nostro servizio particolare)

Caltanissetta, 10 febbraio.

(a. r.) Un macellaio di Caltanissetta che non rispettava il calmiere prefettizio (4.400 lire il kg per la carne di primo taglio) ha avuto la disavventura di imbattersi in un cliente sgarbato di polizia che l'ha denunciato per frode in commercio.

L'episodio avviene mentre sta per scadere l'ultimatum dato dall'associazione dei macellai di Caltanissetta al prefetto Piero Cardia che è stato invitato a ritoccare il calmiere entro martedì 5.

PARLANDO DI "ITALIA AL BUIO,,

Benedetti magliari

L'Italia è un paese dalla disperazione antica. Divisa per secoli, scoprì, dopo l'esaltante parentesi del movimento di indipendenza, di essere ai margini dell'espansione industriale dell'Ottocento e della cultura che da tale espansione traeva le sue origini. Il termine «Italietta», dagli Italiani stessi inventato, è emblematico del senso diffuso di inferiorità, della sensazione di provincialismo che il nostro Paese provava nei confronti del resto dell'Europa.

In seguito, sfiducia e scetticismo nelle fortune del Paese costituirono una reazione fisiologica alla retorica trionfalistica del fascismo. Essi rimasero però ben radicati tra gran parte degli intellettuali anche dopo che la guerra di Liberazione, la cooperazione internazionale, lo sviluppo economico avevano fatto uscire mondo produttivo e società civile dal ghetto in cui erano stati rinchiusi. Gran parte del mondo culturale italiano preferì rifugiarsi nelle proprie radici umanistiche, si rifiutò di capire l'industria, la sua logica, i suoi meccanismi.

Dai prodotti della cultura italiana degli ultimi venticinque anni si ricava un'immagine prevalentemente negativa delle imponenti trasformazioni economiche, sociali e politiche del Paese. Si son messe in risalto le violenze e le sopraffazioni, le contraddizioni e gli scompensi; è stato spesso trascurato che, pur con enormi difetti, l'Italia si è conquistata in questo periodo un ruolo di primo piano nell'economia mondiale; che ha rinnovato le leggi; che è sorta nel Paese una genuina coscienza democratica, la quale ha cominciato di superare senza lacerazioni le fortissime tensioni causate dallo sviluppo. Si è dimenticato che il nostro Paese ha compiuto tentativi importanti per colmare i divari territoriali tra sviluppo e sottosviluppo e per trovare una soluzione alla pressione pubblica nell'economia.

Sono spesso gli osservatori stranieri, ad accorgersi dei caratteri innovativi che fanno dell'Italia forse il più interessante «laboratorio» economico-politico-sociale d'Europa. L'Italia non è, come voleva far credere Umberto Eco in un suo acuto articolo di qualche mese fa, una sonnacchiosa provincia dell'impero americano. I suoi problemi, le sue contraddizioni non sono più i problemi e le contraddizioni dell'arretratezza, bensì quelli della società industriale avanzata. Potremmo ritrovarli nel giro di pochi anni in Germania, in Giappone o negli Stati Uniti, come è d'altronde già successo per la contestazione studentesca, l'ingovernabilità della spesa pubblica, l'organizzazione del lavoro. Siamo in realtà un paese di frontiera dell'Occidente, vivace e vitale, dove si incrociano fermenti culturali diversi, diverse «filosofie» economiche.

Troppo spesso, purtroppo, gli intellettuali italiani si limitano ad una critica riduttiva ed irridente di questa realtà lasciando così sorgere i segni dei vecchi complessi di inferiorità. Il pessimismo diventa una ragion d'essere; la lode del passato si incrocia con la critica del presente. Ora che l'Occidente si sta avviando verso una ripresa economica cauta e deliberata, che sembra segnare il superamento della più grave crisi esterna — quella petrolifera — che l'abbia minacciato in questo secolo, questa cultura vuol fare dell'Italia un caso speciale: forse l'Occidente si salverà, ma l'Italia è invece condannata alla povertà, dalla natura che le ha negato risorse e dagli uomini che hanno abbandonato «pazienza e disciplina», «ricerca severa ed organizzazione rigorosa».

Così si pronuncia, in un elzevirо apparso su «La Stampa» del 23 gennaio, dal titolo «L'Italia al buio», il Professor Luigi Firpo. Firpo si rinchiude in un pessimismo assoluto, intransigente ed autoritario. Arriva a confessare di aver avuto la tentazione di strozzare un noto economista che gli dipingeva in maniera più positiva il futuro del Paese e lo esortava ad aver fiducia. Ed avrei fatto bene a strozzarlo, aggiunge.

Di fronte alle velleità strozzatorie del Professor Firpo — che ha il merito di essere più sincero ed esplicito di molti altri intellettuali di destra e di sinistra che manifestano meno apertamente la propria insofferenza ed incomprensione per gli economisti — occorre fare un discorso molto chiaro. Non può mancare, da un lato, un senso di rispetto per una generazione, com'è appunto quella del Professor Firpo, che si è vista prima tradita dal fascismo e poi rifiutata dalla contestazione universitaria. E' però altrettanto doveroso respingere una presa di posizione passionale, anche se brillante, la quale, tra l'altro, costituisce un implicito giudizio di sfiducia per chi ha meno di quarant'anni e sarebbe, quasi per definizione, uno sciupato ed un buono a nulla.

Quando si esaminano le prospettive italiane è facile cadere vittima di due pregiudizi che hanno inquinato il dibattito culturale e politico degli ultimi anni. Il primo pregiudizio è che solo alcuni settori economici siano veramente importanti. L'Italia sarebbe fuori gioco perché ha perso l'autobus in campo nucleare, elettronico, aeronautico e perché non ha risorse energetiche.

Sussiste qui il retaggio di un antico primato della politica. Coscientemente o incosciamente, i settori definiti importanti lo sono non tanto per la loro rilevanza economica quanto per il loro potenziale internazionale. Non è un caso che si tratti di settori suscettibili di applicazioni militari, o da esse derivati, oppure ancora di settori, come quello energetico, che in caso di emergenza ci metterebbero in grado di sopravvivere da soli.

In realtà, l'Italia non deve proprio sentirsi sminuita perché non produce navi calcolatori, grandi aerei, sofisticatissime centrali nucleari e perché probabilmente non li produrrà mai. Il demone dell'indipendenza nazionale a tutti i costi ha spinto inglesi e francesi a sperperare migliaia di miliardi per costruire il Concorde, per costituire un arsenale atomico quasi inutile, per dare vita ad industrie nucleari ed elettroniche che debbono essere costantemente sussidiate. L'Italia, solo per caso, ha evitato di fare questi errori, anche se poi i miliardi li ha sperperati lo stesso, in maniere ancora più fantasiose.

Gli esempi del Giappone e della Norvegia, della Svizzera e dell'Austria, del Belgio e della Svezia mostrano come, nel quadro economico mondiale, un paese piccolo o medio non debba basare il proprio sviluppo sul concetto di indipendenza, bensì su quello di interdipendenza. Le navi costruite nei cantieri nipponici, gli acciai speciali svedesi, gli orologi svizzeri, come pure gli elettrodomestici e le automobili italiane, sono tutti esempi di prodotti che hanno assicurato lo sviluppo dei rispettivi paesi senza appartenere ai «settori» settori di avanguardia. I progressi tecnologici possono ben avvenire anche nei settori più tradizionali.

In sostanza, non c'è proprio nulla di disonorevole ad inventare qualcosa che ci consenta di produrre meglio i panettoni (ottimo esempio di prodotto tradizionale, rilanciato da innovazioni tecnologiche), se vendendo questi panettoni si possono ottenere le risorse per acquistare calcolatori elettronici e reattori nucleari, e gli altri prodotti a tecnologia avanzata. L'indispensabile non è la presenza nei settori sviluppati d'avanguardia bensì la capacità di acquistarne i prodotti con le proprie esportazioni, di qualsiasi genere siano.

Il secondo pregiudizio è una sorta di sottintesa adorazione della tecnologia, specie da parte di chi, per formazione culturale, è da essa più lontano ed è portato a vedervi un che di magico, di risolutivo. In realtà la tecnologia non è tutto; talora è assai più importante il modo in cui il ricavato del prodotto viene ripartito. E' inutile affannarsi con nuove tecnologie se i prodotti di queste tecnologie vengono venduti soprattutto con beneficio altrui.

Firpo si preoccupa che gli italiani si ridicano il rango di «piazzisti» universali. In realtà, oggi sono le grandi catene distributive tedesche, americane, e di altri paesi ancora, a far da «piazziste» di una vastissima gamma di nostre esportazioni, ed a guadagnarci lautamente sopra. Per un capo di maglieria italiana che un consumatore tedesco paga ventimila lire, spesso il produttore italiano ne percepisce seimila (che gli bastano appena a coprire le spese vive) ed il rivenditore tedesco ne intasca quattordicimila (con ampi margini di guadagno). Si può ben dire allora che una parte considerevole dell'industria leggera italiana viene sfruttata dai propri clienti esteri. Eliminare questo sfruttamento è importante per il Paese forse ancora di più che compiere invenzioni nuove.

Appare chiaro, pertanto, che vi è ampio spazio in cui muoversi e cercar di impostare il nostro sviluppo futuro, sia migliorando il «know how» in settori tradizionali, sia organizzando diversamente la nostra presenza all'estero, in modo che la ripartizione del prodotto sia modificata a nostro favore. Le nostre carte da giocare sono certo diverse da quelle degli Stati Uniti o della Germania, ma sono pur sempre tali da permettere, in un contesto internazionale stabile (senza il quale saremmo spacciati, noi come gli altri) una solida espansione.

L'Italia degli Anni Settanta non è stata in grado di espandere molto la propria struttura industriale, ma ha comunque mantenuto ad un buon livello di efficienza la struttura che già possedeva: automobili e chimica, meccanica e tessili non sono in condizioni arretrate rispetto ai nostri concorrenti. Quello che ci ostacola non è il distacco tecnologico, che spesso non esiste, ma un insieme di rigidità sociali che riducono il rendimento del lavoro e che si possono ritenere passeggere: una congestione di cui soffre un Paese che ha fatto in un quarto di secolo un insieme di trasformazioni che ad altri hanno richiesto periodi di ben più lunghi.

Scopriamo talvolta, quasi con sorpresa, di essere depositari di esperienze antiche e di conoscenze nuove. Nei tessili negli aperitivi, nelle macchine utensili come nelle calzature i nostri successi derivano dal saper reinterpretare e rinnovare per il mondo industriale, per lo stile di vita moderno, un insieme di esigenze e consumi tradizionali. E' la nostra lunga credità culturale a permetterci sviluppi del genere. Nel Medio Oriente ci chiamano a costruire città, forse non solo perché sappiamo usare le tecniche di edificazione e di progettazione, ma anche perché una lunghissima tradizione urbana ci rende più sensibili, più capaci di affrontare un simile problema.

L'industria italiana, insomma, ha riscoperto quello che la cultura italiana sembra aver dimenticato: una funzione mediatrice tra istanze, esigenze e modelli culturali diversi. Non è un caso che siano pochissimi i prodotti industriali italiani che derivino prevalentemente da tecnologie originali italiane. Molto più frequente è il caso di invenzioni straniere che in Italia sono state adattate, interpretate, inserite in contesti diversi per masse di consumatori. Siamo uno dei pochissimi paesi del mondo che può vantare una cultura non specialistica, e quindi la nostra funzione è forse quella di mettere assieme, in un qualche generale, le specializzazioni altrui. Siamo i grandi «assemblatori» dell'Occidente.

Forse tutto questo è quanto Firpo chiama «fare i magliari». Sono allora «magliari» gli imprenditori che all'estero costruiscono strade e fabbriche, i piccoli industriali che migliorano prodotti umili e riescono a venderli a tutto il mondo; ma allora erano «magliari» nei secoli passati i banchieri fiorentini, i mercanti veneziani. Se è così, non vedo proprio perché dovremmo vergognarcene.

Mario Deaglio

IN CHE MODO TOKYO GUARDA ALL'EUROPA

Paura dei giapponesi

Laboriosi, "consumisti", occidentalizzati, sono consapevoli che la loro capacità tecnica e industriale gli procura più invidie e timori che amicizie - Cercano di capire le cause di questo isolamento, per romperlo

(Dal nostro inviato speciale)

Tokyo, febbraio.

Per una ragione che ignoro l'agenzia Kiodo decide di intervistarmi. La mia resistenza al telefono incontra una fermezza gentile ma assoluta. Per sicurezza chiamo l'Agenzia. In trenta secondi viene la conferma. «Se lei è così gentile vorremmo la sua opinione su alcuni pensieri europei che ci stanno a cuore. Se lei è così gentile ci farebbe piacere vederla. Subito».

Da qualunque parte si raggiunga il Giappone (io venivo da New York) sono decine di ore di volo. «Subito» è una prospettiva crudele. Abbasso il telefono e penso che mi vestirò lentamente e scenderò con comodo. In quell'istante bussano alla porta. «Agenzia Kiodo, signore. Noi siamo qui fuori».

Erano in due, vestiti di nero, occhiali, libretto di appunti, registratore Sony col microfono già puntato. Ricordavano la polizia di certe storie di avventure. Ricordavano certe vignette su questo Paese, che ci fa paura oppure ci fa ridere. D'improvviso mi venne in mente la Cina. Quella ossessiva austerità che mi era sembrata così esclusivamente cinese viene dunque da una visione della vita che è radicata anche qui. Saranno consumisti, saranno occidentalizzati, altrove, nella Ginza piena di negozi di lusso, di boutique che fanno apparire pacsane certe strade di Roma. Ma quei vestiti neri, quello scintillio di occhiali, con i capelli corti che spruzzano di una energia repressa, da seminaristi, quel microfono puntato, mi facevano vedere un mondo in divisa. Tono dolce, determinazione dura, nessuna discussione.

C'è odio?

Non riuscivo a capire che cosa veramente mi irritava. Se fossero stati due colleghi inglesi, o francesi, magari altrettanto presuntuosi e incomprensivi, avrei provato la stessa ostilità? Anch'io ho il mio sorriso e lo uso, come facevano loro, come una maschera. — No, sono in camera... Stiamo pure qui. — Chiusi la porta dietro di me e restammo in piedi nel corridoio. Difficile immaginare un comportamento più scortese. Incominciamento fu reduce di una guerra remota, il personaggio di fumetto antigiapponese tipo Steve Canyon. Nessun disturbo ha registrato dai visi sereni dei miei due giornalisti.

Fui io a cedere, di malavoglia, col gesto di appoggiarmi alla porta aperta, piuttosto che aprirla. Spostai camicie e pigiami con un gesto evidente, per sottolineare il disturbo. I due intervistatori si misero sul bordo del divano, senza appoggiare mai la schiena, uno un po' più avanti, uno un po' più indietro, secondo la gerarchia. Però non saprei dire che cosa prescrive la gerarchia, e chi è il più importante. Scatta il pulsante del Sony. Due parole in giapponese dentro il microfono. Poi la domanda.

— E' vero che in Europa ci odiate? Che odiate il benessere giapponese, la produzione giapponese, la capacità di invadere i mercati? E' vero che ci vedete come un pericolo?

Cercai strade gentili e indirette per rispondere. Ma a turno, come in una partita di ping pong, i due sbarravano queste strade. — No, no. Desideriamo sentire un giornalista perché un giornalista è un esperto di opinione. Noi non la conosciamo, ma abbiamo visto la sua qualifica e il nome del suo giornale. Il suo giornale lo conosciamo. Per questo siamo venuti da lei. Ci dia una immagine del pensiero europeo. Come spiega l'odio per i giapponesi. C'è odio, è vero? Siamo visti come una minaccia, è vero?

Le domande erano fatte con voce soave, un po' meccanica, come se fossero già incise nello strumentino per un gesto evidente, per sottolineare il disturbo. I due intervistatori si misero sul bordo del divano, senza appoggiare mai la schiena, uno un po' più avanti, uno un po' più indietro, secondo la gerarchia. Però non saprei dire che cosa prescrive la gerarchia, e chi è il più importante. Scatta il pulsante del Sony. Due parole in giapponese dentro il microfono. Poi la domanda.

— E' vero che in Europa ci odiate? Che odiate il benessere giapponese, la produzione giapponese, la capacità di invadere i mercati? E' vero che ci vedete come un pericolo?

Cercai strade gentili e indirette per rispondere. Ma a turno, come in una partita di ping pong, i due sbarravano queste strade. — No, no. Desideriamo sentire un giornalista perché un giornalista è un esperto di opinione. Noi non la conosciamo, ma abbiamo visto la sua qualifica e il nome del suo giornale. Il suo giornale lo conosciamo. Per questo siamo venuti da lei. Ci dia una immagine del pensiero europeo. Come spiega l'odio per i giapponesi. C'è odio, è vero? Siamo visti come una minaccia, è vero?

Le domande erano fatte con voce soave, un po' meccanica, come se fossero già incise nello strumentino per sottolineare il disturbo. I due intervistatori si misero sul bordo del divano, senza appoggiare mai la schiena, uno un po' più avanti, uno un po' più indietro, secondo la gerarchia. Però non saprei dire che cosa prescrive la gerarchia, e chi è il più importante. Scatta il pulsante del Sony. Due parole in giapponese dentro il microfono. Poi la domanda.

— E' vero che in Europa ci odiate? Che odiate il benessere giapponese, la produzione giapponese, la capacità di invadere i mercati? E' vero che ci vedete come un pericolo?

Cercai strade gentili e indirette per rispondere. Ma a turno, come in una partita di ping pong, i due sbarravano queste strade. — No, no. Desideriamo sentire un giornalista perché un giornalista è un esperto di opinione. Noi non la conosciamo, ma abbiamo visto la sua qualifica e il nome del suo giornale. Il suo giornale lo conosciamo. Per questo siamo venuti da lei. Ci dia una immagine del pensiero europeo. Come spiega l'odio per i giapponesi. C'è odio, è vero? Siamo visti come una minaccia, è vero?

Le domande erano fatte con voce soave, un po' meccanici, come se fossero già incise nello strumentino per un gesto evidente, per sottolineare il disturbo. I due intervistatori si misero sul bordo del divano, senza appoggiare mai la schiena, uno un po' più avanti, uno un po' più indietro, secondo la gerarchia. Però non saprei dire che cosa prescrive la gerarchia, e chi è il più importante. Scatta il pulsante del Sony. Due parole in giapponese dentro il microfono. Poi la domanda.

— E' vero che in Europa ci odiate? Che odiate il benessere giapponese, la produzione giapponese, la capacità di invadere i mercati? E' vero che ci vedete come un pericolo?

Cercai strade gentili e indirette per rispondere. Ma a turno, come in una partita di ping pong, i due sbarravano queste strade. — No, no. Desideriamo sentire un giornalista perché un giornalista è un esperto di opinione. Noi non la conosciamo, ma abbiamo visto la sua qualifica e il nome del suo giornale. Il suo giornale lo conosciamo. Per questo siamo venuti da lei. Ci dia una immagine del pensiero europeo. Come spiega l'odio per i giapponesi. C'è odio, è vero? Siamo visti come una minaccia, è vero?

Le domande erano fatte con voce soave, un po' meccanici, come se fossero già incise nello strumentino per

Tokyo. Sfilata in maschera per le vie della capitale (Foto Team)

un gesto evidente, per sottolineare il disturbo. I due intervistatori si misero sul bordo del divano, senza appoggiare mai la schiena, uno un po' più avanti, uno un po' più indietro, secondo la gerarchia. Però non saprei dire che cosa prescrive la gerarchia, e chi è il più importante. Scatta il pulsante del Sony. Due parole in giapponese dentro il microfono. Poi la domanda.

— E' vero che in Europa ci odiate? Che odiate il benessere giapponese, la produzione giapponese, la capacità di invadere i mercati? E' vero che ci vedete come un pericolo?

Cercai strade gentili e indirette per rispondere. Ma a turno, come in una partita di ping pong, i due sbarravano queste strade. — No, no. Desideriamo sentire un giornalista perché un giornalista è un esperto di opinione. Noi non la conosciamo, ma abbiamo visto la sua qualifica e il nome del suo giornale. Il suo giornale lo conosciamo. Per questo siamo venuti da lei. Ci dia una immagine del pensiero europeo. Come spiega l'odio per i giapponesi. C'è odio, è vero? Siamo visti come una minaccia, è vero?

Le domande erano fatte con voce soave, un po' meccanici, come se fossero già incise nello strumentino per

Come in Cina

I due lievemente, sorridono, e di nuovo penso ai cinesi. Sono io che li vedo uguali? Sono razzista? «Questa parte del mondo chi la distingue», e cose del genere? Mi rendo conto che è un senso di disciplina interiore, un loro legame profondo col proprio dovere immediato, questo mi ricorda la Cina. Ho visto dimostrazioni politiche, in Giappone. Sono di una violenza enorme, sono cioè la rottura di questa disciplina totale. Forse qualcosa del genere succede in quelle province rurali da cui giungono, ora, voghe notizie di «disordini». Qui vanno che vuol dire una esplosione di massa. Per questo è stato costruito un fitto reticolato di nervi durissimi, a maglie strette. Finché tiene, il meccanismo è perfetto. Ed è un modello di comportamento unico al mondo.

Dice quello che sembrava meno importante e che invece passa in avanti. — Non in Italia, certo, ma non è il punto. Non è una questione di Paese. E' una questione di bianchi e di gialli. Lei vede questa tensione?

— Lo vedo. E' stupido, è assurdo, ma lo vedo.

Di nuovo quello che sembrava meno importante si sporge.

— Secondo lei, c'è qualcosa che noi dobbiamo fare e non facciamo?

Perché restate così lontani, perché sembrate macchine fatte dalle vostre macchine, modellini elettronici dal comportamento immutabile, produttori voraci, consumatori voraci, in un ordine eterno che sembra un pianeta, un mondo, un futuro perfetto e terribile? Non dico nessuna di queste cose. Nel nero dell'autostrada che veniva dall'aeroporto sentivo il sibilo della monorotaia che corre sopra, il rombo della metropolitana che corre sotto. Vedevo il mare di fianco. Dei tetti prefabbricati, illuminati a giorno, qualcosa scorreva sui nastri, senza interruzione, rotolando ordinatamente dentro le navi «il prodotto». Loro vedono lo sforzo della risposta e aspettano, senza incalzare, senza disturbare. Aspettano. Se ne andranno via con una risposta.

— Voi avete fatto miracoli e i miracoli non si perdonano. Questo è il primo punto. La gente si irrita dei miracoli. I tedeschi, in Europa, sono meno simpatici dei francesi perché producono più e meglio, non per le memorie di guerra. Ma avete fatto il vostro miracolo da soli, guardando sempre lì dentro. Forse dovevate farlo. Il mondo vi era davvero ostile. Voi non avete mai alzato la testa, non avete mai guardato il mondo. Il mondo era imbarazzato, perché ci sono parole come «Hiroshima» che nessuno sa pronunciare. Ma ha risolto il proprio imbarazzo immaginando una tragedia enorme e astratta, come il Male, non un episodio terribile della storia giapponese. Eravate isolati, vi siete isolati. E quando vi siete sentiti pronti, avete attaccato il mondo con una marea di prodotti perfetti, non resistibili. Ci sono posti in cui si lotta per impedire che si mantino le vostre motociclette (in Italia) dove si fanno campagne contro le vostre automobili (in America) o contro le parti elettroniche, la nuova strumentazione che siete capaci di produrre (in Germania). Portate valuta, arrivate in massa. Nessuno conosce un giapponese. Vi si vede passare da lontano, poveri-ricchi, avete spostato di colpo la bilancia del turismo. Comparite come un blocco, non come tanti individui. Nel bistrot francese o nella trattoria italiana l'americano se lo ricordano (magari per il modo puntiglioso con cui aveva l'abitudine di discutere il conto). Ma voi siete «i giapponesi». In generale sorridete. Da vicino sembrate duri. In blocco siete una immensa macchina misteriosa che produce tutto.

Senza sorrisi

Nel registratore cambiano il nastro. Il primo degli interlocutori sorride. — Ci sono molti cliché culturali, nella sua descrizione, ma siamo arrivati vicini al punto. Il punto è: non c'è niente che possiamo fare da soli, anche se tutto quello che ha detto lei fosse vero. Anche se il Giappone si svegliasse domani con una legge che dice: guardare fuori, guardare il mondo. Però un'altra cosa è vera. Senza di noi il mondo industriale — la parte dove ci sono elezioni e parlamento — non va avanti. Noi siamo uno strano pezzo di voi. Ditela, scrivetelo, fatelo capire. L'economia di questa parte del mondo (l'uomo in nero dell'agenzia Kiodo traccia un gran circolo in fondo) è come un gruppo di gemelli siamesi. Tante teste ma una sola spina dorsale.

— Cerco di sorridere con cordialità, fra colleghi. — Che cos'è, una manifestazione di propaganda per ogni giornalista straniero?

— Noi abbiamo la sua opinione e lei ha la nostra. Ci siamo interessati a vicenda. Ora ognuno di noi scriverà la sua conclusione.

Il registratore viene riposto dentro una custodia di plastica. Gli appunti rientrano, insieme alla economicissima penna blu, in un'altra custodia. Rientrano anche i sorrisi. Due giapponesi laboriosi, vestiti di nero, uguali alla folla che sembra marciare in una tenitenza dimostrazione quando sorge dalla ferrovia sotterranea, mettono gli occhiali in una foderina di plastica (ma una dei due — il più importante? — una foderina di velluto ricamato), si inchinano, salutano e chiudono senza rumore la porta.

Furio Colombo

Religioni e Società

di Lamberto Furno

Credenti davanti all'aborto

Siamo alla vigilia d'una battaglia al Senato sulla legge per l'aborto. I cattolici eletti come indipendenti con il pci intendono proporre modifiche al testo approvato dalla Camera per introdurvi il principio della partecipazione sociale al dramma della donna, ora sola con se stessa, così da raggiungere, se possibile, un più ampio accordo, compreso la dc. Fermo restando il diritto dello Stato, che è laico per definizione, di legiferare in questo delicato campo, tentiamo di cogliere spunti utili al dibattito politico esaminando alcuni problemi morali, secondo la dottrina cattolica, con il noto teologo moralista don Giovanni Gennari.

Una intesa è realmente «illecita» per i cattolici, in sede di legge civile? Non vi sono davvero vie d'uscita o ne esistono, nella distinzione del piano etico e religioso da quello civile, sostenuta anche dalla democrazia cristiana?

«Accetto con notevole riluttanza di parlare di questo argomento», premette don Gennari. «Nell'atmosfera arroventata di questi tempi, interventi del genere corrono il rischio di urtare contro la cortina degli opposti integrismi. L'integrismo di chi annulla i dati reali del problema per riaffermare un principio, senza preoccuparsi del fatto che, poi, è proprio così che si incrementa e si favorisce il dilagare del fatto abortivo. L'integrismo di chi vorrebbe risolvere il problema negando che sia un problema, e riducendolo a mero affare privato senza rilevanza morale.

«Questi due integrismi vorrebbero imporre il silenzio a quanti non la pensano come loro: ogni tentativo di mediazione viene bollato con insulti e con scherno. Ho paura che questo mio intervento farà la stessa fine. Ecco perché mi pare essenziale chiarire, a scanso di ogni equivoco e di ogni strumentalizzazione, che la Chiesa, cioè la gerarchia e ogni cristiano, hanno il diritto e il dovere di riaffermare la riprovazione morale dell'aborto. Chi pretende che la Chiesa taccia non ha capito nulla di democrazia. Ha giustamente scritto così anche Carlo Casalegno su *La Stampa*.

L'ex S. Offizio ammise, per la prima volta, la liceità per lo Stato di non punire, in determinati casi, l'aborto nella dichiarazione del III novembre 1974. Questo non è un principio fondamentale, valido anche in Italia?

Gennari: «Sì, mi pare molto importante. Identificare senza alcuna mediazione la riprovazione morale del fatto abortivo con il rifiuto di qualsiasi legge che regolamenti la tristissima e drammatica realtà dell'aborto è una operazione scorretta e unilaterale. Una legge che non pretenda di essere una dichiarazione di principio inaccettabile per un cristiano, ma che predisponga strumenti di reale ed efficace lotta contro l'aborto e la sua clandestinità, può essere ritenuta in comune da uomini ragionevoli, cattolici e non cattolici».

A quali condizioni di principio?

Gennari: «La legge non può e non deve dichiarare bene ciò che è o resta male, sul piano morale. Ma può dichiarare non giuridicamente illecito (uguale: reato) o, in via subordinata, non giuridicamente perseguito (uguale: non punito) ciò che essa non pretende di definire moralmente, ma che la coscienza umana e cristiana continuano a considerare obbiettivamente un male. Dire, quindi, che la "scelta è una sola: fra lecito e illecito" (come sostiene l'*Osservatore Romano*, ndr.), è semplificare scorrettamente il problema».

Spieghi le ragioni.

Gennari: «Fra lecito morale e illecito morale non può esserci scelta per un cristiano, e dobbiamo essere pronti a dare anche la vita per testimoniare il valore infinito dell'uomo, anche nascente. Ma la scelta può essere operata tra lecito giuridico (non reato o non punito) e illecito giuridico (sempre reato o sempre punito). Non sono bizantinismi, né cedimenti morali: sia chiarissimo a tutti che io non sono favorevole all'aborto. La posizione indicata è aprire gli occhi sulla realtà e prendersi la responsabilità di cambiarla».

Ma dal Vaticano si ripete perentoriamente che nessun compromesso è lecito...

Gennari: «Nelle condizioni spiegate, il compromesso è possibile, anzi addirittura è doveroso. E non si tratta di un compromesso morale, ma di un compromesso giuridico operativo, nell'accezione positiva in lingua spagnola: impiego comune, alleanza di diversi che fanno una lotta che diventa comune. Certo, se non si vuol comprendere la distinzione necessaria che c'è tra moralità e legalità, e se all'opposto si distrugge ogni valore morale facendo della legge la fonte del bene e del male, non c'è via d'uscita se non nello scontro che distrugge.

«Chi ha a cuore i valori morali e la possibile incarnazione di essi nei fatti non può non cupire di dover fare una legge nuova. E in questa linea le voci sagge di coloro che cercano di mediare, di tradurre senza tradire, di testimoniare i valori senza chiudere gli occhi sui fatti, debbono essere ascoltate e prima ancora debbono potersi levare... Se nessuno parla e nessuno ascolta, ci avviamo allo scontro, con esiti forse irreparabili per la convivenza civile e democratica...»

Raniero La Valle propone che i consultori offrano alla gestante i mezzi concreti per superare le cause socio-economiche che la spingono all'aborto. Dopo dodici giorni di riflessione, la donna potrà decidere liberamente e non costretta dalla sola necessità conseguente alla mancanza di qualsiasi sostegno sociale. Che cosa ne pensa, tenendo presente la dottrina cattolica e la teologia morale contemporanea?

Gennari: «In questa materia non sono io che parlo ma, sulla base della dichiarazione dell'ex S. Offizio, è un gran numero di teologi e di cristiani di oggi. Per la regolamentazione giuridica del fatto abortivo ci sono alcuni modelli legislativi che sono totalmente inaccettabili, ma ce ne sono altri che possono essere accolti anche da una coscienza cristiana. Don Enrico Chiavacci, nel suo ultimo libro *La morale della vita fisica* (ed. Dehoniane), presenta sei modelli possibili: aborto su semplice richiesta; aborto a termine fisso; aborto a termine con correzioni; legislazione casistica; il modello La Valle-Meucci; il modello puramente repressivo. Chiavacci giudica i primi due modelli chiaramente inaccettabili; gli altri quattro praticabili, a certe condizioni e precauzioni. Sulla stessa linea mi trovo anch'io e la maggioranza dei teologi moralisti italiani.

«Il modello La Valle-Meucci e, aggiungo, Pratesi-Codrignani (alla Camera), è teologicamente accettabile; difficoltà assolute di principio morale non mi pare reggano. Anche l'argomento abusato della inaccettabilità del giudizio lasciato alla donna non regge: non c'è differenza sostanziale tra un giudizio rilasciato da un medico e quello rilasciato da una donna in preda al dolore e alla lacerazione di un dramma. Le garanzie umane e morali, semmai, sono maggiori, mi pare, nel caso della donna. L'aborto resta moralmente inaccettabile in ogni caso, chiunque decida, e quindi chi fa un certo *boom* dell'opzione medico-donna non mi pare abbia serie ragioni. Lo stesso dicasi per coloro che fanno il parallelismo aborto-eutanasia: moralmente reggerebbe in quanto ambedue sono comportamenti omicidi e immorali, ma giuridicamente il problema è radicalmente diverso: in Italia non ci sono né 200 mila né un milione o più casi di eutanasia».

Don Gennari sostiene che, sul piano civile, «il mestiere di legislatore resta ai legislatori, mentre i teologi debbono fare i teologi, i vescovi i vescovi e così via». Pensa, però, che «resta imprescindibile combattere la realtà dell'aborto ben al di là della legge, le radici consumistiche e individualistiche della disperazione e del disprezzo della vita, nella prospettiva di un cambiamento della società».

Paolo Spriano
Gramsci e Gobetti

Una nitida e vivace introduzione alla vita e alle opere dei due rivoluzionari. Con una serie di informazioni inedite sul dramma umano e il travaglio intellettuale del decennio carcerario di Gramsci.
Lire 2500.

Einaudi

Feltrinelli
in tutte le librerie

CANCRENA
Venere nera di Jul Gervasetto. Romanzo. Gli eccessi di violenza e di erotismo che si scatenano in un uomo durante gli ultimi agonici giorni del colonialismo in Congo. Un flusso di vita incalzante terribile, conturbante. Henry Miller. Lire 4 000

PROSSIMAMENTE SUGLI SCHERMI

IL MARGINE
di A.P. de Mandiargues. Da un grande romanzo (Premio Goncourt) un grande film. Lire 2 500

IL PROCESSO INFAME
di Ilario Paolucci. Da Piazza Fontana a Catanzaro. Una storia che ha sconvolto l'Italia. Lire 2 000

GRAMSCI
vivo nelle testimonianze dei suoi contemporanei a cura di Mimma Paulesu Quercioli. Prefazione di Giuseppe Fiori. Un Gramsci inedito raccontato da coloro che lo hanno conosciuto sul lavoro, nella lotta, nei suoi rapporti umani. L. 4 500

I BAMBINI E LA TV
La prima ricerca sull'esperienza televisiva dai 3 ai 6 anni di P. Bertolini, M. Dallari, P. Frabboni, V. Gherardi, M. Malini, R. Massa. A cura di Piero Bertolini e Riccardo Massa. Lire 3 000

LA MAGLIANA
Vita e lotte di un quartiere proletario. A cura del Comitato di quartiere. Prefazione di Laura Gonzalez. Una rispo sta di massa alla speculazio ne edilizia. Lire 2 200

SOCIALISTI FRANCESI
Il progetto della sinistra (CERES) di M. Charzat, J.-P. Chevènement, G. Toutain. Prefazione di J.-P. Chevènement. Introduzione di Livio Labor. Lire 2 500

LA CRISI DELL'ECONOMIA

POLITICA
e la teoria del valore di Giorgio Lunghini. Lire 1 300

LA SOCIETÀ CONTRO LO STATO
Ricerca di antropologia politica di Pierre Clastres. L. 3 300

LUDOVICO ARIOSTO
lingua, stile e tradizione. Atti del Congresso organizzato dai comuni di Reggio Emilia e Ferrara 12-16 ottobre 1974. A cura di Cesare Segre. L. 10 000

TRONTI
Sull'autonomia del politico. Lire 1 200

GEOMETRIA PER FISICI
di Franco Banino. Un corso di studio completo fondato su una esperienza didattica svolta dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Lire 13 000

MEDICINA E POTERE

PER UNA PSICHIATRIA ALTERNATIVA
di Domenico De Salvia. Prefazione di Giancarlo Mingozzi. Una sintetica ricognizione sull'attuale stato delle istituzioni, sullo sviluppo del dibattito odierno, le linee emergenti, i dissensi le opposizioni. Lire 3 000

READINGS

LA CRITICA FREUDIANA
di R. Gasché, P. Lacoue-Labarthe, A. Lorenzer, A. Pagnini, F. Rella, J.-M. Rey, G. Sertoli. A cura di Franco Rella. Contributi originali per una «rilettura» di Freud. Lire 5 500

UNA DONNA DI RAGUSA

Una donna di Ragusa, di Maria Occhipinti. Introduzione di Enzo Forcella. Premio Branca di Zafferana. Lire 1 300

UNIVERSALE ECONOMICA

Il suicidio e il tentato suicidio di Erwin Stengel. Lire 1 800. **Sul numero e la sua storia** di Ettore Picutti. Lire 2 500. **Il servo Jerej e il suo diritto** di Ivan Cankar. Racconto. A cura di Arnaldo Bressan. Lire 1 300. **Storia del marxismo contemporaneo**. Vol. I: Kautsky e Bernstein. Saggi di A. Panaccione, M.L. Salvadori, R. J. Geary, B. Gustafsson, P. Angel, V.I. Lidtke. Lire 2 000

LIBRERIA EDITRICE

BOLOGNA ROSSA
I comunisti al governo di una città di M. Jäggi, R. Müller, S. Schmid. Con un'intervista a Renato Zangheri. Lire 3 000

NUOVA PSICHIATRIA
a cura di Giovanni Jervis. Proposta bibliografica n. 4. Lire 300

Novità
e successo

Vittima della feroce sparatoria nella pizzeria "Marechiaro,,

E' morto il commissario

Dopo una settimana di atroce agonia - Vincenzo Rosano aveva 28 anni; mercoledì sera della scorsa settimana, fuori servizio, stava pranzando al ristorante quando riconobbe cinque banditi al tavolo accanto al suo Andò verso di loro, gli scaricarono le armi addosso - Oggi, alle 15, il cardinale celebra le solenni esequie

La fidanzata Anna Ciaramella e la madre del commissario della « mobile » Vincenzo Rosano piangono accanto alla bara

Il commissario Vincenzo Rosano è morto mercoledì alle 14.30, una settimana dopo la tragica sparatoria nella pizzeria Marechiaro. Fino all'ultimo i medici avevano fatto di tutto per salvarlo, in successivi interventi erano riusciti ad estrargli cinque proiettili, poi l'infezione, estesa al pancreas, ha preso vana ogni cura. Le altre due pallottole le ha recuperate ieri mattina il prof. Bruno Bollazzi, nel corso della necroscopia eseguita su ordine del sostituto procuratore Zagrebelsky. Erano conficcate nel polmone sinistro e nel pancreas.

Per sette interminabili giorni, al capezzale di Vincenzo Rosano si sono avvicendati senza sosta familiari e colleghi, in una spontanea testimonianza di affetto e di solidarietà. Nei brevi momenti di lucidità, il commissario ha riconosciuto chi gli era vicino. Ha avuto qualche gesto di incoraggiamento verso gli agli e le sorelle che gli stringevano le carni « se n'è sceso con la mamma Rosina: *« Non temere, starò buono e mi farò curare »*. Rivolto più a se stesso che ai medici, mormorava: *« Chissà se uscirò vivo »*. Dice il questore Musumeci: *« Ha sempre fatto il suo dovere, con entusiasmo e coraggio, e ha pagato con la vita »*.

Vincenzo Rosano era nato nell'aprile '44 a Larino, in provincia di Campobasso. Sua madre lo portava in grembo quando perse il marito sotto un bombardamento. Aveva già una bimba di pochi mesi, Nora. Vincenzo è nato se all'accademia della Guardia di finanza fu ufficiale nell'arma per tre anni, si laureò in legge. Svolse l'attività di segretario comunale dopo aver vinto un concorso ma, non abituato alla vita sedentaria, decise di entrare nella pubblica sicurezza nel maggio dello scorso anno. Dicono il vicequestore dott. Rosi e il capo gabinetto dott. Rossi: *« Dopo il corso, lo abbiamo assegnato alla " mobile ", perché ci era sembrato un elemento prezioso per la squadra senza di polizia giudiziaria »*.

Quella maledetta sera di dieci giorni fa — mercoledì 2 — Vincenzo Rosano era entrato nel ristorante-pizzeria di via S. Francesco d'Assisi con il collega Fabrizio Galletti. Avevano terminato il servizio, dovevano cenare. Riconoscendo tra i clienti cinque banditi, tra i quali Rosario Condorelli ricercato per due omicidi, il commissario si era avvicinato a loro, qualificandosi, ed estraendo la pistola anche se non aveva il colpo in canna. Non di mostrare di essere un poliziotto, sebbene fosse fuori orario di lavoro. Semicodosi in trappola, i banditi misero mano alle armi e fecero fuoco, crivellando di colpi Rosano e ferendo, in modo meno grave, Fabrizio Galletti. Ricoverato alle Molinette, l'agente di Rosano è durata una settimana.

La salma è stata composta nella camera ardente allestita in questura. Fino alle 21 di ieri è stato un continuo via vai di personalità che volevano tributare l'ultimo omaggio a Vincenzo Rosano. Tra i primi, per il partito comunista, il sen. Benedetti, i segretari regionale Minucci e provinciale Fibbi; poi, il capo gruppo consiliare Quaglietti. E poi il sindaco Novelli, il presidente della Regione Viglione, il presidente del consiglio regionale [illegible], il procuratore generale Martino, il procuratore La Marca, il procuratore aggiunto Rossi, il giudice istruttore Carnasi. E ancora il prefetto Veglio, l'on. Giorgio La Malfa e l'on. Nahoum dall'Arpi, ufficiali dei carabinieri e della polizia, rappresentanze di partiti e forze sociali, semplici cittadini.

Nel silenzio dei corridoi si udiva solamente il pianto di tre donne, la mamma la sorella e la fidanzata Anna Ciaramella, 23 anni, studentessa. Avrebbe dovuto sposare Vincenzo a giugno. Più volte le assistenti di polizia hanno tentato di allontanare Rosa Rosano dalla camera ardente. La donna ha sempre rifiutato: *« Lasciatemi con mio figlio. Quel giorno, tutti i bombardamenti, ero sola, avrei potuto morire, ma ho tanto tenuto. il mio bambino. Adesso me lo hanno ammazzato, come hanno ucciso suo padre, alla stessa età »*. In una crisi di rabbia impotente ha urlato: *« Solo i politici i responsabili di questa morte. Non si può mandare la gente a morire così senza protezione, alla sbaraglio »*.

La cerimonia funebre sarà officiata dalla questura oggi alle 15: verrà celebrata dal cardinale Pellegrino nella chiesa di Santa Barbara, in via Assarotti 14. Subito dopo la salma verrà portata a Larino, nella tomba di famiglia.

Carlo Novara
Ezio Mascarino

Sicurezza nello Stato di diritto

Ancora una vittima tra le forze dell'ordine. Come il vicequestore Padovani e il maresciallo Barzaghi a Milano, come l'agente della «stradale» Barbarino e il brig. D'Andrea a Bergamo, anche il dott. Vincenzo Rosano della squadra mobile torinese ha pagato con la vita l'offensiva della criminalità. I banditi hanno sparato senza esitare, lo hanno falciato con otto colpi di pistola. E' morto dopo una lunga agonia.

E' una catena che si allunga, una spirale di violenza che si alimenta senza sosta. Da qualche tempo la città «nera» ha sussulti di rabbia e di ferocia senza precedenti. C'è una delinquenza improvvisata e avida (soprattutto giovanile) che compie furti e rapine. Ci sono i «clan» organizzati, che si sono suddivisi il mercato illecito della metropoli: la Rosario Condorelli, presunto assassino del dott. Rosano fa parte di uno di essi. Ci sono le ramificazioni della mafia che organizza sequestri. C'è la delinquenza internazionale che usa la nostra regione come crocevia del traffico della droga. E c'è la criminalità politica un separato da quella comune, ora legate ad esse in un oscuro, inestricabile intreccio. E in mezzo, ecco le vittime tra i cittadini e gli uomini della legge. Torino, come Milano, come Roma riflette una crisi che ha investito tutto il Paese, è lo specchio di una situazione grave, ricca di incognite.

Così, con l'economia, l'ordine pubblico è diventato uno delle questioni centrali della nostra collettività. Se ne discute tra uomini politici ed esperti. A Torino si sono svolte due interessanti tavole rotonde, una qualche tempo fa al «Circolo della stampa» con la partecipazione tra gli altri del procuratore della Repubblica a Roma, dott. De Matteo e del professori Conso e Nepoti Modona, la seconda, la sera scorsa al «Circolo Turati» con lo stesso prof. Nepoti Modona e il giudice Ambrosini. Pur tra orientamenti a volte contrastanti sono emerse alcune linee che possono essere adottate per cercare un argine contro l'urto di un fenomeno che crea disagio, sconcerto, sfiducia e paura.

Un punto riguarda la magistratura. A chi propone interventi legislativi settoriali (ai quali peraltro non si può negare sempre una qualche validità), si risponde che occorre innanzitutto una giustizia rapida ed efficiente. Lasciare trascorrere troppo tempo tra reato e sentenza favorisce indirettamente la proliferazione della criminalità. E' vero che gli organici dei magistrati appaiono scarsi, ma è altrettanto vero che parecchie sedi giudiziarie risultano sovraffollate rispetto alle reali esigenze del lavoro. Razionalizzare questo settore non appare un provvedimento irrealizzabile.

Il secondo punto riguarda le forze di polizia, scarse anch'esse, ma soprattutto non sempre preparate a fronteggiare una criminalità scaltra e aggressiva e adibite a parecchi compiti burocratici che assorbono uomini ed energie sottraendoli al compito principale e indispensabile: la lotta al delitto.

La questione fondamentale è quella carceraria. Essa riguarda due settori: gli agenti di custodia da un lato, i detenuti dall'altro. C'è inquietudine (che talora si traduce in agitazione) tra le guardie carcerarie, le quali, giustamente, reclamano un miglior trattamento economico e normativo, una preparazione più tecnica, e nello stesso tempo da molte parti si sottolinea l'opportunità di affidare ai carabinieri il servizio di sorveglianza esterna degli istituti di pena. E c'è fermento, spirito di rivolta tra i detenuti, mentre le evasioni raggiungono punte mai registrate in passato. Tra parecchie difficoltà è stata approvata la riforma carceraria, ispirata alla norma costituzionale, la quale prevede che la pena deve mirare alla rieducazione del detenuto.

Di fronte all'esplosione della criminalità, di fronte alle fughe quotidiane, è stata avanzata la proposta di sospendere i tempi della riforma. Sarebbe un grave errore. Rimedi radicali contro la delinquenza non esistono, ma certamente se si vogliono ottenere risultati accettabili, bisogna fornire al detenuto [senza alcun lassismo] un trattamento più dignitoso, togliere per sempre agli istituti di pena le tristi fama di scuola del delitto, sperare la catena per cui chi vi entra disadattato ne esce criminale. E' una via difficile, forse impopolare, ma è necessario percorrerla. L'attuazione dei valori costituzionali rimane il mezzo più valido per ridare tranquillità al cittadino. La sicurezza nello stato di diritto.

Clemente Granata

Gruglíasco, scoperto il covo dei banditi

Proseguono instancabili le indagini per arrestare gli assassini del commissario Rosano. Quella sera, alla pizzeria Marechiaro, c'erano cinque banditi: Angelo Santonocito, Giovanni De Luca e i cugini Rosario e Calcedonio Condorelli. L'identità del quinto complice non è ancora certa.

Ieri notte gli agenti hanno fatto irruzione in un alloggio al primo piano di una elegante palazzina in corso Leonardo Da Vinci 35 a Grugliasco. Non hanno avuto fortuna per un soffio: i banditi avevano abbandonato il covo da alcune ore. L'appartamento era stato affittato all'inizio dell'anno da Angelo Santonocito, Alcuni testimoni lo hanno riconosciuto senza possibilità di dubbio e hanno identificato dalle foto segnaletiche anche Rosario Condorelli e Giovanni De Luca. E' stata fermata una ragazza, forse compagna dei banditi.

Agitazioni nelle fabbriche per salario e posto di lavoro

Scioperi in difesa della scala mobile Fonderie Limone: vicina la chiusura

Cgil, Cisl, Uil hanno proclamato "una giornata di lotta" contro le ultime misure anticrisi del governo - Domani l'assemblea dei soci della Limone deciderà il licenziamento di 155 operai

«Una giornata di lotta» è la definizione che le segreterie provinciali della Cgil, Cisl, Uil danno alle manifestazioni odierne contro gli ultimi provvedimenti governativi, per ridurre il costo del lavoro, che toccano scala mobile e contrattazione aziendale. Erano annunciate due ore di sciopero con assemblee in tutti i settori. Ma la protesta non sarà compatta: si prevede un ventaglio di situazioni diverse.

Fabbriche — Alla Fiat Mirafiori lo sciopero non è proclamato, perché è già stato fatto nei giorni scorsi. *«Potrebbero* [illegible] — dicono i sindacalisti — *formale spontanee nei reparti dove la tensione è più forte»*. Niente sciopero neppure negli stabilimenti Fiat di Stura, in cui la protesta è stata anticipata. Due ore di assemblea dal lavoro con assemblea nelle altre fabbriche del gruppo ed alla Lancia di Torino e di Chivasso. Per la Fiamic-Sida la fermata va fatta in tutte le aziende metalmeccaniche.

Nel settore tessile sono chiamati allo sciopero i dipendenti della Facis, non quelli di altre aziende. In alcune l'agitazione si è svolta ieri. Tra queste, Hella di Orbassano, Alpina, Ex-Vallesusa. Alla Montefibre di Rivarolo vi è stata un'assemblea aperta a cui hanno partecipato il presidente della Provincia Salvetti, l'assessore Buzzello, il consigliere Fantino ed il sindaco di Rivarolo Restagno.

Trasporti pubblici — Non sono in sciopero gli autoferrotranvieri e quindi la circolazione dei mezzi pubblici sarà regolare. In ferrovia gli addetti ad alcuni impianti hanno scioperato ieri. Oggi i treni dovrebbero viaggiare in orario, a meno che i delegati di qualche settore del compartimento più mobilitato decidano lo sciopero.

Uffici pubblici — I dipendenti della Regione, Provincia, [illegible] faranno oggi mezza giornata di vacanza per il Concordato tra Stato e Chiesa e quindi di sciopero non si parla. Così nelle scuole, fatta eccezione per quei docenti e quegli allievi che non rinunceranno alle lezioni per protesta contro la festività del 11 febbraio.

Alle 14,30 tutte le segreterie di categoria e di zona della Cgil, Cisl, Uil si riuniranno con i dirigenti provinciali per valutare la situazione e decidere le [illegible] future. Per lunedì sono convocati i consigli di fabbrica della Fiat Mirafiori, composti di circa 800 delegati. All'assemblea parteciperanno i segretari provinciali dei sindacati.

FONDERIE LIMONE — Ieri l'assessore al Lavoro della Regione Alasia ha ricevuto i proprietari dell'azienda, Limone e Derubino, con i sindacalisti, i consiglieri comunali di Moncalieri Mayer della dc, Magnani del pci ed il consigliere regionale Cucchi. La situazione è stata esposta da Mayer e dai titolari. Questi hanno detto che il 10 febbraio, allo scadere della Cassa integrazione, saranno licenziati i 155 dipendenti rimasti, perciò domani l'assemblea dei soci dellibererà la *«messa in liquidazione dell'azienda»*.

Nel corso del colloquio si è parlato di possibili sviluppi. Per valutare le concrete proposte e prospettive un nuovo incontro è fissato il 16 febbraio. Lunedì pomeriggio i sindacalisti riuniranno all'interno delle Fonderie Limone i dipendenti e rappresentanti dei lavoratori di tutte le fabbriche della zona di Moncalieri.

Quali i motivi della grave crisi che ha colpito un'azienda nota per la sua efficienza? Da parte industriale si afferma che a partire dall'autunno del '75 le commesse sono andate via via calando in seguito alla chiusura della società multinazionale Cimat ed alle vicende delle imprese Egam che erano tra i maggiori clienti della Limone. A ciò si è aggiunto il fatto che non si fanno nuovi investimenti a cui le Fonderie contribuivano con la fornitura di [illegible], materiali di ghisa e di [illegible].

TECNICI DI LABORATORIO — Gli addetti alle analisi chimico-cliniche degli ospedali piemontesi sono in agitazione. Chiedono il riconoscimento della loro figura professionale.

Anziani della Fiat

Una delegazione del Consiglio direttivo centrale del Gruppo anziani Fiat, capeggiata dal presidente dott. Pronzato, parteciperà domani e domenica a Roma al XXV congresso dell'Associazione nazionale anziani d'azienda di cui Pronzato è governatore per il Piemonte. All'ordine del giorno: attività [illegible], pensioni; costo del lavoro; indennità di anzianità, assistenza; rapporto con i giovani nell'azienda; ordine pubblico.

I bancari in fermento dimissioni dalla Cisl

In polemica contro la segreteria nazionale che ha accettato la modifica della scala mobile anomala

I bancari sono in fermento per il decreto del governo che annulla la loro scala mobile considerata anomala. Ieri 30 dipendenti della Banca nazionale del lavoro si sono dimessi dalla Fib-Cisl per protesta contro *«i vertici sindacali»* che non hanno consultato la base prima di rinunciare al calcolo della contingenza come previsto dal contratto di lavoro.

Nel comunicato che dà notizia delle dimissioni è scritto: *«La Cisl si è allineata agli altri sindacati confederali ed ha ingoiato il livellamento e rottura della nostra scala mobile, che fino a pochi mesi addietro si era difesa intoccabile. Ci è stata tolta con l'unica arma efficace per fronteggiare l'inflazione, con l'ipocrita scopo di colpire una categoria per salvare le altre. La caduta di importe dall'alto di scelte ai lavoratori ha un unico esito: la sconfitta del sindacato»*.

La nota prosegue: *«Noi non siamo disposti a tollerare di essere accusati di voler dividere il movimento sindacale con prove di posizioni assurde e corporative. Ci rendiamo conto della necessità di sacrifici. Ma il sindacato non può pretendere di subire diktat quando quelli, senza neppure sentirci, decidono che colpiscono sempre e solo il reddito fisso»*. I dimissionari hanno aggiunto che essi rappresentano l'ultimo anello di una lunga catena di lavoratori che, negli ultimi tempi, hanno abbandonato i sindacati confederali. *«Il fenomeno — di cui — è destinato ad ampliarsi»*.

Centro studi giuridici — Domani ore 16 alla galleria d'arte moderna, d'intesa col Centro «Sintesi Sociale», conferenza del professor Rampelli, dell'Università di Genova su «La partecipazione popolare al potere». Seguirà l'on. Costamagna su: «Difesa delle istituzioni e necessità di un chiarimento [illegible] da».

Il commissario ucciso commemorato nelle due assemblee

Dai consiglieri comunali e dalla Regione appassionati appelli contro la violenza

Il sindaco: "Sia accolta la domanda di giustizia di un Paese turbato, che chiede di lavorare e vivere" - Il presidente Sanlorenzo: "Impostare un piano di prevenzione a tutela dei giovani"

Tutti contro la violenza. Lo ha dimostrato il lungo dibattito di mercoledì sera in consiglio comunale, una *«tribuna aperta»* al contributo delle forze politiche e sociali della città. Mentre si discuteva è arrivata dalle Molinette la notizia della morte del commissario Rosano, da 7 giorni in ospedale, massacrato dal piombo di 5 banditi che aveva riconosciuto in una pizzeria.

Momenti di commozione di fronte a una testimonianza tangibile del clima di paura e di tensione dominante. Al termine è stato votato un ordine del giorno approvato anche da democrazia nazionale, il gruppo uscito recentemente dal msi. Due sole astensioni, il missino superattivo e il rappresentante di democrazia proletaria: ovviamente con motivazioni opposte.

Il dibattito, aperto dal sindaco Novelli, è proseguito con interventi degli assessori Alessio e Albertini. Quindi sono scese in campo le forze sociali: i sindacati, l'Api, gli industriali, esponenti dei quartieri, tutti i gruppi politici. Appelli, tutti la ripresa, richieste di maggior sensibilizzazione dei cittadini.

«Perché — si è chiesto il presidente del tribunale dei minorenni, dottor Vercellone — *Torino può essere paragonata alla Chicago degli Anni 30? Perché non siamo Firenze o Mussolini? La città è cresciuta e stratificata con anche di povertà, di miseria assoluta. In sette anni di attività le testimonianze possono essere migliaia. Eccone una: nel settembre '73 la polizia femminile trova abbandonato sulla strada un ragazzo di 13 anni. Non va a scuola. Si intenano le indagini per approfondire il fenomeno; ci troviamo di fronte al "muro" di una famiglia disaggregata, in condizioni disastrose. Oggi, 4 anni dopo, quel ragazzo è arrestato: l'accusa è di aver rapinato una pellicceria in Borgo San Paolo e di aver ucciso un uomo: il barista Brambilla»*.

Ci sono rimedi all'impotenza delle istituzioni? Non possono essere trovati, è chiaro, con «ricette» esterne. E' necessario seguire la strada del quartiere. Una comunità viva, che può far trovare ai giovani, ai ragazzi *«indifesi»*, quella solidarietà che non viene loro dalle famiglie.

Il decadimento della città a causa di fattori economici, ricordato dal pci Giorgio La Malfa, il clima da *«Far West»*, menzionato dal pci Chiaretti; l'interesse a *«stroncare tutto di netto»* per arrivare ad un braccio forte che riporti l'ordine (Cardetti, psi); la deficienza delle istituzioni denunciata dal dc Valente; la necessità di *«rimuovere le cause sociali della violenza»* sollecitata dal pli Dondona; le scettiche valutazioni del psdi Magliano (*«i banditi non sono certo spaventati dal nostro dibattito»*), sono stati momenti del dibattito sintomatici dell'ordine del giorno finale.

Oltre 3 ore di interventi chiusi da un appello del sindaco Novelli *«a tutti gli uomini di buona volontà»*, affinché *«la domanda di giustizia che viene da un Paese turbato, che chiede di poter lavorare e vivere in modo migliore rispetto al passato, possa essere accolta»*.

La morte del commissario Rosano ha destato viva eco anche in consiglio regionale. Dopo averlo commemorato, il presidente Sanlorenzo ha tenuto una relazione sulla violenza che turba la vita del Paese. Il terrorismo, sostiene, come *«strumento di intervento criminale nella vita politica»* è in netta ripresa. *«Fallito come strategia capace di modificare gli equilibri politici, si dimostra tuttavia in grado di colpire duramente come in precedenza. Ci troviamo di fronte a gruppi mercenari disposti a tutto, a delinquenti pagati per organizzare azioni di provocazioni, aggressioni»*.

Per uscire da questo stato di tensione, occorre impiegare *«tutti i mezzi di cui lo Stato dispone per individuare i cosi fascisti ed eversivi nascosti sotto qualsiasi bandiera o sigla che si prefiggono di distruggere le libertà democratiche attraverso il caos e il terrore. Tutti* — ha proseguito — *reclamano l'efficienza e la prontezza necessaria di intervento»*.

Purtroppo, e l'omicidio del dottor Rosano ne è un'ultima tragica prova, si è anche in presenza di una *«recrudescenza della criminalità feroce, improvvisata chiamata "comune", dato che ha in realtà caratteri straordinari e obiettivi politici»*. Le cifre sono impressionanti: negli ultimi mesi *«sale criminalità ha provocato, oltre a sequestri, delitti e rapine, 21 caduti tra le forze di polizia»*. Per uscire da questa spirale, secondo Sanlorenzo, *«non sono necessarie leggi eccezionali, bensì un impegno eccezionale di tutti, ognuno nel proprio settore»*.

La Regione Piemonte ha già svolto due grandi inchieste sull'attività eversiva fascista e sulla droga per analizzare un concreto *«una situazione concreta. E' tempo ormai di passare dal dire al fare»*. Ha concluso: *«Bisogna essere in grado di operare sia per intervenire immediati, sia per impostare un certo e proprio piano di prevenzione a livello regionale che sia risolto alla tutela della formazione morale, culturale e sociale delle nuove generazioni»*.

Oggi alle 17, a palazzo Lascaris, è convocato un incontro di tutte le forze sociali della scuola con il commissario di governo e il questore per esaminare il problema della vigilanza antifascista *«sale da garantire l'ordine democratico contro ogni tipo di provocazione, aggressione e seppiamo nella scuole e nell'Università»*.

Vacanza del Concordato molte scuole contestano

Gli insegnanti faranno lezione o altre attività Stasera fiaccolata dei radicali: partenza dal Duomo

Per il calendario scolastico oggi, ricorrenza dei Patti Lateranensi, è vacanza. Contro questa festività, considerata *«anacronistica»* hanno preso posizione insegnanti, studenti, sindacati.

Il primo annuncio venne da Villar Perosa verso la fine di gennaio. Oltre 40 insegnanti si [illegible] hanno deciso di [illegible] lezioni regolari l'11 febbraio *«a difesa del dibattito sulla revisione del Concordato»*. L'esempio è stato seguito in parecchi istituti di città e provincia. Specialmente tra le altre la scuola media Volfré (i ragazzi saranno accompagnati dai professori a visitare la mostra fotografica della guerra di Spagna) e le E. II di via Rubino.

La sezione studentesca Cgil, Cisl e Uil della scuola media Gobetti di Rivoli ha deciso di *«non aderire alla festività e di stare vicini all'astensione dal lavoro»*. *«L'anniversario dei Patti Lateranensi* — afferma un comunicato — *è ben lontano dai problemi e dallo spirito dell'attuale società, e non può più essere celebrato con la tradizionale forma della vacanza scolastica, com'è stata avvenuto, seguendo l'antica prassi fascista»*.

A Collegno presso il Circolo Didattico n. 2 di via Crimea insegnanti e genitori si riuniranno stamattina in assemblea a scuola.

Un comunicato diffuso dalle segreterie provinciali dei sindacati scuola Cgil, Cisl e Uil *«invita positivamente la decisione assunta da gruppi di docenti o da scuole di svolgere attività di dibattito l'11 febbraio»*.

★ Stasera, ore 21, fiaccolata nelle vie del centro, promossa dal partito radicale e dai gruppi federati Mld, Fuori, Cisa ecc.). E' una delle iniziative dei radicali per chiedere l'abrogazione del Concordato tra Stato e Chiesa e per combattere ogni forma di revisione della stessa. La manifestazione vuol anche essere [illegible] protesta [illegible] *«la politica neo-concordataria tra lo stinitro storico e il regime»* e contro le recenti misure economiche del governo. La fiaccolata partirà da piazza Duomo e si concluderà in piazza Carlo Alberto.

★ La Federazione giovanile repubblicana, la Federazione giovanile socialista, Avanguardia operaia, la Gioventù Aclista, la Gioventù Liberale, la Gioventù Socialdemocratica, il partito di unità proletaria e il partito radicale hanno firmato ieri un documento e per *«avviare un confronto tra le forze politiche e i cittadini sul problema del Concordato, proponendo un pubblico dibattito sull'argomento»*.

★ La Commissione Giustizia della Federazione provinciale del psi, in [illegible] dell'11 febbraio, ha diffuso un documento nel quale chiede che *«il partito si pronunci per l'abrogazione del Concordato»*.

Calma ieri nell'ateneo dopo un giorno agitato

Le [illegible] università italiane sono in fermento per la circolare Malfatti (Milano e Bologna completamente occupate, Firenze e Napoli in parte e quella di Trieste paralizzata da uno sciopero del personale docente e non docente), l'università di Torino, dopo le assemblee permanenti dei giorni scorsi, ha trascorso ieri una giornata tranquilla: lezioni ed esami si sono svolti regolarmente, affermati a qualche assemblea. Molto più agitata il giorno precedente. Nella mattinata di mercoledì tre docenti della Facoltà di Giurisprudenza non hanno potuto svolgere lezione per l'opposizione degli studenti, il prof. Giorgio [illegible], docente di diritto costituzionale (malgrado la sua intenzione di parlare nel corso della lezione anche dei decreti delegati) il prof. Silvio Romano insegnante di Istituzioni di Diritto Romano e il prof. Masi.

Nel pomeriggio, altro intoppo: una [illegible] femminile ha avvertito, poco dopo le 16, che a Palazzo Nuovo c'era una bomba. E' intervenuta la polizia; l'irresponsabile minaccia non è servita a far spaventare l'edificio dei manifestanti ma lezioni ed esami hanno dovuto essere sospesi.

Situazione calma al Politecnico, anche perché la circolare Malfatti, (ora ritirata) sulla riforma dei piani di studio è giunta al termine del primo [illegible], ed attività didattiche temporaneamente sospese e con l'attuale sessione d'esami.

temperatura di ieri

massima +10,3
minima + 7
media + 8,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1002 mb; umidità [illegible]. Cielo coperto. Temperatura massima +6,2, minima +3,4, media +5,8. Previsioni: molto nuvoloso o coperto, con [illegible] precipitazioni, visibilità diventa [illegible] ridotta per [illegible], temperatura stazionaria. Sole: sorge 7,36, tramonta 17,50. Temperatura della scorsa notte a Torino: max +5,8; min —2.

Otto giorni fa in una soffitta di via Cecchi

Accoltellata dal marito è morta alle Molinette

L'omicida, un muratore, l'aveva ferita assieme ai due figli dopo una scenata per la minestra insipida - Grave la ragazza, colpita al petto

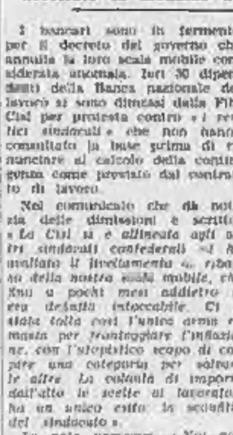
Si è trasformata in tragedia l'esplosione di follia del muratore foggiano Pasquale Pacciolla, 44 anni, che il primo febbraio, in una soffitta di via Cecchi 33, accoltellò la moglie e due figli dopo una scenata per la minestra insipida. Giudicata in un primo momento guaribile in 20 giorni e poi trasferita alle Molinette con riserva ai prognosi, Maria Maddalena Pacciolla, 46 anni, è morta mercoledì pomeriggio al termine di un'agonia durata otto giorni. Nello stesso ospedale è ancora ricoverata, in gravi condizioni, la figlia minore dell'uomo, Carla, studentessa undicenne.

Intornato più volte in casa di cura, Pasquale Pacciolla non era nuovo ad improvvise crisi di violenza. La sera di martedì primo febbraio, un banale pretesto aveva provocato, durante la cena, una drammatica scenata. *«La minestra è insipida»*, è uno schifo» si era messo ad urlare l'uomo, alzando via via il tono della voce e sferrando pugni sul tavolo. Nonostante i tentativi di calmarlo della moglie e della figlia, aveva estratto un coltello a serramanico e si era scagliato prima contro la donna, poi contro la ragazza e il figlio primogenito, Raffaele, di 16 anni.

Maria Maddalena Pacciolla era stata ragiunta da numerosi fendenti al fianco ed al braccio sinistro, il giovane alla coscia sinistra, la sorella al petto. Dopo il folle gesto, il muratore aveva scagliato le sue grida: *«Accorrete, accorrete, il lo soltanto feriti, non sono morti»*, poi si era armato agli agenti, borbottando frasi sconnesse.

Per le tre vittime della sua furia, ricoverate al Maria Vittoria, la prognosi dei medici sembrava rassicurante, con [illegible] tra i dieci e i venti giorni. Ma le radiografie hanno rivelato, in seguito, l'esistenza di lesioni interne sia per la moglie sia per la figlia del feritore.

Le coltellate al fianco avevano leso le milza e l'intestino di Maria Maddalena Pacciolla; per Carla Pacciolla, colpita al torace, le lastre hanno accertato complicazioni pleuriche e polmonari. Purtroppo è stato impossibile salvare la donna mentre, i medici sperano di poter sciogliere la prognosi della ragazza nei prossimi giorni. A Pasquale Pacciolla verrà intanto notificata, in carcere, la nuova imputazione d'omicidio.



Maria Maddalena Facciola

Quattro banditi armati Rapina al supermercato

Quattro banditi, il volto coperto da passamontagna e armati di pistole hanno rapinato ieri sera un supermercato in piazza Navarro Sauro 68 e sono fuggiti con un bottino di circa due milioni di lire. *«Siamo entrati poco prima delle 19* — ha detto il direttore, Antonio Ardia, 31 anni — *Nel locale c'erano le due commesse e qualche cliente ritardataria»*.

Sicuri e spavaldi i banditi hanno intimato: *«Mani in alto, non vogliamo farvi del male. Restate con la faccia contro il muro. Non avete scampo e non fate i furbi»*. Poi uno è corso alla cassa e l'ha svuotata. Ha guardato ancora, con calma, se aveva dimenticato qualche banconota e *«Grazie* — ha detto prima di uscire — *Rimanete ancora così qualche minuto»*.

Una proposta dell'Udi "l'Ospedale Diurno"

Su questo tema una tavola rotonda a Palazzo Lascaris

L'Unione donne italiane organizza domani, ore 15, a Palazzo Lascaris (via Alfieri 15), una tavola rotonda sul tema: *«L'Ospedale Diurno una proposta dell'Udi»*.

«L'attuale situazione ospedaliera — sostiene l'Udi — *non è adeguata alle esigenze della donna. E' quindi indispensabile un confronto fra medici, amministratori, organizzazioni sindacali e le donne che non vogliano essere costrette di nuovo a ricorrere alla clandestinità dell'aborto per le carenze e gli ostacoli frapposti dai servizi sanitari pubblici»*.

La proposta dell'Udi è l'Ospedale Diurno, *«quale soluzione per rispondere alla domanda di interventi abortivi e più in generale per evitare la prevenzione in certi campi della patologia femminile»*.

Introdurrà i lavori della tavola rotonda la prof. Carla Bachi dell'Udi; interverranno Roberto Monis, Ilaria Donini, Gioia Montanari, Campogrande, Cerruti.

Specchio dei tempi

Samia trasferito, cominciano i drammi - Dirottare le monorazioni alle fabbriche della cintura - Il volto crudele e il volto umano di Torino "Per i montanari? Bastano le tavole rotonde" - La morte con le ali

Un lettore ci scrive:

«I dipendenti che sono al normale e comprendono la mia situazione economica, creata dal capriccioso e incomprensibile spostamento a Milano dello storico Salone Moda Samia, nato qui da noi a Torino, minacciano di andare a Milano con prospettive inoffionsi e disperati.

«Perché *La Stampa* non si adopera perché il Samia resti nella Città dove è stato iniziato e creato, allo scopo di assicurare un po' di lavoro, in questi mesi difficili, anche agli artigiani piemontesi che in fatto di moda possono dire proprio l'ultima parola? Gradisca rispettosi e distinti saluti».

Dott. Antonio Gribaudi
(Alta Moda - Opel)

Una lettrice ci scrive:

«Sinceramente dispiaciuta per le critiche — che ritengo ingiuste ed ingiustificate — cui è fatto segno il nostro Sindaco Novelli, mi permetto rivolgergli un amichevole consiglio: Perché non dirotta le tanto vituperate "monorotaie" verso certe piccole fabbriche della cintura torinese, dal tutto prive di servizio mensa, i cui disgraziati impiegati sono costretti a pagare, in piccole trattorie della zona, duemila ed anche più lire per pranzi non certo superiori, anzi, spesso addirittura inferiori, a quelli serviti attualmente nelle scuole elementari di Torino?

«Sarebbero così tutti contenti: scolari e genitori degli scolari, impiegati e famiglie degli impiegati (che soffrono ovviamente di una sgradilissima decurtazione dello stipendio), per non parlare poi dei [illegible], costretti a sopperire alla differenza tra il costo reale che tale servizio comporta, ed il prezzo politico veramente irrisorio che è stato concordato. Grazie per l'ospitalità, e molti cordiali saluti».

Laura Bianco

Una lettrice ci scrive:

«Tramite *Specchio dei tempi*, desidero far giungere il nostro "grazie" a tutta [illegible] del Pronto Soccorso dell'Ospedale Molinette, che il giorno 4 febbraio per sette ore, si è prodigata nel tentativo di salvare la vita di [illegible] Brambilla colpito da una fucilata da rapinatori nella pellicceria Marchiato.

«Di fronte al brutale episodio ho visto, degli uomini, anche il volto sensibile e buono, flagrante, porgo ossequi».

Marialuisa Valle e famiglioni

Un lettore ci scrive:

«Una bella modernissima macchina spala la neve. Le succhia da terra e come un ventaglio bianco, la lascia ricadere sul fianco della strada. Fa spettacolo, e guardo ammirato come i bambini. Finalmente la moderna tecnologia al servizio della montagna! Finalmente le strade dei paesini (Bousson, Rocliere, Sauze di Cesana, Thures, ecc.) saranno aperte in fretta e facilmente. Finalmente i montanari non resteranno sepolti nella neve! E' difficile e faticoso, passare lo spazzaneve con il cavallo quando pure un cavallo c'è.

«Invece no. Le belle macchine libere le strade per i turisti dello Sestriere e delle stazioni sciistiche, non per i montanari. I paesini non appartengono alla provincia di Torino (forse fanno parte dello Stato di Kampala?) perché la macchina spazzaneve solo le strade provinciali. Al resto deve pensare il Comune, indebitato, senza soldi, che non può certo permettersi certi lussi. E ai montanari spetti nella neve? Oh! A loro restano le tavole rotonde sul come salvare la montagna».

Dott. Ferio Gatto

Un lettore ci scrive:

«Sono un bambino di otto anni e voglio dirti che in una località chiamata Funghera in Valle di Lanzo ci sono dei pini che soffrono e muoiono a causa delle *processionarie* che sono delle farfalle dannose.

«Vorrei sapere dalle Guardie Forestali se è possibile fare qualcosa, oppure se vi sono delle difficoltà insuperabili. Ti ringrazio se potrai darmi la risposta».

Luca Giuliano

Domenica a Cavoretto appuntamento "verde"

«*Appuntamento alle ore 10, domenica, sulla piazza di Cavoretto per il rimboschimento di un terreno comunale*». L'appello è lanciato dal Comitato Internazionale Antincendio (corso De Gasperi 36), al quale la sezione Alberata del Comune ha affidato il compito. Programma: ore 10, ritrovo ed inizio lavori di rimozione detriti, e [illegible] del terreno; ore 12,30 sosta per uno spuntino; ritorno al lavoro fino alle 16,30, momento in cui si commenterà e discuterà e si ballerà attorno ad un fuoco.

Lo sviluppo del Piemonte

Un Piano difficile

Dialogo contrastato ma fruttuoso dc-pci - Critiche al documento: "Non indica priorità né spese" - Una base di consensi

Il Piano regionale di sviluppo, tre volumi a stampa, una serie di studi, dibattiti a non finire, è giunto finalmente in Consiglio regionale. Ma anche la seduta di ieri è stata interlocutoria: dopo aver discusso il presidente della giunta, Viglione, al termine di un'ora di riunione dei capigruppo, ha annunciato che la giunta risponderà giovedì prossimo.

Era stata anche proposta un'altra soluzione: rinviare tutto alla «convocazione straordinaria della grande disponibilità di convergenza», senonchè i «partiti intermedi» hanno stavolta come un possibile compromesso storico. L'ha detto esplicitamente la repubblicana Vaccarino dopo un lungo intervento del comunista Minucci sul «processo di trasformazione della società, che ha bisogno del più ampio consenso di tutti gli strati sociali». Minucci ha anche disorientato un po' i socialisti respingendo il governo di emergenza e insistendo sulla necessità di accordo dc pci sui grandi problemi nazionali e regionali e la dc Vaccarino ha respinto chiaramente questo «accordo sottobanco tra le due forze». Analoga la posizione del liberale Marchini.

Spinta politica

Il dibattito sul programma è stato più che altro un dialogo tra le due grandi forze politiche che (impersonate ieri da Alberton e Bianchi) e pci (Minucci); un dialogo tra persone che ci sentono bene, tanto da giustificare il rinvio proposto da Viglione.

Comunque il piano, oggi, non c'è. I tre volumi sono superati (e del resto erano solo proposte), Minucci ne ha fatto la filosofia definendolo «un documento politico con valore di proposta diretto a chi non cessa la programmazione nazionale». Alberton ha rilevato, come del resto la signora Vaccarino, Marchini (pli) Cardinali (psdi) la mancanza di indicazioni concrete, e lamentato il «far dipendere troppo spesso la realizzazione di obiettivi da fatti esterni come la disponibilità del governo». Ha «salutato sulla collocazione del Piemonte «come cerniera tra l'Europa e il Meridione; e ciò comporta precise e realistiche scelte sulla diversificazione produttiva; ha insistito sugli interventi sostitutivi. «Abbiamo pochi mezzi — ha concluso — ma vorremo efficaci se sapremo indirizzarli bene». Ancora Alberton: «Sarebbe stato opportuno un dibattito preventivo sulle priorità degli obiettivi e sulla spesa». Molto polemico Benzi (psdi): «Predichiamo la diversificazione e intanto lasciamo andar via il Sumin che portava non solo lavoro ai tessili, ma alla città, agli alberghi, ristoranti, bar. Vogliamo incrementare il turismo e lasciamo di questi errori: vredete forse che la gente venga a Torino per vedere gli spettacoli che fa lui Stabile dove non va nessuno, neanche gratis?». E ancora: perché nel progetto di piano non si parla dell'edilizia se non nella parte relativa agli interventi statali?

Rinnovamento

Bianchi (dc) ha parlato per ultimo ed è stato una specie di dialogo con Minucci. «Le dc è pronta ad affrontare una grande operazione di rinnovamento sociale»; si all'equilibrio nazionale, ma attenzione: «se non si allarga la base produttiva, come troviamo le risorse per lo sviluppo?». E' una polemica con quanto aveva affermato il segretario regionale comunista; col quale tuttavia concorda su un punto fondamentale: «Cerchiamo di costruire una base sempre più ampia di consensi, per più ampi spazi di libertà e di autonomia». Una «convergenza» che dovrebbe aver la sua sede nella I Commissione. Qui dovrebbe nascere il Piano, poi tornerà in Consiglio, perché sarà poi quest'organo costituzionale della Regione, nella sua autonomia politica a farlo diventare lo strumento di sviluppo della comunità piemontese.

"Verifica,, in Provincia documento conclusivo

Ne ha dato lettura ieri il presidente Salvetti La discussione rinviata al prossimo martedì

E' slittata alla prossima settimana la discussione sulla «verifica» (verifica per la maggioranza), in Provincia: se ne parlerà martedì, anche se il documento conclusivo del contatti pci-psi-dc-psdi porta la data dell'8 ed è già stato letto in consiglio dal presidente Salvetti. D'altra parte se la «verifica» è chiusa sul piano strettamente politico, il confronto su gli aspetti pratici, specie finanziari, è aperto e terminerà solo con il voto sul bilancio '77.

I socialisti, che si incontreranno oggi col pci, vogliono verificare in termini sostanziali l'autonomia finanziaria dei propri assessorati sui piani che saranno predisposti nei vari settori di competenza. Il punto focale dell'accordo è infatti costituito dalla rinuncia alla disaggregazione preliminare per comprensori dei fondi (proposta dal pci) e dall'utilizzazione di esse rispetto ai bisogni delle varie zone. Solo sulla base dei piani predisposti dagli assessorati si arriverà ad una divisione per comprensorio dettata dalle necessità, senza tener conto di parametri di popolazione o di lunghezza di strade. In ultima analisi saranno le «domande sociali» emergenti nel territorio a fornire le linee del bilancio.

Nel documento comune si leva una chiara critica alla politica centralistica della Regione che tenta nel concedere deleghe agli enti locali minori, limitan done l'autonomia. E' un tema ricorrente alla Provincia di Torino che si è vista più volte scavalcata o ignorata o costretta a ruolo di «agenzie passive». Per superare questi problemi, soprattutto nel settore assistenziale, si propone l'apertura di un confronto e l'attuazione di convenzioni «a termine» garantite dal supporto finanziario della Regione e gestite in comune.

Spesa facilitativa è stato uno dei punti di maggiore tira pe e gli sfociato nella verifica. Ora se ne propone una «razionalizzazione» e non una semplice «eliminazione», per gli effetti moltiplicatori da esse derivati sull'economia del territorio. Pessanesi è deciso di riorganizzarlo sulla base di «unità dipartimentali» in grado di dare una risposta corretta ai problemi del decentramento territoriale anche in relazione ad eventuali convenzioni con la Regione.

La discussione sul documento si preannuncia vivace. Fra l'altro vi è molta attesa sulla posizione che prenderanno i socialisti incerti dopo il voto a sorpresa per l'assessore comunista Arduino. Nel pci permane qualche perplessità sulla giustificazione del bilancio. Non vi è comunque stato rimpasto se si eccettua una divisione delle competenze tra i partecipazionali fra gli assessori Rozzello e Renzo.

Ritorna in libertà durante il processo

Un imputato di infanticidio comparso in corte d'assise

Il processo per infanticidio che si celebra in corte d'assise ha subito un rinvio. Riprenderà giovedì prossimo ma nel frattempo, per uno scarto di due giorni, l'imputato principale Vitantonio Altamore, 26 anni, ritornerà in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. L'altro ieri è comparso in aula con le manette, giovedì si presenterà a piede libero per riprendere il dialogo interrotto con i giudici della corte, ma soprattutto con Rita Sarno, 17 anni, la giovane coetanea che lo sorsina di averla resa madre e poi di aver soppresso il bimbo appena nato.

Con Rita è imputata di concorso nel reato anche la madre, Anita Quattraro, che avrebbe aiutato la figlia a partorire. Mercoledì, seconda udienza, il presidente della corte, dott. Barbaro, ha arrestato in aula Stefania Sarno, sorella di Rita, per una testimonianza ambigua sulle ore che precedettero il parto della sorella. La giovane, minore di 18 anni, processata per direttissima, è stata dichiarata non punibile.

A Palazzo civico

Modifiche al decreto Stammati

Illustrate dal dc Gatti Discussione sul Sanità

Decisioni nazionali dell'Anci, proroga dell'esercizio provvisorio, Sanità: sono stati gli argomenti più importanti del Consiglio comunale di ieri. Il sindaco Novelli ha aperto la seduta illustrando le conclusioni dell'Anci: istituzionalizzazione dei rapporti con l'Upi e gli altri organismi che rappresentano gli enti locali, lavoro di una commissione ristretta fra esecutivo dei Comuni italiani ed i ministri del Bilancio, del Tesoro, delle Finanze e dell'Interno, coordinata da Morlino.

Il decreto Stammati sarà modificato ed il dc Gatti ha spiegato quali saranno gli emendamenti sostanziali: il blocco delle assunzioni non sarà più rigido, ma avrà come riferimento la pianta organica degli enti al 31 dicembre '76, con la possibilità di rinnovare il «turn-over» e di coprire il necessario personale a tempi, servizi emergenti. Verranno mutate anche le condizioni di prepensionamento dei dipendenti comunali, senza però inviare sulla loro trasformazione da decennali a ventiquinquennali.

Successivamente Novelli ha annunciato al Consiglio la proroga dell'esercizio provvisorio. Su questo punto interventi di Segre, psi, Quaglietti, pci, e Rovito, psdi, c'è stato uno scambio di battute polemiche fra il pri Giorgio La Malfa (contrario alla misura) e l'assessore Passoni. Ha detto La Malfa: «La proroga è inutile e non consente il controllo della spesa in questi mesi». Passoni, «stupito», ha replicato: «E' forse più serio inventare una nuova ipotesi di bilancio per poi ristrutturarla completamente a marzo?». La Malfa: «Il ritardo di 4 mesi è un'indebita pressione, poichè in tal modo il Comune si sottrae ai propri doveri». Passoni: «Come dice la legge, con l'esercizio provvisorio, non potremo spendere più di un dodicesimo delle uscite dello scorso anno: il controllo quindi è automatico».

Dopo la presentazione del sindaco che il bilancio di previsione per il '77 è stato portato in giunta ed in commissione, la proroga dell'esercizio provvisorio è stata approvata con il solo voto contrario del pri. Unanimità invece sull'ordine del giorno proposto dall'Anci.

Si è aperta poi la discussione sul trasferimento del Sanità a Milano. I temi sono stati molto meno accesi che in Provincia. L'assessore Foppa ha risposto con una relazione alle interrogazioni presentate da pci, dc, psi e pli.

«Oceania» — Sarà proiettato stasera, ore 21.30, al Circolo della stampa, c. Stati Uniti 27, il documentario «Oceania» di Alfonso Dellavedova.

ECHI DI CRONACA

Studio di psicologia
Consulenza per disturbi della personalità, della coppia, psicosomatici, sedute individuali. Tel. 340.649 (ore serali).

Costumi Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Rally Club, Centro Abbigliamento Rimini, via Nizza 45, Torino - telefono 684.696.

Svendita lampadari
direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori per bagno a prezzi sottocosto. Oliveri, via Bricherasio 18 - tel. 532.901.

Tv da riparare? 306.506
Pronto intervento 596.879
in 30 minuti i migliori tecnici riparano qualsiasi televisore ore 9-20.

Tv da riparare
Teleurgente 585005 747144
in 20 minuti un tecnico a casa Vostra. Ore 9 - 22 anche festivi.

Specchi per bagno Davico
Direttamente in fabbrica specchi se misure, mobili da bagno in specchio colorato, corte l'arredamento del bagno in arbalite e legno, box doccia su misura. Corso Moncenisio 19, S.S. Rivoli-Avigliana, tel. 011.591 Rivoli.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19.30 (nel mercato degli orafi). Tel. 511.076.

A.A.M. Forever estintori
a polvere, fissi e carrellati per industrie, officine, negozi, ville, sedi e depositi auto. C.so Taranto 156, tel. 520 5125.

Se il TV è da riparare
Telejet 472.510 - 488.289
Interventi immediati, servizio diurno, serale, festivo ore 8-22.

I VERI SALDI SONO NELLE PELLICCERIE DI FRANCA MARCHISIO
SEDE
VIA ARSENALE 38
angolo via S. Quintino - Telefono 538.453
VIA DI NANNI 90
quasi angolo piazza Sabotino - Telefono 372.178
OGNI CAPO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

HOBBYMOTOR
Corso Trieste 23
MONCALIERI (radiale)
Tel. 640.109 - 64.04.810
Motoseghe ed Elettroseghe
Nuove e d'occasione
Modelli da L. 100.000

pellicceria TORTA
Fondata 1864
Via Roma 42 - Torino - Telef. 540.591
FINE STAGIONE
LIQUIDAZIONE
A SCOPO DI REALIZZO
Prezzi scritti e ultrabassi
NESSUN CAPO ANTERIORE ALL'INVERNO 1976-77

Il futuro dei Pinot è rosa.
Pinot Rosa
MASCHIO
VIA VINCOLA MASCHIO 3 - A

SUPERMATERASSI
GRANDIOSA SELEZIONE DI TUTTE LE MARCHE PIU' QUALIFICATE E PRESTIGIOSE!
CORSO GIULIO CESARE 27 bis TEL. 850857
VIA CIBRARIO 73 T. 746755 — TORINO

Regalari trasmissioni a colori sul 1 e 2 canale
PER LA DIFFERENZA DEL CANONE D'ABBONAMENTO DELLA TV A COLORI
NESSUNA PREOCCUPAZIONE!
LA PAGA LA TELEFAR
Ai primi 100 che acquistano 1 TV color o cambiano il vecchio b.n. con un TV a colori TELEFAR
Valutato L. 100.000
il vostro vecchio TV bianconero in cambio di un
TELEFAR COLOR
RATEAZIONI ANCHE A 20.000 LIRE MENSILI
Oltre ai modelli TELEFAR altre grandi marche
Grundig - Telefunken - Graetz - Philips - Westinghouse ecc.
TV COLOR GRANDI MARCHE NAZIONALI
20" L. 379.000 (iva inclusa)
22" L. 389.000 (iva inclusa)
26" L. 398.000 (iva inclusa)
TV bianco-nero 12" - 14" - 15" - 17" - 20" - 24" da L. 89.000
VALUTATO L. 30.000 il vostro vecchio TV in cambio di un nuovo bianco-nero 24" DE LUXE produzione 1977 a potete pagarlo anche a L. 10.000 mensili
UNICA SEDE: VIA NIZZA 97 (100 mt. prima di c. Dante)

CENTRO EUROPEO CONFEZIONI
TORINO - PIAZZA ADRIANO 15
ATTENZIONE
COMUNICATO IMPORTANTISSIMO
FINALMENTE A TORINO E' NATO UN
GRANDE MAGAZZINO DI CONFEZIONI
DELLE PIU' GRANDI MARCHE QUALIFICATE CON PREZZI GIA' SCONTATI
MINIMO DEL 50%
E' LA PIU' GRANDE BATTAGLIA CONTRO IL CAROVITA MAI ESISTITA IN TORINO
IL NOME E'
CENTRO EUROPEO CONFEZIONI
PIAZZA ADRIANO 15
EX MAGAZZINI FART
CONTINUA CON SUCCESSO LA GRANDE VENDITA

BAROVERO
mobili arredamenti
Via Belfiore 45, ang. Via Valperga Caluso - Torino

GRUNDIG conc. Stievani
Vendita TV b.n. TV color
HI-FI
PREZZI ECCEZIONALI
Corso Lombardia 200 - tel. 735.993 - 734.292
ASSISTENZA IMMEDIATA

alla Fonte dei Pizzi
Via delle Orfane 2 - Torino
Telefono 542.543
Pizzi, ricami per vestiti, camiciette e biancheria. Specialità pizzi per lavaglie, camici e veli per chiesa. Vasto assortimento coprimobili, pizzi Venezia Cantù Bruxelles. Filati e telerie da ricamo. Servizi tavola e tè lavorati a mano.

AFFITTASI - CEDESI IN TORINO
deposito combustibili carburanti
capacità mc. 1100
Telefonare ore ufficio 011/518.554

MONTONEROS
GIUBBINI VERA PELLE uomo-donna L. 35.000
MONTONI DONNA L. 20.000
GIACCHE PELLE L. 50.000
BORSE PELLE da L. 13.000 - 15.000 - 18.000
VIA TORRICELLI 38 - TEL 596 990 - TORINO

"Cronista per voi,,: dibattito sul futuro della quinta città del Piemonte

Vallere e l'angosciosa realtà della "Limone,, Moncalieri ha discusso i suoi gravi problemi

I contadini: "La terra è un bene irripetibile" - Viglione: "Difenderò l'agricoltura con ogni mia forza" - Perché la crisi della fonderia? - I sindaci Piga, Novelli e gli amministratori regionali: "Il nostro impegno è sostenere il lavoro di tutti"

E' la quinta città del Piemonte, la seconda della provincia di Torino. Il suo tessuto sociale s'è strappato in più punti mostrando una trama troppo tesa per sopportare il peso dell'incremento demografico e industriale. Moncalieri è ora una città di contrasti: in un pesante «gioco» di vasi comunicanti Torino ne ha annullato i confini estendendo su lei la macchia d'olio dei propri gravi problemi.

Questa l'ipotesi di lavoro da cui si è partiti martedì sera iniziando il dibattito promosso dal «Cronista per voi» nel teatro Comunale. C'erano, oltre al sindaco Piga (psi) e amministratori comunali, il presidente Viglione, il sindaco di Torino Novelli, l'assessore regionale Moretti e i consiglieri Cerchio (dc), Marchini (pli) e Rossi (pci), il vice sindaco Magnani, il dc Martinengo.

Ma il vero protagonista è stato un pubblico di oltre 600 persone che ha vivacizzato un'assemblea di quattro ore proponendo, come ha notato il capocronista de *La Stampa* Bersio, un nuovo modo di «far politica»: rivolgersi direttamente agli amministratori con l'immediatezza e l'efficacia che solo il colloquio consente.

Il sindaco Piga ha tracciato una scheda del comune: «Oltre 200 mila persone che ogni giorno gravitano sul nostro centro, 62 mila residenti. Di qui nascono pesanti problemi: trasporti inadeguati, case insufficienti (per il bilancio che l'Iacp sta costruendo in zona S. Maria ci sono sfatte 2000 domande), carenze scolastiche, sanitarie, sportive, aumento della criminalità». I temi più scottanti sono stati: le Vallere e le fonderie Limone legate in modo drammatico alla realtà presente di Moncalieri.

Vallere. Sulla rivendicazione di questo milione e 200 mila metri quadrati di terreno, al discute da anni: zona agricola o residenziale? Sede di ipermercato o parco pubblico attrezzato? Attualmente il Comune ne possiede 40 mila metri quadrati e c'è la speranza che la Regione possa acquistarne altri 360 mila per destinarli a verde, incrementando l'agricoltura con coltivazioni specializzate.

Carlo Gottero, vicepresidente regionale dei coltivatori diretti, ha lamentato la scarso interesse del Comune verso gli agricoltori: «Per uscire dalla crisi occorre riportare l'agricoltura al centro di tutti i problemi: il terreno agricolo è un bene irripetibile, una volta eliminato non si ricostruisce più». Imitato da Tumminelli, presidente locale della Coldiretti, Gai segretario Druglio e dagli agricoltori Franco, Marconetto e Scaiengbe, ha aggiunto: «E'è parlato addirittura di esproprio per le famiglie contadine che vi lavorano. Il sospetto è che si voglia speculare sulla terra». Il sindaco Novelli ha assicurato la necessità che «Torino e il Piemonte assolvano alla funzione di ganglio dei traffici europei con un impegno serio»; Cardinali (psdi) ha chiesto l'incentivazione dell'agricoltura, dei trasporti, dell'istruzione professionale, quest'ultima indispensabile per la diversificazione produttiva; ha insistito sugli interventi sostitutivi. «Abbiamo pochi mezzi — ha concluso — ma saranno efficaci se sapremo indirizzarli bene». Ancora Alberton: «Sarebbe stato opportuno un dibattito preventivo sulle priorità degli obiettivi e sulla spesa». Molto polemico Benzi (psdi): «Predichiamo la diversificazione e intanto lasciamo andar via il Sumin che portava non solo lavoro ai tessili, ma alla città, agli alberghi, ristoranti, bar. Vogliamo incrementare il turismo e lasciamo di questi errori: vredete forse che la gente venga a Torino per vedere gli spettacoli che fa lui Stabile dove non va nessuno, neanche gratis?». E ancora: perché nel progetto di piano non si parla dell'edilizia se non nella parte relativa agli interventi statali?

Moncalieri: quattrocento persone sedute e duecento in piedi assistono all'appassionato dibattito nel teatro comunale

Rinnovamento. Bianchi (dc) ha parlato per ultimo ed è stato una specie di dialogo con Minucci. «La dc è pronta ad affrontare una grande operazione di rinnovamento sociale»; si all'equilibrio nazionale, ma attenzione: «se non si allarga la base produttiva, come troviamo le risorse per lo sviluppo?». E' una polemica con quanto aveva affermato il segretario regionale comunista; col quale tuttavia concorda su un punto fondamentale: «Cerchiamo di costruire una base sempre più ampia di consensi, per più ampi spazi di libertà e di autonomia». Una «convergenza» che dovrebbe aver la sua sede nella I Commissione. Qui dovrebbe nascere il Piano, poi tornerà in Consiglio, perché sarà poi quest'organo costituzionale della Regione, nella sua autonomia politica a farlo diventare lo strumento di sviluppo della comunità piemontese.

Spesa facilitativa. E' stato uno dei punti di maggiore tira pe e gli sfociato nella verifica. Ora se ne propone una «razionalizzazione» e non una semplice «eliminazione», per gli effetti moltiplicatori da esse derivati sull'economia del territorio. Pessanesi è deciso di riorganizzarlo sulla base di «unità dipartimentali» in grado di dare una risposta corretta ai problemi del decentramento territoriale anche in relazione ad eventuali convenzioni con la Regione.

La discussione sul documento si preannuncia vivace. Fra l'altro vi è molta attesa sulla posizione che prenderanno i socialisti incerti dopo il voto a sorpresa per l'assessore comunista Arduino. Nel pci permane qualche perplessità sulla giustificazione del bilancio. Non vi è comunque stato rimpasto se si eccettua una divisione delle competenze tra i partecipazionali fra gli assessori Rozzello e Renzo.

La discussione. Ha preso la parola per primo il sindaco di Moncalieri Novelli: «Il nostro impegno è sostenere il lavoro di tutti, dalla piccola e media industria all'artigianato, dalla cooperazione all'agricoltura. Ma anche la Fiat deve fare la sua parte». Ha risposto il presidente Viglione: «Difenderò l'agricoltura con ogni mia forza». Sull'argomento sono intervenuti anche Giuseppe Pilone ed il capogruppo del pri Cutugno. Piga ha risposto che non c'è alcun pericolo di esproprio: «Lo sviluppo dell'agricoltura, anzi, è nei nostri piani e l'abbiamo dimostrato bloccando la speculazione edilizia in collina e destinandola proprio alle coltivazioni».

L'assessore all'urbanistica Novarino ha criticato l'atteggiamento della Coldiretti: «Proprio il Comune ha bloccato tempo fa certi disegni speculativi sulle Vallere. Quanti dalla Coldiretti erano presenti in quei giorni?». Il presidente Viglione: «Nell'ambito d'oltre un milione di metri quadrati si possono inquadrare molti progetti dopo un accordo tra tutti. Certe ipotesi (parco, ad esempio) non danneggerebbero certo i contadini che vi lavorano. Basta ricordare gli agricoltori della Mandria che, oggi, stanno migliorando le loro produzioni. Si dice di non trascurare l'agricoltura, ma di potenziarla: un eventuale parco con risaie, colture di fiori, non è forse agricoltura?».

Da una situazione come quella delle Vallere che potrebbe sbloccarsi positivamente tra non molto, ad un problema drammatico che colpisce 175 dipendenti della fonderie Limone e le loro famiglie. Un operaio, Giordano: «A noi del Sud l'agricoltura ce l'hanno fatta abbandonare perché ci trasferissimo nelle fabbriche del Nord. Ed ora?». Il consigliere comunale de Mayer, dipendente della Limone da 35 anni, ha tracciato la storia dell'azienda ricordando che nel '75 era ancora in piena attività: «Ma un medio stabilimento deve avere grosse aziende che lo riforniscano. Con una parziale al piano regolatore presentata dall'attuale giunta il terreno della ditta da industriale (600 milioni di valore) è stato trasformato in agricolo (32 milioni). Se la Limone chiude, questo influirà anche sulle liquidazioni».

Il sindaco Piga: «Non si tratta di terreno di serie A o B. Il comune non ha colpe sull'andamento dell'azienda: ci siamo anche interessati, nei limiti delle possibilità, presso le banche perché facessero credito. La responsabilità hanno dato a chi le ha». Viglione: «La difesa del posto di lavoro è un dato costante della nostra amministrazione. Quest'anno ci siamo interessati di 120 vertenze occupazionali per senza averne competenza ufficiale. Dovremo gli spazi vuoti di nostra esclusiva iniziativa però ci sentiamo oggi di assumerci un impegno: tutte le nostre forze saranno spese per portare a termine la vertenza».

Il consigliere regionale Cerchio a proposito delle Vallere ha denunciato: «Non è corretto annunciare la costituzione d'un parco senza interpellare gli agricoltori, diretti interessati al progetto». Parlando della Limone ha aggiunto: «Occorre dare alla che si sta davvero cercando un discorso unitario nei confronti di questo problema. L'ente locale non è un operatore economico, ma può egualmente cercare una soluzione».

Il sindaco Novelli: «Cercando i responsabili della Limone non bisogna dimenticare che la ditta non era gestita da fantasmi, ma da persone; sono quelli "padroni" i responsabili del dissesto, padroni che oggi non sarebbero neppure accettati nel moderno mondo imprenditoriale». Il sindaco di Torino, che sino a poche ore prima era a Roma per discutere del progetto Stammati, ha poi riaffermato il suo «no» al disegno ministeriale per il blocco del credito «che renderà ancora più precaria la situazione dei comuni. Anche parecchi amministratori democristiani hanno ribadito a Roma la loro opposizione ed il senatore Rimmonti presenterà a nome dell'Anci le questi giorni le controproposte».

Altri temi. Alberto Dragone ha sollecitato maggiori iniziative sociali per i giovani e gli anziani, limitato dal consigliere dc Bergesio che ha aggiunto: «Dobbiamo ringraziare "La Stampa": questo è il primo consiglio comunale aperto da due anni a questa parte». Prospero Galvano: «Non c'è una sola ambulanza ed è gravissimo per un centro così popoloso e funestato purtroppo da incidenti».

Hanno risposto il sindaco Piga e l'assessore Vaccarino dichiarando che i miliardo e 200 milioni del bilancio sono stati destinati proprio ai servizi sociali: «Non possiamo fare di più anche se presto ci consulteremo con altri comuni per migliorare queste iniziative». Polemiche sull'acqua potabile («In regione Barnaldo — hanno spiegato Dante Marmo e Aldo Bogna — bisogna farla bollire prima di berla»). Altre battute, domanda, risposte. Nel teatro che si andava sfollando aleggiavano i discorsi degli operai della Limone che parlavano di licenziamenti e di fame. Sola prospettiva che oggi sono una triste realtà.

Renato Rizzo

Il sindaco Piga e l'assessore all'Istruzione Vaccarino

Il cons. regionale Cerchio e il cons. comunale Bergesio

Nuovo rincaro del latte Si decide forse domani

Si è discusso ieri nella riunione della Commissione Consultiva Prezzi l'aumento del prezzo del latte fresco pastorizzato-omogeneizzato richiesto dalla Centrale del latte. Un nuovo incontro è previsto per domani, durante il quale probabilmente si deciderà sul rincaro.

Dopo l'accordo raggiunto in gennaio tra i produttori e la Regione per il nuovo prezzo del latte alla stalla (149 lire in più al litro), la Centrale del latte aveva ottenuto, il 13 gennaio, un rincaro di 35 lire il litro al consumo. Da allora subisce in perdita di 14 lire per ogni litro e chiede un adeguamento al costo del prodotto alla stalla.

In seguito alla riunione di ieri della Commissione, i sindacati hanno diffuso un comunicato. Affermano: «E' sbagliato pensare che un aumento di prezzo, ingiustificato rispetto ai costi reali, come quello proposto dalla Commissione Consultiva Prezzi, favorisca l'espansione delle vendite. Il problema in realtà è quello di una diversa organizzazione del settore e della rete distributiva».

Commentano i sindacati: «Denunciamo il comportamento della Commissione che non ha voluto tener conto delle economie di scala realizzate dalla Centrale del Latte con la produzione di latti sterili, burro, ecc., con la commercializzazione all'ingrosso, con acquisti all'estero a prezzi anche notevolmente inferiori a quelli fissati regionalmente. E' necessario proporsi invece l'espansione dei consumi di latte fresco attraverso il ricatto degli appalti attualmente avuti dalla Centrale del Latte, la commercializzazione del latte fresco nei comuni della cintura torinese, adeguate strutture di refrigerazione nei punti di vendita».

I sindacati infine ribadiscono «inaccettabile la differenziazione tra il prezzo del latte pastorizzato (commercializzato in piccole quantità) da quello dell'omogeneizzato (il più venduto)».

Il "coro di Moggio" canta al Teatro Nuovo

Domenica l'esibizione dei friulani ospiti della Kennedy

Adulti e ragazzi di Moggio Udinese, il paese friulano gemellato con il circolo didattico Kennedy, giungono domani a Torino ospiti delle famiglie degli scolari portando il ringraziamento per le iniziative in favore del loro comune. C'è una piccola variante per l'esibizione del coro di Moggio, prevista per domenica mattina alle 10 al Massimo e trasferita invece, con lo stesso orario, al Teatro Nuovo. Biglietti d'invito ad offerta pro-Friuli sono ancora disponibili oggi e domani presso la scuola Kennedy, e domenica all'ingresso del teatro.

urgentissimi

ECONOMICI

1 Commerciali

[illegible]

2 Affari e capitali

[illegible]

FINANZIARIA FID

FIPAT FINANZIARIA

FINDOMUS

FISET S.P.A.

FACILISSIMO

FIDAUTO

FINANZIARIA AMICA

3 Aziende, negozi

[illegible]

4 Terreni

[illegible]

PROSSIMITA' MARE

[illegible]

5 Locali e negozi

domande

[illegible]

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i rasoi pericolosi. Il callifugo inglese NOXACORN liquido è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN liquido è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duroni, li estirpa dalla radice.

NOXACORN

CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.

Un buon albergo è proprio come i MotelAgip

Al punto giusto del viaggio, prima del traffico delle città, accogliente e aggiornato. Camere comode e tranquille, ristorante conveniente, sale riunioni per incontri d'affari, servizi per l'automobile.

Tutto ad un giusto rapporto qualità-prezzo.

I MotelAgip diventano ancora più convenienti per i clienti "fedeli" con i vantaggi della Fidelity Card ed i premi dell'operazione fedeltà.

Un buon albergo è proprio come i MotelAgip.

MotelAgip

Conviene ogni volta di più.

Agevolazioni per i soci ACI.

Per informazioni rivolgersi a: SEMI P.le E. Mattei,1 00144 ROMA - Tel. 06/59009387 - Telex 59083

ANCONA - BARI - BOLOGNA - BRESCIA - CAGLIARI - CATANIA - CORTINA D'AMPEZZO - COSENZA - CREMONA - FIRENZE NORD - GELA - GROSSETO - LIVORNO - MACERATA - MATELICA - MUCCIA - MACOMER - MARSALA - MILANO TANGENZIALE OVEST - MILANO SUD (AUTOSOLE) - MODENA NORD - MODENA - MONTALTO DI CASTRO - NAPOLI - NUORO - PALERMO - PESCARA NORD - PISTICCI - ROCCARASO - ROMA OVEST (AURELIA) - SARZANA - SASSARI - SCIACCA - SESSA AURUNCA - SIRACUSA - SPOLETO - TORINO - TRENTO - TRIESTE DUINO - UDINE - VARALLO - VERONA - VICENZA

offerte

[illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

impiegati

[illegible]

Volevi poter scegliere il modello, ti hanno dato quello che c'era!

da Solma non succede

Solma la gamma Renault più completa

Solma concessionaria Renault.

concessionario SOLMA RENAULT

CORSO GIULIO CESARE 186 - TEL. 205.19.77 - 205.20.05

tecnici

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

(Continua)

AMBOSESSI CERCASI

da addestrare con un corso teorico pratico ed inserire quali:

PERFORATRICI
VERIFICATRICI
OPERATORI
PROGRAMMATORI

su apparecchiature IBM

Registratrici M.D.S.

TEL. 548.981

Conferenza stampa di Guazzotti

Stabile: tagli alle spese per uscire dalla "crisi,,

«Mi sento come uno che è saltato su un treno in corsa — ha esordito Giorgio Guazzotti alla conferenza stampa indetta dallo Stabile del quale da lunedì scorso è il nuovo direttore organizzativo — *e che deve guidarlo senza fargli perdere velocità né tanto meno fermarne la marcia».* Insomma, nominato nel bel mezzo della stagione, Guazzotti si è assunto l'ingrato compito di «tagliare» le spese senza tuttavia interrompere o guastare il funzionamento dell'ente, anzi cercando di dargli un rinnovato e più efficiente impulso.

Giorgio Guazzotti

Perciò non sarà soltanto l'uomo della mannaia. «*Si tratterà anche* — egli ha detto — *di ricostruire il rapporto dello Stabile con la città, una città che è cambiata, dove il teatro non potrà essere più quello dei tempi aurei, una città che lo Stabile deve nuovamente incontrare in tutti i suoi aspetti*». Donde la necessità di quelle prospettive a breve e a lungo termine delle quali, con un fugace cenno a una «ristrutturazione» interna forse già in atto, ha parlato il presidente Volterrani.

Cominciamo con le prime, cioè dai «tagli» o, per usare un'espressione di Mario Missiroli, dai provvedimenti che dovrebbero favorire quell'«inversione di tendenza» già manifestatasi con un maggior afflusso di pubblico e di abbonati agli spettacoli dello Stabile e con l'interesse per la ripresa televisiva del *Bagno*. Anzitutto: *Anfitrione* di Plauto e il suo contesto (*I caratteri* da La Bruyère) saranno realizzati, ha annunziato Missiroli, dal «Gruppo» del Teatro Stabile che incomincerà a provarli a metà marzo. In altre parole, si è rinunciato alla regia di Elio Petri, agli attori che, Milva in testa, avrebbero dovuto essere scritturati per l'occasione, quindi a una terza compagnia.

Intanto hanno avuto già inizio le prove del *Don Giovanni* di Molière che andrà in scena con la regia di Missiroli il 20 marzo al Carignano e che il 31 maggio sarà teletrasmesso, in ripresa diretta, sulla Rete Uno. Si stanno anche verificando (o ridimensionando?) con la Biennale, con i gruppi di base e le associazioni culturali e sindacali torinesi i piani dello spettacolo *Torino 1917-1920* che, si assicura, sarà certamente realizzato anche se con uno slittamento di data alla tarda primavera o, più verosimilmente, all'inizio dell'estate.

Veniamo ora ai «tempi lunghi» cioè a quello che potrà essere il futuro dello Stabile. Saggiamente, Guazzotti non ha voluto pronunciarsi su questo problema se non per dire che nella prossima stagione, una volta individuate e ampiamente discusse all'interno le linee generali di un programma, il discorso dovrà essere allargato interrogando la città, senza demagogia e soprattutto tenendo conto che va profondamente riveduta l'immagine di un Teatro Stabile accentratore e monopolizzatore di tutte le iniziative teatrali e culturali. E a questo punto si è inserita benissimo una proposta del Consiglio d'amministrazione, della quale si è fatto portavoce il consigliere Zanoletti, di indire un convegno sul ruolo dello Stabile nella città e nel territorio e sulle possibili linee di un nuovo statuto dell'ente.

Ma prudenza vuole, e questo sembra essere l'atteggiamento di Guazzotti e di tutti i dirigenti, che non si parli troppo, per ora, dell'avvenire: il momento è difficile, i tempi sono stretti, occorre rimboccarsi le maniche e lavorare sodo per tirare lo Stabile fuori dalla crisi. Giorgio Guazzotti, anche per il suo passato di operatore e organizzatore teatrale (ha appena lasciato il Gruppo della Rocca con il quale ha ottenuto ottimi risultati), dà l'impressione di essere capace di farlo. Ed è questo l'unico commento che si possa oggi arrischiare sulla sua nomina. Insieme, naturalmente, con l'augurio che ci riesca.

Alberto Blandi

Bella Hutter al Gobetti

Un "collettivo" della danza

(a. bl.) E' in scena da giovedì al Gobetti, e si replica ancora stasera, uno spettacolo del «Gruppo di danza contemporanea Bella Hutter» diretto da Anna Sagna. S'intitola *La meta* ed è stato realizzato con quella tecnica basata sull'addestramento all'improvvisazione individuale e collettiva che caratterizza dal 1970 le ricerche di questa compagnia. Il soggetto è di Gian Renzo Morteo, la coreografia è firmata dall'intero gruppo e si basa su una colonna sonora di musiche dei più diversi autori; gli interpreti sono, oltre alla Sagna, Sara De Benedetti, Erica Hutter, Alberto Jona, Patrizia Leone, Claudia Serra. Lo spettacolo, del quale soltanto la seconda parte era già stato presentato per la Rassegna di teatro popolare dell'autunno scorso, ha ricevuto cordiali accoglienze.

PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Se i bimbi andassero al potere

"Gli anni in tasca" di Truffaut, nel mondo dei bambini - "Il genio" con Montand

Gli anni in tasca (L'argent de poche) di François Truffaut. Nicole Felix, Chantal Mercier, Jean François Stevenin, Virginie, Thevenet, Tania Torrens, Vera Truffaut. Colori. Francia. Commedia. Cinema Olimpia.

Truffaut e i bambini. Il regista francese, amico di Godard, Bazin, Resnais, voce autorevole della «Nouvelle Vague» e dei «Cahiers du cinéma», fu sempre rivelato un profondo interesse psicologico e sociale verso il mondo dei ragazzi. Dai suoi primi cortometraggi *La visite, Les mistons*, ai film più maturi come *I quattrocento colpi* e *Il ragazzo selvaggio*, Truffaut ha cercato di indagare i comportamenti dei giovanissimi, analizzando senza retorica o paternalismo la loro sfera emotiva e sentimentale, i loro rapporti con i coetanei e con gli adulti. Il risultato di tanti anni di studio e di ricerca è la convinzione che i bambini compongono una fascia umana socialmente emarginata, razzisticamente rifiutata, affidata all'affetto delle famiglie e all'autoritarismo di strutture educative spesso antiquate.

Agostina Belli, baby-sitter per rapimenti nel «Genio»

Con *Gli anni in tasca* il regista affronta il problema globalmente, in tutta la sua complessità. La vita di un quartiere di Thiers, cittadina della provincia francese, viene guardata attraverso gli occhi dei suoi ragazzi. La scuola come principale centro associativo, poi la casa, lo studio, i giochi, il cinema (Truffaut poteva ignorarlo?), le amicizie, le piccole ribellioni, il furto, il male, la scoperta istintiva della sessualità, i primi flirt. «*Dal biberon al primo bacio*», spiega la pubblicità. Il consuntivo morale è affidato al fervorino che il maestro farà ai suoi alunni prima della fine della scuola: *«Quand'ero piccolo, ho sempre guardato con invidia gli adulti. Aspettavo con ansia di crescere perché soltanto così avrei potuto essere libero. Se un adulto è infelice può decidere di ricominciare tutto da capo, abbandonare il posto in cui si trova e cambiare vita. Un bambino queste cose nemmeno le pensa. Non vengono offerte soluzioni alla sua infelicità. La ragione è che i politici non si interessano ai vostri problemi perché voi non votate. Chi ha il potere non si preoccupa di capire le esigenze dei ragazzi. Se voi votaste le cose cambierebbero radicalmente».*

Una palese ingiustizia sociale. E Truffaut si impegna a fondo per combatterla. Circa duecento piccoli attori (i protagonisti sono una dozzina) raccontano senza gioie né drammi eccessivi il loro «male di vivere» passando dall'infanzia all'adolescenza tra uomini che li trattano come animaletti dall'intelligenza sottosviluppata. La cinepresa raccoglie scientificamente dati, esempi, episodi. Un piccolo trattato psico-sociologico scritto con estremo pudore, sincera spontaneità, lunga pazienza nell'osservazione e finezza critica. Truffaut vince la difficile scommessa, spesso tentata dal cinema, di far recitare piccoli attori dal vero. Numerosi sono i momenti di comicità, ma non si tratta di un film allegro. In questo mondo di bimbi senza potere le conclusioni sono amare e accusano gli adulti. Una sottile storia tutta di ragazzini che si rivolge, però, al pubblico dei genitori.

Sandro Casazza

* *

Il genio di Claude Pinoteau con Yves Montand, Agostina Belli, Claude Brasseur, Adolfo Celi. Francia, colori. Commedia. Cinema Ambrosio.

(s. c.) Il genio è Yves Montand: genio più della recitazione che del crimine. I suoi «colpi», preparati con la precisione del grande professionista, funzionano soltanto in teoria e sono destinati sempre al fallimento. Ha organizzato tournées teatrali con allestimenti di Molière in Africa Nera e ha tentato di aprire un supermercato in una moschea. Il suo ex complice (Claude Brasseur) lo fugge come il diavolo l'acqua santa, ma Emilius (questo è il nome del maldestro bidonista) torna alla carica con nuove idee riuscendo ancora a coinvolgere l'amico in un'assurda impresa di rapimenti con scambio di neonati nella culla.

Lo sfondo non poteva che essere l'Italia. La vittima un pescecane della finanza. Il piano funziona come un meccanismo ad orologeria ed il riscatto sembra già sicuro nelle tasche dei simpatici banditi quando accade l'imponderabile. Il padre del rapito preferisce tenere il bimbo-erca, perché più bello, dolce e amabile. Sarebbe sufficiente questo per far abbandonare la carriera del crimine a qualsiasi sensato delinquente, ma quella di Emilius è una vocazione troppo profonda, irriducibile e refrattaria. Rinsaldata poi dagli obblighi, economici e morali, con i componenti la banda (c'è anche una aspirante attrice, Agostina Belli, che crede ancora nelle promesse teatrali del capo). Il film rispetta i canoni della commedia a lieto fine con la moraletta edificante ed ottimistica: il delitto non paga, l'amore è il miglior dono che l'uomo possa ricevere dalla vita. Sipario. Applausi.

Il regista Claude Pinoteau, autore due anni fa di un raffinato esercizio psicologico con *Lo schiaffo*, ostenta nei caratteri, nelle situazioni, e nella musica di commento, le formule della commedia dell'arte. Il furto di neonati in culla e la cornice italiana gli hanno certo suggerito l'idea. Ma il gioco riesce solo in parte. Quando l'obiettivo si punta su Montand, scatenato in un saggio di alta gigioneria, gli effetti comici sono assicurati: l'attore è brillantemente calato nella sua «maschera»: la diabolicità è esibita e vistosa con l'immancabile repertorio di smorfie e lazzi da pulcinellico. Il racconto stenta invece a sciogliersi nel rapporto con gli altri personaggi, troppo legati ad una recitazione naturalistica. Il contrasto rallenta l'intreccio, e causa numerose stanchezze nel ritmo. Il «cervello» funziona, le «braccia» sono legnose.

Esaurito per Aznavour si replica il recital

Tutto esaurito ai botteghini dell'Alfieri per il recital di Charles Aznavour, martedì prossimo. La direzione del teatro ha deciso di replicare lo spettacolo mercoledì 16. Il debutto della compagnia Miserocchi-Carlini in «*Cronache di un matrimonio di gruppo*» di Salvato Cappelli sarà spostato da mercoledì a giovedì 17 febbraio.

Lo spettacolo al Cabaret Voltaire

«Gulliver», sogno e realtà con gli esuli uruguaiani

Sono anni ormai che Juan Tujes e i suoi amici del «Nuevo Teatro Uruguayo» vivono e lavorano lontano dalla patria, espulsi più che emigrati perché «l'Uruguay e la cultura uruguayana — spiega il regista — siamo noi e le centinaia di migliaia di nostri compatrioti costretti a vivere all'estero dalla dittatura». Del resto, è facile immaginare, non senza un brivido, che razza di teatro sia quello che si può fare oggi in un Paese dove ogni testo teatrale o progetto di regia o sceneggiatura di film sono sottoposti alla rigida e ottusa censura di un consiglio di militari. Ecco perché il «Nuevo Teatro Uruguayo» agisce, come molti altri gruppi sudamericani, in Europa che percorre in lungo e in largo avendo come base l'Olanda. E olandesi sono infatti due componenti della piccola troupe.

L'ammirazione per questi coraggiosi teatranti e il riconoscimento delle difficoltà che essi devono quotidianamente affrontare non impedisce tuttavia di scorgere le manchevolezze del loro più recente spettacolo, creato nel marzo scorso a Dordrecht e ora presentato al Cabaret Voltaire. Scritto dallo stesso Tujes si compone di due parti stilisticamente diverse, se non opposte. La prima, onirico - fantastica, denuncia già nel titolo, Gulliver Come Backs, una derivazione o un ricalco da Mario Ricci che l'uso degli oggetti, della colonna sonora e delle proiezioni non fa che confermare, anche se qui si sovrappone un simbolismo che adombra nel personaggio di Gulliver l'amara condizione dell'esule, illustrata anche da un breve prologo — il classico addio dell'emigrante tra gli urli delle sirene e lo stridio dei gabbiani — di deliberato naturalismo.

Al prologo si riallaccia la seconda parte, addirittura iperrealistica, dedicata al ritorno di Gulliver, al crollo delle sue illusioni, all'inventario del suo fallimento. Dalla fiaba alla realtà: non più cullanti fantasie di viaggi in mari e terre lontane, ma l'avvilente confronto con la misera esistenza di tutti i giorni, descritta nei suoi particolari più ripugnanti, e nella quale il reduce rapidamente s'immerge e si integra. Il contrasto tra le due parti è assai vivo e sarebbe anche efficace se la vita sognata e la vita reale non fossero entrambe rappresentate con imbarazzante approssimazione.

Ed è un peccato questo grosso divario tra le intenzioni e i risultati tanto più che la prima parte ha alcuni momenti piuttosto intensi e non manca di belle anche se non originali invenzioni, e i quattro interpreti (Rodolfo Cesena, Mabel Gonzalez, Roeland Smit e Hans Nieland) si prodigano con commovente dedizione meritandosi l'applauso di stima del pubblico.

a. bl.

Firpo al Carignano

Luigi Firpo parlerà oggi alle 18 al Carignano per i Venerdì letterari dell'Associazione Culturale Italiana sul tema «Il caso e la necessità. Monod rivisitato».

LE ALTRE PRIME VISIONI

Il mito di Orfeo nell'opera rock

Orfeo 9, regia di Tito Schipa jr., con Tito Schipa jr., Loredana Bertè, Renato Zero, Penny Brown. Italiano a colori. Cinema Centrale.

(m. c.) E' stato prima un disco, poi un'opera teatrale, quindi un lungometraggio televisivo. Arriva al cinema con otto anni di ritardo, e li risente tutti. La favola di Orfeo era stata, per il giovane Schipa, l'occasione d'un incastro dialettico in cui inventare il gioco continuo della realtà e dell'illusione; pensata nelle suggestioni dei *joli mai*, ricavava le ragioni del mito nella misura nuova di un'etica della contestazione. La critica si faceva morale del costume, il giudizio era intervento nella dimensione del sociale.

I tempi sono però passati, lo spessore della realtà ha bruciato le ideologie della fiaba. La musica ha arricchito le sue strutture espressive, innervando il rock con la consapevolezza d'un lavoro fatto sul suono. E questa *opera pop* italiana, pur restando l'esempio più compiuto dei nostri cantautori con ambizione, mostra i segni non ambigui d'una storia finita.

E' diventato cinema grazie al finanziamento produttivo della Rai, che lo inserì nel '72 tra i suoi programmi sperimentali per la tv (anche se il «passaggio» televisivo è assai più recente): ed è giusto che di questa originale esperienza resti documentazione visiva. Ma il giovane Schipa — figlio del celebre tenore, che pure interviene per brevi momenti nell'*Orfeo 9* — è stato un divoratore eccessivo di tecniche, suggerimenti, modi formali, caratteri: il film finisce per essere un *pastiche* dove intuizioni non banali e spruzzi di vera genialità si mostrano accanto a soluzioni narrative arrangiate o mal usate.

Per gli appassionati della non gloriosa storia della recente musica italiana è un appuntamento comunque importante. Vi si trovano scoperte piacevoli, e si ritrova l'aria confortevole d'un tempo appena passato.

Riduzioni Enal-Agis — CINEMA: Adriano, Iolly, Maffei, Roma (sic), Vigolo Venezia, Arlecchino. — TEATRI: Carignano: Comp. Ferrari Racco-Giordana, biglietti ridotti all'Enal per stasera. - Erba: Comp. Gipo Farassino, biglietti ridotti all'Enal per stasera. - Alcione: ore 16.15, 21.30, riduzioni Enal alla cassa. - Palazzo del ghiaccio: ridotti Enal alla cassa. - Juvenilia-Lazio: biglietti interi e ridotti all'Enal.

Segnalati dalla critica: «Mianic & Moskowitz» (Arsoli); «Dersu Uzala» (Aurora); «Amarcord» (Eden).

L'opera di Puccini in scena al teatro Regio

Manon, arrivano i rinforzi

Piace tornare al Regio ad ogni cambio di cast per verificare in quale direzione si modifichino i fragili equilibri degli spettacoli che il nostro teatro lirico ci sta proponendo nella presente stagione. Manca negli allestimenti visti sinora un'organica convergenza di intenzioni che conferisca loro una «personalità» ben marcata: e dal momento che tutto aleggia in una zona neutra, disponibile ad imprevedibili trasformazioni, il cambio anche solo di un interprete può avere conseguenze decisive. Avviene quindi che si riveda e riascolti l'opera per vedere non come i nuovi cantanti si inseriscano nella vita organica dello spettacolo scenico e musicale ma piuttosto quanto quest'ultimo possa esser modificato dall'avvicendamento nei ruoli. Così è stato per *Manon Lescaut* che da questa settimana possiede un nuovo cast nelle parti principali: Patricia Craig al posto della Cruz Romo in Manon, Luciano Saldari come Des Grieux ed Angelo Romero nel ruolo di Lescaut al posto, rispettivamente, di Cecchele e Basiola.

Il risultato non è decisivo nei confronti dell'edizione precedente. Un miglioramento c'è, tuttavia in quella che è parsa una maggiore aderenza dei due protagonisti ai loro ruoli: la Craig ha voce assai educata, la flette con grazia in leggerezze e sfumature ed inoltre è servita da una figura che rende sufficientemente verosimili i disastrosi effetti della seduzione esercitata sul povero Des Grieux. Il quale possiede nella voce di Saldari una presenza non indifferente, sia vocale che scenica, anche se Puccini vuole più torrefattura, più commozione che disperazione. Angelo Romero è un ottimo Lescaut che si porta dietro evidentemente il marchio impressogli da Visconti nella celebre edizione della *Manon* a Spoleto. Complessivamente siamo forse un gradino più su rispetto alla prima, ma ancora lontani da livelli che possano strappare al pubblico una ammirazione senza riserve.

p. gal.

Manifestazioni

Unione Culturale — Lucio Libertini e Alessandro Pizzorno incontreranno stasera alle 21, in via Cesare Battisti 4 b, Norberto Bobbio per discutere del suo libro «Quale socialismo?» (ed. Einaudi). Presiederà Giorgio Ardito.

Concerto Bellugi — Stasera alle 21.05 all'Auditorium della Rai, in via Rossini, concerto diretto da Piero Bellugi, al piano dolce Davide Bellugi.

Stravinski al Regio — «Apollon Musagète», «Momenti» e «Petrouchka» con Paolo Bortoluzzi, Giancarlo Vantaggio, Anna Razzi, Gabriella Cohen, Brigitte Huhn saranno replicati stasera e domani al Regio (ore 21). Direttore d'orchestra Giampiero Taverna.

«Turin-Tôrba» al Nuovo — Stasera alle 21.15, debutto dello spettacolo presentato dalla Compagnia comica piemontese con Sergio Benti e Franca Novara.

Questa sera Feydeau e Lupin

(u. bz.) Sulla rete 2 si dovrebbe ridere. Il ciclo di prosa «I classici del buonumore», cominciato malissimo la settimana scorsa con un'infelice edizione de «Il matrimonio» di Gogol, cerca di riscattarsi con una delle più famose "pochades" di Feydeau, «L'albergo del libero scambio», rappresentata per la prima volta nel 1894 con esito trionfale. E' ovvio che non tutta la comicità di allora può funzionare a ottant'anni di distanza: ma i congegni di Feydeau sono così abili che, se sono realizzati a dovere, con velocità e con estro, ottengono ancora oggi un risultato di notevole divertimento. La regia è di Flaminio Bollini, nel "cast" figurano Scilla Gabel, Franco Parenti, Ferruccio De Ceresa, Lucio Flauto.

Alle 22 e 20 circa «La mosca e il miele», programma che intende ricordare la figura e l'opera di un poeta di alta qualità, Sandro Penna, morto nel gennaio scorso.

Sulla rete 1 il consueto repertorio del venerdì: in testa è la replica di Arsenio Lupin, poi ci sarà un servizio speciale del Tg 1 su fatti di attualità e infine «Scena contro scena» che dovrebbe capitare Luca Ronconi il quale parlerà del suo più recente spettacolo, «L'anitra selvatica» di Ibsen, allestito per lo Stabile di Genova.

Radiouno, 22 e 30, «Sonata di Beethoven» (la n. 106 «Hammerklavier», nell'interpretazione di Wilhelm Backhaus); radiotre alle 13 «Pianista Dino Ciani» (il quale interpreta la stessa 106 di Beethoven).

Niente alla Tv Svizzera (commedia in dialetto ticinese); alla Tv Montecarlo «Il riposo del guerriero» di Roger Vadim, con Brigitte Bardot.

Scilla Gabel

Alla tv

RETE UNO

- 12.30 Argomenti. Segue: Oggi le comiche
- 13.30 Telegiornale.
- 17 — Peter Jansson. Seguono: Danny Kaye: Mondo domani - Artisti d'oggi e Argomenti
- 18.45 TG 1 Cronache. Seguono: Furia e Almanacco
- 20 — Telegiornale
- 20.40 Arsenio Lupin. Segue alle 21.40 Speciale TG 1
- 22.20 Scena contro scena - Telegiornale - Oggi al Parlamento

RETE DUE

- 12.30 Vedo, sento, parlo: Rubrica di libri
- 13 — TG 2 - Ore tredici. Segue: Educazione e Regioni
- 17 — Tv 2 ragazzi: a) A tu per tu con gli animali; b) Appuntamento
- 18 — Politecnico (c)
- 18.25 Dal Parlamento - Sportsera
- 18.45 Crisis
- 19.45 TG 2 - Studio aperto
- 20.40 L'albergo del libero scambio di Feydeau e Desvallières con Franco Parenti e Scilla Gabel. Regia di Flaminio Bollini
- 22.20 La mosca e il miele TG 2 - Stanotte

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Il famoso scandalo della Banca Romana

Cominciamo facendo un passo indietro a martedì. Non abbiamo potuto riferire su «Il bagno» da Cuneo perché in ripresa diretta. Ne parliamo brevemente adesso dicendo che la ripresa ha funzionato molto bene e che lo spettacolo dello Stabile di Torino non ha perso nulla della sua validità passando dal palcoscenico al video.

Anzi, ci sia consentita un'osservazione: lo spettacolo ci era piaciuto molto in teatro, ma ci è piaciuto ancora di più in tv in quanto è stato spontaneo fare dei paragoni. Quante sono le rappresentazioni di prosa sul teleschermo che abbiano l'estro, la carica polemica, lo spessore scenico e culturale de «Il bagno» e, insieme, la sua scoppiettante piacevolezza cabarettistica accessibile a tutti?

La comprensione è stata tra l'altro agevolata dalle parole («una chiacchierata alla buona») dette dal regista Mario Missiroli prima che il sipario s'aprisse. Lo stesso Missiroli è sceso in platea nell'intervallo e ha dato vita ad un dibattito che ha riguardato non soltanto la rappresentazione ma anche la protesta giovanile sulla situazione degli spettacoli a Cuneo.

Ieri ha preso il via lo sceneggiato *Lo scandalo della Banca Romana* di Luigi Perelli su testo di Roberto Mazzucco. Lo scandalo, famoso, agitò le acque dell'Italia umbertina di fine secolo: ma le agitò soltanto perché, secondo un costume che non si è mai perso nel nostro paese, i colpevoli non furono puniti e tutto tornò come prima. Comunque lo sporco intrigo mise in luce una quantità di imbrogli ad alto livello e soprattutto una mentalità politica che accettava la corruzione e cercava di insabbiare (e ci riusciva) ogni seria indagine tirando fuori gli interessi e i segreti dello Stato.

La prima puntata ci ha fatto un'impressione pienamente favorevole. Un racconto spedito, una regia salda, una recitazione corretta. Avremo modo di riparlarne, e con ampiezza, ma sin d'ora diciamo che lo sceneggiato sembra avere due grossi pregi. Primo: pur riferendosi esclusivamente al passato, ha un'attualità amara e sorprendente. Secondo: è, senza prediche, un invito alla rigorosa, intransigente onestà pubblica e privata.

In *Prima pagina*, tavola rotonda tra i giornalisti sovietici Ciakowski e Sokolomski, e tra esponenti della sinistra quali il prof. Lombardo Radice del pci, Rossana Rossanda del «Manifesto» e Federico Coen del psi; più, in veste di ex corrispondente da Mosca, Vittorio Citterich. La tavola rotonda è stata registrata il 20 gennaio, cioè il giorno dopo la burrascosa apparizione dei due sovietici al TG2 (il Ciakowski, in particolare, era ancora fremente). Stavolta la discussione, anche se animata, anche se in qualche momento di toni abbastanza duri, è andata via civile e liscia, a tratti, anche i sovietici che avevano il continuo timore di essere interrotti («Triste esperienza, triste esperienza, ieri sera...»), hanno avuto a turno la parola — moderatore La Volpe — e hanno potuto esprimere le loro opinioni.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 21, 23

- 6 — Stanotte, stamane
- 8.50 Clessidra
- 9 — Voi ed io
- 11 — Il tempo dei Trifidi, di Wyndham
- 12.10 Qualche parola al giorno
- 12.30 L'altro suono
- 13.30 Identikit
- 14.05 Lettere ai direttori
- 14.30 Hallo, Sollurio
- 15.05 Prisma
- 15.45 Primo Nip
- 18.25 Baffles
- 19.10 Ascolta, si fa sera
- 19.15 Radiouno domani
- 19.25 Genitori: intervallo!
- 19.40 Fine settimana
- 21.05 I treni che vedevo passare
- 22.20 Sonata per piano di Beethoven
- 23.20 Dama di cuori

RADIODUE

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30

- 6 — Un altro giorno
- 8.45 Film Jockey
- 9.35 Brecht dal vivo
- 10.12 Sala F
- 12.10 Giornale del Piemonte
- 12.45 Il racconto del venerdì
- 13 — Giro del mondo in musica
- 13.40 Romanza
- 14 — Qui Piemonte
- 15 — Sorella radio
- 15.30 Media delle valute
- 15.45 Qui Radio 2
- 17.55 Big music
- 18.50 Supersonic
- 21.29 Radio 2 Ventunoeventinove
- 23.15 Decima musa

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6.45, 7.45, 10.45, 13.45, 18.45, 20.45

- 6 — Quotidiana
- 8.45 Succede in Italia
- 9 — Piccolo concerto
- 9.40 Noi, voi, loro
- 10.55 Musica operistica
- 11.25 Noi, voi, loro
- 12.10 Long playing
- 13 — Pianista Dino Ciani
- 14.15 Disco club
- 15.15 Specialetre
- 15.30 Un certo discorso...
- 17 — La letteratura e le idee
- 17.30 Spazio Tre
- 18.15 Jazz giornale
- 19.15 Concerto della sera
- 20.05 Concerto diretto da Rafael Kubelik
- 22 — Incontri musicali
- 22.20 Musiche sacre del «Puccini»

RADIOMONTECARLO

- 10 — Il gioco della coppia
- 11.35 A.A.A. cercasi
- 12.30 La parlantina
- 13 — Un milione per riconoscerlo
- 14.30 Il cuore ha sempre ragione
- 15 — Hit parade
- 16 — Classe di ferro
- 17 — Dieci domande per un incontro
- 18.06 Quale dei tre?
- 19.03 Fate il vostro programma

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 18: Per i ragazzi (c); 18.55: Divenire (c); 19.30: Telegiornale (c); 19.45: Casacosì (c); 20.15: Il regionale (c); 20.45: Telegiornale (c); 21: Pivion (c) di Sergio Maspoli - 21.50: The alpine power plant II (c); 22.25: Telegiornale (c); 22.35: Prossimamente (c).

CAPODISTRIA TV

Ore 19.55: L'angolino dei ragazzi (c); 20.15: Telegiornale (c); 20.35: La valle del terrore. Film con Christopher Lee, Hans Söhnker; 22: Notturno (c).

TELE - MONTECARLO

Ore 19.15: Cartoni animati; 19.30: Shopping; 19.40: Puntosport; 19.50: Perry Mason; 20.45: Montecarlo sera; 20.50: Notiziario; 21.20: Il riposo del guerriero. Film di Roger Vadim con Brigitte Bardot, Robert Hossein; 22.55: Oroscopo di domani.

oggi al Grande REPOSI

il più 'forte' di tutti

CLINT EASTWOOD E LA SUA 44 MAGNUM

CIELO DI PIOMBO ISPETTORE CALLAGHAN

ORARIO: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

STREPITOSO SUCCESSO al VITTORIA

La sua vendetta doveva compiersi... uno di loro doveva morire...

JEAN-PAUL BELMONDO

IL CADAVERE DEL MIO NEMICO

Un film di HENRI VERNEUIL

ORARIO: 14.40 - 17.15 - 19.45 - 22.20

domani al CENTRALE d'essai

L'OPERA DI UN GENIO CHE HA COMPIUTO L'IMPOSSIBILE

SE QUALCUNO MI CHIEDESSE DI PRESENTARE IL FILM, IO POTREI SOLTANTO DIRE: ANDATELO A VEDERE! SCOPRITE IL FLAUTO MAGICO. INNAMORATEVENE!

INGMAR BERGMAN

BERGMAN • MOZART

Il Flauto Magico

un film di INGMAR BERGMAN

TEATRI

ALCIONE: « Na serigousse ou », con L. Fontaine, Marusca e Salvage. Vietato ai 18. Or. 16.15, 21.30.

ALFIERI - TEATRO STABILE: ore 21 «Misura per misura» di W. Shakespeare. Regia di L. Squarzina. Teatro di Roma con C. Lizzi, O. Piccolo, M. Scaccia, L. Vannucchi, Scenografia in allestimento. Tel. 878.455 - 876.569 - 535.440. Ultime 3 recite.

AUDITORIUM DI TORINO: V. Ciclo concerto Stagione Sinfonica Pubblica. Venerdì 11 febbraio ore 20,30. Direttore Pierre Bellugi. Pianista doloré: Dorian Bellugi. Talamanca: Solo in (a minore, per flauto dolce e archi - H. Schutz: Danket dem Herren, denn er ist Freundlich, salmo 136°, per coro e strumenti (prima esecuzione) - Turibol - Cinci-Esportati: | dialoghi dei verbo per coro misto, soprano, baritono, voce recitante e orchestra. Solisti: Liliana Poli, soprano; Gustavo Zorzi, baritono; Roberto Hazlitzka, recitante (prima esecuzione) - Turini: Maestro del Coro: Fulvio Ambrosi.

CABARET VOLTAIRE (Cavour 2, tel. 516.040) ore 21 precise « Gulliver governo back » di J. Terry. Compagnia Nuova Teatro Linguaggio. Ingresso al soci.

CARIGNANO: stasera ore 21,15 « La professione della signora Warren », di G. B. Shaw, con Sarah Ferrati, Andrea Giordana, Paola Bacci, Mita Cundari, Giulio Lazzarini, con Silvano Tranquilli. Regia Jerome Kilty. Scgl. v. Rossi. Pr. tel. 544.582. Ultime 3 recite.

ERBA: stasera ore 21,15 Luigi Ferraro nella farsa comicissima « Circonflo e vesi marcisso ». Prenotazioni tel. 540.460.

GIANDUIA MARIONETTE LUPI (S.ta Teresa 3) domani e domenica ore 16 « I pani, barboni e... ».

GOBETTI: ore 21 « La porta », Gruppo di Danza Contemporanea Bella Hutter. Tel. 878.455 - 876.569.

NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15 « Turin-Toron » con Sergio Bruni, Franca Novara. Pren. Tel. 655.552.

TEATRO REGIO: ore 21 « Ballets » - Fuori abbonamento.

UNIONE CULTURALE (C. Bastioni 4/B) ore 21 Dibattito sul libro «Quale socialismo?» di Norberto Bobbio. Discuteranno con l'autore A. Pizzorno e L. Libertini.

PALAGHIACCIO: 15-17,15 - 20,30-22,45

RITROVI

AL BAGATELLE (int. Cavour 2): 21 Rotty.

ARLECCHINO: ore 21 Rotty.

BELLE ARTI: 21 La Nuova Equipe.

CASTELLINO: 21 Intrattenimento.

DU PARC: ore 21 Orch. Bertone.

FARO: ore 21 Dil Azaldi.

GARDENS: 21 Arthur e Pierangeli.

LA PERLA: 21 Tube Beats.

MASSAUA: ore 21 Bollo Hello.

PLANETARIO: 21 La Nuova Editione.

SALA GAY: 16-21 Rommy Candillo.

TROCADERO: ore 21 I Mammut's.

INDIE - PIANO BAR - RISTORANTE (Viott. 10 - tel. 537.340) G. Palumbo.

MINI CABARET (int. 653 bob).

SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Disco - Orch. | Vocalisten.

SHERATON - PIANO BAR (C. Inalpi) 31 Walther Fenlsen, Linda Baltin.

BIG APPLE DISC. (Rosmini 34).

LA GROTTA (S. Domenico 39) - 19.30.

MEETING DISCOTECA (c. Moncl. 83).

VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE-MUSEI

ARTE ANTICA (Volta 9) R. Tamayo.

BOTTEGA: ore 21 Contemporanea.

CITTADELLA (Cittadella 31) (largezza).

CUMBA (c. del Mille 22, t. 878.2a).

Pers. S. Antonio «Omaggio a G. Verdi» Or. 10-12,30, 16-19,30, chiuso lunedì.

DOCUMENTA (v. S. Maria 2, gir/ang. via Sotti) t. 21 Latino fotografie 1902-1915 Roberto Saltikian) « Viaggio ».

GIESSI (p. Solferino 2, t. 514.414), in permanenza «Collettiva internazionale». Or. 10-13, 16-20, fest. 15-19.

IL QUADRIFOGLIO (c. Re Umberto 10) Esposizione d'Arte.

LA NUOVA ALBERTINA (v. C. Battisti 17, tel. 531.662 - 532.977) permanente di Saverio Barone.

LA ROCCA (Largo Amadori).

LA SEMANTICA - Chieri: S. Uffici.

LO SCORPIONE: Pitt. Luigi Bianchi.

MAGINARIA CENTRO (P. Tommaso 2, tel. 532.225): S. Lo Cascio, F. Michetti.

NARCISO (p. Carlo Felice 18, tel. 541.125) (luogni di Lucia).

PIERRA (c. Cairoli 32, tel. 835.944) Orientico Contemporaneo.

QUAGLINO: Balzaro e Lanzo.

RICERCHE (Via Cavalli 12, tel. 260.503): Personale Emilio Tadini.

S. GIORA (p. Silvano 1): M. Piatti.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

BERMAN: Giovanni Guariotti.

CAVOUR - Moncalieri: G. Fiol.

ESPENAZIARTE (Mazzini 39): Personale Ivan Cupcsson.

GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): pers. Mario Lanza.

LA BUSSOLA (c. Re 91): Mostra antologica di Antonio Carena.

LA GIUNTA - Asti: G. Gola.

LA PARISINA (p. Moncalieri 47): di segni Bonnard, Klimt, Kokoschka, Matisse, Picasso, Schiele, Vuillard.

LA TAVOLOZZA: Pittorica.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 18 e 21,15 « L'assassino sconosciuto » di N. Johnson con C. Darnell, V. Heflin, C. Bruce (da Dalo 1955 col min. 95). Vieto 18.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « Il grido », Yves Montand, Simone Bella, Claude Brasseur. (col. Un 14.40 16.40 18.30 20.20 22.30).

ARCO-INC.: « Mimic & Monkewice », di Walt Disney.

ARLECCHINO: « Sinpiria », Vlet. 14.30-22.30.

ASTOR: « Dersu Uzala il piccolo uomo delle grandi pianure » di Akira Kurosawa.

AUGUSTUS: « King Kong », colori Non vieto.

CAPITOL: « Pescatori di provincia », Vlet. 18.

CENTRALE d'Essai: « Orfeo 9 » di Tito Schipa jr. Or.: 10,30, 13,40, 17, 18,50, 20,40, 22,30.

CORSO: « La battaglia di Midway », CRISTALLO: « Emmanuelle l'antivergine». Vlet. 18.

DORIA: « Quelle strane occasioni », Vietato 18.

GIOIELLO: « Quella strana ragazza che abita in fondo al viale », Jodie Foster. Col. Vlet. 14 Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

IDEAL: « Cassandra Crossing », Non vietato. Or.: 11, 17,30, 20, 22,30.

LUX: « La pietra che scotta », Non vietato.

METROPOLI: « Una bobogrande » Partito. Vlet. 18.

NAZIONALE: « Il cuoio è ribelle », Mercuzio, Monroe. V. 14, 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

OLIMPIA: « Gli anni in tasca », Non vieti Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

REPOSI: « Cielo di piombo Inferno Cristallo », Vlet. 14 Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

ROMANO: « Il prestanome », di M. Ritt. V. Allen. Non vieti. Or.: 14,30, 16,30, 18,45, 20,40, 22,35.

STUDIO RITZ - Rivoli: « Il cielo sopra Berlino », Vlet. 18 Or.: 10,30, 14,30, 18,30, 20,30, 22,30.

TORINO: « Lo strano vizio della signora Wardh », Vlet. 14.

VITTORIA: « Il cadavere del mio nemico », Vlet. 14.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: « L'amore adolescente», Col. Non vieti. S. Fabiani, O. Muti - ADELA: « Spogliatoi così vanno peccator », Dorelli-Andrews. Vlet. 14 (mer. 16,00) 20, 22,30.

COLORADO: « Il Corsaro Nero », T. Hill, B. Spencer. Non vieti Or.: 14,15, 16,30, 20,15, 22,30.

FORTINO: « Gli ultimi giganti », Vlet. 14.

LA PERLA: « Sterminatore ».

MAFFEI: « Dalla strana ragazza che abita in fondo al viale», Foster. V. 14, 15,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

MASSAUA: « Il Corsaro Nero », Terence Hill, Bud Spencer. Non vieti. Or.: 20,30, 22,30.

MASSIMO: « Il maratoneta », Vlet. 18.

ORFEO: « Italia a mano armata », Merenda, Monroe. V. 14, (Mer. 16,00): 15, 16,50, 18,40, 20,30, 22,30.

PUNTODUE - CINEMA D'ESSAI: « Un uomo da marciapiede », di Schlesinger. Vlet. 14 Ap. 15 Ult. 22,30.

SECONDE VISIONI

A.R.C.: « Tesi dilver », De Niro. V. 14. (Mer. 2001).

ACADEMIA CINESTUDIO (Corso Ti 5): « Folla di mostri di ogni » - ACAPULCO: « Tutti gli uomini del Presidente », Robert Redford, Dustin Hoffman. Non vieti 15,30, 17,45, 20, 22,30.

CONTINENTAL: « Soffici terr... duro battaglie », P. Sellers. Col. Vieti. 14.

EDERA: « Amarcord » di F. Fellini.

ERBA: Amleto « Mery Poppins ».

EUREO: « E lassù paura », M. Piccolo, F. Wallach. Tech. Vlet. 18. Or.: 13,15, 17, 18,50, 20,40, 22,30.

FIAMMA: « E lassù paura », M. Piccolo, F. Wallach. Tech. Vlet. 18.

HOLLYWOOD: « Cheyenne », L. Erickson. Non vietato.

PIEMONTE: « Ok Scrollino », Pizzuto, Di Lazzaro Chieffi. Vlet. 18.

PRINCIPE: « Sai, dolore», R. De Niro. Vietato 18.

STATUTO: « Il signor Robinson mostruosa storia d'amore e d'avventura », Villaggio. Non vieti. (mer. 3000) 15, 16,55, 18,50, 20,40, 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 2 - tel. 516.040) ore 18,30 e 23 « Le relazioni » di S. Kirsch. Ingresso ai soci.

MILANO: « Il padrino di Hong Kong » - « Per una bara piena di dollari».

MOVIE CLUB: Bassano « Una cinque » - Cors-Susa - Lombardini con Jazz ore 20,30, 22,30.

PO: « Giordano getterà di un cristiano morto », Non vieti.

REGINA: « Tutti dì morte che parla » VITT. VENETO: « Calore in provincia », Vlet. 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: « Emanuelle nera », Vietato 18.

GIARDINO: « Incredibile viaggio verso l'ignoto », Non vieti (mer. 900).

MIRAFIORI: « Remo drogato », Vietato 18.

S. RITA: « Tutti Tarzan ».

SUBALPINO: « Novecento atto 2° », Lancaster. (v. (mer. 900) 18-22

VINZAGLIO: « Profondo rosso » di Dario Argento. Vlet. 14. Or. 20,22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: « L'esorcista », Vlet. 14.

ELISEO: « L'ultima follia », Feldman. Non vieti (mer. 900).

ORATORIO S. PAOLO: « Lenzo dal (mer. 900) ».

SAN PAOLO: « Cheyenne », M. Dunn. Non vieti. (mer. 900).

ZONA FRANCIA

BERNINI: « Il difensore dello Stato (Libero di Bosanac ».

ELIOS: « Lingua d'argento », Vlet. 18.

SERENA: « Perdono a Hong Kong ».

DORA: « Basta che non si sappia in giro », Borelli-Manfredi. Vlet. 14 (mer. 900).

STAR: « Cheyenne », M. Dunn. Non vieti.

ZETA PESSAT: « Mozart », di A. Pettit con I. Nicholson, M. Grande. Colori. Or. 20,30 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: « Peccati senza malizia », V. 18.

ROMANZO: Rassegna cantonale della fantascienza « Il cervello mostro ».

VALDOCCO: Settimi « Quattro volte sei vista dal cielo ».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA: « Kong sempre sulla metropoli » - Vlet. Non vieti.

AMBRA: « Le avventure di Robin Hood e Marian », Sean Connery, Audrey Hepburn, regia Richard Lester.

APOLLO: « Basta che non si sappia in giro », Borelli-Manfredi. V. 14.

JOLLY: « Mondo di notte oggi », V. Oltre.

LUCERARIO: « Safari express », Non vieti.

ORIONE: « Ci vuol dentro fino al collo », Splendor: « Per amore di Cesarina », Colori. Non vieti.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ADLA: « Sotto zero di Bruce Lee » V. 18 (mer. 900).

ARS: « L'altra faccia dell'amore », B. Christopher, G. Jackson, regia L. Russo.

FALCHERA: « Emanuelle nera colori (mer. 900) ».

RITROVI - GALLERIE

le roi
ore 21 Venerdì chic
BAL MUSETTE
VALZER POLKA MAZURKA
Dame abito sera-mezza sera
Cavalieri in scuro
Sorteggio souvenirs dei Caraibi

Nuova PRINCIPE
Albero della cuccagna
omaggi di pelliccieria alle Dame
Serata elegante
orch. ACCORSI

GIORGIONE IL PESCATORE
Tutte le sere alla
CAMPANACCIA da BARBA
Vi propone pesce fresco
« Sempre cose nuove »:
LA NUOVA LINEA DI ANTIPASTI DI PESCE
Via Nizza 100 - Telefono 671.776

danze la perla
ore 21 VENERDI' DELL'ELEGANZA
VEGLIA
riservata alle
GLORIE DEL BALLO
Domenica ore 15,30 orchestra
Folklore di Romagna

YOUNG CLUB
V. Volta 8 - t. 538.888
questa sera ore 22
ANNA MAZZAMAURO
e i suoi... personaggi
Org. G. RANIERI

MACUMBA
Pinerolo, tel. 74.115
Sabato 19 e martedì 22
GRAN VEGLIONE DI CARNEVALE
con il famoso
LOS TRES GITANOS

danze castellino
ore 21 elegante trattenimento
Domenica ore 21
Folklore di Romagna

GARDEN
Ore 21 Venerdì elegante
Arthur e Pierangeli
domani 21 I simpatici del ballo

ESPOSIZIONE D'ARTE
IL QUADRIFOGLIO
C. Re Umberto 10 - tel. 538.818
BAJ MANZONI
BOSQUEL MENZIO
CASORATI MIGNECO
CASSINARI MONDINO
CHRISTO MORLOTTI
DA MILANO PAULUCCI
DE CHIRICO PEVERELLI
GALANTE PIRANDELLO
GENTILINI POZZATI
GERICO PRADELLA
GUTTUSO RICHTER
JORN ROTELLA
LILLONI RUGGERI
MANGOLIA SASSU
MANZONE SCANAVINO

Una serata diversa al
Du Parc
Orch. TURI GOLINO
Premi alle signore più eleganti

MusicPalace
Sabato sera
ANTONELLO VENDITTI
Villanova Quiliano, t. 0141/93 01 88

MEZZANOTTE A VIENNA
LA FARNESINA
V. S. Massimo 14 - tel. 830 775

SALA GAY
la classica sala da ballo
ore 16 MATINÉE
ore 21 GRAN SERATA
giochi, premi, sorprese
gettoni d'argento
A tutte le dame in
dono da sera
un simpatico omaggio
Animatore PETER KAN
Duetto ROMMY e CANDILLO

Ritual Cabaret
RISTORANTE
V. B. Cellini 9 - t. 650.092
Stasera unico eccezionale spettacolo Cabaret
Pippo e Mario Santonastaso

2 Leoni
Domani e domenica balliamo con l'orchestra IAN SEBASTIAN
C. Traiano 26/15 - t. 617.386

FORTINO
E' tempo di Carnevale
stasera ore 21 elegantemente
LA CASTELLANA
Ingresso libero a tutti

danze arlecchino
ore 21
TANGHI VALZER POLKE MAZURKE
Fiori a tutte le Dame

FARO
1° vero salotto di Torino Centro
ore 21 "LA ROSA D'ORO"
ed altri premi alle più eleganti

LA CONCHA
Liscio con
ORIO COCCONI

Le Grillon
Nichelino, ore 21
1° FESTIVAL BALLO LISCIO
Cat. Sezioni - Premi per tutti
Pres. GIORDIO DI BORGARETTO

LE CUPOLE
LISCIO e TOMBOLA
Dino e Cesare Marchini
domani sera
Veglia S. Valentino

Stasera ore 21 al NEW
CHARLIE BROWN
ballo liscio con
NANDO FRANCIA

TEATRI

Il TEATRO ALFIERI
a grande richiesta annuncia un secondo recital
di CHARLES AZNAVOUR
e MIA MARTINI
Mercoledì 16 febbraio ore 21
Prenotazioni da oggi

TEATRO STABILE TORINO
All'ALFIERI, stasera e domani ore 21, domenica ore 15,30 ultima recita di
MISURA PER MISURA
di Shakespeare
Regia Squarzina
Teatro di Roma

PELLICO CENTRALINO
Oggi e domani ore 22 CABARET
ROBERTO BRIVIO
AUGUSTO MAZZOTTI
FRANCO FRANCESCO
Ind. pren. (637.500) in Sede ai soci

GIPO
« Giromio e vuoi martenare »
Prenot. tel. 680.467

TEATRO NUOVO
Sala Valentino
Questa sera ore 21,15
TURIN-TORON
con
Sergio Bruni e Franca Novara
Prenot. tel. 655.552

Minicabaret
c. U. Sovietico 353
tel. 613.000
questa sera
RENZO GALLO
presenta CABARET con
FAUSTO CIGLIANO
Bruno Scotti
Franchin
Aldo Izza - Pino Ruga
Beppe Celentano

CARIGNANO - Stasera 21,15
« LA PROFESSIONE DELLA SIGNORA WARREN »
di G. B. Shaw - Regia di J. Kitty
Sarah Ferrati - Andrea Giordana
Paola Bacci con Silvano Tranquilli
Biglietti v. (form 49, tel. 544.582

COOPERATIVA TORINO UNO
Domenica
sabato 12 febbraio ore 21,15
nella Sala Concerti del
Conservatorio G. Verdi
(c. Bodoni)
Gaetano Liguori
e il TRIO IDEA in
«LA CANTATA ROSSA PER TALL EL ZAATAR»
Prevendita
Cooperativa Torino uno
V. C. Battisti 4, tel. 535.520
Ingresso unico 1500

TEATRO NUOVO
Lunedì ore 21
Martedì ore 16 e 21
2 spettacoli straordinari
CLAUDIO BAGLIONI
e Renzo Zanobi
Prevendita c. M. d'Azeglio 17
tel. 655.552

Teatro ALCIONE
« NU SEULEMENT NU »
Successo dell'avvenenza e della femminilità di tutte le vedettes

Stasera ore 21,15 da
ZACCAGNINI
V. S. Dalmazzo 36 l'organista
LUCIANO FORNERO
eseguirà musiche barocche all'organo ZANIN
Invito limitato alla sala

successo all'Ambrosio
Ricatti? Sequestri di persona? Truffe?
Tutti crimini è vero!
Ma... originali, perbacco!
Perché « LUI » è un « GENIO ».

Un film di CLAUDE PINOTEAU Storia del romanzo CHANCE'S RENNIE AIRTH
Dialoghi di MICHEL AUDIARD ADOLFO CELI
e con la partecipazione di
VALENTINA CORTESE e ALDO MACCIONE
IL FILM NON E' VIETATO

CINERIZ - IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI
Torino vive oggi un eccezionale avvenimento cinematografico in anticipo sulla stessa Parigi.
OGGI al Cinema CRISTALLO
Arriva SYLVIA KRISTEL "l'antivergine" l'attrice che, dopo il suo strepitoso successo mondiale, ha provocato una incredibile serie di "false Emmanuelle".
Da un classico della letteratura erotica il capolavoro cinematografico dell'erotismo.

Un film talmente bello che puoi vederlo con LEI, senza che LEI arrossisca.
Vietato ai minori di anni 18 - Orario spettacoli: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,25 - 22,30

OGGI "Grande Prima" in contemporanea
GIOIELLO * MAFFEI
UN THRILLING VIGOROSO
interpretato dalla ragazzina traviata di "Taxi Driver" che con questo film si è definitivamente affermata come la più grande attrice dell'ultima generazione americana

Titanus
Ho 14 anni
tutti credono
che io faccia
delle cose terribili...
Non è vero.
Mi capitano
delle cose terribili...
Se non avete paura
venite nella mia casa.
JODIE FOSTER è
QUELLA STRANA RAGAZZA CHE ABITA IN FONDO AL VIALE
ZEV BRAUN PRODUCTIONS
QUELLA STRANA RAGAZZA CHE ABITA IN FONDO AL VIALE
JODIE FOSTER - MARTIN SHEEN - ALEXIS SMITH
MORT SHUMAN, SCOTT JACOBY
GIOIELLO: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30
MAFFEI: 14,30 - 16,10 - 17,40 - 19,15 - 20,50 - 22,30
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Oggi all'ASTOR
SNCCI
RARAMENTE UN GRANDE SPETTACOLO E' ANCHE UN CAPOLAVORO: MA KUROSAWA HA REALIZZATO QUESTO PRODIGIO!
OGNI DIECI ANNI NASCE UN FILM COSI'!
Fra le moltissime scegliamo questa sola esauriente frase della critica:
... Vi sono "prime" che si salutano con sorpresa e gratitudine, perché danno emozioni più intense ed esperienze più nuove di quanto la vita quotidiana riservi, e offrono il vero poetico più duraturo e profondo della realtà d'ogni giorno. E' il caso di DERSU UZALA che ci riporta il gran nome di KUROSAWA....
EVI FILM DISTRIBUZIONE
PREMIO OSCAR 1976 PER IL MIGLIOR FILM STRANIERO
UN FILM DI
AKIRA KUROSAWA
DERSU UZALA IL PICCOLO UOMO DELLE GRANDI PIANURE

GRAN PREMIO AL FESTIVAL DI MOSCA
JURIJ SOLOMIN - MAKSIM MUNZUK
ORARIO: 14.40; 17.20; 19.50; 22.20 ● IL FILM E' PER TUTTI

Triste storia degli sposi di Milano

Schiavi della droga facevano le rapine col bimbo di 3 anni

Dal nostro inviato speciale
Milano, 10 febbraio.

Giovani sposi andavano a rapinare portando con loro il figlioletto di tre anni. E' una storia di droga. Ci sono più tragedie di droga di quanto si pensi, e la cronaca non può stare dietro a tutte. Riporta soltanto quelle più clamorose. Uno studente trovato morto nella toeletta di un bar con la siringa ancora piantata nella vena. Oppure storie come questa: rapinavano per procurarsi eroina.

Laura Bolge, 23 anni

Claudio Faccio, 26 anni

Claudio Faccio di 26 anni e Laura Bolge di 23 avevano incominciato con droghe leggere. Marijuana, hashish. Andavano a rifornirsi della «roba» al mercato clandestino di Brera, dove ci capitavano tutti e facevano gruppo e chi non aveva casa dormiva nel sacco a pelo sui marciapiedi. A Brera si erano conosciuti Claudio e Laura, era avvampato l'amore e ognuno aveva creduto di trovare nell'altro il proprio approdo. La salvezza, la sicurezza o almeno la normalità.

Si sono sposati. Il guaio è che l'amore non li ha salvati affatto, la droga è stata più forte. Quando i trafficanti hanno tolto dal mercato le droghe leggere, gli intossicati si sono buttati su quelle pesanti. Eroina, soprattutto. Costa uno sproposito. Per soddisfare il vizio bisogna essere ricchi sfondati. Oppure procurarsi il denaro diventando spacciatori di droga o rubando e rapinando.

Claudio e Laura Faccio, ormai tutti e due uncinati dall'eroina, hanno trovato niente di meglio che aggredire la gente in strada. Intanto gli era nato un figlio, Simone, che ora ha tre anni. Ma quando mai un figlio ha salvato i genitori drogati?

Decisi Claudio e Laura Faccio per procurarsi il denaro per la droga quotidiana incominciano con le rapine. In strada, con un coltello puntato alla gola della gente. Vanno tutti e due, per farsi reciproco coraggio. E' il bimbo? Non si sa dove lasciarlo e allora lo si porta dietro. Nel sedile posteriore dell'auto, a guardare dal finestrino che cosa stanno facendo papà e mamma.

Chissà quante ne vede questo bimbo. Dalle prime informazioni della polizia, i coniugi Faccio hanno compiuto una quindicina di rapine. L'ultima l'altro giorno poco dopo le tredici. I Faccio avevano assolutamente bisogno di qualche carta da mille per un paio di dosi di eroina. Hanno aspettato in un'auto, una utilitaria, in via Boccaccio, il bimbo tenuto buono con qualche giocattolo. Hanno aspettato finché si è fermata una macchina dalla quale è scesa Caterina Saitta Maina di 30 anni. Hanno detto al figlio di stare buono, aspettare un momento.

Il bimbo era naturalmente fiducioso, allegro. Ha visto dal finestrino i genitori andare verso una giovane donna, fermarla. Non poteva sentire che cosa le dicevano. Ha visto il papà puntarle un coltello alla gola, la mamma sfilarle la pelliccia e prenderle la borsetta. Il bimbo non poteva capire: pareva un gioco. I genitori sono ritornati e l'auto è partita in fretta.

La vittima aveva visto i suoi rapitori scappare su un'auto con sopra un bimbo. Nella sua denuncia, questo particolare è stato decisivo. Da un po' di tempo la polizia sospettava dei Faccio, giovani drogati che uscivano per rapine portandosi il bimbetto. La polizia nel '72 aveva già arrestato il marito, che era noto come «Morgan il pirata della droga». Un trafficante, uno spacciatore. Allora arrestato, ma da parecchio tempo libero.

La polizia va dai Faccio, in via Botticelli 13, trova parecchio bottino, accerta una quindicina di rapine, porta i giovani coniugi in prigione. Il bimbo va in un istituto. E' la vittima innocente di una storia di droga. Una delle tante.

Luciano Curino

Aosta: nevica sopra i 1000 metri

Dal nostro corrispondente
Aosta, 10 febbraio.

(g. g.) Maltempo in Valle d'Aosta: nevica abbondantemente al disopra dei mille metri, mentre alle quote inferiori piove. Nelle vallate laterali è segnalato il pericolo di valanghe.

La strada di Cogne è nuovamente interrotta per una valanga al km. 12. Le altre strade sono transitabili con catene a quota 1200 metri.

L'allarme per le conseguenze della nube tossica

Seveso: sono un centinaio i bimbi colpiti dalle pustole della diossina

Le loro condizioni, secondo i medici, non destano preoccupazioni - Le manifestazioni dovrebbero sparire spontaneamente - I 15.000 bambini della zona infestata verranno controllati

Milano, 10 febbraio.

Seveso e diossina: di tanto in tanto si alza un grido di allarme. In un comunicato della Regione in data di ieri si diceva che da un controllo dermatologico che è in corso, su 923 bambini esaminati, 215 sono risultati affetti da manifestazioni in qualche modo riconducibili alla cloracne, una forma cutanea dovuta alla diossina.

Uno dei tre specialisti che stanno effettuando questi controlli presso l'ambulatorio dermatologico di Seveso, sono medici della clinica universitaria dermatologica di Milano diretta dal professor Puccinelli: cui affluiscono tutti i bambini della zona. Si dice oggi che i dati pubblicati dalla Regione non sono esatti. *«Ci deve essere stato un malinteso, perché i bambini su cui è stata riscontrata una leggera presenza di cloracne non superano il centinaio; per gli altri noi abbiamo chiesto di rivederli, accompagnati dai genitori, per averne anche delle informazioni sulla loro presenza in zona all'epoca del grave inquinamento. Comunque per questi non è detto che noi abbiamo trovato delle affezioni».*

Ogni bimbo stato controllato circa 700 alunni, provenienti dalle scuole di Desio di via Garibaldi e di via Diaz. Soltanto su quattro sono state riscontrate manifestazioni di cloracne. In totale dovranno essere controllati circa 15 mila bambini in età da scuola materna e scuola dell'obbligo.

In che cosa consista questa forma cutanea lo spiega lo stesso medico: sono cisti cornee e comedoni, cioè protuberanze e punti neri che compaiono sulla pelle. La letteratura medica prevedeva la comparsa di queste forme in un arco di tempo fra i tre mesi e i nove mesi dall'assunzione della diossina (la fuoriuscita della terribile nube tossica da una torre della fabbrica avvenne il 1° luglio '76). I bambini che ne sono stati riscontrati affetti non devono fare alcuna cura: queste forme cutanee non gravi si riassorbono da sole, nel giro di alcuni mesi.

Nell'ambito della sua inchiesta giudiziaria, il dottor Rosini di Monza, ha ordinato delle visite peritali su un certo numero di bambini colpiti da cloracne.

Un altro allarme è venuto dalla notizia di un decesso. Ieri pomeriggio all'ospedale di Desio è morta Genovella Turchetto Senno, di 56 anni, abitante a Seveso, nonna di Alice e Stefania Senno, due bambine che erano state colpite, piuttosto gravemente da cloracne, già da tempo. La donna era stata ricoverata nel reparto medicina, con una diagnosi di ittero da stasi; successivamente era stata trasferita nel reparto chirurgia dove il primario professor Rossi l'aveva sottoposta ad intervento.

«L'ittero — dice il chirurgo — era ostruttivo da neoplasia, cioè dovuto ad un tumore. Ora mi si chiede da più parti se questo tumore può essere stato causato da inalazione o inalazione di diossina o da un successivo contatto con la sostanza tossica. Non sono in grado di rispondere, tuttavia è da presumere che quel tumore di cui era affetta la paziente fosse in atto da un tempo maggiore. Stamattina — aggiunge il professor Rossi — noi avevamo già disposto, per il pomeriggio, la necroscopia sulla salma. Prima che l'esame venisse iniziato, è giunto il giudice istruttore di Monza dottor Rosini il quale ci ha chiesto di sospenderlo, avendo già predisposto una perizia giudiziaria, che più tardi è stata eseguita dal professor Fornari di Pavia. Nessun medico dell'ospedale è stato presente all'intervento».

Milano. Genovella Senno con le nipotine Stefania e Alice riprese mesi fa in un ospedale nei pressi di Seveso (Ap)

La vicenda dell'inquinamento da diossina, continuerà, purtroppo a trascinarsi a lungo nel tempo. Duecentosei famiglie, con 750 componenti, evacuate dalla zona A, la più inquinata, sono state alloggiate, a cura della Regione, in altrettanti appartamenti nei comuni viciniori. Sono in corso le operazioni di bonifica all'interno e all'esterno delle case della zona A da parte della Givaudan Hoeberche, si prevede che continueranno fino all'autunno.

Ma prima che la zona A possa essere nuovamente abitata dovranno trascorrere tre o quattro anni. Non si è ancora deciso nulla per quanto riguarda l'inquinamento del terreno e degli alberi. La proposta che finora appare più valida è quella dello scorticamento di uno strato di terra e dell'incenerimento del materiale in un grande inceneritore. Dovranno anche essere distrutti in questo modo circa 40 mila animali che sono stati soppressi in questi mesi e le cui carogne sono ancora stipate in silos.

La diossina si degrada del 50 per cento ogni anno, secondo gli esperti, ma ci sono punti in cui la concentrazione è tale che si dovrebbero attendere quindici anni per la naturale eliminazione. I punti più «caldi» presentano 2 mila microgrammi di diossina per metro quadrato: il limite massimo tollerabile per l'uomo è di 0,5 microgrammi per metro quadrato all'esterno delle abitazioni e di 0,01 negli ambienti interni.

La regione Lombardia ha già speso per la vicenda della diossina più di venti miliardi dei 40 che lo Stato ha messo a sua disposizione. La «Givaudan», casa madre dell'Icmesa, ne ha sborsati, per ora, soltanto due.

Remo Lugli

Epatite a Genova

Genova, 10 febbraio.

(g. b.) Dalla metà di gennaio a oggi 15 casi — di cui uno mortale — di epatite virale si sono registrati a Genova. I contagiati sono una infermiera dell'ospedale per malattie polmonari «Edoardo Maragliano», Maria Degli Innocenti, 25 anni, che è morta lunedì sera all'ospedale San Martino, e gli alunni di due scuole vicine al nosocomio: la scuola materna «Rasetti» (11 casi) e la scuola elementare di Stato «Doria» (3 casi). Entrambi gli istituti scolastici si trovano nella stessa zona, alla Doria, alla periferia settentrionale di Genova.

I medici dell'istituto di igiene e profilassi dell'università non drammatizzano: «Finora la situazione è normale, non c'è pericolo di epidemia», dicono. Secondo i sanitari, il caso dell'infermiera del Maragliano, che ha provocato molte proteste da parte dei dipendenti del nosocomio, si può considerare un «incidente professionale».

Per quanto riguarda il contagio nelle due scuole, i medici dell'istituto universitario ritengono che la trasmissione del virus non sia avvenuta tra i banchi.

I lettori discutono

L'errore di Re Cecconi e la criminalità

Ora che l'orefice romano Tabocchini è stato dichiarato non punibile, mi si permettano alcune considerazioni. Mi hanno stupito le argomentazioni del p.m., Marrone, per sostenere la colpevolezza dell'imputato. Nella requisitoria, egli stigmatizzava che l'imputato *«ha una visione del mondo rimasta individualistica ed egocentrica e la proietta nei rapporti con gli altri. Ha un approccio irrazionale con la realtà».*

Viene fatto di chiedere rispettosamente al magistrato in quale felice Arcadia egli viva... E', dunque, una colpa cercare di difendere, oltre beninteso la propria vita, quanto *individualmente e da onesto lavoratore* ci si è procurato.

Ma che cosa ha fatto «la società» per evitare gli innumerevoli assalimenti per rapina di orefici e di altri lavoratori in proprio? Quali provvidenze hanno adottato, finora, il potere politico e «la Giustizia» per risarcire chi, di tali crimini, è rimasto vittima? E non era, forse, molto più psicologicamente fragile e socialmente pericoloso *«l'approccio con la realtà»* del povero Re Cecconi?

A tal proposito, occorre subito sottolineare che questi, prima ancora che cadere vittima del disgraziato equivoco da lui provocato, lo è stato dell'ottica deformante di questo tipo di «società», pronta a tributargli onori smodati e insulti perbene per la sua abilità nel calcio, sì da indurre un uomo semplice a credere di potere incautamente prendersi alcune di misure che lo stato di necessità costringe, purtroppo, sempre più largamente ad adottare.

Adalberto Olivero - Torino

Lingua piemontese

Ho letto (con ritardo, al ritorno da un viaggio), la recensione di «Piemonte in poesia», fatta da Barberi Squarotti, su la *Stampa* del 14 gennaio. Barberi Squarotti apprezza indubbiamente la poesia di Nino Costa e di Pinin Pacot, soprannutto questa: non può non apprezzarla. Ma alcune considerazioni «di fondo» del recensore non si possono condividere: per esempio quella che il «dialetto» piemontese sia giustificato solo da una realtà «locale» e non possa riferirsi ad una realtà «out-court». Non si può condividere questa assioma perché il voler assegnare, sparire temi (in poesia e in prosa) tra lingue «grandi» e lingue «piccole» è una costrizione, una operazione illiberale. Se un poeta sa farlo, e Pacot ha saputo farlo, ha a sua disposizione nel suo sistema linguistico, nella sua «lingua», tutto per ottenere tutto.

Non è onesto dire che in Pacot «non c'è nessun rapporto tra l'area culturale designata dal dialetto e i motivi e i modi di questa poesia». Ed è anche sbagliato. Pasolini col friulano (il «mio» friulano che anche *La Stampa* ha onorato di una pubblicazione, appunto pasoliniana), Peer col ladino dell'Engadina, Mistral col provenzale, Lawrence col suo Nobel ottenuto con una lingua di pescatori di balene, hanno sfondato la parete di questo assioma.

Secondo me, tutto sta nel saper vedere il campo con occhio sereno, senza preconcetti. Un esempio: in Svizzera (dove ho capito queste cose) Candinas il Presidente della Società svizzera degli Scrittori con opere in un «dialetto» (il surselvan) parlato da 14.000 persone.

Tornando al piemontese, qualunque linguista che lo sia veramente, che non faccia il gioco politico, potrà dire che è stato un caso, adoperato dal potere politico, che ha fatto languire il piemontese. Una decisione diversa, e sarebbe stato uno «lingua» tale che anche *La Stampa* avrebbe non solo potuto, ma dovuto adoperarla. E chissà che non succeda. Il mondo non è finito.

Ing. Angelo M. Pittana, Locarno

Le belle brioches di Maria Antonietta

Non posso trattenermi dall'esprimere il mio incondizionato consenso per l'insopprimibile pagina sul «week-end», in casa mia sempre attesissima e penso che così sia in migliaia di case di questo «bel paese». Bene! Bene!

E' una pagina amica, consigliera preziosa, tale che chi non la sa non sa quel che perde.

Bravi tutti! Brava Lucia che si sollazza con la biancheria ed i festini lennoli ad onda (40 milai) di Roberta da Camerino! Bravo Gianfranco che si sazi di qualche toglie ogni incertezza dirottandoli sui gambecetti!

Bravo, come sempre, il Gigi che ci svela tutti i campioni ed indica a tutti, generosamente, silenzi da esclusivismi di élites, la chiave per assicurarci una settimana senza noia a Saint d'Oulx (a sole 158 mila).

Bene a Maria Antonietta per le «brioches», bene gli altri.

E' un caro, caro saluto anche a Marraccini, rapido perché è già in piata il jet per i lordi in Tunisia. Seicentottantamila? Beh, in fondo un week-end non capita che ogni sette giorni. Colpa del cambio? Sì, ma cambierà.

A. Laghi, Ravenna

Si tratta di svista o di un umorista?

Il *«panico per l'arrivo di Andreotti»*, di cui al titolo centrale sulla prima pagina di *Stampa Sera* del 7 corrente, si deve forse ritenere causato dal fatto che la presenza o anche solo il nome di questo signore sono, per gli italiani, sinonimi di noia?

Sergio Muzzone, Torino

Al processo di Napoli i Nuclei armati proletari alla resa dei conti

Il pm ha chiesto per il gruppo terrorista condanne a trecento anni di reclusione

Una requisitoria di 12 ore - "Il punto di vista dei Nap è giusto per tante cose, sbagliata la metodologia" - Pene variabili da un minimo di 4 anni e mezzo a un massimo di 21 anni e 7 mesi - Provocazioni di estremisti di destra

Dal nostro inviato speciale
Napoli, 10 febbraio.

Lo Stato chiede conto ai Nuclei proletari armati delle loro azioni, di quelle dimostrative e di quelle terroristiche. Parla il rappresentante dell'accusa pubblica Lucio Di Pietro per dodici ore. Illustra quel terzo di codice penale violato e lo fa soppesando ogni parola. Ricorda fatti, dati, circostanze, episodi, indica indizi, alcuni dei quali chiamati «prove». Il magistrato ammette: *«Si è creata una enorme sproporzione fra difesa e accusa».* Aggiunge anche: *«E' giusto per tante cose il punto di vista dei Nap, sbagliata la metodologia».*

Per un'ora fa poi le sue richieste. In totale 302 anni e sette mesi. Ma subito ricorda ai giudici che *«il prezzo che i nappisti devono pagare non deve essere definitivo».* E raccomanda ancora di adottare il criterio della continuazione, anche se i reati sono differenti. Chiede «pene eque» per Aldo Mauro, per Giovanni Gentile Schiavone, per Antonio De Laurentiis, per Nicola Pellecchia, *«che rispondono di tutto»*, cioè di costituzione di banda armata, di sequestro di persona, di assalti, di rapine, di falsi, di furti, di sostituzione di persona: 20 anni e 10 mesi per il primo; 20 anni e 5 mesi per gli altri. Ancora: per Pier Domenico Delli Veneri, *«che risponde di tutto tranne che per il sequestro Di Gennaro»*: 19 anni. Per Maria Pia Vianale, che non ha atteso la fine del processo ed è evasa, 9 anni. Le pene più alte vengono però chieste per il gruppo dei detenuti o ex detenuti comuni. Ventun anni e 7 mesi per Fiorentino Conti, ed è la domanda maggiore di pena.

Dice Di Pietro: *«Ho contestato gli assalti alle carceri, l'azione di Aversa, l'irruzione alla sede del sid di Colle Oppio a Roma; non contesto il sequestro Moccia, ma l'ha fatto, non confessa il sequestro Di Gennaro, ma ci sono le prove».* Venti anni e 5 mesi per Giorgio Panizzari, che è già condannato all'ergastolo; 10 anni per Edmondo De Quartex, 15 per Claudio Carbone, *fra i primi aderenti ai Nap;* pene minori per Pasquale Abatangelo, 4 anni e mezzo; per Enrico e Roberto Galioni, Franca Salerno e Claudio Savoca 7 anni e 7 mesi.

Giorgio Panizzari

Il dottor Di Pietro, in un personale tentativo di recupero, aggiunge poi: *«Il gruppo originario dei Nap era formato da studenti napoletani già autori di quelle prime iniziative che dal '69 in poi continuarono a far scuotere alcune vecchie strutture, ma che nel corso del tempo videro alcuni loro problemi ingigantirsi. Vi fu poi l'incontro con elementi che poco o nulla avevano da perdere: coloro che volevano indottrinare, insomma, vennero indottrinati».* E' la divisione: i delinquenti da un lato, i rivoluzionari radicali dall'altro. Esattamente ciò che i Nap hanno sempre rifiutato, rifiutandosi nei carceranti *«sotto proletari o proletari vittime del sistema».*

Ricorda il dottor Di Pietro che Giorgio Panizzari aderì ai Nap quando era già detenuto e che suo fu *«l'episodio forse più brutto, più grave: l'aggressione voluta e gratuita a due agenti di custodia forse più proletari dei proletari che i Nap intendono difendere. E anche se è dovere di ognuno riappropriarsi della libertà, come ci ha insegnato la signorina Vianale, che ciò sia fatto almeno senza spargimento di sangue inutile, come invece è accaduto nel carcere di Viterbo».*

Inoltre: 15 anni e 7 mesi per Alberto Buonoconto, indicato come la «mente» che trattò al telefono sul rilascio dall'industriale Moccia; per Alfredo Papale, rimasto ferito nello scoppio di via Cossalvo nel quale morì Vitaliano Principe: 10 anni e sette mesi; sette mesi dei quali sono chiesti per l'omicidio colposo del compagno.

Messa in libertà provvisoriamente da una ordinanza della Corte perché considerata malata, Maria Rosaria Sanica per il pubblico ministero *«non è pazza».* Spiega il dott. Di Pietro: *«E' la più coerente fra i nappisti, dice sempre la verità, l'unica che non ha mai strumentalizzato le proprie azioni. E' estranea a molti fatti dei quali era stata imputata. Quando venne sequestrato il giudice Di Gennaro lei non poté partecipare a quell'azione: era legata a una sorta di letto di contenzione* lontanati dall'aula. Se lo vengono, revocati dai 15 nappisti presenti alla sbarra, i patroni di fiducia; poi rinunciano anche gli avvocati degli altri sette imputati che si dichiarano innocenti. Rimangono i difensori d'ufficio: pochi seguono il processo, alcuni si fanno vedere un solo giorno, altri abbandonano, gli altri ancora non si sa più niente.

Qualcuno era ricevo telefonate minatorie. Ieri una voce d'uomo ha chiamato lo studio dell'avvocato Antonio Sardo, di Pozzuoli, consigliere comunale del pci: *«Se ne deve andare».* Stamani il legale ha denunciato il fatto al presidente, al capitano dei carabinieri, al pubblico ministero. Chi difende? gli chiede: mi guarda sorpreso e risponde: *«Glielo dico io chi difendo»,* tira fuori dalla tasca un foglietto e legge: *«Difendo Giovanni Gentile Schiavone, Fiorentino Conti, Pasquale Abatangelo, Edmondo De Quartex».*

Nell'udienza di domani i nuovi patroni d'ufficio dovranno discolpare i nappisti. Intanto stamane una sparatoria è stata provocata da un gruppo neofascista vicino al fronte della gioventù. Si gridava, nella piazza antistante l'aula d'assise: *«Nappisti liberi: li impicchiamo noi», «Assassini: pena di morte per i nappisti».*

Vincenzo Tessandori

Per salvare l'onore: sentenza a Milano

Impose alla moglie di avvelenarsi Tentò d'ucciderla: 2 anni condonati

Nostro servizio particolare
Milano, 10 febbraio.

(o. r.) La seconda Corte d'assise ha condannato a ventiquattro mesi di reclusione — subito condonati — un manovale siciliano di 29 anni, Ignazio Signorelli, riconosciuto colpevole di istigazione al suicidio nei riguardi della moglie, Angela d'Avila, di 26.

I fatti per cui il tribunale ha giudicato risalgono al 1969: i coniugi erano emigrati a Cinisello, quando, durante un breve viaggio a Caltagirone, centro d'origine, il marito di Angela viene a sapere che l'anno precedente la moglie è stata violentata da un parente. Per «lavare l'onta» decide la morte della giovane: torna e le comanda di uccidersi, bevendo acido muriatico. L'accompagna lui stesso, dal droghiere sotto casa, in via Montenero, ad acquistarlo: poi la riconduce su, le detta una lettera d'addio, per i suoi, la lascia sola. *«Vado al bar»,* dice *«e torno fra un'ora: tutto deve essere finito».* Ma Angela non riesce a obbedire subito. Tra l'altro il marito, dalla Sicilia, aveva portato su il loro bambino, Michele, di un anno. Prima lo avevano affidato ai nonni, perché erano troppo poveri per mantenerlo. Adesso tutti e due hanno lavoro, e così possono provvedere a lui. Michele sta dormendo nella stanza accanto e lei è seduta al tavolo di cucina, davanti al bicchiere con l'acido muriatico.

Appena sente i passi del marito, beve. E subito urla di dolore. Accorrono i vicini, la trasportano in ospedale: vi rimarrà sei mesi, di cui due in rianimazione. Mentre era in ospedale, il Signorelli andava a trovarla, rimasto senza lavoro e senza soldi una volta costretto Angela a scrivere alla madre che serviva no 30.000 lire «per le cure»: le prese lui, ma il giorno dopo le aveva finite e ne domandò altre. La giovane non ne aveva e lui tentò di strozzarla; arrestato, in ospedale, per quest'episodio, dopo due mesi Ignazio Signorelli uscì in libertà provvisoria. Quando Angela fu dimessa (38 chili di peso e una fistola nello stomaco: per guarire occorsero quattro anni di cure) tornarono ad abitare insieme e dieci mesi dopo nasceva il secondo figlio. Ha subito tre operazioni, adesso ha 8 anni e mezzo non camminano. Ora la donna vive a Caltagirone con il piccolo di sei anni e con il primogenito che mise al mondo a 15 anni dopo essere «fuggita» con il Signorelli.

il tempo che farà

Al Nord Italia e sulle regioni centrali generalmente nuvoloso con possibilità di qualche pioggia; sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile; mite nebbie nella Val Padana. **Temperature:** senza variazioni. **Venti:** deboli. **Mari:** generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	-1	7
Verona	4	9
Trieste	1	9
Venezia	4	9
Milano	2	9
Torino	-1	7
Cuneo	-2	4
Genova	11	14
Bologna	4	9
Firenze	5	12
Pisa	4	12
Ancona	3	10
Perugia	1	9
Pescara	3	11
L'Aquila	-1	7
Roma Ciamp.	5	12
Roma Fiumic.	10	16
Roma Urb	5	12
Campobasso	2	10
Bari	6	12
Napoli	8	11
Potenza	1	9
S. Maria Leuca	9	12
Cosenza	4	12
Messina	11	17
Palermo	10	17
Catania	11	17
Cagliari	7	19

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città straniere:

Bangkok	25	33
Beirut	11	17
Bruxelles	6	11
Chicago	-1	4
Hong Kong	21	24
Honolulu	23	28
Atlanta	9	11
Londra	7	11
Los Angeles	11	24
Miami	14	21
Monaco	-1	10
New York	-1	3
Parigi	10	12
Singapore	25	31
Teheran	1	9
Tel Aviv	11	19
Tokyo	6	9

domani al Grande IDEAL

Una violenta, cinica, beffarda storia del nostro tempo

Ha trionfato in Metello e La cugina, entusiasma milioni di spettatori con la sua voce...
qui è Esposito, panettiere disoccupato, che cerca rimedi e diventa scippatore.

E' il più bel nudo d'Italia, si mostra con ammirevole generosità.
... E così consola tutti noi e gli scippatori!

Lanciato da Andy Warhol, indimenticabile in Trash, Flesh, Donna è bello...
qui è Pericle il ladro, che vuol fare carriera e diventa scippatore.

Hollywood - San Paolo - Star

Una guerra lunga e spietata tra gli "UOMINI ROSSI" e i "VISI PALLIDI" per il possesso di una donna bianca!

E' UN FILM PER TUTTI

Un problema non ancora risolto

Le "care„ case di riposo degli anziani a Venezia

Poche sono attrezzate adeguatamente - Una ha deciso improvvisamente di aumentare le rette del 50% - I familiari degli assistiti hanno deciso di contestare - I programmi del futuro

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 10 febbraio.

«Rendere viva e possibile la partecipazione alla vita sociale delle persone anziane, mantenerle all'interno della comunità familiare e sociale dove sono vissute, in modo da evitiale penosi traumi che troppe volte sono stati causa di isolamento morale e affettivo». Questo, secondo l'assessore regionale alla Sanità, Giambattista Meiotto, è l'obiettivo che devono perseguire i responsabili delle Case di Riposo per anziani. La situazione, a Venezia, sembra però assai lontana dal raggiungimento di tale fine, ed è lo stesso assessore comunale alla sicurezza sociale, Elionella Finzi, comunista, a fornirci un quadro assai poco confortante. *«Le Case di Riposo veneziane — afferma la Finzi — non sono quasi mai attrezzate per assistere adeguatamente gli anziani bisognosi di particolare cura, perché costretti costantemente a letto».*

Significativa, a questo proposito, appare la vicenda della Casa di riposo di via Spalti, a Mestre, dove un gruppo di familiari di degenti hanno contestato vivacemente la decisione del consiglio di amministrazione — presieduto dal comunista Aldo Dal Prà — di aumentare del 52 per cento la retta giornaliera dei degenti «dozzinanti» e del 42 per cento quella per la degenza nelle stanze a due letti (per gli autosufficienti).

Con le nuove rette, molti familiari dei ricoverati si trovano nella difficoltà di dover pagare quasi mezzo milione al mese per la degenza del loro congiunto. La decisione del consiglio di amministrazione ha sollevato un'ondata di proteste, non solo da parte dei familiari *(un aumento eccessivo ed insopportabile deciso senza alcuna consultazione)*, ma anche dei gruppi di quartiere della dc che ha denunciato *«il metodo verticistico con cui queste delibere vengono fatte passare senza quel confronto che sarebbe necessario nei riguardi di un problema tanto delicato».*

La contestazione è stata estesa anche nei confronti del personale addetto all'assistenza e ai vari servizi. Le nuove rette — che dovevano essere applicate con il primo febbraio — sono state nettamente rifiutate dai familiari: nessuno pagherà l'aumento richiesto e anzi, con ogni probabilità, verrà intrapresa un'azione politica nei confronti della Regione.

Come era giustificata la nuova retta? *«Calcolate le spese del personale, il reddito degli immobili, i costi di degenza, il consiglio di amministrazione* — ha detto il direttore, dottor Persi — *ha valutato il costo medio per ogni degenza in 3900 lire, da qui la delibera dell'aumento con cui si è voluto colpire soprattutto gli enti locali, al cui carico sono buona parte dei degenti e dei "dozzinanti"».*

«In questo momento di asserità — dice l'avvocato Mario Andriolo, che si è fatto portavoce dei familiari degli anziani — *in cui governo, sindacati, imprenditori ed operai sono accomunati dalla preoccupazione di contenere le spese, chiedere aumenti così sostenuti è veramente un controsenso».*

La contestazione ha investito anche il personale, accusato di scarsa preparazione ed insensibilità. La cura al capezzale, affermano, non viene certo effettuata in modo irreprensibile: a volte vengono provocati infortuni (fratture, ematomi a causa di bruschi movimenti, caduto); basti pensare che nei giorni scorsi una donna è stata trovata morta nella sua stanza dopo ben tre ore: tanto solerte e frequente è la sorveglianza. Dice Luciano Simoncini: *«Mia madre ha avuto un'infezione alla bocca perché nessuno le ha tolto per un anno la dentiera».*

Per l'assessore Meiotto la «contestazione» alla Casa di riposo di via Spalti resta un caso isolato. *«Intensificheremo* — dice — *l'assistenza in case-albergo e in case di riposo, realizzate con criteri di funzionalità tali da permettere all'anziano di mantenere la sua vita di relazione. Proprio lo scorso dicembre, il consiglio regionale ha approvato il finanziamento per la costruzione di case-albergo nel Veneto per una spesa di un miliardo e 800 milioni di lire».*

Gigi Bevilacqua

Gli operatori hanno lanciato l'S.o.s.

Nel turismo di Genova i conti non tornano più

In 11 anni 230 mila ospiti in meno, 35 alberghi chiusi, 1450 addetti al settore sono senza lavoro - Accuse agli enti locali

(Nostro servizio particolare)

Genova, 10 febbraio.

Il turismo genovese lancia l's.o.s. I dati parlano chiaro: in undici anni, 230 mila turisti in meno; 35 alberghi chiusi; 1450 addetti al settore rimasti senza lavoro. Parlano le cifre, più che le persone, le quali, se mai, cercano di analizzare i perché del fenomeno.

«Nell'ottobre dell'anno scorso — dice Franco Rampone, presidente della locale associazione albergatori — *abbiamo tenuto, alla Camera di commercio, un convegno sul turismo genovese, presenti anche gli assessori competenti del Comune, della Provincia e della Regione. Non chiedemmo case assurde, come la costruzione di un porticciolo turistico o il ripristino del teatro "Carlo Felice", ma semplicemente che il Comune rendesse operante la delibera, già approvata, sulla illuminazione del centro storico, che ripristinasse l'illuminazione dei palazzi di via Garibaldi, che prevedesse, nel piano regolatore, alcune aree destinate ed insediamenti alberghieri».*

Gli albergatori mettono sotto accusa gli enti locali: *«Non abbiamo ricevuto alcuna risposta»* e, contemporaneamente, passano al contrattacco, ricordando come una volta, Genova fosse un centro turistico tra i più attivi, in Italia. D'accordo, anni addietro una grande parte del movimento turistico cittadino era legato al traffico dei passeggeri che si imbarcavano o sbarcavano dalle navi passeggeri. Un traffico che, con la crisi che ha colpito questo settore dei trasporti marittimi, e con la conseguente messa in disarmo dei più prestigiosi transatlantici, ha segnato preoccupanti battute a vuoto.

Ma Genova resta, pur sempre, il primo porto italiano in tema di traffico crocieristico: sono migliaia e migliaia le persone che, specialmente nel periodo primavera-autunno, si imbarcano a Ponte dei Mille o a Ponte Andrea Doria sulle navi che, settimanalmente, partono per altri scali mediterranei. Sono italiani e stranieri (questi ultimi avvantaggiati dal cambio favorevole), ma praticamente nessuno si ferma negli alberghi cittadini. Arrivano al mattino, in treno o in auto, salgono a bordo e, dopo sette giorni, ritornano alla stazione marittima, risalgono sull'auto o in treno e ritornano alle rispettive destinazioni.

Adesso non capita più nemmeno che qualcuno si fermi per un giorno, o per una notte, all'ombra della Lanterna, tanto è vero che, negli alberghi genovesi, su cento letti ne vengono occupati, ogni notte, soltanto 44 e in queste condizioni è difficile sopravvivere.

Gli operatori turistici cittadini, in prima fila gli albergatori, verificato il quasi totale disinteresse degli enti locali, si sono dati da fare autonomamente. Hanno partecipato alla borsa internazionale del turismo di Utrecht, andranno alla Fiera turistica di Berlino. Ma ci andranno senza nemmeno i *dépliants* illustrativi di Genova, perché non ve ne sono. *«E allora* — si chiedono — *che cosa gli faremo vedere della nostra città, dove non esiste nemmeno una azienda autonoma di soggiorno?».*

Il problema, però, non è soltanto di Genova e della sua provincia, ma dell'intera regione, una volta centro del turismo di *élite* e ora in crisi da parecchi anni, anche se nel Ponente si cerca di darsi da fare per migliorare la situazione. Ma, intanto, importanti correnti turistiche, come ad esempio quella spagnola, sono venute a mancare e nel turismo italiano manca quasi del tutto la fascia dei turisti giovani, quelli compresi tra i 20 e i 30 anni, che non trovano, a Genova e in Liguria, i divertimenti legati ai nuovi criteri che regolano l'attività del settore.

La promozione all'estero, inoltre viene fatta dagli albergatori liguri individualmente, perché in Liguria, al contrario di quello che avviene ad esempio, in Emilia-Romagna, i consorzi sono una cosa ancora sconosciuta. E il turismo invernale, praticamente, non esiste.

Giorgio Bidone

Negli ultimi 6 anni è caduta più pioggia che in 50

Danni per 136 miliardi dalle frane che hanno sconvolto tutta la Sicilia

Non bastano quindi i 70 miliardi di contributi preventivati dalla Camera - Un dibattito sul problema all'Assemblea regionale - Ben 277 dei 386 Comuni siciliani hanno segnalato frane

Una delle profonde voragini aperte su una strada della Sicilia, vicino a Palermo

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 10 febbraio.

Le frane dei giorni passati e quelle tuttora in corso in molte zone della Sicilia avrebbero causato danni per 136 miliardi. A questa conclusione è giunta la Regione, sulla base delle relazioni dei tecnici degli uffici del Genio civile delle nove province; le zone più colpite sono quelle di Palermo, Caltanissetta ed Agrigento, ma ampi smottamenti di terreno continuano a muoversi anche nel Catanese, Messinese ed Ennese.

Sulla grave situazione nell'isola, l'assemblea regionale ha tenuto un dibattito — l'ennesimo dal mese scorso — in occasione della risposta fornita per il governo dal vice presidente on. Gioacchino Ventimiglia (psi) a numerose interrogazioni ed interpellanze di deputati regionali di tutti i raggruppamenti politici. Ventimiglia ha ricordato che lo Stato sta facendo qualcosa, avvalendosi dei fondi per le calamità nazionali. Ma in queste condizioni, cioè davanti a un bilancio così elevato ed allarmante, serviranno a poco i 70 miliardi preventivati dalla commissione Lavori pubblici della Camera presieduta dal comunista Eugenio Peggio, che due settimane fa visitò le zone sinistrate della Sicilia.

D'altra parte, c'è il sospetto di qualche esagerazione. Una certa perplessità sull'attendibilità dei dati forniti all'assessorato regionale lavori pubblici è motivata dal fatto che ben 277 dei 386 comuni siciliani hanno segnalato alla Regione di aver subito frane nei loro rispettivi territori. Ma è possibile — ci si domanda oggi a Palermo — che il dissesto idrogeologico dell'isola sia arrivato a un simile punto? L'on. Ventimiglia ha reso noto il risultato di un'indagine condotta in Sicilia dal servizio idrografico del ministero dei Lavori pubblici — quindi la fonte è statale e non della Regione che potrebbe essere interessata ad ottenere il più sostanzioso intervento del governo nazionale — sulle piogge cadute sull'isola negli ultimi sei anni. Ebbene, il risultato è sorprendente: dal 1970 ad ora, sull'isola si è avuto il triplo di precipitazioni rispetto al mezzo secolo dal 1921 al 1970.

Le peggiorate condizioni atmosferiche, se quindi hanno consentito di attenuare e in alcuni casi di eliminare la siccità perché i bacini si sono riempiti come mai nel passato, hanno però stravolto le campagne.

Un esempio illuminante della situazione si ha in provincia di Caltanissetta, dove da novembre a gennaio sono caduti mille millimetri di pioggia, mentre lo standard normale è stato finora di 450 millimetri annui.

I terreni in prevalenza argillosi, ingrossati dalle piogge, hanno fatto scivolare in tutta la Sicilia verso il mare immensi quantitativi di detriti calcolati approssimativamente — secondo quanto assicurano i tecnici — in 8 milioni di metri cubi l'anno.

A tutto ciò — hanno replicato alcuni interpellanti al vicepresidente della Regione — il governo siciliano però non ha contrapposto un'incisiva politica del territorio. La prova di quanto sia fondata tale contestazione è che nel dicembre 1975 la Regione Sicilia fu la prima in Italia a dotarsi di una legge organica sul rimboschimento e sulla sistemazione del territorio mediante opere di arginatura nei bacini e nei fiumi. Ma per più di un ostacolo la legge non è stata attuata. Una delle remore che ne hanno impedito l'entrata in funzione, facendo rinviare la spesa dei 100 miliardi che ne costituivano il finanziamento, è dovuta al fatto che l'azienda forestale è disamministrata.

Intanto ieri a Caltanissetta alcune famiglie fatte sloggiare dalle zone franose in quattro differenti punti della periferia della città, non avendo ottenuto gli alloggi popolari loro promessi, sono tornate nelle abitazioni pericolanti, dopo aver lungamente protestato davanti al municipio.

Antonio Ravidà

Giudice di sorveglianza chiude il suo ufficio

Pescara, 10 febbraio.

(a. b.) Dopo quello di Napoli, anche l'ufficio del giudice di sorveglianza presso il tribunale di Pescara è stato chiuso. La decisione è stata presa dal dirigente dell'ufficio stesso, il dottor Francesco Caso, che da un anno e mezzo si occupa dei problemi connessi alla riforma carceraria per i penitenziari di Pescara, Chieti, Teramo, Vasto e Lanciano.

Il dottor Caso lamenta la mancanza di locali capaci di ospitare lui ed i suoi quattro diretti collaboratori, che sono costretti ad operare in un solo ambiente dove centinaia di fascicoli giacciono anche per terra.

Della chiusura dell'ufficio il dottor Caso ha informato il tribunale e l'Amministrazione comunale di Pescara, il ministero di Grazia e Giustizia. Il Consiglio superiore della magistratura, ai quali in passato aveva già fatto presente la difficoltà nella quale operava. Il giudice di sorveglianza ha fatto sapere che l'ufficio sarà riaperto al pubblico e riprenderà le sue quotidiane funzioni solo quando gli saranno assegnati locali capaci e igienicamente rispondenti alle più elementari norme sanitarie.

L'ingegnere rapito a Milano nel '75

Perché Fioroni è indiziato dell'omicidio di Saronio

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 10 febbraio.

(g. m.) L'istruttoria formale sulla sparizione dell'ingegnere ventiseienne Carlo Saronio, rapito davanti alla sua abitazione di corso Venezia la sera tra il 14 e il 15 aprile del 1975, e non più liberato, si avvia a conclusione. Il pubblico ministero dottor Alberto Liguoro ha depositato la sua requisitoria chiedendo il rinvio a giudizio davanti alla corte d'assise di 21 persone. Per la prima volta si parla ufficialmente di omicidio: le imputazioni per otto indiziati sono di sequestro di persona a scopo di estorsione, concorso in omicidio volontario ed occultamento di cadavere.

A rispondere di questi reati sono stati chiamati Carlo Fioroni, 33 anni; Maria Cristina Cazzaniga, 27 anni; Franco Prampolini di 34; Giustino De Vuono di 37; Carlo Castrati di 35; Rossano Cochis di 30; Gennaro Piardi di 26. Il Fioroni è anche imputato di ricettazione e falsificazione di documenti. La Cazzaniga di furto di un passaporto e il De Vuono di porto e detenzione di armi da guerra, resistenza a pubblico ufficiale, ricettazione e falso. Gli altri 13 imputati per i quali le accuse sono meno pesanti e circoscritte in pratica al ruolo di favoreggiatori sono: Chiara Maria Ciurria, Gioele Bonglovanni, Ugo Felice, Luigi Carnevali, Anna Mazzau, Enrico Merlo, Giuseppe Astore, Brunello Puccia, Alberto Manfrini, Roberto Mapelli, Maria Santa Cometti, Pietro Cosmai e Domenico Papagni.

L'ingegner Saronio, figlio dell'ex presidente della società farmaceutica Carlo Erba e occupato come ricercatore all'istituto Mario Negri, simpatizzante della sinistra extraparlamentare, venne rapito la notte tra il 14 e il 15 aprile 1975. Il giorno successivo, senza perdere tempo, i rapitori si misero in contatto con la famiglia, chiedendo un riscatto di 2 miliardi e mezzo. Il 9 maggio, dopo varie trattative, i familiari pagarono 470 milioni. Il Saronio però era morto la notte stessa del sequestro: uno dei rapitori, Gennaro Piardi, gli aveva premuto troppo a lungo sul volto un tampone imbevuto di cloroformio, fino a soffocarlo. Il cadavere sarebbe stato sepolto nelle campagne dei dintorni di Milano e scomparso di pepe per sviare le ricerche fatte con cani poliziotto. Qualche tempo dopo, il Castrati e gli altri avrebbero provveduto a disotterrare il corpo del Saronio e a gettarlo nel laghetto Redecesio, nei pressi di Segrate, dove però non è stato trovato dai sommozzatori.

Questa circostanza venne successivamente confermata da Carlo Fioroni che, arrestato in Svizzera il 16 maggio del '75 insieme con la Cazzaniga e il Prampolini, ammise di essere stato l'ideatore del sequestro e confermò che parte del riscatto, pagata la «manovalanza» reclutata tra delinquenti comuni, era stata destinata al sovvenzionamento di un gruppo terroristico della sinistra extraparlamentare. Il nome di Carlo Fioroni, amico di Saronio e suo ospite in più di un'occasione, venne alla ribalta per la prima volta dopo la morte del l'editore Giangiacomo Feltrinelli. Il furgone trovato accanto al traliccio di Segrate dove Feltrinelli morì era infatti intestato a suo nome.

La ragazza uccisa a Padova

Studente processato Depone la fidanzata

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 10 febbraio.

Terza udienza in Corte d'assise al processo contro Massimo Carlotto, lo studente di vent'anni accusato di avere ucciso a coltellate, il 20 gennaio 1976, la studentessa universitaria Margherita Mageilo, 24 anni, nella sua villa in via Faggin nel quartiere dell'Arcella. Stamane sono stati ascoltati la fidanzata dell'imputato, Francesca Bolzanello, e il tenente dell'aeronautica Paolo Cagni, marito di Antonella Carlotto, sorella di Massimo, che abita nella stessa casa della Magello.

Il presidente, dott. Adolfo Pata, ha subito chiesto alla Bolzanello: «Massimo Carlotto era un ragazzo normale?». «Del tutto normale — ha risposto la fidanzata —, soprattutto nell'intimità dimostrava il suo carattere affettuoso e amabile. E' un ragazzo estroverso. E' molto attaccato ai bambini, soprattutto ai suoi nipoti».

Presidente: «I vostri rapporti personali di natura sessuale come erano?».

«Rapporti completi. Inizialmente aveva delle remore anche per la mia estrazione cattolica, poi ho superato il problema». Francesca Bolzanella poi ha fatto la storia del suo fidanzamento con Massimo, iniziato circa tre anni e mezzo fa. «I rapporti di Massimo con la famiglia non erano dei migliori — ha aggiunto Francesca Bolzanella —. Spesso aveva delle vivaci discussioni, soprattutto per quanto riguardava lo studio. Il padre attribuiva al tempo dedicato alla politica la causa dello scarso profitto a scuola».

Il tenente Paolo Cagni ha ricalcato la sua deposizione resa in sede istruttoria ricordando che nel pomeriggio del 20 gennaio '76, di ritorno con l'auto dalla campagna dove era stato a prendere del vino, giunto davanti a casa, verso le 18,15, ha incontrato la madre di Margherita spaventata. Poi insieme sono entrati nell'appartamento al primo piano e hanno scoperto il corpo nudo e insanguinato di Margherita nello sgabuzzino-guardaroba.

Il processo riprenderà martedì alle 16 con l'audizione dei periti d'ufficio e di parte in relazione alla perizia psichiatrica di Massimo Carlotto e a quella necroscopica sul cadavere di Margherita Mageilo.

a. t.

DOPO 8 SETTIMANE DI IMMENSO SUCCESSO CON MIGLIAIA DI SPETTATORI ENTUSIASTI DA OGGI CONTINUA

all'AUGUSTUS

il film che si vede e si rivede!

Lo spettacolo «KOLOSSAL» che ha polarizzato in tutto il mondo l'attenzione del pubblico e della critica.

Orario spettacoli: 14,40 - 17,15 - 19,50 - 22,30 - Non è vietato

IN ESCLUSIVA DA

oggi al MASSIMO

Un grande film, un grande cast

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

ORFEO

Anche la violenza più spietata non sfugge alla giustizia del commissario BETTI

Viet. min. 14 anni

Oggi all'OLIMPIA

un gioiello di film!

SUPERBO, AFFASCINANTE, GIOIOSO, IRRESISTIBILMENTE COMICO. UN MIRACOLO... COSÌ LA CRITICA FRANCESE, ITALIANA, TEDESCA E AMERICANA

il film è una festa per tutti

ORARIO: 14,30 - 16,30 - 18.30 - 20,30 - 22,30

E' UN FILM PER TUTTI

Metropol

IL PIU' EROTICO VIAGGIO DI UNA "ESPERTA" NELLA CAPITALE DEL PIACERE

CIO' CHE POTETE IMMAGINARE E' NIENTE RISPETTO A CIO' CHE VEDRETE!

SABINE GLASER in un film di Pierre KALFON

Una bolognese a Parigi

Vietato ai minori anni 18

all'Ariston

Avventure, emozioni, spericolate corse in automobile... e tante, tante risate

L'ITALNOLEGGIO CINEMATOGRAFICO

ha il privilegio di presentare per la prima volta in Italia, dopo gli esaltanti successi di critica e di pubblico ottenuti in tutte le più prestigiose rassegne cinematografiche europee (Cannes - Venezia - Berlino), la giovane cinematografia greca, con uno dei suoi capolavori firmato dal più prestigioso autore del cinema ellenico: THODOROS ANGHELOPULOS

RICOSTRUZIONE DI UN DELITTO (ANAPARASTASSI)

Questo film sarà programmato domani in esclusiva al cinema

ARCO per un cinema migliore

EDIZIONE ORIGINALE INTEGRALE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Avrebbe ormai le ore contate il nemico pubblico N. 1

Vallanzasca (forse ferito) braccato dalla polizia e dalle bande rivali

Sarebbe nascosto nel rifugio segreto col luogotenente Cochis, ma avrebbe scampo - Incaricato del rapimento Trapani da Turatello, avrebbe poi deciso di agire in proprio per intascare i miliardi di riscatto

Molti i "misteri" sul sequestro Trapani: Emanuela è scomparsa

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, febbraio.

Renato Vallanzasca, anni. Il suo esordio nella malavita risale al 1967, capo della banda della Comasina, un di giovinastri che rimediano poche mancate di biglietti da mille rubando sulle auto in sosta, aggredendo le prostitute. Adesso è indicato come il nemico pubblico numero 1, il Dillinger italiano, lui e della sua banda si dice che sono dei drogati. Di certo sono dei vigliacchi dalla pistola facile: sparano ed ammazzano senza scrupoli. Senza pietà. Un medico viene ucciso a sangue freddo banditi in fuga per impossessarsi della sua auto. Cinque agenti cadono sotto il piombo degli assassini: ultimi due mercoledì mattina, sull'autostrada Bergamo, nei pressi del casello di Dalmine. Muore anche uno dei banditi, Antonio Furiato, di 28 E' uno degli uomini del Vallanzasca: uno degli ultimi rimasti, perchè tredici già stati arrestati un altro (Mario Carluccio) è stato ucciso durante assalto alla Cassa di Risparmio di piazza Velthr.

Da domenica mattina è in corso la più colossale caccia all'uomo della storia della nostra polizia. Esistono fondati sospetti (si potrebbe addirittura parlare di certezza, ma in merito nessuna rilascia informazioni ufficiali, tutto è ricostruito sulla scorta di confidenze, mezze parole, frasi lasciate a metà), che sull'auto che ha forzato il posto di blocco della polizia stradale casello Dalmine (lasciando sull'asfalto i cadaveri due agenti e di uno dei banditi), ci fosse proprio lui, l'inafferrabile Vallanzasca col suo luogotenente, Rossano Cochis (coinvolto anche nel sequestro dell'ingegnere Carlo Saronio, rapito il 14 aprile e di cui non si è mai più saputo nulla, nonostante che i suoi familiari avessero pagato un riscatto di 400 milioni). Impronte trovate sulla «132» abbandonata dai banditi avrebbero fugato ogni dubbio. Ma c'è dell'altro: Vallanzasca e Cochis sarebbero feriti. Alle spalle il capo banda, all'addome il suo luogotenente.

Secondo la polizia, Vallanzasca e Cochis sarebbero nascosti in un «rifugio» sicuro del Bergamasco. Di parere contrario i carabinieri, secondo i quali i banditi erano sull'auto sarebbero altri, gari della banda Vallanzasca forse, ma non certo il capo nè il suo uomo più fidato. Intanto Vallanzasca viene segnalato dappertutto. Chi lo ha visto alla periferia di Milano, su un'auto con quattro o cinque persone, chi in piazza Duomo, chi vicino a Brescia. Altre voci che il bandito ferito è ricoverato in una compiacente clinica svizzera, vicino a Ginevra. Le piste si gonfiano, dilagano. E' fantacronaca. Anche Emanuela Trapani, la ragazza rapita dal Vallanzasca il 14 dicembre e rilasciata giorni dopo per un riscatto di quattro miliardi, si trova in Svizzera. Ospite di amici, forse, ricoverata in clinica, secondo altri, comunque bisognosa di cure, attesterebbe un certificato medico rilasciato dall'ospedale cantonale di Ginevra. Un certificato che nessuno ha visto, meno che meno il sostituto procuratore Alfonso Marra che conduce l'inchiesta sul sequestro, il quale avrebbe urgente bisogno di interrogare per metterla a confronto con alcune persone arrestate e confrontare sue dichiarazioni. Emanuela Trapani non c'è, è scomparsa.

Oggi è scomparso anche il padre. Secondo il figlio dell'avvocato Giovanni Bovio, che lavora nell'ufficio del padre, legale famiglia Trapani, l'industriale potrebbe essere andato all'estero per motivi di lavoro, oppure Svizzera, a trovare la figlia. Comunque la sua assenza non dovrebbe «protrarsi a lungo». magistrato urgenza di parlare col padre di Emanuela, dal quale aspetta ancora di avere le bobine con la registrazione delle telefonate fatte col Vallanzasca trattare liberazione della figlia.

C'è un mistero intorno a questo rapimento che non è chiarito: la cifra pagata per il riscatto. Gaetano Trapani, che ha condotto persona le trattative col bandito servendosi del telefono amico (non controllato dalla polizia), ha sempre detto di avere dato un miliardo. In realtà miliardi ne avrebbe pagati tre o quattro.

Nell'alloggio di Porta Genova, uno dei covi della banda prigione dorata della figlia del «re dei cosmetici», scoperto dalla polizia cinque giorni fa, uno dei complici di Vallanzasca (Antonio Colla, un dei suoi luogotenenti), prima di essere arrestato brucia un mucchio di banconote del riscatto. *«Erano 500 milioni»*, dirà al magistrato. Ma dall'esame dei resti, peso delle ceneri trovate nella vasca da bagno, gli inquirenti ritengono che siano stati dati alle fiamme almeno due miliardi». Si che Gaetano Trapani per la liberazione della figlia abbia tre miliardi e mezzo.

Trapani lo smentisce, ma non il magistrato. L'arresto del Colla e la successiva scoperta delle ceneri del mulloppo andato in fumo sembrerebbero dare ragione ai sospetti inquirenti, ma ci sono altri punti oscuri nella storia questo rapimento. Un sequestro al di fuori dei canoni abituali, se è vero che almeno un palo Emanuela Trapani ed il suo «rapitore e carceriere», sarebbero usciti insieme dall'appartamento - prigione *per andare a fare delle compere*». E' una voce che circola con sempre maggiore insistenza e che avrebbe trovato delle conferme. Emanuela Trapani, inoltre, sarebbe stata riconosciuta da un taxista che, sette otto giorni prima della sua liberazione, l'ha accompagnata venti alla villa della famiglia Trapani. La avrebbe parlato un attimo telefono.

Milano. Emanuela Trapani, studentessa, 17 anni (Telefoto)

Renato Vallanzasca

Il 14 sono ancora le contraddizioni riscontrate nelle dichiarazioni fatte da Emanuela agli inquirenti sulla prigionia, la prigione in cui stata rinchiusa, il comportamento rapitori. Contraddizioni che potrebbero essere conseguenza di paure e minacce: Vallanzasca potrebbe avere imposto alla di non parlare, di dire bugie. Ma alla luce degli ultimi avvenimenti, la sua reticenza non avrebbe più ragione d'essere. Vallanzasca è ferito, la sua banda decimata, secondo gli inquirenti avrebbe le ore contate. Anche la malavita è contro di lui.

Lunedì sera taglio «segreta» posta sul suo capo è stata raddoppiata: da 25 a 50 milioni. E c'è Francis Turatello, altro «boss» della malavita milanese che lo brama senza tregua. Tra i due esiste vecchio maggiore, in passato ci sono già stati sanguinosi regolamenti di conti fra i gregari bande. Sembra che pochi giorni fa, qualcuno dice sabato sera, il giorno prima della sanguinosa sparatoria sull'autostrada, uomini di Turatello siano andati a Treviglio, dove abita la madre di Rossano Cochis. Avevano candelotti dinamite, dovevano far saltare la sua casa.

Perchè tanto tra Turatello ed il rivale? Riportiamo voce, una delle tante che si intrecciano in questa fumosa storia di violenza, secondo la quale il rapimento di Emanuela Trapani sarebbe stato architettato proprio da Francis Turatello che, come gesto di pace, avrebbe affidato l'esecuzione al Vallanzasca, pagandolo con mezzo miliardo. Vallanzasca, però fatto il colpo avrebbe deciso di «agire in proprio»

f. for.

La moglie: "Trattate direttamente con mio marito"

Terzo rapimento dell'anno a Milano La vittima è un anziano assicuratore

71 anni - La moglie ha detto che solo marito conosce l'esatta consistenza patrimoniale della famiglia - I banditi avrebbero già chiesto dieci miliardi riscatto

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 febbraio.

Terzo rapimento a Milano dal primo gennaio ad oggi: ieri sera è scomparso Clemente Vigna, di 71 anni, titolare dell'omonimo agenzia di assicurazioni, residente in via Mascagni 22. All'una della scorsa notte, i malviventi hanno telefonato ai familiari, una voce maschile *«sufficientemente»*, senza *inflessioni»* ha chiesto un riscatto di dieci miliardi.

A mezzogiorno a moglie del rapito, Campari, di anni, ha convocato una conferenza stampa per invitare i banditi ad accordarsi direttamente con la vittima. Infatti, ha affermato, nè lei nè il figlio Carlo (33 anni, collaboratore padre), nè altri possono conoscere l'esatta consistenza patrimoniale, e quindi decidere quanto pagare. La signora ha definito «folle» la cifra richiesta: *«Noi, miliardi, non ne abbiamo nemmeno noi mai»*, ha commentato. Anche la persona — avvocato o medico — incaricata di contatti e condurre le trattative, dovrà essere concordata personalmente dal Vigna con i rapitori. Elsa Campari (figlia di un corridore automobilista perito a Monza nel '39) ha pregato i giornalisti di scrivere che il marito, sofferente di da oltre un anno, ha assoluto bisogno di prendere, quotidianamente, tre pastiglie di «Stenodilate» e due di «Trasicor» (ciascuna di 40 mmgr); è inoltre indispensabile che i banditi si procurino trinitrina, da somministrargli in caso di collasso, e comunque di crisi cardiaca.

A proposito delle finanze della famiglia, la signora ha asserito: *«Se un uomo, o quell'età, malato com'è, continua a stare in ufficio dalla mattina alla sera, qualche motivo ci deve essere»*. Le ragioni starebbero in una situazione *«che non è morti di fame, però nemmeno da Onassis»*. Sul bilancio, ha precisato grava l'acerrimo costo sulla vita. Il fatto che molte compagnie straniere, temono rappresentate dal Vigna, gli hanno via via tolto il mandato per raggiunti limiti di età, l'impegno del figlio e del la nuora a carico, Carlo Virginia e la moglie, Fiorella Corazzi, di 34 anni, hanno conformato. L'incontro con la stampa è svolto tappezzeria fucsia; vetrate giapponesi appesi, con i fiocchi, alle pareti; ceramiche stile antico. Il patrimonio, Clemente Vigna se l'è fatto in pochi anni (fino al 70 era cio anche compagnia petroliera); originario Campione, dove c'è tuttora casa di famiglia, aveva tato dal padre l'agenzia di assicurazioni in viale Mal 21, unica attività di cui, era, risulta titolare.

I familiari descrivono molto attaccato lavoro *«anche stringo qualche viaggetto: quest'inverno, siamo andati alle isole Mauritius 15 giorni»*) ed abitudinario *(«alle sera, alle 19,45 inforcava puntualmente l'ufficio e tornava a casa»)*. Il che ha indubbiamente facilitato il rapimento, avvenuto senza testimoni, presumibilmente sotto i locali dell'agenzia. L'auto dell'assicuratore è stata trovata a pochi metri, dove era solito parcheggiarla.

Ieri sera, per le 21,30, Clemente Vigna aveva appuntamento con la famiglia ed alcuni amici, in un ristorante di via del Carmine. Come sempre, sarebbe giunto via Mascagni dopo venti, per riposarsi un'oretta. *«Se appena tardava, si premurava di avvertire»* — spiega la moglie — *perciò, quando, alle 21, ero ancora senza notizie, non ho più avuto dubbi: doveva essergli accaduto qualcosa di grave»*. Elsa Campari ha telefonato al custode dello stabile dove c'è l'agenzia: l'uomo le ha confermato di averlo visto uscire 19,45. Allora chiamato figlio, la nuora, gli amici; hanno ancora atteso, si sono consultati, poi hanno chiamato la Volante.

Non avevate mai prospettato l'ipotesi di un rapimento? *«Non siamo abbastanza ricchi»*, risponde il figlio, perchè Vigna non era armato, nè tantomeno scortato da guardie del corpo. Eppure in questa settimana, due telefonate avrebbero potuto metterlo allarme: lunedì sconosciuto voleva interrogato la sua segretaria su dove e come, e preferibilmente in quali orari, era più facile trovarlo; ieri mattina un altro interlocutore aveva posto analoghe domande, affermando di essere un agente delle «Generali» di Venezia. Quando Vigna — in quel momento fuori ufficio — era rientrato ed aveva chiamato questa gli stato risposto che esisteva nessun dipendente quel nome e cognome.

Ornella Rota

Milano. Il figlio e la moglie di Clemente Vigna nella loro abitazione (Telefoto Ansa)

Clemente Vigna, 72 anni

Trovata ad una d... banconota del riscatto di Piero Baldassini

Trieste, 10 febbraio.

Una banconota discinque lire, proveniente dal di oltre milioni di lire pagato per la liberazione del giovane industriale di Proto Piero Baldassini, 34 anni, rapito nel novembre del e di cui non si sono avute più notizie, è stata trovata in possesso di una donna, Ida Candussi, 44 anni, Trieste, arrestata altre persone per per delinquere.

La donna sia alla polizia che banconota apparteneva al convivente, Salvatore Jrilli di 35 anni, di Pavia, arrestato insieme con lei dagli agenti della squadra mobile Trieste durante indagini su alcuni furti *(Ansa)*.

Solo un teste non vuole parlare, di chi ha paura?

Bombe di Trento: dopo due confronti scarcerati colonnello e vicequestore

(Dal nostro inviato speciale)
Trento, febbraio.

Il colonnello dei carabinieri Michele ro e il vicequestore Saverio Molino, arrestati per le bombe di Trento, sono stati posti questa sera libertà provvisoria. Gli inquirenti ritengono che *«per il contributo dato all'istruttoria e il comportamento processuale»* non si ronde più necessaria la loro detenzione preventiva.

Il colonnello dei carabinieri, Michele Santoro, è stato impegnato su diversi fronti: prima un interrogatorio-fiume davanti al suo ex subalterno maresciallo Luigi D'Andrea, poi un drammatico confronto con Sergio Zani, ritenuto uno degli esecutori del piano terroristico che sconvolse la città nell'inverno del 1971. Il vicequestore Saverio invece, è avuto un tempestoso colloquio con Claudio Widmann, l'altro personaggio trentino al quale viene attribuita qualifica «manovale del terrorismo».

Il giudice istruttore Antonino Cree il pubblico ministero Francesco Sinagoti hanno condotto il «carosello» interrogatori, nel tentativo di mettere insieme tutti gli anelli di catena di attentati dinamitardi che s'inseriscono nella strategia della Malgrado gli accaniti scambi di accuse tra i personaggi al centro dell'inchiesta e certi ostinati silenzi, si ha l'impressione che i due magistrati siano giunti a risultati abbastanza consistenti. Adesso bisogna verificare alcuni elementi, con puntiglio, per imboccare infine la strada che conduca al vertice di quell'operazione che doveva provocare Trento una strage.

Forse, per arrivare alla conclusione di questa inchiesta occorreranno due o tre mesi. Ma l'importante è che si riesca a scavare in profondità, che si possa finalmente dare una risposta concreta agli interrogativi che s'attendono da tanti anni. fronte a questo duro impegno del giudice istruttore e del pubblico ministero, è in carcere di Trento il «gioco delle parti», come in un'inquietante rappresentazione. L'altro ieri erano Michele Santoro e Luigi D'Andrea: un colonnello accusato di favoreggiamento e un maresciallo chiamato a testimoniare sull'opera svolta dal comandante del Gruppo carabinieri nel periodo in cui Trento trascorreva notti d'incubo. Due personaggi un tempo legati da un rapporto collaborazione e tenacemente divisi.

Si dice che il confronto tra Michele e il ex subalterno avuto momenti di estrema concitazione: abbattuta la barriera del grado, sarebbero le grosse tra i due uomini nello stanzione del carcere, al punto che agenti di custodia avrebbero persino temuto che disputa un'autentica rissa.

Il colonnello Santoro, dunque, ha parlato parecchio, addirittura con veemenza, mente rinunciando a quel compassato comportamento che dovrebbe essere militare di un alto ufficiale. La barriffa è mancata, invece, quando s'è trattato mettere l'ex comandante del carabinieri di Trento Sergio Zani, il quale scelto il silenzio: inutili, ancora una volta, i tentativi del giudice istruttore d'indurre colloquio il giovane accusato di concorso strage.

Sergio Zani scarica pienie: tiene tutto dentro di sè, una forma panico gli rinserra le mascelle. Non Michele Santoro che personaggio sembra temere, davanti colonnello dei carabinieri ostentato una certa indifferenza. Di chi paura, allora, questo vane che si chiude in se sè fronte alla prospettiva di quindici anni di carcere?

Questo pomeriggio, il giudice istruttore e il pubblico ministero hanno ripreso il loro lavoro mettendo a confronto il vicequestore Saverio Molino, arrestato per la bomba di Trento, e Vincenzo Virardi, entrambi presenti a piede libero sul banco degli imputati (avevano scontato a suo tempo sei mesi di carcere), erano accusati di concorso in maltrattamenti nei confronti del marito della donna, Mario Tapichino, con l'aggravante di averlo spinto suicidio nel maggio 1971: l'uomo fu trovato cadavere nel

Il pubblico ministero, dottor Russo, nella sua requisitoria di un alto ufficiale. La baruffa è mancata, invece, quando s'è trattato mettere l'ex comandante del carabinieri di Trento Sergio Zani, il quale scelto il silenzio: inutili, ancora una volta, i tentativi del giudice istruttore d'indurre colloquio il giovane accusato di concorso strage.

Sergio Zani scarica pienie: tiene tutto dentro di sè, una forma panico gli rinserra le mascelle. Non Michele Santoro che personaggio sembra temere, davanti colonnello dei carabinieri ostentato una certa indifferenza. Di chi paura, allora, questo vane che si chiude in se sè fronte alla prospettiva di quindici anni di carcere?

Condannato il direttore del "Tempo"

19 febbraio.

(g.a.) Nuova sarebbero magistrati spia pagati dai servizi segreti, alla Procura della Repubblica di Roma; lo ha affermato il Tribunale nel processo a carico di Carlo Gregoretti, direttore del settimanale «Tempo», accusato di diffamazione a mezzo stampa sostituto procuratore Roma, dott. Mario Bruno, accusato dal Gregoretti di essersi fatto corrompere dal Sifar per spiare i propri colleghi. Gregoretti è stato condannato a 400 mila lire di multa per il reato di diffamazione; dovrà inoltre alla parte civile una provvisionale di tre milioni a titolo di risarcimento dei danni e altri due milioni per riparazione pecuniaria, come previsto dall'art. 12 della legge sulla stampa.

Per il direttore di «Tempo», il p.m., Maria Del Savio Bonaudo, aveva chiesto due mesi di reclusione e un milione di multa.

Il nome di Mario Bruno, unitamente a quello di altri magistrati, era contenuto in un articolo di «Tempo» apparso 29 febbraio dello scorso anno, dal titolo: «Sotto quella una spia».

Un libro-guida è stato presentato Milano

La Omeopatia, una scienza del futuro che è nemica dei farmaci tradizionali

Propone piccolissime dosi secondo una concezione rivoluzionaria: favorire il decorso malattia

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 10 febbraio.

Come si cura il ministro della Sanità, senatore Dal Falco, ammesso che si ammali? *«Non disdegna quando è il caso i rimedi omeopatici, anzi ne convinto estimatore: tanto che a Roma sta viaggiando senza grandi intoppi una pratica per l'istituzione di una cattedra di omeopatia all'Università»*. L'indiscrezione viene da persone attendibili. Sollecitate a dire quanto sia fuso *«fra chi e intende»* ricorso a questa «medicina eretica», fanno a mo' d'esempio anche il nome d'un generale di corpo d'armata, di un'attrice, di un economista, di quattro o cinque esponenti di partito, d'un cardinale ecc. Aggiungono: *«Ma sono in numerevole aumento le persone semplici, senza notorietà, che si avvicinano a questa disciplina, seguendone consigli e adoperando rimedi proponi. Si fidi bene, rimedi e non farmaci o medicine»*.

Il 1977 sarà dunque l'anno dell'Omeopatia (dal greco: homoion pathos, *malattia simile*) anche per l'Italia? In Francia è una: la produzione rimedi omeopatici raggiunge valori di decine miliardi l'anno e la farmacopea ufficiale accoglie quei preparati assieme medicine tradizionali. Nell'Unione Sovietica, in India, in Germania, in Svizzera, in Canada l'omeopatia da tempo non è più considerata una voga. Negli Stati Uniti ha avuto anche, come materia d'insegnamento. In numerose Università. Di recente anche in Rumania è affidato la sua cattedra a un docente omeopata.

Fenomenali mangiatori di farmaci inutili, e spesso dannosi, gli italiani in gran parte fatanno orecchie da mercante: l'industria farmaceutica — vissuta a prosperità nel consumismo di pillole, supposte e sciroppi — metterà qualche bastone ruote omeopatiche: i medici «tradizionalisti» hanno già provato quel tra scettico e il condiscendente che sfoderano tanto spesso. Ma c'è chi è convinto che un certo granello, anche se seminato in terreno così impervio, potrà dare buone pianticelle e frutti. L'occasione per manifestare questa speranza è stata offerta a un gruppo di medici omeopati, a Milano, dall'uscita di un libro: *«Guida alla medicina omeopatica»*, di L. Harris Coulter, edizioni Edium, 2 fire.

Con i giornalisti erano invitati alla presentazione convivio alcuni farmacisti, endocrinologi, oncologi, internisti. Il dottor Mario Garlasco, curatore del libro, ha moderato dibattito. E' stata il rinvio d'obbligo alla lettura testo-chiave di Samuel C. Hahnemann (tedesco, 1755-1843), padre dell'omeopatia, e a quello recentissimo dell'americano Coulter per più dettagliate e profonde informazioni sulla disciplina. Ma serata ha segnato egualmente il merito di sottolineare i punti essenziali del pensiero omeopatico senza sofismi.

RIVOLUZIONE — Il male non è più visto come oculeo, ma come *unico* dell'uomo, colpito, e ancora come un'indicazione preziosa del suo profondo stato di salute. L'omeopatia è soprattutto una medicina *non violenta*. I medicamenti che adopera sono *«simili»*, non *«contri»*, sono cioè opposti al male. In altre parole la scelta cade su sostanze capaci di interpretare la reazione di difesa dell'organismo, portandola a complimento. La malattia non è bloccata dal rimedio, ma aiutata a svigorire il suo corso.

LE DOSI — L'omeopatia non soltanto usa rimedi *«simili»* e non nocivi, ma lo fa in piccolissime quantità. L'efficacia queste dosi, apparentemente minime e innocue, è spiegata dal saggio di Coulter. Il prodotto omeopatico è ricavato dal regno vegetale, animale, minerale e anche dalle sostanze di sintesi; si contrappone al mito del farmaco a chilogrammi che *l'establishment* consiglia al Già nel 1800 Hahnemann scrisse e sperimentò l'utilità di una di arsenico grande *«un decimillionesimo della quantità solita»*, la dose ultramolecolare è divenuta il dell'omeopatia.

CRONICITA' — Scrive Coulter che il grande aumento delle malattie croniche è, in buona parte, conseguenza dell'uso improprio dei farmaci da parte dei medici allopatici (il contrario degli omeopatici, ndr.). Il cancro nei bambini, un tempo relativamente raro, si diffonde sempre più. Una indagine recente ha persino messo in evidenza il nesso tra una medicina *tetracyclinbehandlung* data donne incinte e l'insorgenza del cancro nelle loro figlie, vent'anni dopo.

PROSELITI — I promotori dell'iniziativa editoriale alla fine. Intendevano sostenere che il libro sull'omeopatia può diventare non solo un aggiornamento della cultura medica del cittadino, *«ma un testo che induce a una riconsiderazione globale dell'uomo, della sua pregnante individualità che spesso medicina di tende a ignorare, facendo di un caso umano un numero, quando non addirittura un dato di marketing»*. I medici omeopati, in Italia, qualche centinaio, ma la disciplina fa proseliti. Le farmacie che vendono prodotti omeopatici non ancora numerosissime, ma almeno nelle grandi città se ne trovano (a Roma, per esempio, c'è stato boom in pochi: sono diventate settanta). E poi, anche se non guarissero, i prodotti omeopatici posiedono nomi incantevoli come *Ignazia, Arnica, Tela, Sepia, Pulsatilla*: fanno sfigurare quelli *Ascorbia - Calcium - Ultrafarine* della farmacopea ufficiale

Franco Gilliberto

Per insufficienza di prove dal tribunale di Milano

Assolti gli amanti accusati d'aver spinto il marito della donna a togliersi la vita

(Dal nostro corrispondente)
Milano, febbraio.

Con duplice assoluzione per insufficienza prove il ha concluso davanti ai giudici della seconda sezione della corte d'assise il processo a due di Cassano d'Adda. Maria Grazia Speciale e Vincenzo Virardi, entrambi presenti a piede libero sul banco degli imputati (avevano scontato a suo tempo sei mesi di carcere), erano accusati di concorso in maltrattamenti nei confronti del marito della donna, Mario Tapichino, con l'aggravante di averlo spinto suicidio nel maggio 1971: l'uomo fu trovato cadavere nel

Il pubblico ministero, dottor Russo, nella sua requisitoria di un alto ufficiale. La baruffa è mancata, invece, quando s'è trattato mettere l'ex comandante del carabinieri di Trento Sergio Zani, il quale scelto il silenzio: inutili, ancora una volta, i tentativi del giudice istruttore d'indurre colloquio il giovane accusato di concorso strage.

Sergio Zani scarica pienie: tiene tutto dentro di sè, una forma panico gli rinserra le mascelle. Non Michele Santoro che personaggio sembra temere, davanti colonnello dei carabinieri ostentato una certa indifferenza. Di chi paura, allora, questo vane che si chiude in se sè fronte alla prospettiva di quindici anni di carcere?

Milano. Maria Grazia Speciale e Vin... Virardi

rò indotto, se non costretto, Tapichino a uccidersi.

Che il suicidio Mario Tapichino avuto una causa precisa dalle prime indagini, quando un mero di testimonianze anche da parte di parenti della moglie descrisse la e bontà d'animo e all'opposto denunciò la situazione seriosa l'avere dovuto sottostare dopo il matrimonio.

Mario Tapichino e Maria Grazia Speciale abitavano a Cassano d'Adda con le tre figliolette Rosanna, Teresa e Sonia. erano sposati molto giovani; quella che poteva essere un'unione felice si rivelò invece poco dopo colma di incomprensioni e di rancori. Maria dimostrava insofferente ad difficoltà. Aveva conosciuto un maresciallo dei carabinieri, Vincenzo Virardi, sposato e con sei figli, e se n'era innamorata.

Secondo il capo d'imputazione i due amanti non avrebbero fatto mistero della loro relazione, e anzi avrebbero gettato facile a Mario Tapichino umili e se si fosse opposto a loro tri. L'operaio fu così a subire ogni sorta di gnarie, ingiurie, percosse e la coabitazione forzata con l'amante della moglie, che presto si sarebbe installato nella sua casa.

Tapichino tentò fino all'ultimo, soprattutto (dice chi conosceva) per l'affetto delle sue bambine, di sopportare: perfino quando fu costretto a la notte, in una branda corridoio mentre dalla camera da letto giungevano i colloqui intimi dei amanti. maggio di sei anni fa Mario Tapichino, ridotto ormai disperazione, si rassegnò a dire addio alle persone che lo stimavano e dalle quali forse aveva temuto di perdere la considese non fatto qualcosa, reagito a qualche modo. incapace di offendere non se stesso. Salì dunque in auto per un viaggio senza ritorno.

Durante l'istruttoria i due imputati hanno proclamato loro innocenza. Il processo, iniziato scorso, si è svolto in una monotonia incredibile: Maria Grazia Speciale e Vincenzo Virardi hanno continuato a ribadire, pur lo la loro relazione, ogni estraneità fatto, mentre i testi di accusa hanno mitigato affermazioni in istruttoria. Quest'ultima circostanza ha evidentemente contribuito a mandare assolti per insufficienza di prove i due imputati.

Gino Mazzoldi

Dopo la fiscalizzazione degli oneri sociali

Riconversione industriale per il pri è tutta da rifare

Il disegno di legge già approvato dal Senato è ora all'esame delle commissioni della Camera - Donat-Cattin ne difende la validità, disposto però a rivedere il "comma Montedison"

(Dalla redazione romana)

Roma, 10 febbraio

La direzione del partito repubblicano ha chiesto oggi il ritiro del disegno di legge sulla riconversione industriale. «Il provvedimento — è detto nel comunicato ufficiale — così come è stato concepito e presentato in alternativa alla fiscalizzazione degli oneri sociali, poiché è stata decisa di dare luogo a tale fiscalizzazione, la direzione ritiene che quel disegno di legge debba essere ritirato e riformulato in maniera da adeguarlo alla nuova situazione». I parlamentari del pri voteranno contro l'attuale disegno di legge, «qualora esso fosse ritirato e riformulato».

La riconversione industriale, già approvata dal Senato, è attualmente all'esame delle commissioni riunite Bilancio e Industria della Camera: nella seduta di questa mattina il ministro Donat-Cattin ha difeso il provvedimento, pur dichiarando la disponibilità del governo a rivedere il contenuto «comma Montedison» dell'articolo 4.

«Il disegno di legge — ha sottolineato il ministro dell'Industria — garantisce che non si arresti la fase espansiva che ha caratterizzato l'apparato industriale negli ultimi 18 mesi, fase espansiva che altrimenti potrebbe continuare solo a prezzo di una nuova ondata inflazionistica». In ordine all'assetto Montedison, Donat-Cattin ha ribadito l'indirizzo già espresso a Palazzo Madama dal ministro del bilancio, in base al quale si ritiene opportuno mantenere il gruppo di Foro Bonaparte nell'area privatistica, sia pure concertando una consistente ma minoritaria partecipazione pubblica. Ora, però è di nuovo messa tutto in forse: il governo dovrà sufficientemente rispondere alla richiesta repubblicana che ai sacrifici (e pesanti) richiesti ora ai lavoratori da socialisti e democristiani di sinistra.

La Malfa spiega perché

Nei giorni scorsi, dopo molte esitazioni e incertezze, il governo ha deciso [illegible] parziale fiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle imprese per un ammontare di circa 1400 miliardi di lire. Questa non è certo la strada che esso aveva dichiarato [illegible] voler seguire all'atto della sua costituzione, né quella cui si riferiva l'onorevole Andreotti nel novembre scorso quando stava per aprirsi il [illegible] sulla riduzione dei costi del lavoro tra Confindustria e sindacati.

Non vi è dubbio che la fiscalizzazione costituisca un sollievo immediato per i conti economici delle imprese industriali. Ma si è affermato anche che essa rappresenta un passo nella direzione del contenimento dell'inflazione. E questa è una affermazione che non ha praticamente alcun fondamento. Anzi, come dovrebbe risultare da una riflessione attenta su questo problema, la fiscalizzazione in sé e una misura inflazionistica. Perde questo carattere in linea teorica, non in via di fatto, solo nel caso in cui essa sia finanziata con un aumento delle imposte dirette. Ma è invece se finanziata altrimenti.

Perché la fiscalizzazione non riduce l'inflazione? La risposta sta nel fatto che essa non incide sull'ammontare di reddito monetario distribuito dalle imprese industriali ai loro dipendenti e quindi sul potere di acquisto monetario investito nel sistema economico attraverso le aziende. Se pure i costi delle aziende crescono in misura meno ampia del reddito da esse distribuito per effetto della fiscalizzazione, lo squilibrio fra il potere di acquisto immesso in circolazione e il costo di produzione tende a spingere in alto i prezzi. Ciò vale particolarmente nelle situazioni nelle quali i margini di profitto delle imprese sono ristretti e le previsioni di espansione della domanda aggregata non particolarmente favorevoli: in questi casi infatti è probabile che tutto l'effetto della fiscalizzazione sia utilizzato come elemento per migliorare la situazione delle aziende.

Se d'altra parte si sarebbe di che rallegrarsi se questa situazione desse luogo a una rapida [illegible] della produzione. Data il vincolo della bilancia dei pagamenti che pesa [illegible] economia italiana e con riferimento al quale il governo Andreotti aveva dichiarato la sua intenzione di voler arrestare l'espansione del reddito, una crescita del reddito nazionale in termini reali pari all'ammontare percentuale della fiscalizzazione, darebbe luogo a un consistente disavanzo dei conti con l'estero.

E' chiaro che un prelievo fiscale a fronte della fiscalizzazione riduce il potere di acquisto dei percettori di [illegible] e quindi attenua, rispetto all'ipotesi di una fiscalizzazione finanziata in disavanzo, gli effetti inflazionistici netti. Ma come riduce il reddito reale l'imposizione indiretta? Essa lo riduce attraverso l'aumento dei prezzi dei prodotti di cui è finale e esattamente nella misura necessaria a riportare l'equazione del potere di acquisto al livello dell'espansione dei costi di impresa. Ciò significa che, al di là dell'effetto immediato sul livello dei prezzi delle modifiche dell'Iva che, nel caso del provvedimento del governo, si calcola in poco più dell'1 per cento, l'effetto complessivo sul livello dei prezzi della manovra di fiscalizzazione finirà per essere pari all'importo percentuale della fiscalizzazione stessa. E che significa ancora che la fiscalizzazione finanziata con le imposte indirette non modifica affatto il [illegible] di inflazione quale si ricava dalla dinamica dei costi del lavoro, ma semplicemente redistribuisce parte del reddito dai consumatori alle imprese.

In questo senso i sindacati hanno qualche ragione di protestare, anche se alcune delle organizzazioni sindacali e dei loro esponenti sono stati in questi anni tenaci assertori della fiscalizzazione e non possono quindi lamentare troppo le conseguenze che sono implicite nelle loro richieste.

Quanto al blocco degli effetti sulla scala mobile delle modificazioni dell'Iva, di cui pure si discute ampiamente in questi giorni, tale blocco non è inteso, né può servire, a contenere il tasso di inflazione al di sotto di quello che si prevedeva fino alla decisione di fiscalizzare (circa il 20-22 per cento), serve soltanto a evitare che l'aumento dell'Iva determini un innalzamento permanente del tasso di inflazione stesso al di là di quel tasso previsto. E' [illegible] una misura necessaria a non peggiorare l'inflazione, [illegible] certo sufficiente a contenerla.

Lievemente diversa sarebbe la situazione se il finanziamento della fiscalizzazione fosse assicurato tramite l'imposizione diretta sui redditi. In questo caso la riduzione del reddito reale sarebbe potuta avvenire senza passare attraverso l'aumento dei prezzi. In questo caso il reddito potere di acquisto incontrandosi con una più contenuta crescita dei costi avrebbe potuto contenere l'aumento dei prezzi rispetto alle previsioni. Vi è da dire tuttavia che per una serie di ragioni che si sono nei mercati non è affatto detto che distribuire reddito monetario a certi gruppi di consumatori, [illegible] a certe imprese industriali un contributo sotto forma di fiscalizzazione e recuperare da altre categorie di cittadini questo stesso ammontare tramite l'imposizione diretta, non comporti degli aggiustamenti che tendano ad incamminarsi in un più elevato livello generale dei prezzi.

Per [illegible] insieme di ragioni mi sembra che, dopo le ultime decisioni del governo, di tutto il passo [illegible] contro l'inflazione. Il successo di [illegible] quello dell'inflazione sui suoi avversari cioè le conseguenze sulla bilancia dei pagamenti di cui credo siamo tutti consapevoli.

Da molti anni è in corso una discussione fra gli assertori della fiscalizzazione a qualunque costo e coloro i quali ritengono che tale misura avrebbe conseguenze inflazionistiche. Per ora avevano prevalso questi ultimi: per mantenere il disegno di legge [illegible] riconversione industriale nasceva dall'idea che tutte le aziende un sostegno generalizzato ma bisognasse, per le difficili condizioni finanziarie dello Stato, scegliere una via più selettiva. Il governo che ha assunto, con più apparente rigore, come suo obiettivo quello di combattere l'inflazione e di migliorare la condizione finanziaria dello Stato è quello che in effetti ha finito per dare ragione alla tesi opposta, che è più o meno scopertamente la tesi dell'inflazione e della svalutazione. L'on. Andreotti può dire, a sua giu[illegible] aver trovato il consenso necessario nelle parti sociali per procedere diversamente. Ma non può certo dire di star conducendo la lotta contro l'inflazione.

Da questa impostazione decisione emergono tra l'altro alcune contraddizioni di cui occorre non si è resi conto. Per citarne una sola: [illegible] settembre il governo Andreotti aveva deciso di presentare il disegno di legge sulla riconversione industriale e nello stesso tempo considerare alternativo alla fiscalizzazione, ed oggi sceglie la fiscalizzazione, senza nemmeno aggiungere, come avrebbe dovuto fare, che ciò impone l'abbandono o comunque una profonda revisione degli stanziamenti previsti per la riconversione industriale. Questo è un problema di [illegible] la Camera, che esamina in questi giorni la riconversione industriale, dovrà tenere conto.

Giorgio La Malfa

Il decreto, approvato dal Senato, passa ora alla Camera

Per le tariffe Rc-auto nel '77 non si avranno altri aumenti

Roma, 10 febbraio.

Senza ulteriori differite, il Senato ha approvato ieri sera, dopo aver perfezionato l'accordo tra dc, psi e pci con il quale si era evitato che il governo ritirasse il provvedimento, il decreto che modifica la disciplina sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli e dei natanti e rinvia a [illegible] A favore della «mini-riforma» hanno votato però soltanto i democristiani ed i repubblicani (mentre comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra si sono astenuti). Il decreto passa ora alla Camera che dovrà convertirlo in legge entro il 28 febbraio, pena la decadenza.

Il ministro dell'Industria, Donat-Cattin, ha dichiarato che il provvedimento «stabilisce adeguati miglioramenti per l'utenza» e [illegible] gli emendamenti apportati dal Senato non ne intaccano «la struttura e il valore». Ha anche previsto che annullato l'effetto dell'emendamento socialista passato l'altro ieri col voto favorevole anche dei comunisti e degli indipendenti di sinistra, le attuali tariffe restano in vigore.

Per i risarcimenti, il decreto mantiene infatti fermo che gli stessi «sono superati con la riforma generale del sistema». Numerose e positive sono state tuttavia giudicate le modifiche ottenute dalle sinistre in commissione e poi in aula: la eliminazione del principio del risarcimento della tariffa nel corso dell'anno, la decisione sulle tariffe denunciate [illegible] che, anche se è stata respinta la proposta di sottoporle al parere preventivo delle commissioni parlamentari competenti; l'introduzione di un meccanismo di penalizzazione alle compagnie inadempienti. L'obbligo per le compagnie di rispettare le nuove procedure per la liquidazione dei danni; l'introduzione di un meccanismo di penalizzazione per le compagnie che fanno offerte di risarcimento palesemente inadeguate; l'aver previsto i criteri per il risarcimento del danno in caso di inabilità.

Il punto di più grave contrasto aveva riguardato il problema delle tariffe che in base al decreto dovrebbero essere determinate calcolando distintamente ed in base a certi criteri il premio puro e l'incidenza delle spese generali. Il provvedimento prevedeva originariamente che la nuova normativa entrasse in vigore nel 1978 mentre l'emendamento socialista passato contro il parere del governo l'anticipava in pratica al 1977. L'atteggiamento negativo del ministro trovava motivo di considerazioni peculiari e giuridiche ed alla fine si è giunti ad un accordo. Per [illegible] restando le tariffe già stabilite per quest'anno, dal gennaio sarà il Cip a fissarle in simulato ribasso che i «calcolatori» nel loro ammontare «oltre le spese di gestione delle compagnie, più le spese di liquidazione dei sinistri e gli utili».

Il provvedimento prevede inoltre che le nuove normative entrano in vigore nel 1978 mentre l'aumento massimo consentito passato contro il parere del governo l'anticipava in pratica al 1977. L'atteggiamento negativo del ministro trovava motivo di considerazioni peculiari e giuridiche ed alla fine si è giunti ad un accordo. Per [illegible] restando le tariffe già stabilite per quest'anno, dal gennaio sarà il Cip a fissarle in simulato ribasso che i «calcolatori» nel loro ammontare «oltre le spese di gestione delle compagnie, più le spese di liquidazione dei sinistri e gli utili».

Esaminiamo per prima cosa la posizione degli assicurati. Per loro non si sono avuti benefici e le tariffe applicate il 31-12-76 resteranno [illegible] tutto l'anno in [illegible]. Non solo restano i premi ma [illegible] il «bonus malus», con la possibilità di [illegible] la tariffa [illegible] aumento, anche irrisorio, senza possibilità di contestare l'assenza di alcuna responsabilità (come nel caso dei tamponamenti a catena) in cui le compagnie in genere pagano indipendentemente dalla colpa, per loro accordi che hanno lo scopo di evitare spese a cause l'ufficio non è giusto sedano a danno degli automobilisti corretti.

Per i danneggiati c'è qualche miglioramento, ed esempio la [illegible] esecutorietà della sentenza di condanna al risarcimento ma rimangono pesanti limitazioni come l'obbligo di fare denuncia, anche avendo ragione, su apposito modulo e di mandarne copia alla compagnia di controparte che, viceversa, non subisce sproporzione non ha mai l'obbligo di mandare copia della denuncia del proprio cliente. La «clausola del danneggiato» è più apparente che reale [illegible] compagnia può mettersi a posto con la legge facendo un'offerta anche irrisoria (è il sistema già da tempo usato da qualche assicurazione che, in tutti i danni risarciti, cerca sempre far mancare un perito, manda un assegno [illegible] 50.000 lire), oppure contestando la responsabilità in modo generico, caso che può continuare a fare per sino quando, con la denuncia, s'assicurato ammette la propria colpa.

Quasi niente sono state estese anche ai danni alle persone, perché non superino i 40 giorni di malattia. Anche qui però valgono le stesse obiezioni. Non è stata invece modificata la disposizione (già trasmessa alla Corte Costituzionale, d'ufficio, dal Tribunale di Genova che la ritiene di dubbia legittimità) per cui le invalidità temporanee e permanenti vanno liquidate in base alla denuncia dei redditi. A parte il fatto che non si sa quale sia l'«ultima» dichiarazione (quella prima del sinistro o prima della sentenza, peraltro [illegible] spesso dopo anni, con conseguenze di evidente ingiustizia in molti casi) nessuno sa come potranno esser liquidati i danni subiti da casalinghe pensionati, giovani in attesa di prima occupazione.

Obbligare a presentare la denuncia dei redditi o il modello 101, nei casi in cui esistono obblighi fiscali, e imporre al giudice di segnalare eventuali divergenze tra i redditi denunciati e quelli provati in causa sarebbe stata sufficiente per «moralizzare» la situazione senza creare un caos nella giustizia e senza incorrere in dubbi sulla costituzionalità della norma.

Per finire osserviamo che le norme collegate al «modulo di denuncia» sono, ancora, inapplicabili perché esso dovrà [illegible] ancora approvato [illegible] e per il momento non lo è».

Giuseppe Alberti

Caro-benzina in Francia

(a.s.) Malgrado il piano Barre contro l'inflazione il governo ha deciso di aumentare da domani la benzina e tutti i carburanti derivati dal petrolio. La benzina aumenta di 6 centesimi (undici lire), gli altri [illegible] registrano aumenti dal 2 all'8 per cento. Il governo ha invece ridotto le tariffe coi gruppi petrolieri per la nafta, gli oli di base, il bitume, perché le [illegible] non hanno accettato di ridurre un «gesto di moderazione».

La "mini-riforma" c'è ma le lacune sono tante

Con il 1° gennaio scorso, il governo introduceva, con apposito decreto legge, una variante alla legge sull'assicurazione auto (tariffe aumentate del [illegible] nazionale), tempi di liquidazione danni più brevi (60 giorni dalla data di ricevimento della richiesta danni); compilazione da parte dei protagonisti dell'incidente di un apposito modulo (constatazione amichevole). Si è poi stabilito che i [illegible] trasportati avrebbero [illegible] fosse obbligatoriamente compresa nell'assicurazione col 1° gennaio 1978, fissando non si è trattato di una «mini-riforma», ma di una serie di disposizioni che avrebbero maggiormente reso laborioso il già difficile settore «r.c. auto» italiano.

Era quindi necessaria una modifica per rendere più agevole e comprensivo il decreto che, tra l'altro, aumentava i premi assicurativi. Ed è stato il Senato che ha introdotto alcune novità. Spetta [illegible] Camera per la conversione. Il Senato ha rifiutato alcune modifiche, certamente positive ma altri punti [illegible] sono stati lacunosi e realizzano [illegible] alcuni gravi difetti del decreto che, a danno una tutela soltanto apparente, oppure si ritorcerebbero a danno della maggioranza degli utenti.

Esaminiamo per prima cosa la posizione degli assicurati. Per loro non si sono avuti benefici e le tariffe applicate il 31-12-76 resteranno [illegible] tutto l'anno in [illegible]. Non solo restano i premi ma [illegible] il «bonus malus», con la possibilità di [illegible] la tariffa [illegible] aumento, anche irrisorio, senza possibilità di contestare l'assenza di alcuna responsabilità (come nel caso dei tamponamenti a catena) in cui le compagnie in genere pagano indipendentemente dalla colpa, per loro accordi che hanno lo scopo di evitare spese a cause l'ufficio non è giusto sedano a danno degli automobilisti corretti.

Per i danneggiati c'è qualche miglioramento, ad esempio la [illegible] esecutorietà della sentenza di condanna al risarcimento ma rimangono pesanti limitazioni come l'obbligo di fare denuncia, anche avendo ragione, su apposito modulo e di mandarne copia alla compagnia di controparte che, viceversa, non subisce sproporzione non ha mai l'obbligo di mandare copia della denuncia del proprio cliente. La «clausola del danneggiato» è più apparente che reale [illegible] compagnia può mettersi a posto con la legge facendo un'offerta anche irrisoria (è il sistema già da tempo usato da qualche assicurazione che, in tutti i danni risarciti, cerca sempre far mancare un perito, manda un assegno [illegible] 50.000 lire), oppure contestando la responsabilità in modo generico, caso che può continuare a fare per sino quando, con la denuncia, s'assicurato ammette la propria colpa.

Quasi niente sono state estese anche ai danni alle persone, perché non superino i 40 giorni di malattia. Anche qui però valgono le stesse obiezioni. Non è stata invece modificata la disposizione (già trasmessa alla Corte Costituzionale, d'ufficio, dal Tribunale di Genova che la ritiene di dubbia legittimità) per cui le invalidità temporanee e permanenti vanno liquidate in base alla denuncia dei redditi. A parte il fatto che non si sa quale sia l'«ultima» dichiarazione (quella prima del sinistro o prima della sentenza, peraltro [illegible] spesso dopo anni, con conseguenze di evidente ingiustizia in molti casi) nessuno sa come potranno esser liquidati i danni subiti da casalinghe pensionati, giovani in attesa di prima occupazione.

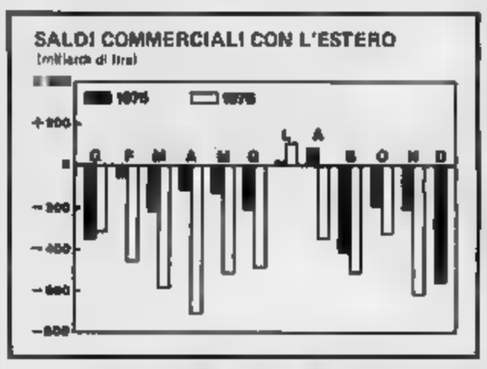
Obbligare a presentare la denuncia dei redditi o il modello 101, nei casi in cui esistono obblighi fiscali, e imporre al giudice di segnalare eventuali divergenze tra i redditi denunciati e quelli provati in causa sarebbe stata sufficiente per «moralizzare» la situazione senza creare un caos nella giustizia e senza incorrere in dubbi sulla costituzionalità della norma.

Per finire osserviamo che le norme collegate al «modulo di denuncia» sono, ancora, inapplicabili perché esso dovrà [illegible] ancora approvato [illegible] e per il momento non lo è».

Giuseppe Alberti

Bilancia pagamenti in attivo a gennaio?

Nel '76 l'import-export meno 5423 miliardi



Roma, 10 febbraio.

Anche a gennaio il saldo globale della bilancia [illegible] pagamenti dovrebbe chiudersi con un avanzo consistente. Secondo i [illegible] previsori [illegible] in via di verifica, si dovrebbe trattare di una cifra molto vicina all'avanzo registrato a dicembre: sopra ai 400 miliardi di lire [illegible] elementi congiunturali, tenuto conto che da alcuni anni la bilancia dei pagamenti non registra attivi nei periodi considerati stagionalmente negativi. E' chiaro che nell'avanzo ha di dicembre sia di gennaio hanno giocato tutta una serie di comportamenti: prima gli effetti della legge 159 sul rientro dei capitali che durante gli ultimi mesi del '76 ha comportato rientri abbastanza consistenti, poi, specialmente negli ultimi tempi, gli interventi in acquisto effettuati dalla Banca d'Italia. Occorrerà aspettare comunque i dati definitivi per poter formulare un giudizio più completo.

Nel frattempo, l'Istat ha reso note le cifre riguardanti la sola bilancia commerciale nel 1976. Secondo le previsioni di tempo formulate, nell'intero anno le importazioni sono ammontate a 36.308 miliardi e le esportazioni a 30.885 miliardi di lire, con variazioni rispetto al '75 pari, rispettivamente, a più 44,1% e a più 35,1%. Il saldo passivo è stato quindi di 5.423 [illegible] cumulativamente quanto deriva essenzialmente dalla importazione di prodotti dei quali tradizionalmente l'Italia è tributaria dall'estero. Si tratta finanziato dall'importazione di combustibili (soprattutto petroli) e di prodotti destinati all'alimentazione.

Per importare combustibili [illegible] ha speso nel 1976 oltre novemila miliardi di lire, il 27 per cento in più della spesa sostenuta nel [illegible]. Questa somma è stata però parzialmente compensata dall'esportazione di prodotti petroliferi raffinati per poco più di 1.800 miliardi di lire (aumento del 30%), cosicché il saldo passivo di questa voce è risultato di poco meno di 7.300 miliardi di lire, pari al 28% in più rispetto al 1975. Per l'importazione di generi alimentari (primari ed intermedi) l'Italia ha invece speso l'anno scorso 5.800 miliardi di lire (57 per cento in più rispetto al 1975), incassando per le sue esportazioni quasi 3.300 miliardi di lire (54 per cento in più). Il saldo passivo è risultato di 2.500 miliardi di lire, del 28% maggiore di quello del 1975.

Tra le importazioni di generi alimentari le voci di maggior peso sono la carne (1.000 miliardi di lire sono stati spesi per le importazioni di carne macellata, 657 miliardi per quella di bovini vivi e 78 miliardi per quella di suini). Gli aumenti percentuali della spesa per queste tre voci sono risultati rispettivamente del 21, del 15 e del 93 per cento. Una forte incidenza sulla bilancia commerciale (oltre 500 miliardi di lire) ha avuto anche il [illegible] cui [illegible] più di 400 miliardi di lire [illegible] stati spesi dall'Italia per importare caffè, tè, cacao, droghe e spezie, una cifra del 180% superiore a quella spesa nel 1975.

Come di [illegible], infine, sono risultati attivi per l'Italia nel 1976 i settori tessile (3.350 [illegible] di lire, con un incremento del [illegible] per cento), meccanico (3.330 miliardi di lire con un incremento del 32 per cento) e dei mezzi di trasporto (1.530 miliardi di lire con un incremento del 12 per cento rispetto al 1975).

Per quanto riguarda il solo mese di dicembre '76, la bilancia commerciale (esportazioni Fob, meno importazioni Cif) ha presentato un saldo passivo di 667 miliardi di lire determinato da un [illegible] negativo di 716 miliardi per i prodotti petroliferi e da un saldo positivo [illegible] 49 miliardi per le altre [illegible].

a. g.

Mentre il Fmi chiede garanzie

Iva e "scala mobile" irrigidimento del psi

Roma, 10 febbraio.

Governo e democrazia cristiana, prima di presentarsi al confronto in Parlamento sui decreti twentesemente emessi, vogliono conoscere le posizioni dei partiti della «non sfiducia». Alla [illegible] informazione in legge del decreto sulla [illegible] degli oneri sociali finanziata con inasprimenti di alcune aliquote Iva e conseguente «sterilizzazione dei punti» e, oltre alla «perequazione» dei contributi agricoli, sono legati gli ulteriori interventi che si potranno attuare, la revisione anche alla definizione del prestito da tempo in negoziazione con il Fondo monetario internazionale.

L'organismo internazionale è in attesa infatti di conoscere nei dettagli il programma richiesto alle autorità monetarie italiane, programma basato su una riduzione per il '77 del livello del tasso di inflazione dal 20 per cento previsto a [illegible] più [illegible] per cento. La scorsa settimana, fra l'altro, l'Fmi ha fatto pervenire [illegible] una volta una comunicazione con la quale ha ribadito la sua posizione, già discussa, [illegible] con molte riserve. [illegible] l'accordo [illegible] da Confindustria e [illegible] in verità, questa comunicazione è precedente, e pertanto non tiene conto degli ultimi decreti approvati dal governo. E' probabile, quindi, come ha detto lo stesso Andreotti, [illegible] una volta che i decreti saranno trasformati [illegible] in legge, che la trattativa con il Fondo possa essere avviata a conclusione.

Nel frattempo, il responsabile economico della dc Ferrari Aggradi si è incontrato oggi con socialisti, socialdemocratici, repubblicani, liberali e comunisti. Dei risultati dei colloqui riferirà stasera a Zaccagnini e per telefono ad Andreotti impegnato al Quirinale al ricevimento offerto [illegible] del re di Spagna. Da quanto è dato [illegible], la tappa più generale ricerca da Ferrari Aggradi sui decreti del governo è [illegible] negativa soprattutto poi quanto riguarda la «sterilizzazione» operata della scala mobile. In particolare, proposte più articolate le ha avute dai rappresentanti della [illegible] maggiore del pci, Signorile. Secondo i socialisti, l'meccanismo potrà forse [illegible] ma non [illegible] qualora prima della decorrenza si dichiari disposto a rinunciare alla «sterilizzazione» dell'Iva dalla scala mobile, chiedendo al contempo di poter avviare in tempi brevi una revisione del paniere che, senza modificare le attuali voci, tenga conto agli effetti della contingenza delle [illegible] preziose dagli assistenti per [illegible] coloro che [illegible] fasce più [illegible].

Un altro scoglio che il governo potrebbe superare è quello della non [illegible] all'[illegible] dell'Irpef, dell'Irpeg e dell'Ilor dei maggiori compensi dati alle imprese sulla base della contrattazione aziendale. Fra l'altro, le aziende incapaci di registrare ad eventuali richieste aziendali, si vedrebbero ulteriormente penalizzate non potendo godere della fiscalizzazione degli oneri sociali. Signorile ha fatto capire che il provvedimento potrebbe forse passare se venissero introdotti dei limiti precisi. Cioè, basterebbe indicare un «tetto» alla contrattazione aziendale, oltre il quale scatterebbero le «penalizzazioni» previste. Inoltre, fissare dei limiti temporali (non più di, massimo un anno) di validità del decreto.

a. g.

Oro e monete

Oro fino 3600-3700 (lire) lire al grammo; [illegible] 127.500-131.500 (120.000-123.000) lire al Kg. Monete sterline oro vecchio conio 40.000-41.000 (lire); nuovo conio 43.000-44.000 (lire); marenghi italiani 37000-39000 (lire); marenghi svizzeri 30.000-31.000 (lire); marenghi francesi 37.000-40.000 (lire).

Se gestite patrimoni

e volete incrementare gli utili dei vostri assistiti, scriveteci a:
P.O. box 61133 - 6904 Lugano

CALIFORNIA
FATTORIE
REDDITO 16%
al netto di spese gestione, assicurazione, tasse ed estimazione ipotecaria.
Condizione e cura di una delle più importanti agenzie immobiliari americane.
PREZZI da $ 100.000
A. [illegible] - Case [illegible]
1211 [illegible] (Svizzera)

IMPRESA PULIZIE
cerca per Torino
ex-Appuntato
in pensione, massimo 50 anni, per sorveglianza personale e contatto con la clientela.
Telefonare 0331-630 269 ore ufficio

LAR
LIBYAN ARAB REPUBLIC
UNIVERSITA' DI GHARYOUNIS - BENGASI
REPUBBLICA araba LIBICA

AVVISO DI GARA INTERNAZIONALE PER LA COSTRUZIONE DI UNA FACOLTA' DI MEDICINA

L'Università di Gharyounis a Bengasi invita gli interessati a presentare le proprie offerte per la costruzione di [illegible] Facoltà di Medicina a Bengasi. La Facoltà comprenderà 10 edifici singoli in cemento armato, alcuni dei quali saranno ad un piano, altri a due, tre o quattro piani. La superficie totale dei piani sarà di mq. 83.789, ai quali si aggiungeranno servizi e lavori esterni.

I documenti dettagliati dell'appalto, elaborati da consulenti internazionali francesi, possono essere richiesti.

L'Università invita Ditte e appaltatori di prestigio internazionale che abbiano acquisito capacità ed esperienza realizzando progetti simili, a presentare domanda scritta all'indirizzo sotto indicato, corredata di una documentazione dettagliata sull'organizzazione dell'azienda e le esperienze precedentemente acquisite. I documenti dell'appalto potranno essere ottenuti contro il versamento di LD 300,00 (trecento dinari libici) oppure dollari USA 1000.00 (mille dollari USA), non restituibili.

Le offerte dovranno pervenire all'indirizzo sotto indicato entro e non oltre le ore 12 del 20 Aprile 1977. Le offerte ricevute dopo tale data non saranno prese in considerazione. L'Università di Gharyounis è autorizzata ad accettare o a respingere qualsiasi offerta [illegible] essere tenuta a dare motivazione della sua scelta.

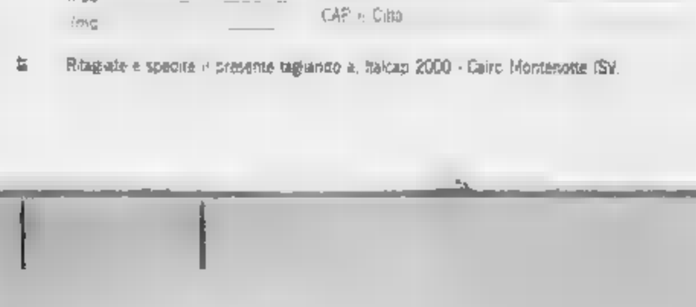
Tutta la corrispondenza, ogni ulteriore richiesta e le offerte vanno indirizzate [illegible]

The Secretary
Central Tender Committee
University of Gharyounis
P O Box 1308 -
Benghazi
LIBYAN ARAB REPUBLIC

Oggi scegli la tua casa. Tra un mese sarà già pronta. Per sempre sarai convinto di aver fatto un affare.

Italcap 2000

Le case Italcap 2000 [illegible] prefabbricate solo nella struttura in cemento armato, mentre le finiture (sia interne che esterne) vengono realizzate "in loco" secondo i metodi edilizi tradizionali.
Tutto ciò, unito a razionali tecniche di montaggio e a un prezzo particolarmente interessante fa [illegible] queste case l'abitazione ideale per qualsiasi nucleo familiare, tenuto conto anche della possibilità di adattarne le soluzioni-tipo alle personali esigenze del Cliente



Le [illegible] Italcap 2000 [illegible] perfettamente isolate (risparmio [illegible] combustibile non indifferente!) e curate fin nei minimi particolari, nella scelta dei materiali, dei rivestimenti, dei pavimenti (moquette e ceramica), degli infissi (doppi vetri) ecc.
Inoltre, [illegible] dei principali vantaggi che ottenete acquistando una casa Italcap è il prezzo fisso. Infatti, oltre a realizzare [illegible] sicuro investimento contro la svalutazione, il brevissimo tempo [illegible] consegna fa sì che il prezzo stabilito all'atto dell'ordine non subisca variazioni (e di questi tempi [illegible] è poco!).
La [illegible] che vi presentiamo nelle foto è solo uno dei 5 modelli che l'Italcap 2000 ha progettato per le più diverse esigenze abitative.

Italcap 2000

Mod. Nevada 75 [illegible]
Mod. Arizona 95 mq
Mod. California 120 mq
Mod. Luisiana 152 mq
Mod. Texas 190 mq

MUTUO FONDIARIO 50%

Italcap 2000 [illegible] e stabilimento: Cairo Montenotte (SV) tel. 019 505194
[illegible] permanenti a Cuneo e Torino

Rappresentante per il Piemonte
signacasa SpA
- Cuneo Via Torino 60 tel. (0171) 63714 - 61990
- Torino Via Giolitti 1 tel (011) 55 32 80

Desidero ricevere, senza impegno materiale illustrativo e informazioni più dettagliate sulla casa
mod [illegible]
[illegible]

Nome
Cognome
Indirizzo
CAP e Città

Ritagliate e spedite il presente tagliando a: Italcap 2000 - Cairo Montenotte (SV).

Eccezionale iniziativa!!!

IL KARATO
SUPERMERCATO DELL'ORO, ARGENTO E GIOIELLI

Per celebrare il primo anniversario dell'apertura
REGALA
10.000 francobolli "Vecchia Torino" in argento 925‰ su elegante cartoncino

I fortunati, scelti a caso, riceveranno per lettera l'invito a ritirare gratuitamente l'omaggio presso
IL KARATO
I piano - Palazzo La Rinascente
TORINO

COMUNE DI BARDONECCHIA
PROVINCIA DI TORINO
C.a.p. 10052 - tel. 99.019

Variante organica al vigente piano regolatore generale comunale

IL SINDACO

Vista le norme della Legge Urbanistica n. 1150 e successive modificazioni.
Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 276 del 28-7-1976;
Vista la nota della Regione Piemonte n. 4197 del 26-1-1977

RENDE NOTO

che le modifiche alla «Variante organica al piano regolatore generale» richieste dal competente Assessorato della Regione Piemonte ed integralmente adottate dal Consiglio Comunale con deliberazione numero 017 dell'8 febbraio 1977 sono depositate presso la Segreteria Comunale per giorni 30 (trenta) consecutivi dal 12-2-1977 alle ore 12 del 15-3-1977, con il seguente orario:

Feriali: ore 11 - 13; 15 - 17
Festivi: ore 9 - 12

Enti e Privati potranno presentare osservazioni (in carta legale) presso l'Ufficio Protocollo entro e 30 (trenta) giorni dopo la scadenza del periodo di deposito della deliberazione stessa.

Bardonecchia, li 9-2-1977.

IL SINDACO
Mario Corino

COMUNE DI CUNEO

Avviso di licitazione privata

Sarà indetta una gara, con le modalità di cui all'art. 1 lettera A della legge 2-2-1973 n. 14 per l'appalto delle opere occorrenti per l'ampliamento del Liceo Scientifico «G. Peano» di via XX Settembre.
Importo a base d'asta L. 400 milioni.
Le richieste d'invito devono essere inviate al Comune di Cuneo - Servizio Contratti - entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Il Sindaco Guido Bonino

Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura
TORINO

Svincolo di cauzione

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino avverte che, a norma dell'art. 91 del Regolamento sulle Borse 4 agosto 1913 n. 1068, è stata chiesta la restituzione della cauzione prestata dal Dott. Sergio Gattini, Agente di cambio esclusivamente dimissionario.
Le eventuali opposizioni dovranno essere presentate alla Camera di Commercio predetta nel termine di legge.

Torino, 7 febbraio 1977

Il Segretario Generale
Giancarlo Biraghi

La società ai cuneesi

La Paramatti si trasforma

A colloquio [redacted] Giuseppe Cometto

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 10 [redacted].

Attilio Dutto non l'abbiamo trovato, Giuseppe Cometto sì. Questi due imprenditori di Cuneo sono i nuovi titolari del pacchetto di controllo della Paramatti, un'azienda di vernici di medie dimensioni, [redacted] dipendenti, due stabilimenti, uno a Settimo Torinese, l'altro a Greggio (Vercelli). A Cometto abbiamo chiesto di spiegarci il perché di [redacted] operazione, i programmi che ha nel cassetto e cosa vuole realmente fare con un'azienda con numerose possibilità che finora non [redacted] state sfruttate.

Giuseppe Cometto ha 47 anni, è nato e vive a Cuneo, ha cominciato a lavorare a [redacted] l'anni, *«quando c'erano pochi soldi e la volontà di fare molte cose; adesso semmai è l'inverso»*. Ha messo in piedi un'officina meccanica che si è ingrandita con gli anni. Oggi ha 400 dipendenti e fabbrica [redacted] speciali per il trasporto pesante. Ha un fatturato che supera i 15 miliardi e vende in tutto il mondo, anche in Brasile e in Australia.

D. — Signor Cometto, [redacted] lei dicono [redacted] il salvatore di parecchie aziende. E' vero?

R. — *Tutte [redacted]. [redacted] sono né [redacted] profeta né un [redacted]. Ho degli interessi in alcune aziende della zona. Sono, ad esempio amministratore [redacted] della Comet, una ditta che fabbrica infissi d'alluminio, [redacted] ho [redacted] partecipazione nella finanziaria Stida, assieme all'amico Dutto. Questa finanziaria ha due settori: [redacted] immobiliare, l'altro puramente finanziario (non [redacted] partecipazioni azionarie: imprestiamo solo soldi).*

[redacted]. — Ha anche qualcosa all'estero?

R. — *Non lo so.*

D. — Perché si è interessato alla Paramatti, [redacted] l'ha spinto ad assumere il controllo di quest'azienda torinese?

[redacted]. — *E' un po' come provare un'emozione, iniziare [redacted] capo un'altra volta. Scherzi a parte è stata una scelta calcolata e ben studiata. La Paramatti è da anni che la seguo perché opera in un settore, quello delle vernici, abbastanza vergine, non [redacted] monopolizzato. [redacted] settore vernici in Italia ha un fatturato di circa 500 miliardi: la prima azienda è [redacted] Max Meyer con circa il 10 per cento, seguita dall'Ici (gruppo Fiat), dalla Duco (gruppo Montedison) e da dieci [redacted] dodici [redacted] industrie tra cui la Paramatti. Quest'ultima [redacted] una larga possibilità [redacted] svilupparsi. [redacted] può ristrutturare la parte commerciale, infonderle [redacted] ventata [redacted] giovanili. Oltretutto lo stabilimento di Greggio è modernissimo e molto [redacted]pio, in [redacted] zona che diventerà, con la nuova camionale, [redacted] più strategica, data che è circa [redacted] metà strada tra Torino e Milano e non distante da Genova. Svilupperemo molto il settore esportazioni, creando società commerciali all'estero. C'è insomma la possibilità di pescare [redacted].*

[redacted]. — [redacted] per ampliare bisogna avere capitali. Come ci solverà, o ha risolto, questo problema, oggi che il denaro costa moltissimo?

R. — *Il problema finanziario è uno dei primi. Abbiamo bisogno approfittato di prestiti a medio termine, prestiti che speriamo di trovare. Questo è tutto quello che posso dire.*

D. — E' stato detto che lei, assieme [redacted] suo amico Dutto, siete stati attirati dalla Paramatti [redacted] anche per le proprietà immobiliari [redacted] quest'azienda. E' vero?

[redacted]. — *[redacted] Paramatti è una società che ha alcuni scompensi. Mi spiego meglio: in quasi tutte le grandi città ha negozi o immobili, quasi sempre nelle zone centrali, [redacted] la rivendita al minuto. La società basa il proprio giro d'affari proprio sulla vendita al dettaglio. Ebbene, [redacted] noi monetizziamo questi immobili [redacted] accorgiamo che il loro valore equivale [redacted] modo [redacted] fatturato. Vale la pena allora servirsi altrimenti di questi beni. Penso sia assurdo usare un immobile di 500 milioni per vendere vernici per [redacted] cifra uguale. Pensiamo allora [redacted] sfruttare l'immobile per dare il via alla ristrutturazione industriale della Paramatti.*

D. — E' stato anche detto [redacted] la Paramatti sarà presto quotata alla Borsa di Milano.

R. — *Non si entra in una azienda per [redacted] statici, [redacted] non posso dire nulla perché non ci [redacted] ancora programmi precisi in questo [redacted]. Non lo escludo, del resto se chiudesse la Borsa di Torino... ben venga Milano.*

D. — Lei che ruolo avrà nella Paramatti ora che ne controlla [redacted] il 35 per [redacted]to?

R — *Deciderà [redacted] consiglio d'amministrazione. In aprile, almeno credo che sia [redacted] questo mese, ci sarà l'assemblea straordinaria dei soci. [redacted] me piacciono tutti i settori, [redacted] dire la verità, da quello commerciale a quello finanziario, anche perché chi [redacted] occupa [redacted] una [redacted] non può ignorare l'altra. Bisogna marciare a braccetto. Poi io [redacted] un apprendista, mi piace cominciare.*

Pier Mario Fasanotti

Questo l'elenco dei creditori nel fallimento di Garlaschi

Il passivo [redacted] di [redacted] miliardi e mezzo - Chi ci [redacted] rimesso [redacted] più [redacted] Antonio Croci, che aveva 750 mila azioni della Pan Electric di Novara

Il curatore del [redacted] dell'ex presidente degli agenti [redacted] cambio [redacted] Garlaschi, prof. Vitaliano [redacted] Gennaro, ha chiuso i conti del crack che ha sconvolto [redacted] alla fine della [redacted] estate. Il passivo [redacted] monta a tre miliardi e 200 milioni. Il giudice del [redacted] Venditelli Casoli ha recuperato finora [redacted] 300 [redacted] e [redacted] tanti pensa di ottenerne da crediti dell'agente di cambio. La differenza, quindi, è di oltre due miliardi e [redacted]: ed è questo l'ammontare vero e proprio del dissesto.

L'elenco di chi ci ha rimesso di più nella stranda borsistica si apre con Antonio Croci, che aveva con Garlaschi [redacted] lo di riporto per 750.000 azioni della Pan Electric di Novara. Quando il prezzo delle [redacted] crollò in Borsa, provocando il dissesto dell'agente di cambio, Antonio Croci si trovò «esposto» per 655 milioni di lire.

La lista continua con il nome di alcuni privati che avevano affidato soldi, azioni o titoli, a Garlaschi. [redacted] Tallia (354 milioni), Mazzocchi Bastoni (219 milioni), Pier Giorgio Alessio (189 milioni), Giuseppe Ferrari (143 milioni), Eugenio Aubert (121 milioni), Ernesta De Luca (106 milioni). Un'altra decina di persone [redacted] registrato perdite di somme comprese tra i 100 e i 50 milioni. Oltre ai crediti chirografari (cioè dei privati) vi [redacted] 30 milioni di crediti privilegiati (dipendenti di Garlaschi, [redacted] pubblici).

Il [redacted] del fallimento conta di iniziare la restituzione dei titoli e delle azioni che sono state ritrovate presso lo studio dell'agente a partire [redacted] primo marzo. Tutti i grossi creditori, che hanno perduto centinaia o centinaia di milioni, potranno [redacted] dal [redacted] 15 per [redacted] delle somme «investite»: questa, perlomeno, è l'opinione del prof. De Gennaro.

Il curatore invierà quanto prima una relazione consuntiva al giudice istruttore Gosso al quale è stata affidata l'inchiesta [redacted]nale. Franco [redacted] è tuttora detenuto alle Nuove per bancarotta fraudolenta.

La [redacted] Bilancio Senato dice sì

All'Egam i 90 miliardi

(Dalla redazione romana) Roma, 10 febbraio.

La commissione Bilancio del Senato ha approvato ieri il decreto legge che stabilisce un contributo speciale di 90 miliardi per il pagamento di retribuzioni ai dipendenti e delle forniture più urgenti fatte alle aziende dell'Egam.

Prima di arrivare all'approvazione del decreto, che fra l'altro contiene un emendamento che sposta dal 15 febbraio al 31 marzo '77 la sospensione dell'applicazione dell'articolo 2447 del codice civile (obbligo per gli amministratori di convocare subito le assemblee delle società in caso di perdita di oltre un terzo del capitale sociale), la Commissione ha ascoltato il ministro delle Partecipazioni Statali, Bi[redacted]lia ha confermato che il governo [redacted] presenterà entro il 28 febbraio proposte precise riguardanti la soluzione del problema Egam che muoveranno da una ricostruzione delle motivazioni che condussero il Parlamento a dar vita a questo nuovo ente di gestione. Sulla base delle indicazioni che emergeranno da tale verifica si apriranno due possibilità: o scorporare alcuni settori di attività dell'Egam o studiare la possibilità di uno smembramento completo di tutte le società operative dell'ente ricollocandole all'interno di un'ottica organizzatoria completamente diversa. Il ministro ha convenuto che il provvedimento rappresenta una soluzione tampone che introduce elementi di notevole perplessità sotto il profilo giuridico.

Vernici Ivi

(r.e.s.) Il fatturato della società Ivi (industrie Vernici Italiane), facente parte [redacted] settore [redacted] della Fiat, è stato nel 1976 di 38,7 miliardi di lire, con un incremento del 45 per cento rispetto [redacted].

LE BORSE ESTERE

Wall Street in rialzo

New York, 10 febbraio. (Radiocor) L'indice Dow Jones degli industriali, 938,73, ha guadagnato 2,91 punti. Trasporti 228,83 (+0,30); pubbliche utilità 107,32 (—0,03).

ZURIGO: debole

Il mercato [redacted] in leggero ribasso influenzato dalla debolezza di ieri a Wall Street. L'attività è stata ristretta salvo poche eccezioni per titoli in situazioni particolari.

L'indice generale è passato da 304,5 a 303,8.

PARIGI: contrastata

Il mercato ha chiuso contrastato ma con una intonazione di fondo più ferma. Per lo più in rialzo i bancari, mentre chimici, meccanici e valori della gomma hanno segnato variazioni miste [redacted] due [redacted].

L'indice dei valori [redacted] è passato [redacted] 95,5 a 96.

FRANCOFORTE: lieve ribasso

Il mercato ha chiuso in ribasso di riflesso alla tendenza debole di Wall Street ed alla mancanza di interesse di acquisto. Da qualche tempo l'attenzione degli operatori è attirata dal [redacted] obbligazionario [redacted] il settore azionario gode di scarso seguito.

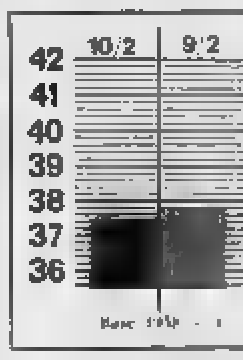
L'indice [redacted] industriali è sceso da 130,01 a 127,74.

LONDRA: leggero rialzo

Il mercato ha chiuso in leggero [redacted], dopo una apertura cauta, ma gli scambi sono rimasti modesti. I principali valori [redacted] industriali hanno registrato rialzi fino ad otto pence.

L'indice Financial Times degli industriali è [redacted] da [redacted] a 388,7.

Borsa: non muta la tendenza negativa



Milano, 10 febbraio.

Dall'inizio della settimana non c'è che la tendenza negativa della Borsa sia sostanzialmente mutata. D'accordo che [redacted] si è avuto [redacted] relativo maggior equilibrio che ha consentito all'indice de «Il Sole-24 Ore» di riguadagnare lo 0,2 per cento, ma giovedì una nuova perdita dello 0,8 per cento annullava il tentativo, e non si dimentichi che i livelli sono rispettivamente 37,81 e 37,31, cioè nemmeno quelli [redacted] le quotazioni del [redacted].

Mercoledì effettivamente [redacted] stata una [redacted] di quiete dopo la tempesta, sostenuta da alcuni acquisti destinati a riequilibrare un po' il mercato in vista dei prossimi riporti (a calendario per mercoledì 16 febbraio). Ciò non toglie che le vendite [redacted] sono ugualmente venute meno anche se sono state meglio assorbite. In particolare fra i valori più scambiati c'è stata la Liquigas, che ha raccolto il 5,2% del valore complessivo degli scambi di quella seduta, mettendo a segno un progresso dell'1,8 per cento, probabilmente in vista della conferenza stampa di Ursini indetta per giovedì mattina e dalla quale l'ambiente si aspettava chissà quali rivelazioni.

Giovedì, però, la riunione tornava a orientarsi al ribasso sotto la spinta di nuovi realizzi abbondanti [illegible]. Voci in proposito ne sono circolate parecchie; in particolare si è parlato degli smobilizzi effettuati da una commissionaria del gruppo La Centrale per la cessazione della sua attività, di vendite compiute [redacted] un fondo di investimento, e infine di re[redacted] effettuati dal risparmio in genere. In questi [redacted] la verità è sempre piuttosto difficile da [redacted]. Fatto sta che anche l'attività è notevolmente calata e che la mancanza di contropartite ha contribuito a incidere sulle quotazioni. Tra i valori che maggiormente hanno perso terreno vi sono le Italcementi (—3,7%) nonché altri valori collegati, seppur in misura minore, quali Ras e Bastogi.

Tra i titoli guida perdono terreno Fiat, Olivetti, Snia Viscosa e Montedison, «Generale», mentre si difendono Pirelli S.p.A. e Montedison senza stampiglia. Guadagna il 1 per cento la Flaminia Nuova sulla quale sembrerebbe in vista un attivo interessamento da parte di qualcuno.

c. col.

A Torino è mutata la tendenza del mercato e l'offerta ha prevalso nuovamente facendo segnare ai prezzi nuovi regressi. I chimici, i finanziari e gli assicurativi sono stati i comparti che hanno [redacted] le perdite [redacted] più incisive.

[redacted] AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	10-2	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	833	— 45
Bonifiche Ferr.	5980	+ 30
Chiari & Forti	1011	— 3
Eridania	1985	+ 5
Gin. Italian	4350	—
Ampl. Vill.	3120	+ 30
IBP	1910	— 11
Unidal	313	— 2
R. Zucch.	244	—
» pr.	280	—
Venchi Unica	—	—
Sermide	155	— 4
Sermide pr	134	—
ASSICURATIVE		
Alleanza	21140	— 60
Assicur.	134450	— 550
Fata	2840	— 4
Ausonia	2140	— 25
Bowring	701	—
Ass. Ital.	6120	— 70
Ass. Ital. pr.	5200	— 30
Latina	575	— 5
Latina pr.	451	— 3
Generali	34500	— 140
Italia Ass.	13900	— 100
Abeille	8000	— 190
Fond. Inc.	5000	— 100
Fond. Vita	15960	— 90
Ras	59400	— 650
S.A.I.	5460	— 40
Toro Ass.	7791	— 30
Toro Ass. pr.	5811	— 39
BANCARI		
B. Comm. Ital	14610	— 350
Banco Lariano	3030	— 29
Banco Roma	10425	— 571
Credito It.	1680	—
Cred. Varesin.	4800	+ 300
Invest.banca pr	11800	+ 10
Mediobanca	42000	—
CARTARI - EDITOR.		
Binda	2745	—
Burgo	7600	+ 300
Burgo pr.	5000	+ 40
De Medici	375	—

Titoli	10-2	Variaz.
[illegible]	[redacted]	—
Mondad. pr.	—	6
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1545	— 1
Cer. Pozzi	1280	—
Eternit	455	— 35
Eternit pr.	1300	—
Italcementi	12470	— 400
Ginori	340	— 2
Unicem	1560	— 5
CHIMICI		
Anic	103	— 5
Brioschi	15900	— 10
Caffaro	274.25	— 1.25
C. Erba	1551	— 9
Erba priv.	700	— 20
Italgas	665.25	+ 5.25
Lepetit	10650	—
Lepetit pr	9990	— 15
Liquigas	140.50	— 2
Liquigas priv.	117	—
Mira L.	28500	+ 100
Montedison S.	209	— 1
Montedison 11.774	—	
Montedison C.	206	— 3.25
Napoletana Gas	385	— 3
Perlier	560	+ 5
Petrolifera	855	—
Pierrel	462.50	— 3.50
Rumianca	1775	— 10
Saffa	4850	— 10
Snia Viscosa	9810	— 10
COMMERCIO		
Rinasc.	30	— 1
Rinasc. pr.	33	— 1.25
Silos Genova	1015	—
Standa	5530	— 30
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr	420	—
Ausiliare	5100	+ 20
Aut. To-Mi	1411	—
Italcable	3363	— 2
N.A.I.	2020	—
N. Milan.	416	+ 1
Sip	1240	+ 4
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr	440	— 1
Marelli	260	— 6

Titoli	10-2	Variaz.
Pan Electric	—	—
Superpila	5550	+ 30
Tecnomasio	184	— 2
FINANZIARI		
Agricola	1650	+ 50
Bastogi	792	— 18
Centrale	6900	— 80
Breda	1970	— 70
Fimmare	21	+ 1
Finsider	178.25	+ 0.75
Flaminia Nuova	950	+ 11
Generalfin	1140	—
[illegible]	2030	— 24
Ifi priv.	1720	— 30
Ifi	5550	— 1
[illegible]	1980	— 10
Mittel	5085	— 10
Pariec Finanz.	1771	—
Pirelli & C	1900	+ 17
Pirelli SpA	1071	+ 5
Rina Finanz.	5290	— 200
Sarom	990	—
S.M.I.	555	— 0.50
STET	1515	— 5
Bonif. Siele Fin.	6000	—
IMMOBILIARI		
Acdes	1200	— 20
Beni Imm. It. ord.	415	+ 3
Beni Imm. It. priv.	280	— 5
Beni Stab.	2010	— 30
[illegible]	4900	—
Cogef	915	— 6
Condotte Acqua	571	— 1
De Angeli Frua	4040	+ 40
Finrex	10200	—
Generale Immob.	175	+ 0.50
Immobil. Ud.	5340	— 20
Istam	2850	+ 80
Ca Milano C	25000	—
Risan. Napoli	5595	— 10
[illegible]	5565	+ 25
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1761	— 34
Fiat priv.	1390	— 11
Fr. Tosi	9410	—
Gilardini	3370	—
Nebiolo	538	+ 6
Olivetti	1077	— 23

Titoli	10-2	Variaz.
Olivetti pr.	905	— 3
Westingh.	3140	— 10
Worthington	1802	— 20
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Brogg. Iz.	535	+ 5
Dalmine	576	— 4
Falck	4150	— 20
Falck pr.	2005	— 21
[illegible]	3122	+ 2
Italsider	238.50	+ 2.50
Magona	1491	— 6
[illegible]	470	+ 12.50
Pertusola	3880	— 3
Sint. Metalli	2275	— 25
Terni	234	— 74
Trafilerie	665	+ 2
TESSILI		
Centenari	99.50	— 1
Cot. Cantoni	6750	— 155
[illegible]	3450	+ 40
Cucirini	5650	— 55
Fisac	1200	— 11
Lanerossi	555	—
Linificio	515	— 3
Marz. pr.	705	—
Montefibre	79	—
Montefibre priv.	16.75	—
Olcese	55	—
Rotondi	49500	—
Scotti	1388	— 7
Snia Visc.	1010	— 30
Snia Visc. pr.	702	— 9
[illegible]	150	— 9
Un. Manif.	12700	— 600
DIVERSI		
Acqua Marcia	2455	— 55
De Ferrari	1640	—
Acque pot.	500	+ 1
Calzatur. Varese	4060	— 50
Ciga	1505	— 5
Cir	9199	— 20
Pacchetti	87.50	— 0.50
Rejna	1000	—
[illegible]	7	— 0.25
T. Acqui	400	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	10-2	Variaz.
ALIMENTARI		
Unidal	340	—
Eridania	3005	—
Romana Zuccheri	240	—
Venchi Unica	—	—
[illegible]	244.50	+ 2.50
Alivar	900	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sita	490	—
Talco & Grafite	29450	—
[illegible]	2400	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	1430	—
S.A.I.	3035	+ 15
Torino Nord	109	+ 4
SIP	1271	+ 6
Italcable	2352	—
[illegible]	450	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	248.50	— 1.75
Risan. Napoli	1500	—
Beni Stabili	2990	—
Beni Imm. It. ord.	405	—
[illegible]	255	—
Immobiliare Roma	172.50	— 1
Imm. Agr. Villetta	3000	—
Istam	2000	+ 30

Titoli	10-2	Variaz.
CHIMICI		
Montedison	280	— 6
Liquigas	180	— 1
Liquigas priv.	180	—
SAFFA	4990	+ 65
SNIA	1480	—
Schiapparelli	500	—
Paramatti	1120	+ 50
Mira Lanza	28300	+ 200
ANIC	388	— 3
Rumianca	1805	—
Italgas	660	— 1
Pierrel	560	—
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	11950	—
Mediobanca	41450	+ 50
[illegible]	15100	—
Banco Roma	10650	— 550
Credito It.	1850	— 20
La Centrale	6450	— 90
S.M.I.	530	— 14
STET	1125	—
Finsider	178.50	— 2.50
Piemonte Finanz.	1970	— 30
[illegible]	1880	+ 10
Mittel	5140	—
Bastogi	805	+ 9
Ifi priv.	1700	— 35
Pirelli & C.	1980	+ 20
Pirelli Spa	1080	— 14
[illegible]	3020	— 60

Titoli	10-2	Variaz.
[illegible]	[redacted]	—
SAROM	1049	—
Assicur. Torino	7850	—
Assic. Torino pr	5650	—
Generali	36600	— 190
S.A.I.	5650	—
RAS	60350	— 150
Ass. Milano	6150	— 150
» » priv.	1200	— 90
Latina	601	—
Latina priv.	475	—
[redacted]TALMECCANICI		
[illegible]	683	—
Westinghouse	1122	—
Nebiolo	355	— 7
[illegible]	265	—
Dalmine	[redacted]	— 10
Olivetti	1074	— 26
» priv.	900	— 20
FIAT	1780	— 21
» priv.	1190	— 11
Terni	226	—
C. Marelli	270	— 37
E. Marelli priv.	455	—
Metall. Ital.	2520	—
[illegible]	1520	— 50
Gilardini	1945	— 5
Graziano	1090	— 15
TESSILE		
Cot. Cantoni	4900	—
Montefibre	10	—

Titoli	10-2	Variaz.
Montefibre priv.	14	—
[illegible]	1520	—
Lane Borgosesia	3580	—
[illegible]	1105	+ 10
» priv.	705	— 10
[illegible]	1700	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	290	—
Burgo ord.	7450	+ 150
» priv.	5100	—
Pacchetti	85	+ 2
CIR	9275	— 75
Acque Potabili	510	— 5
Acqua Roma	575	—
Eternit	940	— 15
Rinascente	55	—
» priv.	36	—
Ciga	1530	— 61
Ceramica Pozzi	1301	—
Unicem	1480	—
Pan Electric	—	—
[illegible]	1650	—
[illegible]	1456	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Pirelli ...	61.50	—
[illegible] 7% '72	86	— 2
Liquigas 7½ '70	71.25	—
» » '71	71.25	—
» » '72	69.25	—
» 7% 75-83	67.25	—
Tri Stet 7% 73-88	69.25	—

REDDITO [redacted] A TORINO

Titoli	10-2	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	85.10	—
» cont.	85	—
Red. 3½ % '34	95.15	—
» cont.	95.25	—
Pr. ricost. 3½ %	86.90	—
» cont.	86.80	—
» 5%	98.30	+ 1.30
» cont.	98	+ 1.50
Pr. Red. 5% Tr.	89.60	—
» cont.	89.50	—
Riforma Fond. 5%	95.40	—
» cont.	95.50	—
Pr. Red. 5% [illegible]	89.60	+ 1
» cont.	89.70	— 1
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	74.85	—
» cont.	74.75	—
» 5½ '68	74.55	—
» cont.	74.75	—
» 5½ '69	75.60	—
» cont.	75.50	—
» 6% '70	79.60	—
» cont.	79.50	—
» 6% '71	80.10	—
» cont.	80	—
» 6% '72	79.10	—
» cont.	78	—
» 6% '73	80.10	—
» cont.	80	—
Cert. C.C. 5% '76	—	—
» 5½ '76	—	—
» 5% '77	100.75	—
» 5½ '77	100.50	—
» » '78	100	—
» » '78	100	—
B.T.N. 5% '77	—	—
» » '78	90.85	—
» 5½% '80	88.40	—
» » '80	80.85	—
» » '82	77.30	—
B.T.O. 5% '78	92.60	+ 0.40
» 9% '79	94.85	— 0.25
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	70.60	—
» » '69 II	65.20	—
» 7% '73	65.65	—
» » '74	101	—
I.R.I. 5% '65	74.50	—
Autostrade 6% '65	85	—
» 7% '72	71.20	—
OO.PP. 6%	57	+ 0.20

Titoli	10-2	Variaz.
OO.PP. 5%	60.80	+ 0.10
» 5.50 6% IV	64.20	—
» » 7% [illegible]	65.80	—
» Anas 6% '66	56.90	—
» » 7% '72 I	60.80	— 0.20
» Aut. 7% II	60.50	— 0.30
[illegible] 6% '67	67	— 0.55
» 7% '72 II	68.50	—
[illegible] 7% '70	70	— 0.10
[illegible] 6% 5p VIII	61.20	—
» 7% II	64.20	—
[illegible] cons. 6%	66.65	+ 0.10
» » 7% I	72.40	—
Imi XXVI 6%	67.50	—
» XXIX 7%	68.50	— 0.20
» XXXIII 7%	88	—
Imi spec. 6.50% '64	78.50	—
Invelmer 5.50 '63 II	88.50	—
» 6% '64 V	88	—
» 7% '71 IV	75.50	—
Torino Acm 5.50 60	75	— 1
Torino Acm 5.50 62	—	—
S. Paolo 5%	64.25	—
» » conv. 6%	60.40	—
S. Paolo 6%	60.40	—
» O.P. 6% ex 5%	60	—
» » 6%	60	—
Banco Napoli 6%	67	—
Cr. F. Sic. 6%	55	—
M.C.C. 7% '71/79	88	—
Cr. F. Sar. '60 6%	75	—
» » '70 7%	78.60	—
Cassa A.P.L. 6%	61.80	—
M. Paschi 6%	95	—
F. Piem. V.A. 6%	60.40	—
Fiat 5.50% '60	81.30	—
Olivetti '62 5.50 3°	82.50	— 0.50
[illegible] 5.50% '62	61	—
[illegible] 6% '64	76.50	—
Rumianca 5.50 '62	61	—
Viberti 5% '58 II	90.50	—
[illegible] 5.50%	86.50	—
Lancia 5.50% '62	85.50	—
Ter. Sar. 5.50%	95	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	100	—
Mediob. Fing. 7%	65.80	— 1.50
» Sip 7% 73-88	64.50	—
» Snia 7% 73-88	[illegible]	—
» Fibre 7% 73-88	—	—
Liquigas 7½% '70	75	—
Tri Stet 7% 73-88	69	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi del venditore in dollari per oncia)

Mercati	9-2	[redacted]
Londra	136,60	136
Zurigo	136,50	136,25
Parigi	135,84	136,25
New York	140,02	139,76
Milano	[redacted]	[redacted]
(lire per grammo)		
Hong Kong	135,40	136,10

Un'oncia troy uguale a gr 31,1035

FONDI [redacted]

Quotazioni 10-2		[illegible]	Emiss.
Anitalia	doll.	1,51	—
Capital Italia	»	7,64	—
Fonditalia	»	9,60	—
Intercontin.	»	4,39	—
Interfund	»	8,64	—
First Fund	»	15,93	—
Int. S. Fund	»	5,25	—
Italamerica	»	7,69	8,15
Italfortune	»	6,92	7,34
Italunion	»	6,59	7,10
Mediol. Sel.	»	9,36	10,03
Dominvest	»	9,45	10,31
Interitalia	lire	9021	9500
Tre R	»	6729,87	—
Eur '69	fr.sv.*	—	136,71

* Prezzo al netto delle commiss.

I CAMBI [redacted] LIRA

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano)		Esportazione (Milano)		Ufficiale (Milano Roma)	
Dollaro	883	(883)	882,10	(882,150)	882,15	(882,175)
Doll. can.	845	(845)	861,93	(861,50)	862,025	(861,500)
Fr. svizzero	350,50	(350,50)	351,06	(351,29)	351,12	(351,295)
Corona dan.	146	(146)	148,66	(148,44)	148,663	([redacted],47)
Cor. norv.	164	(164)	167,06	(166,80)	167,07	(166,84)
Cor. svedese	203	(203)	207,51	(206,87)	207,56	(206,92)
Fiorino	349	(349)	350,22	(350,57)	350,725	(350,56)
Franco belga	23,60	(23,60)	23,899	(23,855)	23,898	(23,862)
Fr. francese	176,25	(177,25)	177,40	(177,50)	177,455	(177,475)
Sterlina	1512	(1513)	1513,60	(1514,40)	1513,72	(1514,45)
Marco	[redacted]	(365,50)	366,19	(366,29)	366,095	(366,22)
Scellino	51,40	(51,40)	51,62	(51,555)	51,635	(51,547)
Escudo	25,50	(25,50)	27,12	(27,32)	27,26	(27,31)
Peseta	12,39	(12,50)	12,761	(12,765)	12,765	(12,795)
Yen	2,90	(2,90)	3,004	(3,009)	3,009	(3,008)
Dinaro gr.	42,50	(42,50)	—	—	—	—
Dinaro picc.	42,50	(42,50)	—	—	—	—
Dracma gr.	20	(20)	—	—	—	—
Dracma picc.	20	(20)	—	—	—	—

Ha [redacted] dipendenti

La Faema è fallita

Milano, 10 febbraio.

(g. m.) La seconda sezione civile del tribunale di Milano, presieduta [redacted] dottor Lo Cascio, [redacted] decretato il fall[redacted] della [redacted] S.p.A., [redacted] ditta produttrice [redacted] di macchine [redacted] il caffè, da qualche anno in crisi e che dà lavoro a un migliaio di dipendenti. La dichiarazione di fallimento non significa necessariamente la chiusura dell'azienda, ma solo l'inizio della procedura legale per procedere all'esame [redacted] e [redacted] passività. [redacted] 24 marzo prossimo ci sarà così la prima riunione dei creditori [redacted] gli stessi dovranno dimostrare le loro spettanze nei confronti della società.

Si conclude così una lunga vicenda giuridica e [redacted] iniziata 18 mesi fa con la richiesta del concordato preventivo da parte della direzione e con l'inizio del presidio permanente nei tre stabilimenti.

Cala (14%) il consumo di benzina

Roma, 10 febbraio.

(Ansa) Nel mese di gennaio 1977 le immissioni al consumo di prodotti petroliferi — [redacted] prese le importazioni di prodotti [redacted] — [redacted] ammontate a [redacted] otto milioni 200 [redacted] tonnellate con[redacted] riduzione [redacted] 7,8% [redacted] — compreso il [redacted] sogno dell'industria petrolchimica — rispetto alle immissioni al consumo del corrispondente mese di gennaio 1976.

Per quanto concerne i singoli prodotti — informa l'Unione Petrolifera — la benzina auto, con 710 mila tonnellate, ha fatto registrare, a gennaio, una flessione di circa il 14% rispetto al gennaio 1976; il gasolio, con oltre due milioni di tonnellate, [redacted] decremento di oltre l'otto per cento dovuto essenzialmente al consumo per il riscaldamento, diminuito del 14 per cento circa.

Panorama

il primo settim[illegible]nale italiano di [illegible]

IL [redacted] COMUNISTA
Il pci [redacted] messo il naso nella cittadella del potere: presidenze di enti pubblici, cariche nella Cassa del Mezzogiorno. E adesso c'è la lotta per le banche. Quale [redacted] tattica del pci? Quali le sue parole d'ordine?

[redacted] DI [redacted]
Lauree e diplomi inservibili. Mezzo milione di giovani intellettuali non [redacted] che fare. Esplode la protesta studentesca. Esistono possibilità [redacted] trovare un lavoro? E quale? Che rimedi suggeriscono sociologi ed economisti?

[redacted] I MIEI [redacted]
Giancarlo Guasti, l'uomo che organizzò la colossale truffa dei falsi danni [redacted] guerra, ha vuotato il sacco. "Panorama" pubblica le sue dichiarazioni ai giudici: le raccomandazioni [redacted] Andreotti e Colombo. Le pressioni di Malagodi. Le tangenti all'associazione danneggiati di guerra.

QUESTA SETTIMANA IN REGALO IL PORTACHIAVI

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DELL'ENERGIA
Società Nazionale [redacted] la lavorazione dei semolini, Fabbriche di Paste Alimentari e di Cuscus

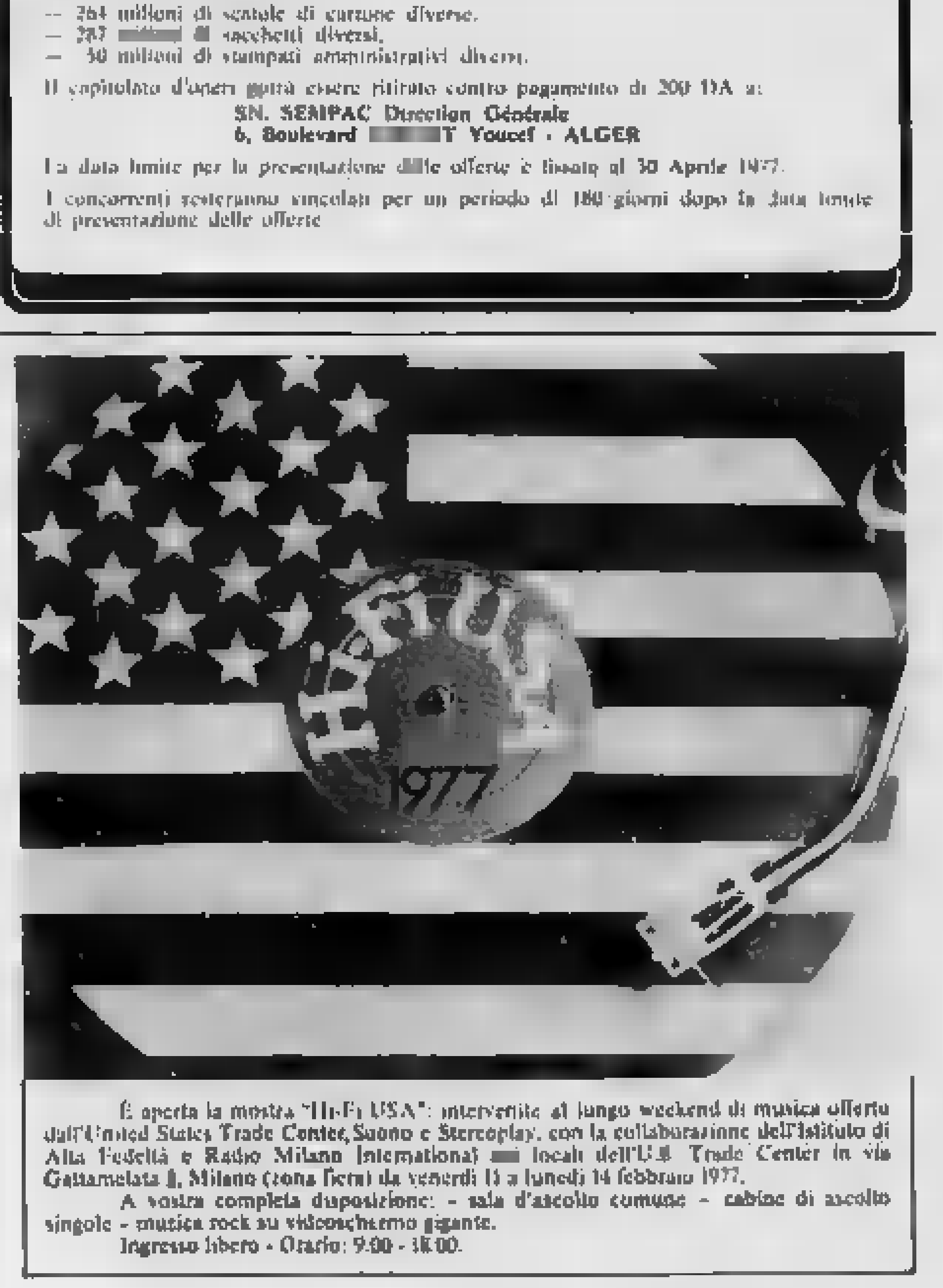
Avviso di gara d'appalto internazionale

La SN. SEMPAC indice una gara d'appalto internazionale per la realizzazione di una Unità «Prodotto finito», e «Procedimento per il Prodotto finito», in grado di confezionare e stampare:
— 264 milioni di scatole di cartone diverse,
— 287 [redacted] di sacchetti diversi,
— 30 milioni di stampati amministrativi diversi.

Il capitolato d'oneri potrà essere ritirato contro pagamento di 200 DA a:
SN. SEMPAC Direction Générale
6, Boulevard [redacted]T Youcef - ALGER

La data limite per la presentazione delle offerte è fissata al 30 Aprile 1977.

I concorrenti resteranno vincolati per un periodo di 180 giorni dopo la data limite di presentazione delle offerte.



È aperta la mostra "Hi-Fi USA": intervenite al lungo weekend di musica offerto dall'United States Trade Center, Suono e Stereoplay, con la collaborazione dell'Istituto di Alta Fedeltà e Radio Milano International [redacted] locali dell'U.S. Trade Center in via Gattamelata 5, Milano (zona fiera) da venerdì 11 a lunedì 14 febbraio 1977.
A vostra completa disposizione: - sala d'ascolto comune - cabine di ascolto singole - musica rock su videoschermo gigante.
Ingresso libero - Orario: 9.00 - 18.00.

i libri

Dibattito su una "riscoperta,,

Un Tasso intricato

Torquato Tasso: «Intrichi d'amore», a cura di Enrico Malato, Ed. Salerno, pag. LXXVI-558, lire 16.000.

L'attribuzione di Tasso della commedia *Intrichi d'amore*, non a oggi lasciata da parte o appena citata dagli studiosi dell'opera tassiana per i molti dubbi sull'effettiva paternità dell'opera, non può non rappresentare un fatto culturale molto significativo, sia in sé, per il lustro che ne deriva all'opera e che pretende, subito, un esame più accurato e approfondito di essa, sia in relazione con il giudizio complessivo sull'autore, il ritratto divulgato presenta i tratti dell'elegia, dell'idillio, della lirica, della tragedia, male per accogliere quelli del comico. Eppure Enrico Malato, che degli *Intrichi d'amore* dà oggi un'edizione critica accompagnata da lunga e minuziosa introduzione e da ottimo apparato di note, non ha dubbi.

Diciamo subito che le prove esterne sono, in effetti, abbastanza solide. La commedia fu recitata per la prima volta il primo settembre 1598 dagli accademici di Caprarola alla presenza del cardinale Odoardo Farnese, e pubblicata, a cura degli stessi accademici, nel 1604 a Viterbo, con la dedica al cardinale composta da degli accademici, Scipione Perini, il quale, mentre dichiara di averle egli dato il titolo, rivendica a sé e agli altri accademici il merito di aver portato alla luce un'opera di quel celebre poeta che fu il Tasso, rimasta inedita e neppure riveduta e rifinita dall'autore.

Ora il Malato argomenta che è molto difficile poter ammettere che, tre anni dopo la morte del Tasso, gli accademici di Caprarola potessero cercare di far passare il nome del poeta un'opera da loro composta, interamente o in un canovaccio preparato dal Tasso stesso, e, per di più, coinvolgessero il falso un personaggio potente come il cardinale Odoardo Farnese, che aveva conosciuto il Tasso ed era noto come appassionato mecenate di spettacoli teatrali, e che l'eventuale falsificazione passasse sotto silenzio, nonostante il ripetersi di edizioni della commedia, fino al 1621, quando Giambattista Manso, che era stato amico e protettore del Tasso, nella biografia del poeta prese decisamente posizione contro la paternità tassiana degli *Intrichi d'amore*, ma solo in base a un giudizio radicalmente negativo della commedia.

In più, il Malato cita una lettera di Tasso a Giovan Battista Licino, del 16 giugno 1586, in cui il poeta dice che, per le insistenze di donna Vergilia de' Medici, si accingerebbe in quel tempo a finire la sua commedia in Ferrara; e al 1586 rimanderebbe la seconda rappresentazione degli *Intrichi*, in base a una congettura convincente del Malato stesso.

Irrilevanti, invece, appaiono gli argomenti che il Malato crede di poter ricavare dal testo della commedia, sia che si tratti di situazioni o di episodi che ne ricorderebbero o riproporrebbero di analoghi dell'*Aminta* o della *Gerusalemme*, sia che si tratti di una o proprie scivolate di passi troppo facili. In entrambi i casi si rimane in un'estrema genericità, oppure ci troviamo di fronte a reminiscenze che sono molto poco probabili come autocitazioni del Tasso, e molto più come citazioni di un diffuso materiale letterario da parte di un ipotetico altro autore della commedia.

Ma ci sono, a favore della paternità tassiana, gli argomenti esterni, senza dubbio solidissimi e da ogni eventuale negazione di tale paternità non può limitarsi a contraddire l'uno o l'altro di essi, ma deve prenderli in considerazione nel complesso.

Intrichi sono un'opera contorta come struttura e decisamente prolissa, che si fonda su una serie di vicende di un'estrema complicazione: ci sono mariti creduti morti che ritornano, mogli che, credendosi vedove, si sono risposate perfino due volte, figli piantipeduti che, in realtà, sono vivi sotto altri nomi e altre spoglie, con le conseguenze di fratelli innamorati delle sorelle che sanno essere tali e che amano, ricambiati, la madre, e pensano di sposarla, credendola un'estranea. In più, si sono continui travestimenti e servizio della gelosia del marito che vuole scoprire se la moglie è fedele, ora dei intrighi amorosi; e anche domina il gusto della complicazione, dal momento che, a parte il caso di Cornelia e di Camillo che si amano esclusivamente, ma sono, in realtà, madre e figlio senza saperlo, tutti gli altri personaggi amano chi non li ama e sono amati da chi è loro indifferente.

Il fatto è che gli *Intrichi* sono una unica commedia manieristica. Ne è caratteristica la moltiplicazione speculare delle stesse situazioni, che vengono riproposte a catena per una serie di personaggi che non fanno altro che ripetere gli schemi del travestimento, dell'amore non corrisposto, del rapporto di sangue non conosciuto, della falsa morte, ecc.

Soltanto la figura e le vicende del servo Magagna hanno qualche originalità: soprattutto per l'intento di ascesa sociale che lo guida nel pretendere alle nozze con la padrona credula vedova e che egli illustra molto efficacemente, e per l'ombra lieve che getta su tutto l'intreccio dei casi, quando, per ottenere il suo scopo, non esita ad ingannare e uccidere Ersilio, rivale in amore della padrona, per ordine di lei, che gli promette in cambio di concedergliela (ed egli conta anche sulla complicità che deriva dal delitto per costringerla). Magagna non è, allora, soltanto il servo abile e astuto della tradizione comica, così come Cornelia, la padrona, non è soltanto la donna matura presa dalla passione amorosa: nella vicenda e fra i personaggi convenzionali si inserisce un di più di crudeltà, di determinazione feroce e impietosa. L'ombra, cioè, di un delitto deciso freddamente, per gelosia e interesse.

Il delitto non è, all'ultimo momento, eseguito, ma ugualmente un'ombra cupa ne deriva alla commedia, che anche altrove ha un di più di durezza e di crudeltà nei rapporti fra i personaggi e soprattutto nelle ripulse amorose, e anche nel continuo rischio dell'incesto, che finisce a coinvolgere un po' tutti i protagonisti. Lo scioglimento, infine, di tutti gli intrighi pone un sigillo di grave conformismo sull'opera: i mariti creduti morti si riprendono le mogli originarie, anche se queste sono passate attraverso altre nozze, fra i giovani si comportano normali matrimoni, del tutto indipendentemente dai sentimenti e dalle inclinazioni precedentemente dichiarate, con che vengono a dissolversi in nulla tutte le magniloquenti dichiarazioni di passione amorosa che percorrono la commedia, e l'unico valore che rimane è quello della famiglia.

Si può allora concludere che, dovendo dare agli argomenti del Malato a favore della paternità tassiana il credito che meritano e che non può essere negato troppo facilmente e sfatmandosi soltanto su una parte di essi, gli *Intrichi d'amore*, se sono del Tasso, sono il frutto di un impegno di corte (come, del resto, già sostiene il Fano), condotto, quindi, su schemi collaudati dalle tradizioni e con un minimo di Più in là, nella valutazione della commedia, non è proprio possibile andare.

G. Bárberi Squarotti

Pagine sconosciute di Boris Pasternak

Protozivago e altro

Boris Pasternak: «Disamore» e altri racconti», Ed. Feltrinelli, pagine 156, lire 3200.

Nei diciassette anni scorsi dopo la morte di Pasternak, oltre alla raccolta Poesie e poemi *uscita — con un importante saggio introduttivo di Sinjavskij — presso nelle edizioni successive — nella Biblioteca del poeta, fondata da Gor'kij, furono pubblicati vari suoi scritti. Si tratta in parte di traduzioni e recensioni, di cui non è qui il caso di parlare, in parte inediti, il cui apporto alla conoscenza di Pasternak risulta notevole. Tra questi ultimi figurano senza dubbio le lettere di poeti georgiani e le lettere a Ossip Mandel'stam, Anna Achmatova e altri, uscite in Voprosy literatury nel 1965 e nel 1972, vera e propria rivelazione si ebbe nel 1969, quando il dramma primo, e cinque mesi dopo sul mensile Prostor di Alma-Ata uscì il dramma storico incompiuto* La ragazza vipera, *in cui apparivano gli accenni precorritori di una nuova fase nell'opera di Pasternak.*

Dei tre testi narrativi pubblicati da Feltrinelli alcuni ora tradotti per la prima volta in italiano, figurano nell'edizione russa dell'Università del Michigan (1961). Sta l'inizio di un romanzo su Protozivago, che Pasternak iniziò nel 1946 e che rimase incompiuto, ma i notabili respingono sdegno la richiesta, l'organista scomparire. Correlato da qualche tradizionale particolare orrido (davanti alla salma. Knauer con raccapriccio che la mano carezzava il figlio secondo le ottave: prendeva le ottave lui», racconto acquista profondità mediante descrizione complementare chiare satirica dei piccoli borghesi di Ansbach.

Pasternak, di Levine

Nel mondo angusto dei bottegai e degli artigiani lo disgrazia dell'organista — simbolo dell'artista solitario — scioglie sì giorno di festa, ma insieme inevita loro senso di compiacimento perbenismo «Pareva a tutti non per caso egli stato punito dalla Provvidenza... o che loro tutti fossero chiamati a giudicare Knauer e a condannarlo». Ma in ultimo conflitti e satira si stemperano nelle scene struggenti disseminate nel complesso racconto.

Basti pensare alle pagine dedicate alla madre del bambino ucciso: «Lei, che aveva lui con proprio seno, ora invece nutriva questo suo seno, si contorceva spasimi di fame, con gli abbondanti bocconi ciargiti generoso dolore. Insaziabile, cor'e una cagna impazzita, alla già lacerava e nudo divorava con le ne dell'angoscia tutto ciò che poteva servire cibo alla propria sofferenza». O ancora, alla fine del racconto, mentre consiglio sta decidendo il destino di Knauer, la misteriosa irruzione di uccelli e animali, e la folla incuriosita davanti alla gabbia vuota: l'intravede un'ossa morta: «Sopra la cassa si agitavano, facendo amorfio e spulciandosi a vicenda, delle bertucce nude (che) lanciarono verso la folla una nube di occhi bertucce, e questi occhi si strizzavano e lunevano con nera furbizia, saltellavano sulle facce come pulci e, dopo aver saltellato a società su di esse, con un solo balzo saltavano di nuovo ai loro posti, nelle profonde cavità».

Lia Wainstein

Le grandi zattere dei continenti

Di tragica attualità per i recenti disastri provocati in Friuli, in alcune regioni della Cina e in Turchia, i terremoti sono una drammatica conferma della «deriva dei continenti», teoria proposta nel 1912 da Wegener in *La formazione dei continenti e degli oceani* (Ed. Boringhieri, lire 4.000). La migrazione delle «zattere continentali», a mo' di iceberg, che porta i continenti a modificare la loro posizione rispetto a meridiani e paralleli, è ribadita da recenti studi sulla formazione degli oceani, fratture e delle catene montuose a pieghe.

JESUS, cosa hai fatto dai 33 anni in poi?

Jesus risponde: è la sua "risposta" e un fenomeno storico, sociale, umano di incalcolabile portata si chiama Cristianesimo

Ci confrontiamo nella storia dopo "quei" primi 33 anni e l'oggetto di una serie di Jesus. 36 fascicoli mensili, tutti a colori, un grande e vivacissimo racconto ricco di aneddoti, di documenti rari, di fatti umani, sulla presenza del Cristianesimo e dei suoi grandi personaggi nella storia di 20 secoli

Jesus è un'opera esclusiva, affascinante per ampiezza di temi e profondità d'indagine, curata da studiosi di fama internazionale

Il Mese è in omaggio - un omaggio di grande pregio ed interesse - a tutti i vostri lettori

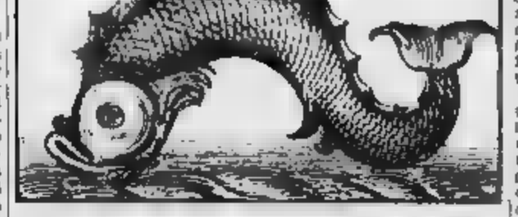
Nel numero di febbraio:
I martiri, tempo del coraggio
I processi contro i cristiani
Un imperatore arabo protettore e vessatore di Gesù
Lo schiavo che diventa Papa
Un gattino nel Circo.
L'orgia della violenza.

GRUPPO PERIODICI ed JESUS il mese

Medioevo che ride

Le avventure di "Aucassin e Nicolette", capolavoro di malizia stilistica

Aucassin e Nicolette, intr. e trad. di Mariantonia Liborio, Ed. Einaudi, pag. XXVII-96, lire



Il giovane Aucassin e Nicolette, ma l'opposizione del padre separa i due e innesca una serie di estenuanti peripezie che potranno concludersi felicemente soltanto dopo provvidenziale agnizione: è la solita storia dell'amore contrastato di cui la letteratura medievale ha fornito infinite variazioni idilliche, tragiche o avventurose, ma l'anonimo autore l'ha tanto argutamente disseminata di elementi parodistici da farne, oltre un delizioso capolavoro stilistica, un prezioso documento di civiltà letteraria.

I precisi riferimenti topici alle situazioni e alle caratterizzazioni del romanzo medievale sembrano infatti altrettanti grammaticalmente per un pubblico colto e raffinato, pronto a cogliere al volo i rimandi e a seguire la sottile della parodia. Tutta la convenzione cortese risulta puntualmente degradata o ironicamente contraddetta: lo amore che tutto vince e spinge il cavaliere alle più esaltanti prodezze riesce soltanto ad infiacchire il capriccioso personaggi che non fanno altro che ripetere gli schemi del travestimento, dell'amore non corrisposto, del rapporto di sangue non conosciuto, della falsa morte, ecc.

Soltanto la figura e le vicende del servo Magagna hanno qualche originalità: soprattutto per l'intento di ascesa sociale che lo guida nel pretendere alle nozze con la padrona credula vedova e che egli illustra molto efficacemente, e per l'ombra lieve che getta su tutto l'intreccio dei casi, quando, per ottenere il suo scopo, non esita ad ingannare e uccidere Ersilio, rivale in amore della padrona, per ordine di lei, che gli promette in cambio di concedergliela (ed egli conta anche sulla complicità che deriva dal delitto per costringerla). Magagna non è, allora, soltanto il servo abile e astuto della tradizione comica, così come Cornelia, la padrona, non è soltanto la donna matura presa dalla passione amorosa: nella vicenda e fra i personaggi convenzionali si inserisce un di più di crudeltà, di determinazione feroce e impietosa. L'ombra, cioè, di un delitto deciso freddamente, per gelosia e interesse.

Il delitto non è, all'ultimo momento, eseguito, ma ugualmente un'ombra cupa ne deriva alla commedia, che anche altrove ha un di più di durezza e di crudeltà nei rapporti fra i personaggi e soprattutto nelle ripulse amorose, e anche nel continuo rischio dell'incesto, che finisce a coinvolgere un po' tutti i protagonisti. Lo scioglimento, infine, di tutti gli intrighi pone un sigillo di grave conformismo sull'opera: i mariti creduti morti si riprendono le mogli originarie, anche se queste sono passate attraverso altre nozze, fra i giovani si comportano normali matrimoni, del tutto indipendentemente dai sentimenti e dalle inclinazioni precedentemente dichiarate, con che vengono a dissolversi in nulla tutte le magniloquenti dichiarazioni di passione amorosa che percorrono la commedia, e l'unico valore che rimane è quello della famiglia.

Si può allora concludere che, dovendo dare agli argomenti del Malato a favore della paternità tassiana il credito che meritano e che non può essere negato troppo facilmente e sfatmandosi soltanto su una parte di essi, gli *Intrichi d'amore*, se sono del Tasso, sono il frutto di un impegno di corte (come, del resto, già sostiene il Fano), condotto, quindi, su schemi collaudati dalle tradizioni e con un minimo di Più in là, nella valutazione della commedia, non è proprio possibile andare.

G. Bárberi Squarotti

I giusti di Gand e il soldato Asch

Guido : «I giudici scomparsi», Ed. Mondadori, pag. 360, lire .
Hans H. Kirst: «Inchiodato alla verità», Garzanti, pag. 301, lire 2800.

Si può far storia come cronaca, anche rivisitare la cronaca dandole il calmo spessore della storia. Guido Artom dopo il complotto contro Napoleone I (*Napoleone è morto in Russia*) e l'attentato a Napoleone III (*Cinque bombe per l'imperatore*) in Francia e Ottocento per la Fiandra e il 1934: una tavola dei Van Eyck la lenta cavalcata al sole di un gruppo di giusti, noti appunto come «i giudici integri», sparisce dal San Bavone di Gand. Il portale è lasciato, al grande politico della «Adorazione dell'agnello mistico» un intero sportello. Ma il furto era stato preannunciato da un anonimo alle autorità, secco allora che Stato e Chiesa, comproprietari del dipinto, risultavano egualmente inetti. I ladri chiedono un riscatto, minacciano di distruggere la tavola. L'equilibrio politico è una coalizione governativa di cattolici e liberali impone un comune fronte antisocialista, perché, in vigilia di elezioni, non ne profitti l'opposizione socialista. Si targiversa, si imbavaglia la stampa, si fa tutto col perdere tutto.

Ecco dunque che un giallo storia (chi rubò il quadro, dov'è finito) diventa anche enigma di la verità verrà accertata, si cercò di camuffarla per ragioni politiche? Questo è il che Artom di costruire un poliziesco, come in Simenon o Dürrenmatt quello cerca è soltanto in superficie, vale a dire il percorso e l'approccio e l'accumulo dei fatti e dei personaggi. Colpevole era una specie di scabino ve scovo Gand, attivista cattolico, affarista, inventore, speculatore, peccatore, uomo d'ordine, politico, cittadino esemplare? Le conti erano in realtà i suoi stessi difetti: mercante per rafforzare con la propria potenza il potere del proprio partito. Ma anche mercante in tempio ornamenti troppo commerciati per avvivare.

Differente simile, dall'altra parte, c'è una società laica di magistrati, poliziotti, politici, che calcola e agisce come una chiesa. Dal compromesso dunque persa possibilità di una univoca verità.

Una più moderna, alienata e crudele ipocrisia nel giallo di Hans Hellmut Kirst, autore anno dopo anno del famoso soldato Asch. La guerra è finita e il dopo, in Germania forse che altrove, ha ripreso gli aspetti migliori del prima: i giusti periscono in generale e ufficiale ingiustizia.

Un giornalista di Monaco viene ucciso sera di carnevale; capocronista di un quotidiano allineato al potere sta per passare al concorrenza. Cosa sapeva, cosa gli si voleva impedire di raccontare? Il morto, vivo lui era uno stinco di santo; solo la spietata arroganza dei padroni respinto, professionalmente.

Tutti insomma, in questa Monaco zeppa di denaro e volgare, agiscono per ambiguità Compresa la polizia che, nata per difendere i tenti, ha contro di loro armi ormai spuntate, leggi che il legislatore sa eludere, delle quali chiavi segrete. Risolvere il caso, se può dirsi, l'ultimo che sia fuori dal gioco, un poliziotto pensionato. Ma è piuttosto uno che gioca ad avere ancora il potere. E andrà all'aria, difatti, solo il solito stracciu.

Claudio Savonuzzi

Il teatro d'opera in disco

Rodolfo Celletti: «Il teatro d'opera in disco», Ed. Rizzoli, pagg. 815, lire 11.000

Il volume di Celletti, noto musicologo e critico di musica vocale, potrebbe essere considerato un prezioso catalogo di richio incise su disco se non prevalesse, almeno nella nostra opinione, a renderlo più interessante, la parte, non sempre completa, dedicata al commento sulle esecuzioni e sulle interpretazioni delle opere stesse. Nel «Catalogo», pubblicato da Rizzoli, sono tutte le opere incise dall'avvento del microsolco (1950) ed anche alcune opere di epoca anteriore incise a 78 giri e riversate in seguito sui 33 giri.

Un lavoro davvero imponente di ricerca e di stesura. Di tutte le opere segnate nel «catalogo» infatti, è dato l'anno di composizione e quello dell'incisione, la casa produttrice, la sigla, il «cast» dei cantanti con i ruoli che vestirono, i cori, l'orchestra e il direttore-concertatore. A questi dati segue per molte opere un commento che si basa sulle critiche di pochi recensori specializzati ed alcune su quelle — assai poco benevole la verità — dello stesso autore. Commenti e critiche che, per le opere di Rossini, Verdi e Wagner particolare, assumono un rilievo che, se può essere a detrimento voce «Catalogo», è a netto vantaggio dell'informazione.

Il libro di Celletti è aggiornato a tutto il 1975. In questi termini cronologici purtroppo sia la debolezza della pubblicazione. Nell'anno in corso sono state immesse sul mercato nuove opere liriche, tra cui alcune prime edizioni assolute di notevole importanza

l. vat.

L'esigente mister Plot

Antonio Debenedetti: «In assenza del signor Plot», Ed. Marsilio, pag. 169, lire 3000.

Antonio Debenedetti, al suo secondo libro di narrativa (il primo racconti), qui si tratta, almeno formalmente, un romanzo breve) ci riporta in compagnia dei suoi sgradevoli personaggi, dove listole, forfore e altrettali pruriti sono i flagelli imprestiti di una malattia morale, una avvolgente monomania. Non diversamente accade per l'ambiente in cui si muovono, una Roma oscurantiste piacentere, tra piccoloborghese e subproletaria, serenata, fatta, volgare. Citando stesso libro, siamo in presenza di un *singolarismo sorridente delle cose senza qualità*, lasciando evidentemente al l'aggettivo «singolarismo» possibile significato di risentimento, di «soffocco» morale, irrespirabili, anche se talvolta vorrebbero sedurci al riso, sono i giorni sbavati di Siato Stolfi, Pittore accademico, di figura, ci lascia intravedere il suo studio soltanto alludere alle dubbie modalità che lo frequentano; e il libro si riduce, in definitiva, alla storia dei suoi amori, immaginati o veri, trascorrendo compiacimenti) gallofili tartufeschi tremori, alle resse sempre più vili dinanzi agli allarmi della vecchiaia solitaria.

Fin qui non sarebbe grave, anche per chi apprezzi l'accanimento linguistico di Debenedetti, l'esattezza di certi rilevamenti morali («*Sempre più infrazioni, licenze e capricci facevano di combustibile alla norma e all'abitudine*») o semplicemente memoriali («*Qualcosa che, nella pomma della inutilità profumoteca inamenica, ricordava il commiato degli antichi due soldi bronzei stretti tra madida*»). Quello che più attrae nel libro e ne offre il più originale di lettura e il primo capitolo, una introduzione che fa corre anche dal punto di vista tipografico, con la vicenda.

In essa Debenedetti si affanna a esplorare la categoria degli «animali da tavolino», gli scrittori cioè che confondono l'ispirazione il delirio, i grandi sedentari fatti di sedie e fumisteria, *sinclini al manierismo e al piagio*, siciliano *altra l'inelaquente sapienza del vocabolario e l'afasia*», si direbbero più oggetti che soggetti di letteratura e infine, più caterva di qualità negative, prendono figura e risalto dalla contrapposizione con gli scrittori veri e vitali, quelli che si sentono portatori una struttura, di un *afiato demiurgico* che *sa confondo al vento naturale, che piega i rami del nostro fantastico e leggibile* bea.

L'atteggiamento denigratorio, autodenigratorio, con abusivo ma significativo passi non risparmia connotazioni fisiche. E allora l'assenza signor Plot», del sovrano sintreccio», l'impossibilità e l'incapacità di creare un organismo le, la frammentarietà della scrittura diventano l'equivalente di vita dispersiva, senza centro, abbandonata all'ales della nevrosi. L'autore come metafora del personaggio e viceversa, ma nel senso che in tutti i libri c'è qualcosa di autobiografico. La connessione qui più volontaria e scoperta. Si tratta, in altre parole, di una riflessione, patita in proprio, sul significato o sulla necessità della letteratura, sulle sue confessioni con la vita morale, sulla sua residua capacità di esorcizzare, almeno, i mostri privati e collettivi. Sono curioso di sapere quale ragionamento sia di avolte decisivo! troverà Debenedetti per frustare la sua fasia» non rassegnarsi al silenzio.

Lorenzo Mondo

Una confessione come un racconto

L'esigente mister Plot

Antonio Debenedetti: «In assenza del signor Plot», Ed. Marsilio, pag. 169, lire 3000.

Antonio Debenedetti, al suo secondo libro di narrativa (il primo racconti), qui si tratta, almeno formalmente, un romanzo breve) ci riporta in compagnia dei suoi sgradevoli personaggi, dove listole, forfore e altrettali pruriti sono i flagelli impresti di una malattia morale, una avvolgente monomania. Non diversamente accade per l'ambiente in cui si muovono, una Roma oscurantiste piacentere, tra piccoloborghese e subproletaria, serenata, fatta, volgare. Citando stesso libro, siamo in presenza di un *singolarismo sorridente delle cose senza qualità*, lasciando evidentemente al l'aggettivo «singolarismo» possibile significato di risentimento, di «soffocco» morale, irrespirabili, anche se talvolta vorrebbero sedurci al riso, sono i giorni sbavati di Siato Stolfi, Pittore accademico, di figura, ci lascia intravedere il suo studio soltanto alludere alle dubbie modalità che lo frequentano; e il libro si riduce, in definitiva, alla storia dei suoi amori, immaginati o veri, trascorrendo compiacimenti) gallofili tartufeschi tremori, alle resse sempre più vili dinanzi agli allarmi della vecchiaia solitaria.

Fin qui non sarebbe grave, anche per chi apprezzi l'accanimento linguistico di Debenedetti, l'esattezza di certi rilevamenti morali («*Sempre più infrazioni, licenze e capricci facevano di combustibile alla norma e all'abitudine*») o semplicemente memoriali («*Qualcosa che, nella pomma della inutilità profumoteca inamenica, ricordava il commiato degli antichi due soldi bronzei stretti tra madida*»). Quello che più attrae nel libro e ne offre il più originale di lettura e il primo capitolo, una introduzione che fa correre anche dal punto di vista tipografico, con la vicenda.

In essa Debenedetti si affanna a esplorare la categoria degli «animali da tavolino», gli scrittori cioè che confondono l'ispirazione il delirio, i grandi sedentari fatti di sedie e fumisteria, *sinclini al manierismo e al piagio*, siciliano *altra l'inelaquente sapienza del vocabolario e l'afasia*», si direbbero più oggetti che soggetti di letteratura e infine, più caterva di qualità negative, prendono figura e risalto dalla contrapposizione con gli scrittori veri e vitali, quelli che si sentono portatori una struttura, di un *afiato demiurgico* che *sa confondo al vento naturale, che piega i rami del nostro fantastico e leggibile* bea.

L'atteggiamento denigratorio, autodenigratorio, con abusivo ma significativo passi non risparmia connotazioni fisiche. E allora l'assenza signor Plot», del sovrano sintreccio», l'impossibilità e l'incapacità di creare un organismo le, la frammentarietà della scrittura diventano l'equivalente di vita dispersiva, senza centro, abbandonata all'ales della nevrosi. L'autore come metafora del personaggio e viceversa, ma nel senso che in tutti i libri c'è qualcosa di autobiografico. La connessione qui più volontaria e scoperta. Si tratta, in altre parole, di una riflessione, patita in proprio, sul significato o sulla necessità della letteratura, sulle sue confessioni con la vita morale, sulla sua residua capacità di esorcizzare, almeno, i mostri privati e collettivi. Sono curioso di sapere quale ragionamento sia di avolte decisivo! troverà Debenedetti per frustare la sua fasia» non rassegnarsi al silenzio.

Lorenzo Mondo

Summa sociologica

«Dizionario di sociologia» a cura di Franco Demarchi e Aldo Ellena, Ed. , lire 15.000.

La sintesi di una disciplina tramite le voci di un dizionario è un'ardua operazione. In particolare le difficoltà aumentano se si affronta la sociologia, una materia dai confini alquanto sfumati. Tenuto conto di queste considerazioni, il dizionario che ci è proposto da Demarchi ed Ellena acquista una notevole importanza anche perché tratta della prima «summa» apparsa in Italia.

Un pregio di fondo è l'obiettività scientifica trattazione delle stesse voci (tipo *Marxismo*) in cui matrice cattolica dei due autori avrebbe potuto provocare di storsioni interpretative. Quello non accade di dinario. Altro pregio è l'aver proposto voci tipo *prossemi* ed e *chevalics*, recenti sottodiscipline nell'eterogeneo panorama sociologico.

Non mancano i difetti. Infatti è incomprensibile per un dizionario di sociologia la del termine *plurale*, ma, né è ammissibile che il «radicalismo» compaia solo come sottovoce di «partecipazione politica», mentre ampio spazio è dato alla voce *Bibbia* che con la sociologia ha poco da spartire.

E poi, perché Demarchi ed Ellena fissano il loro parco-lettore alla ava ignorando la vita? Dire che mancano termini sociologici quella iniziale non ci convince. Ad ogni modo, il dizionario delle Paoline è un'operazione positiva, anche perché contribuisce a rilanciare una disciplina che da alcuni anni sta segnando il e pare essere entrata in una crisi irreversibile

ed. ball.

Esclusivo! 10 inserti settimanali su FAMIGLIA CRISTIANA

dieci famosi pittori interpretano per voi

I DIECI COMANDAMENTI

Anagoni Brindisi · Lilloni Sassu · Cantatore Gentilini · Mignevo Purificato · Avenali Tabusso

FAMIGLIA CRISTIANA ed

STAMPA SERA

- IL SACCO DI TORINO. Come la città viene spogliata delle sue attività.
- NAZIONE TASSATI. Il codice fiscale, "trappola" degli evasori?
- TROPPE ARMI TORINO. Come la città è diventata polveriera.
- BARDONECCHIA. Premi ai lettori coi nostri concorsi.

STAMPA SERA

SAUZE D'OULX
ZONA PRARIOND - VENDITA DIRETTA
Alla periferia della splendida per Sportiva, al termine della Grande via un vasto spazio delle pendici soleggiatissime, formanti un meraviglioso terrazzo con incantevole veduta sull'alto dell'alta Valle di Susa sta sorgendo il condominio «LE PETIT MORIN», signorilmente infisso con architettura moderna perfettamente inserita nell'ambiente ove non mancheranno altri complessi per il riposo della pace del verde e dell'ecologia.
In libertà immobiliare vorrà potersi fortunatamente acquistare il VOSTRO APPARTAMENTO.
Una due tre camere con cucinino semplice e doppi servizi, terrazzi e giardini privati tendine particolarità sole giochi silenziosa separazione, cabina telefonica posti auto.
Mutuo fondiario agevolatissimo e facilitatissimo.
Telefonare ore 011-436.70.20 - in loco.

I saggi del "puritano" Frye

Critico in utopia

N. Frye: «L'ostinata struttura», Ed. Rizzoli, pagine 270, lire ...

Ogni libro di Northrop Frye è un'occasione a ripensare certi postulati e metodi della sua critica, a rifarne l'assaggio. Postulati non numerosi, ribaditi o precisati con ostinazione, ma, per il loro essere radicati nella tendenza della società, non solo delle consorterie letterarie, capaci di soddisfare ... allo numero di esigenze. Il critico canadese si muove di fatto tra le conquiste della psicanalisi e i tropi dell'immaginazione tradizionale, si districa tranquillamente dalle formule dei ... neri letterari o dà spazio alle esigenze della scienza, sceglie alla propedeutica e sale ai livelli di alcune costanti della creazione poetica.

In questo suo nuovo volume, che comprende alcuni dei suoi saggi più recenti, il discorso tocca ancora più da vicino quanti esercitano in un modo o nell'altro la critica letteraria, o comunque si pongono gli interrogativi che ad essa più strettamente si collegano.

Anatomia della critica era in sostanza un ampio e circostanziato attacco del Frye, in sede teorica, alla pazzia che la critica letteraria fosse essenzialmente la valutazione storica ed esterna della letteratura; qui, in ... pato di scritti su «I giudizi di valore» e «Critica, visibile e invisibile», questo punto di vista si chiarisce vigorosamente.

Certo il critico militante si muove in un paesaggio costituito in gran parte di orridi o di foglie caduche; e suo compito è di guidarci sopra i bastri senza nemmeno farci gettar ... uno sguardo; di sfrondarci la foresta quotidiana dai rami esuberanti. Ma, dice Frye, sia lui, sia più ancora lo studioso, meno affannato, lungi dall'importe all'opera letteraria ... schemi, dal lasciarsi coinvolgere totalmente nelle idee e nelle strutture del proprio tempo, dal farne insomma la caricatura delle proprie idiosincrasie — Frye dice «le analisi» —, lenterà invece di ridare alla letteratura una vita senza confonderla con un'altra vita ad essa estranea; esaminandola alle ... condizioni, cogliendo la sua peculiare esperienza poetica.

Riconoscere ed evitare quelli che sono ... riflessi condizionanti certo non è semplice: più semplice l'abbandono a una valutazione su base assiologica che sottometterci alla natura singolare, ... scere l'unicità dell'opera d'arte e muoversi all'interno dei suoi stessi valori, dei condizionamenti che semmai essa subì dalla propria età o dalla propria società. Accettare insomma quelli che Frye chiama «i patti».

La figura di ... dandy che si muove fra le pagine stampate come altri in una cantina di liquori o in un'esibizione di profumi. È troppo bella, o comoda, per non costituire una ... permanente; e il buon gusto, o il libero arbitrio, sembrano posti così in cima ... mestiere del critico, ch'è facile esercitarli ambiziosamente, senza ... grossolani errori di teoria o di pratica estetica che si celano dietro ... essi. Il contributo che può ... alla letteratura da un *gentleman* è molto scarso.

Il fine della critica, come dell'insegnamento, ci dice Frye, non è estetico, ma etico: nel senso di una partecipazione disinteressata all'opera, che ... è un paesaggio da contemplare, ma un campo di energie da assorbire. La critica è questa esperienza vitale, e la letteratura una forza sociale e morale, da trattare seriamente.

E' questa partecipazione puritana, che toglie ogni pericolo di documentazione storica alla concezione del Frye. Essa gli permette di preservare ... la funzione ... classici, di scrivere pagine attraenti su poeti come Blake e rimandarci come Dickens: pagine che si ritrovano anche qui, nella seconda parte del volume, dedicata all'applicazione, in diversi capitoli, delle enunciazioni generali della prima.

E proprio per questo è ... frutto dei evasioni da parte del nostro autore trasforma la sua letteratura in un'attività non distaccata, ma impegnata, e la rende mirabilmente complementare di quell'altra attività intellettuale ch'è la scienza: studio, l'una, dell'ordine naturale, l'altra dei fatturi umani legati alla rappresentazione dei desideri e dei sogni ... entità reali quanto gli oggetti scientifici. Per questo tra i capitoli più belli del libro è quello dedicato al le utopie letterarie, da Platone a Orwell: discorso di una chiarezza esemplare, di un'agilità estrema, che trapassa naturalmente dai regni ... fittizi ... dei posti, o dal più mitico passato arriva al *beatitude*, in una comunanza di aspirazioni tutte esistenziali ma vagamente letterarie e sempre più smaliziate bucoliche. Nel senso virgiliano e arcadico del termine.

Carlo Carena

Potranno schedarci per una smorfia

Heinrich Böll: «Rapporti sui sentimenti politici della nazione», Ed. Einaudi, pag. 52, lire ...

La denuncia e la satira vanno ... insieme. Heinrich Böll si è molto esercitato nella denuncia (basti ... a *L'onore perduto di Katharina Blum*), un po' meno nella satira, ma questi *Rapporti sui sentimenti politici della nazione* hanno almeno un precedente di rilievo ... *Termine di un viaggio di servizio*.

L'obiettivo ... narratore è infatti ... stesso: dimostrare come la macchina repressiva dello Stato miri su se stessa e possa, comunque, ... messa facilmente ... Così come in *Termine* ... un viaggio di servizio l'esercito non vuole punire i colpevoli per scambiarsi reciprocamente, inconsapevoli di essere spiate ... conto della ... nizzazione (che ... altro che l'equivalente tedesco del nostro Sid).

Il breve racconto si conclude con un trionfalistico bilancio dell'operazione: «Concludendo ... può dire che i tre mesi di lavoro effettuati ... campo ... verifica d'opinione sono più ... giustificati da un successo che ... molto al di là delle aspettative... Infatti si riesce persino a stabilire che su 736 persone esaminate 304 conoscevano Sartre, ... queste 76 stimavano Sartre e ... lo difendevano addirittura. Ma, non paghi di questi risultati, gli spioni investano ... spionaggio totale: un metodo che permetta di scardinare le resistenze politiche ... singole e delle masse senza dover dipendere dalle dichiarazioni verbali, da testimonianze sempre difficili da verificare. Si ... da una nuova scienza: la sfalsificazione ... dell'opinione», si potranno così addurre prove relative all'espressione facciale. Non basterà tacere per salvarsi, bisognerà anche controllare i propri sorrisi e le proprie smorfie. L'ipotesi eccessiva ... scattare il meccanismo dell'umorismo. Ma ... non ha poi tanto precorso i tempi: si sa, per esempio, chi la polizia filma i cortei e fotografa i militanti più impensati. Non siamo già agli ... fisiognomici?

Come uno schedario o, meglio, un «fascicolo» è anche costruito questo racconto: un fascicolo che raccoglie i rapporti delle varie spie che si spiano. Rapporti che vengono accostati senza mediazione, offerti come materiale grezzo, reperti trafugati nottetempo dagli uffici della centrale spionistica in una specie di rivincita metaforica da parte di uno scrittore che, per il ... comportamento politico e morale, è certamente spiatissimo dalle centrali della repressione.

Giorgio Manacorda

Heinrich Böll, di Leviso
(Copyright N.S. Bezirk di Books Open Worlds e per l'Italia La Stampa)

Cinema creatore di miti

Cinema ideologico di una guerra ideologica (Spagna '36-'70) documenti-incontri, ... a cura dell'Archivio ... Cinem. della Resi... Torino per la Biennale di Venezia.

«Un miliziano che cade, falciato dai proiettili sulle rive dell'Ebro, muore ogni giorno, per sempre, ... momento che l'occhio di una cinepresa e lo sguardo di un operatore si sono puntati ... di lui». Dalla realtà al mito. Con questa immagine Marcel Oms offre allo storico, allo studioso, allo spettatore, la ... critica più importante per una corretta interpretazione di qualsiasi documento cinematografico. Avvicinano la guerra di Spagna attraverso i film e i cinegiornali, girati in quegli anni su entrambi i fronti, è un'operazione ricca di fascino e di rischi. Il cinema, più di ogni altro mezzo di riproduzione del reale, tende a trasformare in mito qualsiasi argomento tratti o rappresenti. Sfruttando questo grande potere condizionante «tutto conduce a credere — spiega ... ora Oms — che, nei due campi contrapposti si siano immediatamente limitati i colpi ... mano, gli assalti, i saccheggi, con la ... utilizzare i documenti per la propaganda, l'agitazione e l'addottrinamento ideologico».

Quando ... Gobetti, vicepresidente e animatore dell'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza, ha deciso ... affrontare, a quarant'anni di distanza, il tema della Guerra ... Spagna, attraverso il cinema, si è ... posto particolarmente di quale problema e ... rischi insiti nell'operazione. Ai lungometraggi e ... documentari dell'epoca (da *Il cuore di Spagna* di Ivens a *Morire a Madrid* di Rossif, da *Sierra Teruel* ... Malraux a *Legione Condor* di Ritter) ha voluto collegare le conclusioni di due seminari universitari condotti ... Gianni Rondolino ... un vasto materiale di testimonianze registrate su videotape raccolto, di prima mano, tra i protagonisti, piccoli e grandi, di quei fatti.

... Il titolo complessivo «Cinema ideologico di una guerra ideologica», film, videonastri, fotografie e risultati dei seminari sono stati presentati alla passata Biennale del cinema di Venezia e hanno ... trovato riscontro in ... convegno - seminario. Come sintesi scritta di questo vasto lavoro, l'Archivio cinematografico della Resistenza, per la Biennale, ha pubblicato cinque quaderni ... riuniscono insieme con una serie di interventi programmatici e metodologici (Gobetti, Oms, Ellwood, Rondolino) alcune sceneggiature di film realizzati durante il conflitto, ... completa filmografia sull'argomento, dichiarazioni di registi, l'elenco ... Film Luce e alcuni profili ... combattenti.

Sandro Casazza

Vincere a Midway

Donald S. Sanford: «La battaglia di Midway», Ed. Longanesi, pagine 340, ... ro ...

Midway, ... inglese, significa ... «a mezza strada»: aggiudicandosi con largo punteggio questa ... battaglia navale che prendeva il nome da uno sperduto atollo del Pacifico, gli Stati Uniti — ... giugno 1942 — riscattarono Pearl Harbour e si trovarono davvero a metà del cammino che li separava dalla vittoria totale sul Giappone.

Della battaglia, ormai, si sa tutto grazie al recente «kolossal» cinematografico: l'arma segreta americana che decifrava i messaggi avversari in codice, la trappola di Yamamoto che non scattò, le esitazioni di Nagumo nel lanciare a tempo ... forza d'urto, i fatali istanti (due minuti di orologio alle 10,26 del 4 giugno 1942) in cui gli americani riuscirono a cogliere (per caso? ... calcolo?) il nemico con le mani legate, le quattro portaerei veloci che colarono a picco nascente alle speranze della flotta del Mikado.

Costruito con la tecnica ormai collaudata de ... giorno più lungo di Ryan, il libro di Sanford cerca di ricostruire i personaggi e collocarli sullo scacchiere della battaglia seguendoli, ora per ora, nella giornata fatale in cui, dovevano, i due antagonisti si disputarono una delle ... decisive della seconda guerra ... le, la supremazia navale nel Pacifico. Il «taglio» del racconto è tale da suggerire, ... infatti è avvenuto, l'opera cinematografica; e non manca, ovviamente, la storia d'amore fra un americano e una giapponesina.

Chi ha seguito le polemiche sulla condotta di guerra americana di quegli anni («Pacific ... first» e «Europa first»?) non si attenda lumi da questo libro. L'autore non esprime giudizi militari o politici; non si chiede, come hanno fatto molti, se — quella degli Stati Uniti a Midway — fu vera gloria. Solo nelle ultime righe fa dire a Nimitz, comandante supremo Usa nel teatro del Pacifico: «*Siamo migliori dei ... e siamo più fortunati*». ... in guerra, come ... insegna la storia, non basta essere ... l'uno o l'altro.

Giuseppe Mayda

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

STRESSI prima o successivamente ... Lasciate 500 dlt una ...
CERCASI ... Piazza Statuto ... Tel. ...
VINCO ... per ... Torino ...
COPPIA ... Lombardia ... quarantenni senza figli ... Tel. ...
COPPIA ... Lombardia ... quarantenni senza figli ... Tel. ...
COPPIA ... Lombardia ... quarantenni senza figli ... Tel. ...
SOCIETÀ ... Torino ...
SOCIETÀ ... Torino ...
SOCIETÀ ... Torino

Opel Kadett city J
la più giovane delle Kadett.

Ecco una macchina affermata in tutta Europa che si propone in una formula ancora più giovane, suggerita dalle esigenze dei giovani.

Perchè oggi i giovani hanno buonsenso. Vogliono una macchina che costi meno, ma senza sacrificare niente di ciò che è importante.

La Kadett City "J": un motore (993 cc.) elastico ma scattante, quindi ottime prestazioni con un consumo ridottissimo.

Una meccanica collaudata e sicura, un'estetica pulita ed essenziale. Tutta la razionalità Opel, tanto divertimento, e un prezzo molto interessante (più basso del modello standard).

Di serie: freni a disco con servofreno - pneumatici radiali 155 SR-13 - leva cambio tipo sport - sedili reclinabili - moquette - luci retromarcia - lunotto termico - filettatura multipla nera lungo le fiancate - paraurti in vernice nera opaca.

In questi giorni una sorpresa: a coloro che verranno a provarla, [redacted] regalo una maglietta [redacted] un giubbotto "City J".

Opel Kadett city J - Nuova Opel formula "J" OPEL GM

ECONOMICI

19 *Vendita alloggi*

[illegible]

CASALEGNO

IMMOBILIARE

[illegible]

(Continua)

Questa settimana [redacted] compra bene:

Alfetta GT 1975	L. 5.000.000
Alfetta Berlina [redacted]	L. 5.200.000
[redacted] Berlina 1974	L. 3.600.000
Giulia Super 1.3 [redacted]	L. 3.000.000
Alfasud N 1975	L. 2.500.000
GT Junior 1.6 1975	L. 3.000.000
Alfetta Berlina 1975	L. 4.150.000

V.A.R.T.O.
Concessionaria Alfa Romeo
L'USATO ONESTO

Importante Società produttrice di sistemi di elaborazione dati

cerca

[redacted] potenziamento rete di vendita nazionale:

Rif. A
Agenti di [redacted]

sulle zone di:
- Milano (sua parte) [redacted] provincia
- Pavia e provincia
- Cremona e provincia
- Mantova e provincia
- Piacenza e provincia
- Parma e provincia

Rif. B
Agenti di [redacted]

sulle [redacted] di:
- Torino (sua parte) e provincia
- altre provincie [redacted] Piemonte

Le risposte, corredate da sintetico curriculum [redacted], dovranno essere inviate a: - Publikompass (1 — [redacted] Milano - indicando sulla busta il riferimento. A tutti verrà data risposta entro 30 [redacted].

Nuova sconfitta (2-1) dal Genoa ieri [redacted] Marassi

Finlandia [redacted] segreti

Oggi ultima amichevole a Capannori a conclusione di un buon periodo di lavoro in vista della sfida per i mondiali dell'8 giugno con gli azzurri - Gol di Urban [redacted] Ghetti per i rossoblù

[redacted]al nostro inviato speciale) Genova, 10 febbraio.

Mentre Enzo Bearzot [redacted] nelle interviste rilasciate a Londra dove ha assistito alla [redacted] del collega Don Revie davanti al calcio totale di Cruyff e soci, la [redacted] nazionale [redacted]so la «spauracchio» dell'8 giugno, i biondi finnici sono in Italia e fan rodaggio, con il pensiero [redacted]tanza fisso, ma non troppo, alla stessa data. Prima di affrontare i nostri ad Helsinki, nel [redacted] della eliminatoria del Campionato del Mondo (il girone comprende come molti ricordano, azzurri, finlandesi, inglesi e lussemburghesi) gli uomini di Ritkonen e Syrjavaara — direttore tecnico e coach — napitaranno in marzo il Portogallo, che ci maltrattò alla vigilia di Natale. Per questo sono relative le indicazioni di certi confronti indiretti, la partita avrà la sua importanza, e Bearzot l'ha già segnata sul suo fitto carnet di impegni.

Intanto i finnici si esibiscono sui nostri campi, [redacted] rumore all'italiana. Appena arrivati, all'inizio del [redacted], privi di allenamento essendo il calcio in Finlandia fermo da fine ottobre, sono scesi da Coverciano al Comunale di Firenze per farsi strapazzare a [redacted] distanza (0-3) dalla Fiorentina; quindi hanno giocato in Lunigiana (3-0 ad [redacted] selezione locale) ed ancora a Firenze contro i giovani viola (6-1 già, dimostrando di avere gambe buone). Oggi hanno affrontato a Marassi il Genoa reduce dalla gagliarda prova contro il Torino, presente Bernardini. [redacted] partita [redacted] visto il [redacted] dei liguri per 2-1, ma il risultato conta poco, se non per sottolineare la volitiva prova della squadra di Simoni, benché priva di Pruzzo (a riposo precauzionale) e con molti avvicendamenti (buona la prova di Roberto Rosato, sempre in gamba malgrado le molte battaglie ed i molti incidenti; ottimo Urban, desideroso di rimettersi il posto in squadra, magari a danno dell'evanescente Damiani).

GENOA: Girardi; Secondini (dal 46' Mattioni), Maggi[redacted]; Onofri, Rosato, Campidonico; Damiani (dal 46' Morelli), Chiappara (dal 46' Arcoleo), Urban, Ghetti, Basilico.

[redacted]A: Schelmann; Ilola, Vishikko; Vintila, Ranta, Jantunen; Aho Eiskonen (dall'80' Pikola), Toivola, Tornroos (dal 51' Eso Eisnanen), Rissanen, Nieminen.

ARBITRO: Marino di Genova.

RETI: 10' Urban, 55' Aho Eiskonen, 88' Morelli.

La gara è stata decisa ad un minuto dalla [redacted] da un contropiede di [redacted] (lancio dell'ottimo Onofri) partito però in [redacted] gioco. Non è stato il solo svarione dell'arbitro genovese Marino, che in precedenza aveva visto gol su tiro [redacted] Jantunen finito sulla rete esterna. Solo l'onestà del finnico, che ha fatto larghi cenni [redacted] diniego al direttore [redacted], ha fatto recedere Marino che [redacted] annotato il punto ed indicava il [redacted]po. Dopo una rete di Toivola (stabilita dal finnico) annullata per fuori gioco di Rissanen, Urban ha portato in vantaggio il Genoa al 10'. La Finlandia ha pareggiato al 55' con Aho Eiskonen su servizio dal fondo di Toivola, nel frattempo il Genoa aveva sfiorato il raddoppio con una bomba di Ghetti rimbalzata contro la traversa.

In [redacted] ritardo di preparazione, e forse un po' «imbastiti» dalla durezza degli allenamenti e dal susseguirsi di gare dall'inizio di febbraio, i finnici hanno per tutto il primo tempo cercato soprattutto i collegamenti, spingendo a fondo solo nella ripresa. Ottimo il giovane terzino Ilola, conferma per Ranta, Toivola, Jantunen e Rissanen; ha lasciato intravedere ottime qualità la solida ala sinistra Nieminen, ma i fianchi poderosi ne hanno rilevato [redacted] ritardo di preparazione, denunciato per altro al momento dello scatto. Una squadra che pratica [redacted] solito 4-3-3 che [redacted] la manovra a volte con troppa insistenza, ma già buona ed [redacted] dalla assenza di rilievo.

Domani una formazione rivoluzionata, con opportuni cambi, andrà in campo ancora a Capannori, in Toscana, poi le vacanze di lavoro italiana finirà. Ritkonen e Syrjavaara sono soddisfatti: la forzata inattività aveva legato i muscoli di molti (e la volata sugli sci da [redacted], tradizione cui pochi si sottraggono, non sono molto compatibili come tipo di esercizio con il football, se non per mantenere il fiato) in Italia c'è stato lo «strappo» indispensabile per impostare la stagione. Due allenamenti al giorno a Coverciano, molto lavoro in agilità, partite ravvicinate.

Rispetto al gruppo di giocatori che affrontò l'Italia nel '75 e che nel giugno dell'anno [redacted] si fece battere ad Helsinki per 4-1 dagli inglesi (un punteggio che ben difficilmente noi riusciremo a realizzare) mancano il libero Tolse, [redacted] Facchetti finlandese che gioca in Belgio, la valida punta Paatelainen, lo stopper Suomalainen, tre titolari che contano. Gli ultimi due sono trattenuti [redacted] in patria da motivi di lavoro. Tutti i calciatori finnici (escluso appunto Tolse che fa il «pro» all'estero) sono infatti dilettanti. Forse anche per questo sono venuti ad esibirsi in Italia [redacted] tanto candore: il loro è un calcio da 4 mila spettatori medie per partita, forte e vigoroso, ancora privo di tante malizie. Ma Juha Vastainen, per fare il colpaccio [redacted] mila [redacted] «europei» di Helsinki nello sport nazionale dell'atletica leggera, andò a nascondersi per un anno in Sudamerica. Tutto il mondo è paese, quando orgoglio popolarità e guadagni (soprattutto guadagni) cominciano a contare.

Bruno Perucca

Dopo la "lezione olandese,, di mercoledì

È sempre all'anno zero la squadra di Don Revie

(Nostro servizio particolare) Londra, 11 [redacted].

E' terminata disastrosamente per l'Inghilterra la prima delle dieci partite che dovrà affrontare prima di ricevere la visita degli azzurri a metà novembre per l'incontro di ritorno di qualificazione [redacted] mondiali. Non solo l'Olanda ha vinto ieri sera a Wembley per 2-0 con una magnifica doppietta di Peters, il «delfino» dell'onnipotente Cruyff, ma ha addirittura surclassato i padroni di casa che da quando [redacted] Revie fu promosso a d.t. nel giugno '74 non avevano più conosciuto sconfitte in casa propria. E' un colpo durissimo alle speranze di riscatto dopo la scottante sconfitta subita a [redacted] ma con lo stesso punteggio tre mesi or sono. Né l'arrivo dell'esordiente Francis, né le altre quattro sostituzioni rispetto alla formazione impiegata all'Olimpico e neppure l'inclusione della punta Pearson a metà del secondo tempo (al posto [redacted] centrocampista Madeley) hanno avuto l'eff[redacted] sperato.

Dopo aver utilizzato 49 elementi in 23 partite durante i due anni e mezzo della sua gestione, Don Revie è ancora alla ricerca di una squadra. In otto anni, dal [redacted] al '70, compresa [redacted] finali di due Coppe del Mondo, sir Alf Ramsey aveva impiegato soltanto 25 giocatori. Il suo successo[redacted] ne ha mobilitati due volte tanto in soli trenta mesi. Finora Don Revie ha continuato a cambiar [redacted] su quasi tutti, sulle ali, sui contravanti avanzati, sugli stoppers, sui centrocampisti d'urto sulla marcatura a uomo.

Inspiegabilmente, ma inesorabilmente, è arrivato al suo più difficile incontro con gli azzurri con una squadra in ben sei ruoli diversa da quella che faticosamente aveva superato la Finlandia per 2-1 a Wembley. Comprese le cinque di ieri sera, le varianti sono salite a undici in sole due partite.

L'[redacted] con l'Olanda doveva offrire alla Nazionale inglese l'occasione per un grande rilancio, come due anni fa la vittoria per 2-0 a Wembley nell'amichevole [redacted] la Germania Occidentale campione del mondo [redacted] servita a ricaricare, per almeno sette mesi, [redacted] squadra di Revie.

All'indomani dell'incontro con l'Olanda Revie sembra un generale esautorato dopo la grave disfatta sul campo di battaglia. «Siamo stati surclassati — egli ha ammesso — l'incontro ha mostrato quanta strada l'Inghilterra deve ora percorrere per riportarsi sui valori mondiali. Se gli olandesi avessero giocato come a Wembley nella finale del '74 con la Germania Occidentale si sarebbero certamente assicurati la Coppa del Mondo. Alla nostra squadra è stata impartita una autentica lezione di gioco. I miei ragazzi sono molto abbattuti dopo l'incontro di ieri, ma, come ho detto loro, [redacted] onesti con noi stessi. E' necessario rimetterci a studiare da capo, specialmente per quanto riguarda le cognizioni tecniche. Nel primo tempo siamo andati completamente alla deriva, sebbene poi nella ripresa la squadra abbia saputo lottare con molto coraggio e decisione. [redacted] ovviamente ciò non bastava. Siamo mancati nell'arte e nella scienza del gioco. Il pubblico ha giustamente tributato una grande ovazione all'Olanda. La frecciata di fatto alla mia squadra non mi hanno turbato». *A Revie è stato chiesto se cambierà nuovamente la squadra per l'incontro con il Lussemburgo a fine marzo.* «Ormai è troppo tardi per ricostruirla. [redacted] essenzialmente la stessa», *ha risposto sconsolato.*

L'esultante allenatore olandese, Jan Zwartkruis, che è in carica soltanto temporaneamente, ha dichiarato: «Lo stile inglese è calcio e corsa, passaggio al volo e via, è difficile cambiarlo. E' molto divertente per gli spettatori ed anche a me piace vederlo. Ma ieri sera abbiamo mostrato agli inglesi un altro calcio, il "circulation football" da altri chiamato calcio totale. I nostri giocatori vengono incoraggiati a dar sfogo al loro estro, a ricercare certe manovre anche se rischiose. A noi piace giocare divertendoci».

Enzo Bearzot, osservatore vigile ed interessato, [redacted] così riassunto le sue impressioni dopo aver assistito all'incontro di Wembley: «Ho visto un'Olanda assolutamente magnifica. Il suo calcio è il più bello che ci sia oggi al mondo. E' la consacrazione, l'esaltazione dell'eclettismo del giocatore [redacted] sa [redacted] in qualsiasi parte del campo, in perfetta armonia con i compagni di squadra: una squadra del tatticismo aggiornatissimo, ricca di uomini di notevole prestanza fisica ed innato talento, tutti animati da spirito d'équipe. Cosa poteva fare l'Inghilterra contro una squadra di quel genere che può far fuori qualsiasi avversario? Secondo me gli inglesi sono stati sconfitti onorevolmente, hanno fatto ciò che potevano e va tenuto conto che erano privi di alcuni giocatori. La loro sconfitta non va drammatizzata».

Abbiamo chiesto a Bearzot come abbia visto l'Inghilterra ieri rispetto a quella che ha [redacted] a Roma. «La situazione non è cambiata da allora. Il campionato inglese propone un certo tipo di disposizione in campo, ma anche questa volta Don Revie non si è servito di una punta di ruolo. Quando poi si è deciso a far scendere in campo la riserva Pearson, che è una vera punta, allora qualcosa è cambiato. Non si può trascurare quello che è il patrimonio del campionato e si può ancor meno ignorare l'istituto dei calciatori inglesi. L'Inghilterra vista a Wembley ieri era una squadra di centrocampisti. Rinunciando alla punta vera Don Revie voleva apparentemente rendere il centrocampo più fitto, ma anche gli olandesi hanno ottenuto la stessa parità numerica arretrando all'occorrenza le ali».

«Gli inglesi — *conclude Bearzot*[redacted] — ancora una volta, hanno utilizzato fuori ruolo alcuni gioca[redacted]ri, per esempio Greenhoff, che ben[redacted] stopper ha fatto da laterale. Todd, che è un libero, lo ha poi sostituito fuori ruolo, ed il libero Madeley ha operato da centrocampista [redacted] è rimasto in campo. Anche se Revie ha detto [redacted] di non voler più cambiare formazione mi aspetto altri mutamenti per la partita con il Lussemburgo».

Carlo Ricono

[redacted] i giovani validi

"Under 21", Boni [redacted] la nota [redacted]

(Dal nostro inviato speciale) [redacted] 11 febbraio.

Se per Cabrini la gara col Lussemburgo valida per il campionato europeo Under 21 doveva rappresentare una specie di esame in vista del probabile esordio nella Juventus, ebbene bisogna ammettere che mai esame fu così lineare ed efficace. In una squadra che doveva sviluppare un gioco d'attacco per schiacciare sotto il peso dei gol il Lussemburgo, Cabrini è risultato fra i migliori, [redacted] tanto per la mole di gioco svolta quanto per [redacted] lucidità negli inserimenti e negli appoggi. Giocando praticamente dalla tre-quarti di campo in avanti, con la sua azione misurata e continua, è risultato una autentica spina nel fianco dei lussemburghesi che hanno badato unicamente a difendersi tanto è vero che il portiere azzurro Galli non ha dovuto fare alcuna parata. A differenza di Scholtes, il migliore degli avversari, autore di alcune respinte di pugno semplicemente sensazionali, per un'ora almeno quasi imbattibile dopo che nella fase iniziale Chiodi l'aveva infilato con un gran gol.

«Nella prima parte dell'incontro — ha commentato Vicini — ci [redacted] ammassati troppo in forze nella metà campo lussemburghese chiudendo così i varchi e finendo con l'ostacolarci. Nella ripresa c'è stato più ordine e sono venuti i gol. Abbiamo raggiunto l'obiettivo nel migliore dei modi, anzi, se l'arbitro e la sorte avessero concesso... il giusto, a quest'ora staremmo valutando una vittoria record. Ai quattro gol di Chiodi, Di Bartolomei (doppietta) e Manfredonia, infatti, vanno aggiunte le due traverse colpite da Garritano e dal bergamasco Tavola, nonché un rigore non concesso dopo pochi minuti di gioco ben più netto di quello fischiato nella ripresa e trasformato da Di Bartolomei».

In una formazione ben calibrata e solida, l'unico elemento stonato è risultato ancora una volta il romanista Boni, troppo abituato a portare il pallone e a perderlo nei contrasti: quando rientrerà Agostinelli, Vicini farà bene a rinunciare a questo «fuori quota» decisamente inutile e portato ad un linguaggio diverso da quello dei suoi giovani colleghi. Sfortunata la prova di Garritano, uscito nell'intervallo per una botta rimediata a inizio di partita: aveva colpito comunque una traversa e si era inserito con la [redacted]a autorità nella manovra azzurra. Una conferma la sua, come quella d'altronde di Rossi, sebbene il vicentino abbia ancora una volta rinviato l'appuntamento con il gol. Si è messo al servizio della squadra e molti suoi appoggi hanno fatto tremare la difesa lussemburghese.

Di Bartolomei, tiro esplosivo, generosità in assoluto, gran lavoro a centrocampo, è risultato ancora una volta il migliore, senza dimenticare che al momento opportuno sa fare i gol anche da lunga distanza. In definitiva, applausi per tutti da parte del [redacted] pubblico fatto entrare gratuitamente con una saggia azione propagandistica da parte del Como di Giancarlo Beltrami. A fine mese gli azzurrini torneranno alla ribalta nell'amichevole con la Finlandia in programma a Modena. In questa occasione Vicini si ripromette nuovi esperimenti con altri giovani.

g. gand.

La "militare" (2-2) pareggio a [redacted]

Savona, 10 [redacted].

(a.ch.) La nazionale militare ha pareggiato (2 a 2) l'amichevole di oggi contro il Savona. Tutte le reti nel secondo tempo. Per primi vanno in [redacted] gli azzurri al 55' con Castronaro; pareggia Raimondo al 63', quindi il Savona segna al 70' con Mittelio. Il definitivo pareggio è stato segnato da Murano, su rigore a un quarto d'ora dalla fine (punizione concessa per fallo di Bottaro sul centravanti D'Aversa).

Il Savona è sembrato più a punto, o comunque delle due è la squadra che ha affrontato l'impegno con maggior determinazione. La nazionale militare ha giocato in questa formazione: Giacomi (Pescara), Zagano (Lecce), Pallavicini (Brescia); Zuccheri (Fiorentina), Fontolan (Comolli Dal Fiume (Varese), De Lorentis (Varese), Iachini (Como), D'Aversa (Vicenza), Castronaro (Genoa), Murano (Inter). Nel secondo tempo sono entrati Beccalossi (Brescia), Raffaeli (Rimini), Raimondi Como) e Bacchin (Novara).

L'Ascoli (cinque turni) ha presentato ricorso

(r. s.) Le nove ore di assedio all'arbitro Mascia, ai guardalinee ed ai giocatori del Cagliari, domenica scorsa ad Ascoli, costeranno parecchio al club marchigiano: il giudice sportivo ha infatti squalificato il campo per cinque giornate (e questo significherà, tra l'altro, una perdita d'incasso di circa 250 milioni). I dirigenti dell'Ascoli, che ritengono il provvedimento troppo severo, hanno deciso di fare ricorso [redacted] «disciplinare».

[redacted], il [redacted] sportivo della società, ha dichiarato: «E' una punizione molto dura, sproporzionata rispetto a quanto è [redacted]: L[redacted] è durato parecchio perché noi abbiamo rispettato le decisioni della polizia: e questo proprio per salvaguardare l'incolumità del giudice di gara, dei suoi collaboratori e dei giocatori ospiti».

Dal canto suo, l'arbitro Mascia ha detto: «Una squalifica del genere era prevedibile. Corrisponde a quanto ho scritto nel mio rapporto, che è stato interpretato nel modo più giusto».

L'Ascoli, se la squalifica non verrà ridotta (e a questo proposito è difficile fare previsioni), dovrà giocare in campo neutro coi Rimini (20 febbraio), col Pescara (6 marzo), col Vicenza (20 marzo), con la Sambenedettese (3 aprile) e con l'Atalanta (17 aprile). La squadra marchigiana tornerebbe sul proprio campo il 1° maggio contro il Varese.

Ad Ascoli, negli ambienti sportivi, c'è molta tensione. Qualcuno parla apertamente di «complotto» nei confronti della società. Subito dopo aver appreso la notizia della squalifica molti tifosi si sono radunati nei pressi della sede sociale, per dimostrare il loro malcontento.

Fra le altre decisioni del giudice sportivo, tre squalificati in serie A per una giornata (il juventino Gentile, il napoletano Massa ed il sampdoriano Valente). Per quanto concerne la serie B, sono stati sospesi per un turno Casagrande e Virdis, entrambi del Cagliari.

Marchioro sta per andarsene, [redacted] basta

Milan, è [redacted]

Vitali dichiara di non accettare ordini da Rocco, che risponde: "Allora faccia il segretario" - "Ho chiesto a Rivera di giocare per altri quattro mesi: poi potrà fare ciò che vuole" - Il "nuovo" d.t. ha assistito ieri all'allenamento

(Dal nostro inviato speciale) Milanello, 10 febbraio.

La guerra continua. Se n'è andato Marchioro, o meglio, attende la rescissione del contratto, ma Rocco non ha [redacted] risolto [redacted] tutti i problemi [redacted] terni del Milan. Vitali, il direttore [redacted] ha detto che non accetterà ordini da lui, al che l'anziano «paron» ha replicato: «Ebbene, allora faccia il segretario. Se vuole la guerra, l'avrà. Ad ogni modo, siamo uomini: lo sento quando lui è a Viareggio, ma presto ci incontreremo e definiremo la questione».

Oggi, in un pomeriggio nebbioso, c'è stato l'atteso incontro con i giocatori: l'appuntamento era previsto per le 14, ma a quell'ora Rocco non si è presentato. Gran movimento fra i giornalisti: nuovo colpo di scena? Macché, colpa del maltempo. Rocco è arrivato soltanto due [redacted] più tardi, [redacted] ha assistito alla conclusione dell'allenamento, diretto da Gasparini, già «vice» di Marchioro.

Soliti convenevoli. [redacted] saluti. E a chi gli faceva [redacted]re che qualche giocatore era terrorizzato per il suo [redacted], Rocco ha risposto: «Io [redacted] ho mai spaventato [redacted]. Cerchiamo piuttosto di raddrizzare la situazione e di conquistare i 12 punti [redacted] la salvezza oppure i 22 per entrare in [redacted] Uefa». [redacted] appreso che Bet e Turone [redacted] infortunati [redacted] apparso preoccupato, ma [redacted] rimediato con [redacted] solita [redacted]. «Vedremo domani», per aggiungere poi direttamente [redacted] due interessati. «Conto sulla vostra [redacted]».

Rocco, com'era scontato, [redacted] appresta a tornare all'antico. Gli anziani sono sempre stati i suoi pupi. Li rilanciava e lo saranno anche domenica prossima a Perugia. In quella circostanza il nuovo direttore tecnico rossonero andrà in panchina quale «accompagnatore», diritto che gli spetta quale membro del Consiglio direttivo. Come allenatore ci sarà Zagatti, che è stato richiamato oggi dal torneo di Viareggio, dove la sua squadra ha [redacted] vincendo per 3-0.

Potenziale punti

«Questo Milan — [redacted] ribadito Rocco [redacted], durante una delle tante interviste — ha un potenziale da 35-40 punti. Gli uomini non devono essere cambiati, vanno soltanto trasformati mentalità e gioco. E' inconcepibile che uno [redacted] Capello, che io conosco bene, non riesca a quanto [redacted] dicono, a stare in piedi. [redacted] di questo e di altro con i vecchi, che [redacted] dovranno spiegare tue il sono, a loro avviso, i guai del Milan. Ou[redacted] e R[redacted], ci siamo [redacted]trati ed abbiamo parlato chiaro: non c'è stato alcun tradimento [redacted] nostri rapporti, hanno equivocato sulle mie dichiarazioni». *Come al solito, la colpa è dei giornalisti, e non delle chiacchierate facile di Rocco.*

«Gli ho chiesto [redacted] giocare ancora quattro mesi — *ha proseguito Rocco* — poi potrà fare quel che gli [redacted]re, il presidente, il manager, quello [redacted] gli aggrada di più. Ora [redacted] dovrà stringere i denti e cominciare a raccogliere punti».

Rocco ha quasi 65 anni, ma la sua vitalità è da quarantenne. Ha già un piano per il futuro, anche se forse è prematuro parlarne in quanto i fatti dovranno prima confortare il suo lavoro in un momento così difficile. Ha già in programma l'acquisizione del monzese Buriani e il ritorno all'ovile di Antonelli e di De Nadai, elementi non graditi invece a Marchioro.

Il personaggio più sconcertante della [redacted] rimane il presidente [redacted] Duina, che ancora mercoledì si era presentato a Milanello con [redacted] faccia tosta — si può [redacted] un termine diverso? — [redacted] ribadire la sua [redacted] a Marchioro. Si è appartato anche con quei giocatori che aveva indicato [redacted] me i responsabili di questa stagione fallimentare assicurandoli che conserva[redacted] nei loro confronti la massima stima. «Ho garantito loro — aveva detto [redacted] quella circostanza — che d'ora in poi avranno un presidente silenzioso. [redacted]esse Iddio che Marchioro [redacted] decidesse di abbandonarci...». Qualcuno l'ha definito un ipocrita sincero.

[redacted] stesso tempo il tecnico completava [redacted] preparazione, poi salutava i giocatori. Prima di andarsene Marchioro [redacted] commentato: «Ormai [redacted] era più possibile una forma di [redacted]nza fra me e Duina. Lui è un neofita del calcio: a Genova avevo già avuto occasione di dirgli tutto quello che pensavo dei [redacted] atteggiamenti». *Marchioro si riferiva ad un commento piuttosto crudo fatto dal presidente nei confronti dei giocatori.*

In "contropiede"

Da notare che lo stesso Duina è rimasto preso in contropiede quando, nella contrastata riunione del Consiglio direttivo di martedì scorso, dopo aver fatto il comunicato annunciante l'arrivo di Rocco e la conferma di Marchioro, ha sentito l'allenatore ribadire ai giornalisti: «Vale quanto detto prima, io non [redacted] sto». *Lo ha rivelato Nereo Rocco:* «Marchioro — *ha detto* — è rimasto zitto durante l'intera discussione, per cui pensavamo che avrebbe accettato questa soluzione. Lui, a quanto pare, ne aveva una per conto proprio. Eppure quando io, tanti anni fa, andai al Milan, con sedici anni di carriera sulle spalle, accettai di avere come direttore tecnico Viani».

Rocco probabilmente ha dimenticato quale fosse il tenore dei suoi rapporti con [redacted]. Forse se l'è ricordato Marchioro.

Giorgio Gandolfi

Torino, [redacted] sola punta Cabrini gioca nella Juve

Il Torino potrebbe presentarsi a Marassi, contro la Sampdoria, con una sola punta: Graziani. Pulici, convalescente dallo stiramento muscolare alla coscia destra, [redacted] sempre in forte dubbio e Garritano è rientrato da Como con un ematoma a un fianco per una botta ricevuta contro il Lussemburgo (le radiografie hanno escluso complicazioni [redacted] ossee). Radice non dispera di recuperarne almeno uno e si riserva di decidere all'ultimo [redacted]mento, ma tiene in serbo una soluzione d'emergenza, sperimentata ieri nella partita contro i ragazzi rinforzati de Castellini [redacted] Gorin e terminata con il successo dei titolari per 9-2, reti [redacted] Graziani (3), C. Sala (2), Butti, Pecci, Santin e Mozzini da una parte; Casciani e Cantarutti dall'altra.

Radice ha impiegato Claudio Sala all'ala sinistra, con Butti «tornante» sulla destra e con Patrizio Sala, completamente guarito, in mediana. I terzini erano Danova e Santin poiché Salvadori, contuso, ha lavorato a parte insieme con Pulici, per motivi precauzionali, ma è disponibile per la trasferta genovese. Malgrado il tango, la squadra, dopo un [redacted] in sordina, ha dimostrato buona incisività e, al termine, Radice ha chiaramente detto che, nell'eventualità fossero assenti Pulici e Garritano, è intenzionato a ripresentare la stessa formula, che ricalca un po' quella della Nazionale con Butti [redacted] posto [redacted]. In questo [redacted] in panchina, potrebbe andare il giovane attaccante Cantarutti (o Bertocchi) con qualche possibilità di debuttare in serie A se la situazione lo richiedesse.

Scontato il rientro di Patrizio Sala, sarà un Torino un po' più coperto ma non per questo meno pericoloso quello che si ripresenterà a Marassi contro una Sampdoria desiderosa di [redacted] rilancio dopo la sconfitta subita sul campo della Juventus. I granata proseguono stamane gli allenamenti e nel pomeriggio, in pullman, partono [redacted] volta di Santa Margherita.

Anche la Juventus, che si prepara a ricevere la Lazio, ha disputato una partitella a ranghi misti alla quale ha preso parte Furino malgrado la caviglia destra presenti ancora un lieve gonfiore. Bettega (tosse) ha fruito di un [redacted]orno di riposo e oggi proseguirà l'attività. Contro la [redacted] assente lo squalificato Gentile, debutterà Antonio Cabrini a meno che Vinicio [redacted] senti una formazione con una sola [redacted]ta. In questo caso potrebbe rientrare Marchetti e centrocampo con Tardelli in difesa.

Cabrini, terzino sinistro titolare nella «Under 21» — dove ha già collezionato sei presenze che si assommano a una decina nella rappresentativa juniores — è pronto a esordire in serie A. Ha 19 anni (è nato a Cremona l'8 ottobre 1957) e ha già al suo attivo due campionati in C con la Cremonese (20 partite, due gol) e uno in B con l'Atalanta (35 gare, un gol). E' alto m 1,78, peso-forma kg 72. Ha l'aspetto di un attore cinematografico e c'è già chi lo chiama «faccia d'angelo», ma in campo sa farsi rispettare. Preferisce debuttare in casa che in trasferta e non teme di dover eventualmente affrontare D'Amico. F[redacted] la Juventus più completa come gioco del Torino che, nel derby, ha [redacted] «perché ha osato di più». Frequenta il quarto anno da perito agrario, ama le auto potenti e i cani (specie i pastori inglesi): poiché ha un fratello che studia da veterinario vorrebbe creare un allevamento cinofilo. Per ora si preoccupa di «braccare» le ali avversarie.

b. [redacted]

● [redacted] domenica scorsa dall'arbitro nel corso dell'incontro [redacted] Barcellona-Malaga, Johan Cruyff è stato squalificato [redacted] una giornata.

La Lazio prepara difese anti-Juve

Roma, 10 febbraio.

La Lazio ha completato la preparazione per il confronto di domenica con la Juventus, disputando allo [redacted] Flaminio [redacted] partita contro una formazione composta da riserve e ragazzi. Vinicio ha mandato in campo questo schieramento: Garella (Pulici difendeva la porta dei giovani); Ammoniaci, Martini; Wilson, Pighin, Cordova; Garlaschelli, Viola, Giordano, D'Amico, Badiani.

Dopo [redacted] venti minuti di gioco Garlaschelli, per il riacutizzarsi [redacted] un dolore all'inguine sinistro che lo affligge da varie settimane, ha dovuto lasciare il posto all'altra punta, Renzo Rossi. Lo stopper Manfredonia, che ieri ha giocato a Como l'intera partita con la Under 21, è rimasto a riposo mentre è definitivamente sfumato l'impiego contro la Juventus di Agostinelli, che per ordine del medico non [redacted] è neppure allenato.

La formazione dei titolari si [redacted] imposta per 6-0 (marcatori: Wilson, Rossi, Martini, Giordano, Badiani e ancora Rossi), ma la [redacted] manovra [redacted] è apparsa ancora [redacted] come lo era all'inizio del torneo. Giordano continua ad impegnarsi nel tentativo di uscire da una crisi personale che ha B[...]nito per incidere notevolmente sulle capacità penetrative della prima linea. Tuttavia, si è visto anche oggi che il periodo di disagio [redacted] è [redacted] ancora smaltito. Vinicio ha comunque confermato che il centravanti gi[redacted] tro la Juve.

Per quanto riguarda il resto dello schieramento, il trainer brasiliano ha detto che se Garlaschelli non si rimetterà in tempo, sarà Renzo [redacted] il sostituto naturale. [redacted] non [redacted] voluto aggiungere [redacted]tro riservandosi [redacted] studiare quelche [redacted]esa che al momento si può soltanto intuire: cioè l'avanzamento di Martini in prima linea [redacted] escluso Viola?) per [redacted]stire [redacted] centro campo e l'impiego di Pighin in difesa su Boninsegna, mentre Bettega verrebbe affidato a Manfredonia.

Cosciente [redacted] limiti attuali dell'attacco biancoazzurro, Vinicio si preoccupa soprattutto di bloccare la Juventus [redacted] una diga sulla fascia centrale del terreno di gioco, una difesa serrata e puntando sull'orgoglio della squadra come [redacted] contro i granata. La comitiva laziale partirà in [redacted] domani pomeriggio poco dopo le 16 per Torino, dove sabato mattina sosterrà un breve allenamento di rifinitura.

m. b.

A Caspoggio una sorpresa per il titolo italiano del "gigante,,

Claudia Giordani "salta,, [redacted] la Gatta vince

Davanti alla Quario e alla Plank - Wilma si assicura pure il titolo della combinata - Piero Gros parla dei problemi della squadra azzurra

(Dal nostro inviato speciale) Caspoggio, 10 febbraio.

Una «blu» poco prima dell'intertempo toglie a Claudia [redacted]dani la soddisfazione del dodicesimo titolo. Un dosso traditore, uno sbandamento, [redacted] sci esterno che se ne [redacted] per [redacted] suo, un recupero impossibile. Sotto la fine nevicata, con la pista [redacted] deteriore al passaggio delle concorrenti, la via del successo è aperta a Wilma Gatta, azzurra numero due, che vince gigante e combinata.

La gara di oggi, sul percorso Avanzi Motta, tracciato da Lucia[redacted] Zanier, [redacted] oltre eccessivi motivi di tensione. Claudia Giordani scende con il numero uno di pettorale e «salta» malamente. Wilma Gatta, quarta al via, fa il tempo migliore e attende l'arrivo [redacted]lle altre senza soffrire troppo. L'unica preoccupazione può venire da Maria [redacted] Quario, rivelazione di questi campionati italiani. Terza martedì in slalom, settima ieri nella libero vinta da Wanda Bieler davanti a Cristina Gravina, Maria Rosa, numero undici, affronta il tracciato all'attacco. Buone le prime porte, potente la spinta, ottima la coordinazione. All'intertempo, la quindicenne milanese è in vantaggio di [redacted], mentre Wilma Gatta segue la prova dell'avversaria con apprensione crescente. Poi, nella seconda parte del tracciato, l'azione di Maria Rosa si appanna leggermente ed il cronometro si ferma su un tempo superiore di soli 7/100: giustificati il gesto [redacted] dispetto, l'amarezza e stanno represse che tuttavia non gettano ombre sui meriti di questa promessa dello sci femminile azzurro.

Appena dietro, con poco più di mezzo secondo di distacco, si piazzano nell'ordine Jolanda Plank e Daniela Viberti. Per la Plank il risultato è buono, ma abbastanza scontato, non la sensazione, visto che la ragazza fa parte da tempo della Nazionale italiana, ma su Daniela Viberti vale la pena di spendere qualche parola. La ragazza genovese aveva «lasciato» lo scorso anno, delusa da troppe cose, ma le sue prove in questi campionati italiani (ottava in slalom, dopo una prima manche molto bella, e quarta oggi in gigante e in combinata), dimostrano che il gesto è stato forse affrettato.

I responsabili della squadra vorrebbero ritrovare la loro atleta, lei appare lusingata ma anche dubbiosa. A vederla scendere, qui a Caspoggio, pensiamo che la prova d'appello offerta da Franco Bidi abbia una sua validità: primo [redacted] Daniela ha carattere, e [redacted] secondo perché è nel [redacted]. In fondo bisogna fare di tutto per non lasciar fuggire due splendidi occhi blu.

Piero Gros [redacted] saltato [redacted] mattina qui a Caspoggio per provare sul «ripido» una serie di nuovi sci che la Rossignol intende lanciare l'anno prossimo ai mondiali di Garmisch. Piero [redacted] apparso disteso, in vena di dichiarazioni equilibrate: «Credo che [redacted] momento di crisi dello sci azzurro dipenda dai metodi di preparazione e non da involuzione tecnica — ha detto Gros —. Penso che sia assolutamente necessaria una discussione aperta e collettiva sui programmi di lavoro».

Sui suoi rapporti con Alphonse Thomé, Pierino ha tenuto a precisare alcune cose: «Thomé è [redacted] valido — [redacted] Mate le [redacted] parole —. Se [redacted] sbagliato è stato perché si è preso troppe responsabilità. Comunque torno a ripetere che il problema [redacted] nella programmazione sia dal punto di vista tecnico che psicologico. Ora non si tratta di dare colpe specifiche, bensì di andare subito e con coraggio alla radice del problema».

Intanto anche a Santa Caterina Valfurva, dove [redacted] domani e domenica sono [redacted] programma gli assoluti maschili, nevica copiosamente. Si doveva iniziare [redacted] la discesa, ma gli organizzatori, vista le condizioni atmosferiche, hanno cambiato programma: si gareggerà in speciale.

Carlo Coscia

Classifica del «gigante»: 1. Wilma Gatta 1'30"42; 2. Maria Rosa Quario a 7/100; 3. Jolanda Plank a 63; 4. Daniela Viberti a 1"16; 5 Giuliana Campiglia a 1"27; 6 Piera Macchi a 1"62; 7 Cinzia Valt a 1"80, 8. Irma Alber e Laura Motta a 2"02; 10. Nadia Nossenzo a 2"57.

Co[redacted]mbin condannato

Berna, 10 febbraio.

(L.f.) Al termine di un processo durato appena due giorni, il tribunale di Sembrancher, nel cantone del Vallese, ha condannato a tre mesi di reclusione ed una multa di mille franchi [redacted] (circa 350 mila lire) [redacted] discesista elvetico [redacted] Collombin [redacted] costretto a lasciare [redacted] sci in seguito alle ferite riportate in diverse cadute. Collombin è stato riconosciuto colpevole della violazione di alcuni articoli del codice stradale.

Nell'autunno del '74 egli aveva causato, per eccesso di velocità, un grave incidente di circolazione. Invano la difesa ha tentato di ottenere una sentenza più mite per Collombin, al quale è stato comunque accordato il beneficio della condizionale.

I campionati di fondo

A Roberto Primus il titolo su 30 km

Monte Livata, 10 febbraio.

[redacted] titolo assegnato ai campionati assoluti di sci nordico che si disputano sul Monte Livata, nell'Appennino Laziale a un centinaio [redacted] chilometri [redacted] Roma. La prova di [redacted] 30 chilometri ha laureato campione d'Italia Roberto Primus del Corpo Forestale, che ha impiegato un'ora 21'38"09. La gara è stata [redacted] più difficile da una fitta nebbia. [redacted] seconda posto si è classificato [redacted] Capitanio del Gruppo [redacted] un'ora 22'35"; [redacted] Sonnet in un'ora 23'46"38.

Oggi parte da Karlstad il Rally mondiale di Svezia

Le "131,, sfidano il freddo [redacted] le [redacted]

(Nostro servizio particolare) Karlstad, 10 febbraio.

Vigilia febbrile del ventisettesimo Rally di Svezia. Gli equipaggi hanno provato e riprovato il percorso [redacted]ndone tutte le particolarità. C'è tanta neve e fa molto freddo: questa notte il termometro ha segnato quindici gradi sotto zero, mentre durante le ore più [redacted] della giornata, con un sole splendido, è salito fino a cinque gradi sotto zero.

Il team della Fiat (Alen, Mikkola e Lampinen) ha dedicato la [redacted] attenzione alle gomme, [redacted]mento [redacted]ziale per una buona condotta di gara. Al termine della giornata, Alen ha detto: «La lotta si svilupperà sui percorsi delle prove speciali, di varia natura, lunghezza e difficoltà. In certi punti la neve ha livellato tutto e non rimane che spingere a fondo, mentre in certi altri, ove non ci sono avvallamenti e dove il vento ha potuto soffiare indisturbato, appare il ghiaccio vivo, ove neppure i chiodi sembrano poter fare presa. In queste circostanze occorre avere i nervi a posto ed animo sereno e fiducioso».

La lotta tra i finlandesi della Fiat e gli svedesi della Saab è veramente l'elemento più importante di questo ventisettesimo Rally di Svezia. Per 26 volte hanno vinto gli svedesi, ora i «cugini» della Finlandia sono venuti fin qui a dare battaglia alla ricerca di un successo strepitoso, affidandosi ad una vettura italiana che i giornali [redacted] hanno [redacted]to «il martello». «la forza [redacted] Sud».

Alle 18 sono state verificate le vetture e tutto è stato riscontrato in ordine. Subito dopo il team Fiat è uscito nuovamente per provare il percorso nelle condizioni normali di gara notturna (e c'erano più 30 gradi sotto zero). Daniele Audetto, responsabile della squadra torinese, ha dichiarato: «L'esperienza dell'Artic Rally avvolto la settimana [redacted] con l'impiego di nostre vetture che hanno compiuto una prova brillante dovrebbe rivelarsi utile in quanto ci ha permesso di regolare nel migliore dei modi le prestazioni della 131 sui percorsi particolarmente difficili del Nord. Innevati al massimo e con temperature polari. Certo che la Saab che agiscono sulle strade di casa, fanno veramente paura, ma noi [redacted] partiamo dei "tutto battuti"».

Il XXVII Rally di Svezia [redacted] venerdì, alle 17. I con[redacted] affronteranno 1500 chilometri divisi in due tappe e comprendenti 800 chilometri di prove speciali. L'arrivo è previsto per [redacted] le [redacted].

w. r.

Bene l'atletica italiana nel confronto indoor di Genova

Gli inglesi battuti a suon di record

(Dal nostro corrispondente) Genova, 10 febbraio.

(g. b.) Cinque record italiani «indoor» migliorati: questo la sostanza di Italia-Gran Bretagna di atletica svoltasi ieri sera al Palasport e conclusasi con l'affermazione degli azzurri per 101-71. Ha cominciato Cinzia Petrucci che nel peso femminile ha eguagliato il suo primato di 16,63; l'hanno seguita Carlo Grippo negli 800 (1'47"8, contro 1'48"5). Marco Montelatici nel peso maschile (19,42 cioè ben 47 cm meglio del precedente primato), Gianni Ronconi nei 60 ostacoli (7"83 elet[redacted] che migliora di tre centesimi il record di Buttari) e infine Rita Bottiglieri [redacted] piani femminili (7"36 [redacted] suo tempo. [redacted] spalle della formidabile giamaicana Colye).

Gli inglesi, che [redacted] di alcuni elementi di spicco come Ovett e Jenkins hanno cercato di contrastare la superiorità degli azzurri, ma si sono imposti in sole cinque gare sulle 16 in programma: Capes nel peso maschile (20,30), Cohen nei [redacted] piani (47"9), la Boothe nei 60 hs [redacted] minuti (8"47), la Stewart negli [redacted] (2'04"8 quasi due secondi meglio della Dorio), e ancora nella gara femminili, la Colyear nei 60 piani in 7"34.

Per il resto, affermazioni tranquille degli italiani: nelle [redacted] maschili, Caravani (6"84 nei 60 [redacted]). F[redacted]lla (3'47"3 nei [redacted]. Arrighi (7,55 nel lungo), Ballone (5,10 [redacted]. Marrucchi (15,97 [redacted] triplo). Bruni (2,18 nell'alto); nelle femminili oltre alla Petrucci, buona vittoria di Sara Simeoni con 1,84 nell'alto, davanti alla juniores Donatella Bulloni [redacted] con 1,82 [redacted] siglato il limite nazionale di categoria.

Stamane i funerali dell'avv. Bianchetti

Si è spento mercoledì mattina, a [redacted] anni [redacted]. [redacted] Bianchetti. Il suo nome era [redacted] oltre cinquant'anni legato alle sorti dell'ippica torinese. Infatti — oltre ad aver sempre posseduto qualche cavallo da corsa — era stato per lungo tempo segretario e, dal dopoguerra, presidente della Società Torinese [redacted] Cavalli. Era stato il propugnatore ed il realizzatore dei nuovi moderni impianti di Vinovo.

Dieci anni più tardi [redacted] la presidenza effettiva della Società (ma ne rimaneva presidente onorario). [redacted] staccarsi dall'attività e dai «suoi» due ippodromi.

I funerali dell'avv. Bianchetti avranno luogo stamane alle 9 della clinica di via Bidone.

Basket [redacted] Coppa

Cinzano [redacted] Forst lanciate

Cinzano e Forst, le due formazioni italiane impegnate nella Coppa delle Coppe di basket, hanno ampiamente riscattato mercoledì sera le sconfitte subite nelle partite d'[redacted] rispettivamente contro Slavia Praga e Steaua Bucarest, ponendo [redacted] serie premesse all'ingresso nelle semifinali. La Cinzano ha [redacted] i rivali cecoslovacchi sotto una valanga di canestri, infliggendo loro ben 42 punti di distacco (105-63). Hansen (31 punti) è stato il mattatore dell'incontro mentre nello Slavia hanno particolarmente deluso Zidek e Zednicek, grandi protagonisti nella partita d'andata, ottimamente neutralizzati in fase difensiva dai milanesi.

P[redacted] moderato il margine [redacted] punti (22) con cui si è imposta la Forst alla [redacted] per [redacted]. Il duo Wingo-Lienhard ha mostrato buon affiatamento mettendo a segno complessivamente 52 punti. Discreto anche il rientro di Marzorati. Adesso ai canturini, nelle due trasferte che restano loro a Badalona e Villeurbanne, basterà contenere in limiti accettabili le eventuali sconfitte per garantirsi l'ingresso in semifinale mentre invece la Cinzano [redacted] obbligata a superare mercoledì prossimo a Milano il Radnicki Belgrado con almeno 15 punti di scarto.

Intanto sul fronte delle società non impegnate nelle Coppe internazionali rimane immutata la posizione del Fernet Tonic, fermamente deciso a non trasferirsi a Reggio Emilia per disputare le partite interne della seconda fase del campionato, mentre la Chinamartini Torino ha un nuovo presidente. Il C.D. della società ha infatti preso atto delle dimissioni presentate da Carlo Ercole ed ha eletto all'unanimità come suo successore il dott. Niccolò Di Suni, dal 1960 responsabile della pubblicità e delle P.R. generali della Martini & Rossi e già vice-presidente del club.

notizie flash

Mondiali tiro con l'arco

Azzurri [redacted] TORINO nei campionati mondiali di tiro con l'arco. Leandro De Nardi è sempre in testa alla [redacted] individuale con punti 1346 mentre Giancarlo Ferrari ha migliorato la sua posizione balzando dal settimo al quinto posto.

Bocce a Chiasso

La finale del Trofeo Scarpa fra [redacted] di Chiasso fra le «[redacted]» capitanate da Granaglia e Suini è stata rinviata al 25 febbraio.

Premiazioni Uisp

Stasera alle 20,30 l'Uisp (Unione Italiana Sport Popolare) di Torino effettua le premiazioni dell'attività [redacted] palestra «[redacted] Cupola» di via Artom

India alle urne, dopo 19 mesi di autocrazia

Perché Indira ritorna a chiedere il consenso

Dopo 19 mesi di «stato di emergenza», dopo 19 mesi di dura autocrazia, l'India è stata chiamata ad eleggere un nuovo *Lok Sabha*, la Camera Bassa del Parlamento federale. La notizia ha allietato l'animo di tutti coloro, dentro e fuori l'India, che in quel rovente giugno 1975 avevano assistito, con pena profonda, alla morte di una democrazia che, con tutte le sue deficienze, con tutte le sue ombre, era parte essenziale e vitale dell'immensa nazione. Nessuno aveva applaudito: anche chi aveva accettato il *golpe* come una dolorosa necessità aveva chinato il capo e, dentro di sé, aveva pianto. A metà marzo, dunque, elezioni generali, quelle elezioni due volte differite, nel febbraio '76 e ancora in novembre, e che dovrebbero rinnovare il volto di una Camera rimasta immutata dalla primavera del '71. E' un nuovo capitolo? Quali sono le prospettive per Indira e per l'India?

Sono quesiti più facilmente affrontabili se preceduti da uno sguardo agli eventi delle ultime settimane. Cominciamo pertanto con un'altra domanda: perché la signora Gandhi ha chiamato il Paese alle urne? Perché non aveva più molte scelte. Due strade soltanto aveva dinanzi a sé, le solite strade che prima o poi deve affrontare ogni semi-dittatore. O inasprire il carattere intollerante e repressivo del regime o avviare una prudente liberalizzazione. Indira Gandhi ha scelto la seconda strategia, in parte per calcolo, in parte per istinto. Sarà brusca, sarà imperiosa, sarà ambiziosa, ma la figlia di Jawaharlal Nehru non ha la stoffa del tiranno, del *leader* pronto a tutto pur di non perdere il potere, pur d'inseguire un sogno assurdo.

Certo, esitò a lungo, e forse avrebbe esitato ancora, se tre urgenti considerazioni non le avessero imposto di agire. Il primo stimolo venne da Jimmy Carter, il quale, entrato alla Casa Bianca, fece subito capire che i regimi autoritari non avrebbero goduto le sue simpatie. Subito dopo, il Pakistan — spronato forse dalla nuova atmosfera a Washington — annunciava che avrebbe indetto puntualmente, in marzo, le proprie elezioni generali. Indira si trovò così sotto due pressioni indirette, esterne, e comprese che ignorarle sarebbe stato pericoloso: conveniva disserrare l'uscio alla democrazia. E conveniva fare presto — terza considerazione — perché il ciclo economico cominciava a rabbuiarsi e molte illusioni cominciavano a dissolversi.

E così il 18 gennaio, soppesati i pro e i contro, Indira Gandhi scioglieva la Camera e invitava gli indiani al voto. «*Lo stato di emergenza proclamato 19 mesi or sono* — dichiarava — *ha salvato la Repubblica dalla catastrofe e ha ripristinato la stabilità politica. E' stata una pausa... la nostra dedizione alla democrazia è assoluta, irrevocabile e irremovibile...*». Era raggiante, più che mai sicura di sé. Nelle settimane e nei mesi precedenti, aveva rimesso in libertà molti oppositori: e la loro presenza non sembrava minacciarla politicamente, mentre confermava la sua vocazione democratica. Fino all'inizio di febbraio, le previsioni convergevano, e dicevano: il *premier* supererà brillantemente la prova e serberà quel potere che già tiene da 11 anni. Il regime democratico di Indira non sarà meno saldo della sua dittatura.

Poi, la bomba. Il 2 febbraio, il sessantanovenne Jagjivan Ram, ministro dell'Agricoltura, si dimetteva dal governo e dal *Congress Party*. Ram è uomo di grande prestigio e di grande influenza: è stato presidente del *Congress Party*, il partito governativo: avrebbe ereditato la *premiership* se Indira si fosse dimessa nel '75, dopo l'accusa di scorrettezze elettorali. Altri esponenti politici — come l'importante H.N. Bahuguna, ex-*premier* dell'Uttar Pradesh, lo Stato natio della Gandhi — si univano a Ram, e tutti insieme questi notabili formavano un nuovo movimento, il *Congress for Democracy Party*. Quanti voti, quanti seggi strapperà al vecchio *Congress* della Gandhi il nuovo *Congress* di Ram? E' un calcolo impossibile: ma si sa che Ram è il *leader* degli intoccabili, gli *harijan*, un settimo della popolazione.

Non basta. L'avvento del partito di Ram ha rianimato gli altri antagonisti, ne ha coagulato le forze: dando vita così a una pur fluida alleanza antigovernativa, in cui, oltre al *Congress for Democracy Party* figurano il *Janata Party*, divenuto il vettore di tutte le lamentele, dalla sterilizzazione all'arroganza burocratica, nonché il gruppo di destra del *Jan Sangh* e il *Lobby* agricolo del Nord rappresentato dal *People's Independent Party*. Con il suo fiducioso invito alle urne, Indira Gandhi ha aperto un vaso di Pandora che potrebbe tappare soltanto con misure più repressive di quelle del '75. Certo non sarà una campagna facile per l'opposizione, alcuni esponenti difendono interessi retrivi e, dopotutto, i poteri eccezionali del governo sono stati soltanto attenuati, non revocati. Ma anche per Indira la lotta non sarà facile, e dovrà rivedere la propria strategia.

E' assai improbabile che l'opposizione riesca a impedire una affermazione d'Indira Gandhi, ma può diminuirne la portata e soprattutto offuscarla. Quella che, nelle speranze del *premier*, dovrebbe essere un'ovazione nazionale, una simbolica conferma, potrebbe rivelarsi una sudata vittoria ai punti, ottenuta per di più nell'atmosfera ancora tesa ed incerta creata da tante misure di sicurezza. Che può fare Indira? Deve fare concessioni: cominciando fin da ora, per privare gli avversari di alcune delle loro armi. E tra queste concessioni potrebbe esservi un più severo controllo sul figlio Sanjay, di 30 anni, *leader* del movimento giovanile del *Congress Party*, abile ma troppo ambizioso, che, nella sua brama di rinverdire il vecchio partito, ha acceso ostilità rabbiose contro la madre e se stesso.

In questo periodo di attesa, d'interrogativi, il pensiero torna agli eventi del '75, e ci si domanda: sono giovati all'India questi 19 mesi di autocrazia, di cesarismo senza consenso popolare, di arresti, di asfissia di tutte le libertà? La risposta è negativa: e lo è soprattutto per quanto riguarda l'economia, la cui trasformazione doveva essere il principale obiettivo del regime. A prima vista, i successi paiono notevoli: scorte di grano per ben 17 milioni di tonnellate; produzione in aumento al 6-7 per cento l'anno; abbondanti riserve di valuta. Ma i prezzi, prima frenati, stanno risalendo, mentre si dilata la disoccupazione e s'assottigliano gli investimenti privati. I lavoratori reagiscono sempre più aggressivamente al divieto di scioperare.

Si erano promesse riforme agricole strutturali, ma non si sono compiuti che piccolissimi passi: la miseria delle masse è rimasta immutata. E' dal '71 che Indira grida «*garibi hatao*», «basta con la povertà». Forse nessuno avrebbe potuto fare di più in 19 mesi. L'India è l'incubo degli economisti, soltanto molti anni di rigorosa e chiara strategia economica, in un più moderno contesto sociale, possono far sperare in un vero decollo. Ma valeva allora la pena di ferire dolorosamente la democrazia, che ancora oggi — come ammette la signora Gandhi — sembra offrire all'India l'unica possibilità di evoluzione?

Mario Ciriello

Nuova Delhi. Il primo ministro indiano Indira Gandhi riceve un gruppo di sostenitori

Si dà fuoco a Parigi estremista di destra

Parigi, 10 febbraio.

(p. pat.) Un uomo di 27 anni, Alain Escoffier, appartenente a un gruppo di estrema destra, si è cosparso gli abiti di benzina nell'agenzia dell'Aeroflot (la compagnia di bandiera sovietica) sugli Champs-Elysées dandosi poi fuoco. Gli impiegati hanno cercato di salvarlo: le condizioni del giovane, ricoverato in ospedale con profonde ustioni in tutto il corpo, sono gravissime.

Waldheim, contatto difficile ma disteso con gli israeliani

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 10 febbraio.

Le conversazioni di Kurt Waldheim a Gerusalemme si sono svolte in una atmosfera più cordiale del previsto, dopo che il segretario generale dell'Onu, al suo arrivo all'aeroporto di Ataroth, in volo diretto da Amman, aveva dichiarato di essere venuto come segretario dell'Onu e non in veste di mediatore. Allon e i suoi collaboratori, i colloqui si sono protratti per tre ore nel corso della mattinata, hanno ribadito che Israele si oppone tanto a una delegazione unificata a Ginevra (come suggerisce la Siria) quanto a negoziati con la partecipazione dell'Olp. Gli israeliani ritengono che l'eventuale riconvocazione della conferenza, con gli stessi interlocutori del dicembre '73, debba essere stabilita in base alla risoluzione 338 del Consiglio di sicurezza, che ha tratto origine dalla 224.

Gerusalemme si preoccupa, insomma, che non venga alterata la base di una prossima conferenza, perché non è disposta ad accettare le deliberazioni dell'ultima assemblea delle Nazioni Unite né a riconoscere all'Onu che un compito tecnico preparatorio, non una azione determinante nel processo del negoziato. Waldheim — che ha riferito i punti di vista di Damasco e del Cairo — ha spiegato come l'Egitto pensi che sarebbe opportuno che la conferenza si svolgesse in due stadi successivi, il primo informale, con la presenza di un rappresentante dell'Olp, il secondo formale e su problemi concreti, secondo le modalità stabilite nella prima fase.

Quanto al suo colloquio con Arafat, Waldheim ha riferito che il leader dell'Olp gli avrebbe detto di concepire un futuro Stato palestinese accanto e non al posto dello Stato d'Israele. Per parte sua il segretario delle Nazioni Unite non ha avanzato suggerimenti per la partecipazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ma soltanto il principio che alla conferenza di Ginevra (che Allon non ha escluso possa essere tenuta anche prima delle elezioni israeliane del 17 maggio) si discuta il problema palestinese. Nel pomeriggio Waldheim ha incontrato anche il premier e il ministro della Difesa.

E' impressione degli ambienti bene informati di Gerusalemme che i Paesi arabi, se non vedono la possibilità di giungere nel prossimo futuro a un'intesa per conversazioni concrete sui problemi di fondo, intendano dibatterli al Consiglio di sicurezza o all'assemblea generale, dove sanno di ottenere una maggioranza automatica.

Nella giornata ci sono state manifestazioni in Giudea e Samaria, e specialmente a Nablus, per attirare l'attenzione del segretario dell'Onu sul problema dei cisgiordani, che gli hanno presentato anche un memoriale. Ma il prossimo viaggio nella regione del nuovo segretario di Stato americano, Cyrus Vance, è l'avvenimento che ha diminuito l'importanza del periplo di Waldheim agli occhi di tutti. In fondo israeliani e arabi sono convinti che, prima di prendere accordi col diplomatico dell'Onu, convenga conoscere le disposizioni e gli umori della nuova amministrazione americana, la quale non ha ancora fatto sentire la sua opinione precisa sui problemi mediorientali, né ha avuto contatti con i diversi leaders della regione. Senza dire che dietro Vance c'è il peso e il prestigio degli Stati Uniti, mentre alle spalle di Waldheim ci sono insuccessi e le contraddizioni dell'organizzazione che rappresenta.

Nella giornata di ieri si guardava con maggior ottimismo alla venuta di Vance, perché la tensione sembrava diminuita nella zona di frontiera col Libano e si era convinti che, attraverso i buoni uffici di Washington, Damasco avesse acconsentito alla richiesta di ritirare dai dintorni di Nabatieh le sue truppe, sostituite da uomini al comando dell'esercito libanese. Ma oggi la situazione si è nuovamente deteriorata. Non solo ci sono stati incidenti nel campo di profughi di Sabra, nei pressi di Beirut, ma nella regione meridionale, sul fiume Litani, c'è stato un violento cannoneggiamento tra cristiani e palestinesi.

C'è così il rischio che il caso di Nabatieh diventi il centro dei colloqui che Vance avrà nelle capitali della regione, mentre tutti si auguravano che si risolvesse prima del suo arrivo, consentendo di affrontare i problemi di fondo, anziché una questione collaterale, ma che rischia di avvelenare l'atmosfera.

Giorgio Romano

Un altro dissidente ridotto al silenzio

Orlov è stato arrestato dagli agenti del "Kgb,,

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 10 febbraio.

Appena rientrato a Mosca (vi aveva rimesso piede ieri pomeriggio), il «leader» del dissenso Yuri Orlov è finito diritto nell'ufficio del procuratore generale. Ve lo hanno condotto otto uomini della guardia che dipende direttamente dall'ufficio dell'alto magistrato. Non ancora in stato di arresto, ma per un interrogatorio dal cui esito è dipeso poi di seguire la sorte del suo compagno Aleksandr Ginzburg, detenuto nei giorni scorsi a Kaluga. Alcuni membri del gruppo che Orlov dirige, quello per «l'osservanza degli accordi di Helsinki sul rispetto dei diritti umani», hanno già chiesto udienza al procuratore per avere notizie dello scienziato.

Yuri Orlov, che al dissenso militante è giunto dai laboratori di fisica in cui ha lavorato a lungo, era stato convocato dall'autorità giudiziaria la settimana scorsa. Ma non si trovava nella sua abitazione di Mosca. Prudentemente, aveva deciso di trascorrere un periodo di riposo fuori della capitale, presso persone amiche, delle quali soltanto i familiari conoscevano l'indirizzo. Ieri, però, il dissidente è riapparso a Mosca. Con il vecchio generale Grigorienko stava stendendo un documento con il quale ancora una volta si rivolgeva ai partiti comunisti occidentali, per sollecitarne l'appoggio. Il suo ritorno non deve essere passato inosservato alla polizia, che stamane di buon'ora ha preso a piantonare l'abitazione di una altra esponente del dissenso, Ludmila Alekseeva.

«*C'è la gente del "Kgb" dalla Alekseeva, sicuramente cercano Orlov, vorranno arrestarlo*», ha telefonato allarmato Andrei Sacharov ai suoi conoscenti occidentali qui a Mosca. Poco più tardi, infatti, erano più o meno le 11, Orlov è giunto sotto il grande edificio delle torri dell'università, dove vive la Alekseeva. Subito sette uomini in divisa e uno in borghese gli si sono fatti incontro. Gli hanno mostrato una carta, forse la convocazione del magistrato, e lo hanno fatto salire su una automobile che è partita immediatamente. Ludmila Alekseeva ha fatto appena in tempo a vederlo andar via dalla finestra. E' ricominciato il giro delle telefonate: «*Hanno arrestato Orlov...*».

Nel pomeriggio, la Alekseeva e Ivan Turchin (lo stesso che aveva accompagnato la moglie di Ginzburg, Irina, a parlare con il colonnello del «Kgb» Aksionov, per avere notizie del marito) sono andati all'ufficio del procuratore, per sapere quale sorte sarebbe toccata a Orlov. Ma hanno ricevuto soltanto risposte interlocutorie da un funzionario. «*Speriamo di sapere qualcosa di più nei prossimi giorni, nel caso disgraziato in cui Yuri non torni a casa stasera stessa o domani al più tardi. Non crediamo che contro di lui ci siano accuse concrete. Si tratta di un altro attacco al nostro "gruppo". Non è il primo, né sarà l'ultimo. E' evidente che le autorità hanno deciso di distruggerlo*», hanno detto Turchin e la Alekseeva.

L'arresto di Orlov non è che uno dei numerosi episodi avvenuti in questi ultimi giorni nella cronaca della lotta ormai aperta tra i dissidenti, che cercano sempre maggiore spazio politico dentro e fuori del paese, e le autorità sovietiche, che sembrano risolute ad affrontare il problema e risolverlo se necessario con le maniere forti. **l. z.**

Conferenza Nord-Sud si tenta il rilancio

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 10 febbraio.

I rappresentanti dei Paesi in via di sviluppo si sono riuniti a Parigi per esaminare se sia possibile rilanciare la conferenza Nord-Sud. Com'è noto la conferenza è sospesa da due mesi, e la sessione ministeriale che si doveva tenere il 15 dicembre scorso era stata aggiornata per le gravi divergenze sorte tra le quattro commissioni che dovevano prepararla.

Anche i rappresentanti dei Paesi industrializzati pensano di organizzare una loro riunione che si dovrebbe tenere presso l'Ocse nella seconda quindicina di febbraio.

Non è naturalmente facile provvedere a che cosa approderanno queste «riunioni separate» dei protagonisti di un «dialogo» che appare inceppato. Anche i due copresidenti della Nord-Sud, il venezuelano Guerrero e il canadese Mac Eachen, che si sono incontrati lunedì scorso a New York, hanno confrontato le loro opinioni sulla ripresa della conferenza senza pervenire ad un accordo. Comunque essi hanno stabilito di rivedersi in marzo per proporre ai governi dei ventisette Paesi membri una data e una procedura per la ripresa della conferenza.

In sostanza occorre attendere le decisioni prese dai due gruppi separati, che si svolgono tra oggi e fine febbraio — poi l'incontro di marzo dei copresidenti —: solo in aprile sarà possibile giudicare se la conferenza riprende. **a. c.**

Battaglia di Parigi

Difficili accordi anche tra sinistre

Parigi, 10 febbraio.

La crisi della sinistra nella «battaglia di Parigi» stenta a risolversi. Anche oggi una nuova riunione fissata per giungere a un accordo sulle liste è fallita. I socialisti l'hanno disdetta considerando che «non vi sono ancora le condizioni per un incontro». Tuttavia essi s'impegnano a proporre nei prossimi giorni una riunione dei tre partiti firmatari del programma comune «per giungere a un accordo definito ed unitario».

Tutto ciò vuol dire che la situazione, priva di accordi e priva di rotture, viene controllata dalle segreterie dei partiti che non vogliono guastare con un problema locale i loro rapporti. Comunque, la tensione creata dalla difficile opposizione delle liste parigine è cresciuta, e per la prima volta Mitterrand ha lamentato «il tono spiacevole» usato dai comunisti nelle polemiche. **a. c.**

L'apertura a Est nel quadro politico madrileno

Rapporti diplomatici Spagna-Urss Il governo Suarez se ne rafforza

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 10 febbraio.

L'annuncio della ripresa dei rapporti diplomatici tra Madrid e Mosca rafforza il governo reformista di Adolfo Suarez e consolida il processo di normalizzazione della vita politica spagnola. La reazione della destra ultra è aspra; quaranta anni di guerra ideologica al comunismo lasciano segni profondi nella società. La fotografia di Juan Carlos che, a Roma, saluta il poeta esule Rafael Alberti apre la prima pagina del quotidiano più importante della Spagna, *El Pais*.

La riapertura delle relazioni diplomatiche con l'Urss era ormai una notizia attesa, martedì il governo le aveva dedicato larga parte della sua seduta pomeridiana. La visita d'una delegazione commerciale a Mosca, alla fine della settimana scorsa, aveva trovato largo spazio sui giornali madrileni. Era evidente l'interesse del governo sull'apertura all'Est, i motivi politici sono certamente superiori a quelli dell'interscambio commerciale.

La rottura con il legittimo governo repubblicano era avvenuta nel '39, alla fine della guerra civile: la dittatura di Franco, nazionalista e anticomunista, chiudeva con Mosca. Prima della sconfitta, i repubblicani avevano inviato nell'Urss i loro fondi finanziari: una somma che gli storici ritengono superiore al miliardo di dollari in oro. In tutti questi anni c'è stata molta polemica sulla restituzione del «tesoro», i sovietici hanno sempre risposto negativamente: il miliardo di dollari pagava gli aiuti militari che l'Urss aveva fornito al governo legittimo della Spagna.

Il comunicato della Moncloa oggi non fa alcun cenno a questo problema, i giornali «moderati» non mancano di farlo notare. Il quotidiano *Abc*, conservatore neofranchista, fa un riferimento esplicito al prossimo vertice eurocomunista a Madrid, inquadrando la notizia dell'apertura a Est come segno d'un pericoloso cedimento: «*Il governo spagnolo dovrebbe pensarci due volte, prima di autorizzare questo vertice eurocomunista, dato che i rapporti con Mosca potrebbero cominciare con una nota di protesta: quella d'una ingerenza e d'una collaborazione con organizzazioni antisovietiche*».

La ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Urss è il completamento d'un indirizzo scelto senza incertezze nel mese di gennaio: in due sole settimane, erano state aperte le ambasciate di Polonia, Romania e Bulgaria; quella di Jugoslavia non poteva essere aperta per le difficoltà a reperire una sede, ma l'accordo è già concluso e siglato. Ora è la volta di Mosca, Praga e Budapest. A Madrid non si trovano più ville disponibili, il ministero degli Esteri — un tempo semideserto — è diventato affaccendatissimo.

I rapporti con l'Est erano tenuti, finora, soltanto a livello commerciale (e per molti di questi Paesi la regolarizzazione avviene con una «promozione» della sede d'affari). Per il mondo comunista, c'erano relazioni diplomatiche solo con la Cina: un caso particolare è quello della Germania dell'Est, che aveva ritirato il suo ambasciatore nel settembre del '75, come protesta per la fucilazione di 5 antifranchisti. Madrid aveva considerato il gesto una rottura dei rapporti, e così ora chiede ai tedeschi orientali un «rinegoziato».

L'apertura all'Est e la conferma d'un prossimo incontro di Carrillo con Berlinguer e Marchais, a Madrid, stringono il confronto tra governo e *bunker* franchista. Oggi *Abc* avverte: «*In un ordine generale di apprezzamento, il "vertice" non si valuta né poco, né molto, né nulla, in quanto si ritiene eccessivo e pregiudizievole nelle sue conseguenze immediate, non solo dell'ordine puramente interno della politica spagnola, ma pure in quello dei rapporti con i Paesi occidentali, e in particolare con gli Stati Uniti*».

E' un ammonimento politico molto chiaro, gli schieramenti prendono posizione mentre la data delle elezioni si fa ormai vicina. Restano molti nodi da sciogliere, le forze dell'opposizione democratica li sintetizzano in tre punti: 1) libertà politica; 2) libertà sindacale; 3) amnistia. Oggi, incontrando Juan Carlos a Roma, Rafael Alberti ha detto: «*Ho molto desiderio di rientrare nel mio Paese, ma non lo farò prima della concessione dell'amnistia*».

Sui giornali madrileni, pochi sono i commenti alla visita del re, molto ampie in cambio le cronache. *El Pais* scrive che «*la visita di Juan Carlos in Vaticano può cancellare per sempre un periodo di equivoci e mutue ingerenze e spianare il terreno a rapporti nuovi e ragionevoli tra la Chiesa cattolica e la Spagna democratica*».

Il commento più approfondito sulla visita ufficiale in Vaticano è quello di *El Pais*, che così scrive: «*La legalizzazione del partito comunista, il terrorismo, la violenza, l'evoluzione pacifica della situazione spagnola, sono gli argomenti che maggiormente preoccupano il Vaticano*».

E più avanti il quotidiano prosegue: «*La visita del sovrano spagnolo in Vaticano è interpretata come un'operazione di rinforzo alla monarchia. Il fatto che la Chiesa si mostri politicamente neutrale in questo momento rafforza oggettivamente il centro e toglie spazio politico ad una futura democrazia cristiana quale partito di massa ed interclassista*». **r. s.**

Ieri i funerali della moglie di re Hussein

Amman, 10 febbraio. Sono stati celebrati oggi i funerali della regina Alia, moglie di re Hussein, morta in un incidente aereo. Alla cerimonia hanno assistito anche il presidente siriano Assad e il ministro degli esteri tedesco Genscher

Bonn riduce l'assistenza sanitaria

I medici di Hannover entrano in sciopero

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 10 febbraio.

I medici e i dentisti tedeschi sfidano apertamente il governo di Bonn. Benché sia esplicitamente vietato dalla legge, un migliaio di sanitari della regione di Hannover entrerà domani in sciopero per protestare contro il programma governativo di ridurre le spese per l'assistenza sanitaria, le quali gravano enormemente sul costo della vita. Una giornata di ricovero all'ospedale (per esempio) costa attualmente sulle 65 mila lire, i consumi di medicinali prescritti dai medici sono in continuo aumento, le casse malattia non riescono più a far fronte alle spese, che hanno raggiunto cifre astronomiche.

Nel proclamare lo sciopero, i medici di Hannover, che godono della solidarietà dell'80 per cento dei loro colleghi in tutta la Germania, anch'essi pronti a chiudere le condotte, intendono denunciare i piani del governo che — secondo loro — introdurrebbero in Germania un'assistenza sanitaria «di seconda classe», a tutto danno dei mutuati. Secondo il governo di Bonn invece, che ha accusato i medici di «*ricatto nei confronti del Parlamento*» e di «*violazione della Costituzione*», i medici e i dentisti intendono soltanto salvare privilegi di categoria.

In media — informano questa sera fonti ufficiali di Bonn — i medici delle mutue (che sono poi quelli che protestano contro i programmi di risparmio) guadagnano tra i 63 e i 90 milioni di lire nette all'anno, detratte tutte le spese e le tasse. Cioè guadagnano molto di più della stragrande maggioranza dei cittadini, esclusi forse alcuni grandi industriali, e non hanno certo il diritto di parlare di «*impoverimento della classe medica*».

Contro lo sciopero di domani si sono dichiarate le «casse ammalati», la lega dei sindacati tedeschi, i partiti socialdemocratico e liberale; a favore è soltanto l'associazione dei farmacisti, mentre il partito democristiano non si pronuncia. **t. a.**

dott. Vincenzo Rosano
commissario di P.S.
— Torino, 10 febbraio 1977.

cav. Giovanni Rosa
— Torino, 9 febbraio 1977.

cav. Giovanni Rosa
— Torino, 11 febbraio 1977.

Corrado Mocarini detto Moka
— Aosta, 10 febbraio 1977.

Margherita Calosso Ghione
— Saluzzo, 10 febbraio 1977.

Alfonso Manzi
— Torino, 11 febbraio 1977.

Ambrogio Coggiola
— Torino, 11 febbraio 1977.

Domenica Gatto ved. Dassetto
vedova di guerra 1915-1918
— Torino, 10 febbraio 1977.

Luigia Riconda n. Canonica
— Torino, 10 febbraio 1977.

Guido Perocchio
— Torino, 9 febbraio 1977.

Margherita Serra ved. Costa
— Torino, 11 febbraio 1977.

Giovanna Ruffino ved. Bosio
— Torino, 10 febbraio 1977.

Luigia Greppi in Balzaretti
— Torino, 10 febbraio 1977.

cav. Francesco Baudino
— Torino, 11 febbraio 1977.

Francesco Leone
— Torino, 10 febbraio 1977.

Francesco Leone
— Torino, 11 febbraio 1977.

Francesco Leone
— Torino, 10 febbraio 1977.

Rosa Fanciotto ved. Miceia
— Torino, 9 febbraio 1977.

Rosina Fanciotto
— Torino, 9 febbraio 1977.

Giuseppina Capussotti in Saracco
— Torino, 10 febbraio 1977.

Luigi Molinari
— Torino, 11 febbraio 1977.

Vincenzo Lavarino
— Torino, 11 febbraio 1977.

comm. Luigi Cavallo
— Beinette, 10 febbraio 1977.

Domenico Depanis
— Torino, 10 febbraio 1977.

Anna Peratti in Ceresa
— Torino, 9 febbraio 1977.

Francesca Gotta ved. Felis
— Torino, 11 febbraio 1977.

Paola Minetto
— Torino, 10 febbraio 1977.

Ida Vergnano ved. Vallero
— Torino, 9 febbraio 1977.

Lina Ossola nata Tegola
— Torino, 9 febbraio 1977.

Maria Adelardi n. Rivolta
— Torino, 10 febbraio 1977.

cav. Prospero Sartoria
— Ivrea, 10 febbraio 1977.

Ermelinda Penna
— Bardassano di Gassino, 10 febbraio 1977.

Giuseppina Bonino
— Campiglione Fenile, 9-2-1977.

Angela Dappiano
— Torino, 11 febbraio 1977.

(Continua a pag. 19)

Scatto record per il trimestre febbraio-aprile

A chi vanno i nove punti della nuova contingenza

L'aumento è di 21.501 lire - Lo riceverà integralmente solo chi guadagna meno di 6 milioni annui (al netto delle trattenute previdenziali) - L'onere per le imprese

Roma, 10 febbraio.

Lo scatto record di 9 punti di contingenza per il trimestre febbraio-aprile, accertato ieri dalla speciale commissione dell'Istat, conferma le previsioni che si erano incominciate a formulare fin dagli ultimi mesi dello scorso anno. Nove punti vorrebbero dire circa 21.500 lire in più al mese a ciascun lavoratore dipendente e un maggiore esborso di circa 2300 miliardi, su base annua, per le industrie. Diciamo vorrebbero poiché, in realtà, non tutti i lavoratori troveranno nella busta paga le 21.500 lire in più e per la maggioranza delle aziende l'onere aggiuntivo sarà inferiore ai 2300 miliardi. E questo in virtù degli ultimi provvedimenti del governo sulla scala mobile e sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, adottati proprio nel tentativo di «frenare» la spinta inflazionistica derivante dal previsto *superscatto*.

Vediamo, in dettaglio, gli effetti che queste misure hanno portato nel contenimento della dinamica salariale, indicando anche quanto andrà in tasca ai lavoratori dipendenti e quale sarà il risparmio per le aziende.

Lavoratori dipendenti — Bisogna precisare innanzitutto che il valore dello scatto è uguale per tutti, dato che a partire da questo mese si perfeziona l'accordo del gennaio 1975 tra Confindustria e sindacati sull'unificazione del punto, ora uguale per tutte le categorie a 2389 lire. A quota 2389 viene anche ridotto il valore del punto per le scale mobili «anomale» (bancari, chimici, assicurativi, autotrasportatori eccetera), sospese il mese scorso con decreto legge.

Lo scatto di 9 punti, perciò, è pari a 21.501 lire. Ma, in base al «congelamento» della scala mobile (un provvedimento già applicato parzialmente a novembre su un solo punto) questa somma sarà integralmente corrisposta soltanto a chi ha un reddito annuo inferiore ai 6 milioni, al netto dei soli oneri previdenziali. Ai lavoratori con reddito tra i 6 e gli 8 milioni, verrà invece corrisposta in contanti la metà degli incrementi retributivi derivanti dallo scatto di febbraio, mentre il rimanente 50 per cento sarà pagato in Buoni del Tesoro non negoziabili per cinque anni. Per quelli infine con reddito sopra gli otto milioni, tutto lo scatto verrà «congelato» in Buoni del Tesoro.

Secondo i primi calcoli, il blocco parziale della contingenza dovrebbe consentire al Tesoro di incassare in media 18 miliardi (a fronte dei quali rilascerà obbligazioni ai lavoratori interessati) per ogni punto scattato. I nove punti di febbraio equivalgono quindi a 162 miliardi di lire.

Industrie — Considerato che un punto di contingenza comporta per l'industria un onere di circa 262 miliardi, i nove punti di febbraio significheranno un aggravio di 2358 miliardi. Le imprese industriali e artigiane, in pratica, sopporteranno un onere solo pari a quello di quattro punti (cioè 1048 miliardi), dato che, a partire da febbraio, scatterà il decreto per la diminuzione del costo del lavoro che prevede il pagamento di un onere, da parte dello Stato, per ogni dipendente di 14 mila lire mensili. Questo credito sarà incrementato di altri tre punti di contingenza (quindi di 10.500 mensili) a decorrere da maggio e fino al gennaio 1978. Dalla parziale fiscalizzazione degli oneri sociali sono però escluse le imprese edili e i settori agricoli e terziario.

E' stata fatta anche una prima valutazione degli effetti della norma contenuta nel decreto per la riduzione del costo del lavoro che sostanzialmente «blocca» la contrattazioni aziendali. L'articolo 3 del provvedimento prevede che le aziende che concedono aumenti integrativi ai propri dipendenti non possono detrarre l'importo ai fini fiscali e soprattutto perdono tutti i benefici derivanti dalla fiscalizzazione. Dovrebbero essere oltre il 90 per cento del totale i contratti integrativi in corso di negoziazione o ancora da negoziare quest'anno colpiti dal «blocco».

E' da segnalare, infine, che la Confindustria giudica ancora insufficienti le misure per contenere il costo del lavoro e portarlo ai livelli degli altri Paesi europei. A detta degli imprenditori, il «mini-patto sociale» e il decreto del governo sulla fiscalizzazione rappresentano solo i «presupposti» per un miglioramento permanente della struttura del costo del lavoro e delle relazioni industriali in Italia».

Emilio Pucci

Il punto è uguale per tutti

Nove punti di contingenza equivalgono ad un aumento retributivo mensile di 21.500 lire. Ma, in base al provvedimento dell'ottobre scorso sul congelamento della scala mobile, accadrà che:

1) Alla fine del mese soltanto chi guadagna meno di sei milioni l'anno, al netto degli oneri previdenziali, troverà per intero nella busta paga le 21.500 lire;

2) I lavoratori con redditi tra i 6 e gli 8 milioni avranno invece un aumento retributivo mensile di 10.750 lire (vale a dire il 50 per cento), mentre gli altri quattro punti e mezzo saranno pagati in Buoni del Tesoro non negoziabili per cinque anni;

3) Chi guadagna più di 8 milioni non avrà alcun aumento in contanti, ma si vedrà corrisposte in obbligazioni le 21.500 lire mensili.

Nota — Lo scatto della scala mobile, accertato ieri dall'Istat, è il più alto dal gennaio 1975. Da questo mese inoltre il valore del punto è uguale per tutte le categorie: 2.389 lire.

Conferenza degli assessori

Violente reazioni dei dipendenti degli ospedali

Roma, 10 febbraio.

Si è svolta in modo assolutamente imprevisto, a Palazzo Braschi, una conferenza stampa indetta dagli assessori alla sanità di tutte le regioni italiane per richiamare l'attenzione del governo e del Parlamento sulla difficile situazione dell'intero settore sanitario, dagli ospedali alle mutue. L'assessore del Lazio, Ranalli (pci), aveva appena cominciato la relazione introduttiva, quando cinquanta lavoratori del Policlinico di Roma e dell'Ospedale di Santo Spirito (infermieri, portantini, cuochi ecc.) hanno invaso la sala contestando violentemente l'oratore e gli altri assessori presenti.

La dimostrazione, in qualche momento, ha assunto toni preoccupanti. «*Ma cosa parlate di riforma sanitaria e di mutue* — gridavano alcuni lavoratori — *quale riforma potete fare con gli ospedali che condizioni sono ridotti*». *Venite dietro le parole, venite a vedere gli ospedali in che condizioni sono ridotti*». Ed altri aggiungevano: «*Se tutti dovessimo svolgere le mansioni per le quali siamo pagati, ci sarebbero solo portantini e cuochi. Non vogliamo più assolvere mansioni superiori, senza vederle riconosciute*».

Ranalli ha cercato con molta pazienza di dominare la protesta ed in parte vi era riuscito, ma quando ha ripreso il discorso sui deficit ospedalieri, sulla urgenza della riforma sanitaria, alcuni sindacalisti del Policlinico gli hanno strappato il microfono. «*Invece di profondere vane parole* — hanno gridato minacciosi — *venite in ospedale a vedere i malati, buttati nei corridoi. Pensate che mancano le barelle, che c'è al Policlinico della capitale un infermiere per quaranta pazienti, che ci dobbiamo portare il sapone da casa se vogliamo lavarci, che non ci sono le lastre e non ci sono i reagenti per le analisi*». E poi, una raffica di accuse e di domande che hanno creato non poco imbarazzo. La delegazione del Policlinico è stata ricevuta in separata sede, mentre l'assessore alla sanità dell'Emilia-Romagna, Turci, riusciva ad inquadrare la situazione sanitaria e i problemi aperti.

Concludendo la conferenza stampa, gli assessori hanno avanzato precise richieste, l'adeguamento per il 1977 della somma per la spesa ospedaliera sino al limite di quattromila 700 miliardi corrispondente al deficit previsto, pieno recupero e risanamento dei debiti pregressi, risanamento delle mutue prima del 30 giugno prossimo per passare alle Regioni «*una assistenza finanziariamente pulita*», forme e misure di contenimento della spesa e tagli di ogni sperpero, la soluzione del gravoso problema della convenzione unica dei medici generici, degli specialisti e delle farmacie. Un complesso di interventi che certamente non potranno essere attuati a così breve distanza.

g. fos.

Presto la legge

Limiti severi alla caccia

(Dalla redazione romana)

Roma, 10 febbraio.

La commissione agricoltura del Senato ha approvato la nuova legge sulla caccia. Avendola discussa in sede redigente, spetterà all'assemblea votarla nel suo complesso per poi inviarla alla Camera per l'approvazione definitiva. Il relatore del provvedimento, il dc Pacini, ha dichiarato che la nuova legge pone il nostro Paese all'avanguardia in tema di caccia poiché i principi informatori tengono conto delle direttive europee.

Circa l'apertura e la chiusura della caccia e le specie cacciabili è stato infine tenuto conto degli studi e del parere espresso da istituti scientifici specializzati.

La nuova legge stabilisce che le funzioni, legislativa e amministrativa in materia di caccia spettino alle regioni; dev'essere assicurata la gestione, ampiamento democratica e unitaria delle strutture venatorie e naturalistiche previste; la fauna selvatica è «res communis omnium» mentre viene considerata «res nullius» solo la fauna cacciabile esplicitamente indicata; è vietata definitivamente ogni forma di uccellagione; la caccia dev'essere limitata nei tempi (tre giorni alla settimana), nel carniere, nelle specie cacciabili (prima pressoché illimitate e con la nuova legge ridotte a 68), nei mezzi di caccia (fucile con un massimo di tre colpi).

Per realizzare tali strutture e per gli scopi generali della legge, l'importo delle tasse per la licenza di porto d'armi per uso di caccia viene elevato a 14 mila lire per il fucile a due colpi e a 18 mila per il fucile automatico.

Altre norme stabiliscono infine l'assicurazione obbligatoria per il cacciatore, il quale in ogni modo non potrà avere meno di 16 anni, i divieti, le sanzioni, la vigilanza ed il ruolo delle associazioni venatorie.

Camion sotto il Bianco 1968 in un giorno

Aosta, 10 febbraio.

(g.g.) Traffico da primato nella galleria del Monte Bianco. La società che gestisce il traforo ha comunicato che ieri è stato battuto il record assoluto del transito commerciale con 1968 camion in un giorno; il primato precedente era di due automezzi in meno.

L'aumento della circolazione commerciale nel tunnel ha indotto la società di gestione ad apportare una serie di perfezionamenti alle infrastrutture, quali il potenziamento della ventilazione all'interno della galleria, l'illuminazione.

Lo stabilimento sperimentale Eni-Bp in Sardegna

Bioproteine: il pretore di Roma accusa il ministro Donat Cattin

Amendola ha dubbi sulla possibilità di controllare l'utilizzazione del prodotto - Risponde il ministro: "Se ci sono rischi l'autorizzazione verrà ritirata" - Interrogazioni di senatori del pci

Roma, 10 febbraio.

Nuove polemiche sulle bioproteine. In un intervento alla trasmissione televisiva «*Ne stiamo parlando*» diffusa dalla seconda rete, il pretore Gianfranco Amendola ha dichiarato che il ministro dell'Industria ha autorizzato la produzione sperimentale di bioproteine presso lo stabilimento Eni-Bp di Sarroch (Cagliari) senza chiedere il parere del ministero della Sanità, o quantomeno si è limitato a chiedere soltanto quello sugli aspetti igienico-sanitari degli impianti.

Per dissolvere qualsiasi sospetto di trattamento preferenziale per un Ente di Stato, soprattutto in relazione al fatto che l'autorizzazione per lo stabilimento della Liquichimica a Saline (Reggio Calabria) non è stato ancora concesso, il ministro dell'Industria Donat-Cattin ha precisato che la produzione sperimentale di Sarroch è stata autorizzata il 21 ottobre 1976 in ottemperanza di un precedente decreto del ministero della Sanità (7 febbraio 1976), con il quale si consentiva l'avviamento della produzione sperimentale nello stabilimento dell'Eni-Bp.

Donat-Cattin ha comunque precisato che qualora dalla produzione delle bioproteine emerga qualche rischio per gli animali che se ne cibano, per l'ambiente o per gli operai impegnati nelle lavorazioni, non esiterà a bloccare qualsiasi autorizzazione per Saline e a ritirare anche quella già concessa per Sarroch.

Sempre nella stessa trasmissione televisiva il pretore Amendola ha espresso molte riserve sulla concreta possibilità di controllare che le proteine prodotte sperimentalmente non vengano poi utilizzate per integrare i mangimi animali, in quanto mancano gli strumenti di sorveglianza.

In mattinata i senatori Giovannetti, Scutari, Ziccardi e Merzario tutti comunisti, hanno presentato interrogazioni al ministro della Sanità affinché fornisca precisi ragguagli sullo stato del problema e sui programmi del ministero.

b. gh.

Ursini si difende

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 10 febbraio.

Raffaele Ursini, amministratore delegato della Liquigas, ha risposto con abilità alle molte domande fatte dai numerosi giornalisti presenti alla conferenza stampa indetta dalla società sulla situazione finanziaria e produttiva del Gruppo, particolarmente interessato alla produzione delle bioproteine come additivi per i mangimi animali sulla quale è in corso in questi giorni una polemica che proprio ieri si è trasferita in Parlamento, si discute sulla possibile nocività di questi prodotti attraverso il consumo delle carni di animali allevati anche con tali mangimi.

Sulla pericolosità, o meno, delle bioproteine si polemizza da anni e, malgrado molti esperimenti e prove, non si è ancora avuta una parola sicura dagli scienziati. Comunque, i tecnici hanno ancora delle perplessità perché nei residui della distillazione del petrolio (da cui le bioproteine si creano) ci sono anche idrocarburi cancerogeni, che potrebbero contaminare il prodotto.

Ursini, a questo proposito, ha sostenuto che secondo l'Istituto superiore della Sanità «*il campione presentato dalla Liquigas per la produzione non è nocivo*» ossia non provoca alcuna malattia. Per quanto riguarda il prodotto, è chiaro che si dovranno «*soddisfare le legittime esigenze del ministero della Sanità sulla produzione industriale delle bioproteine*».

Ancora sulla loro dannosità o meno secondo i dirigenti della Liquigas presenti all'incontro — la cui consociata «Liquichimica» ha costruito uno stabilimento a Saline di Montebello in Calabria per la produzione di bioproteine — non esisterebbero «*prove scientifiche di laboratorio che dimostrino la dannosità del prodotto*». Ursini ha poi affermato che le bioproteine si producono in massa nell'Unione Sovietica (un milione di tonnellate all'anno) e che vengono regolarmente utilizzate da sei anni, dopo undici di sperimentazione.

A chi gli ha contestato il fatto che — a parte l'Unione Sovietica — non esistono altri stabilimenti di produzione in Europa se non in Italia, Ursini ha affermato che una simile produzione richiede la vicinanza di raffinerie di petrolio (le bioproteine, come si è visto, sono un derivato della raffinazione petrolifera) e il nostro Paese ha la maggiore capacità di raffinazione europea, con 200 milioni di tonnellate all'anno.

Comunque la produzione industriale di bioproteine oggi in Italia non esiste e per ottenerla occorre un decreto del ministero dell'Industria ed un altro del ministero della Sanità. Per la commercializzazione, che avverrà in un momento successivo alla produzione, bisognerà ottenere un altro decreto del ministero della Sanità.

Il capitolo sulle bioproteine Ursini lo ha chiuso con un annuncio di carattere industriale. La Liquigas ha in progettazione un impianto per l'Unione Sovietica per la produzione di un milione di tonnellate all'anno.

Sui temi finanziari l'amministratore delegato del Gruppo è stato più sintetico. Con tutte le società consolidate la Liquigas ha raggiunto nel 1976 un fatturato di oltre 700 miliardi di lire contro 650 nel 1975. Per quest'anno è previsto un fatturato tra i 900 e i mille miliardi di lire. L'anno scorso il Gruppo ha effettuato investimenti per 180 miliardi di lire e per il 1977 sono previsti altri 200 miliardi. Al 31 dicembre 1976 gli investimenti globali sono stati di 1050 miliardi.

L'incontro si è concluso con una domanda sull'aumento di capitale che dovrà portare il capitale sociale da 60 a 200 miliardi di lire attraverso la sottoscrizione di azioni ordinarie per 40 miliardi di lire e azioni di risparmio per altri 40 miliardi; la conversione in azioni privilegiate o di risparmio delle obbligazioni da vertibili in circolazione per 40 miliardi; la conversione in azioni ordinarie o di risparmio delle obbligazioni da emettere da società controllate estere per 20 miliardi. Ursini ha detto: «*Faremo tutto il possibile per portare a termine l'operazione nei prossimi mesi. Occorre però che si ristabilisca un clima di fiducia attraverso il riconoscimento di ciò che è economicamente valido. L'aumento di capitale potremmo benissimo sottoscriverlo noi per intero, ma desideriamo, invece, che partecipi anche l'azionariato*». La società cerca, infatti, la massima partecipazione degli azionisti privati, perché — ha concluso l'amministratore delegato — «*la Liquigas è un grosso Gruppo a capitale privato, uno dei pochi che ancora esista in Italia*».

Renzo Villare

Per gli ultimi provvedimenti anti-crisi del governo

Milano: le assemblee della base sollecitano uno sciopero generale

Profondo disagio tra i sindacalisti: i lavoratori in aperto contrasto stracciano le tessere pubblicamente

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 10 febbraio.

Tensione fra le maestranze delle fabbriche milanesi dove, con sempre maggiore insistenza, viene chiesto alle 3 confederazioni sindacali la proclamazione di uno sciopero nazionale: questa tendenza emerge chiaramente da tutte le assemblee di base finora svolte per discutere sugli ultimi provvedimenti anticrisi adottati dal governo.

Il malumore aumenta e a poco servono gli inviti alla riflessione e alla moderazione. Tra martedì e ieri si sono svolte migliaia di assemblee ed altre 500 consultazioni sono in programma tra domani e lunedì prossimo. I sindacalisti non si sbilanciano, non vogliono fare previsioni, non dicono nulla, ma sui loro volti si legge la preoccupazione e il timore di perdere molti operai della «base»: si sono già manifestati episodi di aperto contrasto e parecchie tessere sono già state stracciate pubblicamente.

L'arma cui la maggior parte degli operai intende ricorrere è ancora quella degli scioperi e delle agitazioni serrate, ma sul fuoco stanno soffiando anche le formazioni più estremiste che chiedono di «*buttare all'aria tutto*» e di tornare al tempo delle lotte dell'autunno caldo. «*Noi confidiamo nel senso di responsabilità dei lavoratori* — ha detto Antonio Palaia, del direttivo provinciale della Fiom — *e speriamo che venga respinta con decisione ogni provocazione. Non possiamo, in un momento come questo, fare il gioco dei datori di lavoro e di alcuni schieramenti politici che non aspettano altro per metterci ancor più in crisi. E' fuori di dubbio, comunque, che tutti gli operai si sentono mortificati dalla situazione che si è venuta a creare nel Paese e che se non si fa qualcosa di concreto la situazione potrebbe sfuggire di mano anche ai sindacati*».

Il malumore traspare evidente dal documento approvato ieri dai 5000 operai dell'Alfa Romeo di Arese (ci sono state solo 4 astensioni e 40 voti contrari), in cui vengono definiti «*provocatori provvedimenti antioperai*», la «*sterilizzazione*» della scala mobile e il blocco degli aumenti salariali nelle vertenze integrative aziendali. «*Inaccettabile*» è stata considerata anche la fiscalizzazione degli oneri sociali finanziati con l'aumento dell'Iva che porta inevitabilmente ad una ulteriore lievitazione dei prezzi che impoveriscono ancor più la busta paga. In questa grave situazione l'assemblea dell'Alfa ha chiesto «*alla Federazione lavoratori metalmeccanici e alla Cgil-Cisl-Uil nazionale di promuovere in tempi stretti — recuperando ritardi, limiti ed errori anche di raccordo fra movimento, lotta e rapporto con il governo ed il padronato — decisioni di mobilitazione e di lotta, capaci per continuità ed incisività di battere questo grave e martellante attacco antisindacale del governo e dei padroni*».

Anche nell'ordine del giorno approvato dalle maestranze dell'Autobianchi di Desio si chiede ai sindacati «*di promuovere un'azione generale di lotta affinché i gravissimi provvedimenti vengano immediatamente ritirati*». Alla Prentice di Brugherio, per esempio, si chiede alla Federazione Cgil-Cisl-Uil di «*uscire dal tatticismo del confronto*» e di passare alle vie di fatto con «*una mobilitazione generale per respingere i provvedimenti del governo*».

Gli operai della Sisma hanno addirittura chiesto ai sindacati di «*non sottoscrivere l'accordo raggiunto con la Confindustria il 26 gennaio sul contenimento del costo del lavoro finché il governo non ritirerà i suddetti provvedimenti tendenti a far pagare, come sempre, l'attuale crisi economica ai lavoratori*».

E' infatti generalizzata l'idea che a pagare siano sempre le categorie a reddito fisso. «*L'aumento dell'Iva ingrassa ancor più i commercianti* — ha detto in proposito un operaio della Pirelli Bicocca —, *perché sono ben pochi quelli che lo versano, anche se al cliente viene fatto pagare. In questa crisi c'è chi stenta a vivere e chi si fa ricco. Con 290 mila al mese, moglie e 3 figli a carico non ce la faccio più a tirare avanti. E' aumentato tutto ed ora con l'equo canone dovrò pagare di più anche per l'affitto di casa. In queste condizioni non mi resta altro da fare che passare dall'altra parte della barricata*». E a pensarla come lui sono sempre in più: questo è il pericolo.

Gino Mazzoldi

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Domenica 11 febbraio 1877)

Agitazione nell'aure ministeriali

(Corrispondenza)

Roma, 8 febbraio.

A quest'ora avrete letto e sul «Bersagliere» e sull'«Italie» e sul «Diritto» alcune informazioni che non sapevi come qualificarle, se scuse o spiegazioni. Tutte suonavano a un di presso così: «Gli avversari del Ministero dicono che il Crispi è addetto a preparar le mine per far saltare in aria il presente Ministero. Non credete loro; Crispi è uomo abbastanza provato, franco e leale, da non poter discendere a simili maneggi. Questa è guerra alla macchia, è tentar di intrametterе un bastone fra le ruote del carro trionfale della sinistra».

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettori Carlo Casalegno, Pietro Martinotti, Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

© 1977 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso S.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma

---

Stato civile di Torino

5 FEBBRAIO 1977

NATI — Pau Henry; Veneeri Simona; Serafino Leonardo; Vielmini Anna; Zingariello Claudia; Mattioli Stefania; Torrielli Daniele; Briranna Sandra; Falzone Serena; Gaudino Federica; Pellegro Andrea; Puglisi Davide; Navarro Mattia; Vicino Giuseppe; Tirri Christian; Naso Debora; Chiariglione Carolina; Boria Daniela; Di Benedetto Federica; Merzu Nello; Gubiagli Gabriella; Castellotto Maurizio; Fiorenza Roberto; Fariali Enrico; Minischetti Angela; Biondo Marco; Ciliberti Domenico; Nocciuli Mauro; Errico Elisa; Cagliaria Alessia; Gay Francesca; Tota Maurizio; Marvelli Gaetano; Apolloni Valerio; Tintori Roberto; Mann Giovanna Donatella; Petrilli Ivan; Ferillo Angelo; Franchi Diego; Pirone Alessandro; Cossu Riccardo; Mastrocinque Andrea; Di Vincenzo Patrizia; Virgilio Alessandro; D'Amato Mariangela; Lagnaigra Margherita; Turrich Silvia; Battisti Barbara; Calorio Laura; Ricciardi Domenica; Butera Luciano; De Curtis Piera; Masi Gian Paolo; Bonzano Enrico; Bonzano Paolo; Zanardi Monica; D'Asta Claudio; Armone Monica; Blasco Angela; Bollo Manuela; Meli Christian.

MORTI — Farello Luigi, di anni 81, nato a Torino, pensionato, abitante in via Farina 8; Bellagnea Maria ved. Sciascia, a. 79, Argento, pens., v. S. Pellico 8; Rosati Alma ved. Masotti, a. 85, Migliarino, pens., v. P. Sarpi 74; Fioretti Eugenio, a. 65, Altavilla Irpina, pens., v. Bernezzo 103; Giordano Maria Adele, a. 91, Pontestura, pens., v. Beaulard 78; Di Battista Francesco, a. 52, Castel Frentano, sorv., v. Sansovino 42; Besio Telesforo, a. 79, Druento, pens., v. S. Donato 41; Papaaro Domenico, a. 76, Gasperina, pension., v. Pisa 11; Gerbino Angelo, a. 82, Caraglio, pens., c. Stati Uniti 15; Toscano Emilio, a. 58, Campiglione Fenile, pens., str. Altessano 39; Toscano Palmina ved. Calcagno, a. 73, Casoreo, pens., v. M. Polo 7; Bellarosa Michele, a. 76, Minervino Murge, pens., v. Luini 71; Ferretti Alfredo, a. 67, Fabriano, pens., v. Vasco 4; Bria Tommaso, a. 79, Torino, pens., c. Lecce 33; Negri Pietro, a. 85, Grignasco, pens., v. G. Volante 42; Ferro Boggio Matilde ved. Doneguna, a. 86, Torino, casal., c. F. Turati 33; Martin Ferdinanda ved. Tomassone, a. 80, S. Giorio, pens., v. Pacchiotti 12; Fagno Maria ved. Pava, a. 78, Occimiano, pens., v. Moncrivello 1; Casale Celestina, a. 74, Torino, pens., str. S. Margherita 136; Manis Silvia ved. Ravizza, a. 83, Gattinara, pens., v. G. Reni 124.

Deceduti in ospedale — Ajmassi Augusto, di anni 72, Alessandria, pens.; Toscano Mattia, a. 77, Casale, pens.; Fazzuolo Margherita, a. 77, Vercelli, pens.; Bianco Regina ved. Marotto, a. 73, Pola, pens.; Guglierminotti Mario, a. 60, Torino, pens.; Giovane Guglielmo, a. 42, Giaveno, commerc.; Spagnuolo Carmine, a. 71, Tripalda, pens.; Rontano Sisto, a. 68, Lauro, pens.; Negrini Tullio, a. 71, Sitenta, pens.; Mazza Alfredo, a. 66, Tronzano, pens.; Furlan Lino, a. 49, S. Giorgio D. Pertiche, operaio; Daniele Giuseppe, a. 77, Calascibetta, pens.; Neri Lidia in Fogli, a. 53, Nedolla, operaia; Dinoiddio Antonio, a. 56, Canosa di Puglia, pens.; Giardello Pasqualina in Marega, a. 68, Torino, pens.; Orlandi Clara in Robotti, a. 59, Gavello, pens.; Gamina Angela ved. Camuschella, a. 90, Bosapol, pens.; Mussolino Fabrizio, gg. 3, Torino, infante; Mussolino Lorenzo, gg. 2, Torino, infante; Dalmasso Lucia, a. 81, Cuneo, pens.; Nespola Raffaele, a. 81, Valguarnera, pens.; Da Pont Maria in Carra Deri, a. 78, Santa Giustina Bellunese, pens.; Sandiano Stefano, a. 82, Castelletto Merli, pens.; Lazzari Maria in Carazzaio, a. 43, Campagna Lupia, casal.; Olearo Olimpia ved. Tronci, a. 80, Cerreto, pens.; Gullino Illuminata, a. 80, Bronte, pens.; Fenda Filippo, a. 30, Monticello d'Alba, operaio; Bramard Alberto, a. 55, Borgo S. Dalmazzo, pens.; Amoroso Sebastiana in Di Miceli, a. 66, Palermo, pens.; Carducci Rosa in Lorusso, a. 67, Cerignola, pens.; Pepe Laura, a. 68, Canelli, pens.; Quassolo Riccardo, a. 50, Garsigliano, operaio.

Nati 61 - Morti 53 - Matrimoni 18

(Segue da pagina 18)

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari l'

avv. Guido Bianchetti

esempio di virtù, bontà e dedizione. Ne danno addolorati l'annuncio il figlio Franco con la moglie Angela e il nipote Guido. Benedizione ore 9 dell'11 febbraio Clinica Sedes Sapientiae (via Bidone 31). La cara salma proseguirà per San Giorgio Canavese ove avverranno i funerali.
— Torino, 9 febbraio 1977.

Ricordandolo con affetto la cognata Elisa Pomphili vedova Bianchetti partecipa al dolore dei nipoti Franco ed Angela e di tutta la famiglia per la perdita dell'

avv. Guido Bianchetti
— Torino, 9 febbraio 1977.

Rimpiangono il caro zio

avv. Guido Bianchetti

i nipoti: Mario Bianchetti, Lea Bianchetti, Nino Bianchetti, Emilia Bruna vedova Marcorio.
— Torino, 9 febbraio 1977.

Marinetta Bellino e Annamaria Pinci partecipano al lutto dell'avvocato Franco Bianchetti.

Condomini e Amministratore di Piazza Carignano 2-4, Torino, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

avv. Guido Bianchetti
— Torino, 10 febbraio 1977.

La famiglia Seraclo partecipa commossa.

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Dipendenti tutti della Società Torinese per le Corse di Cavalli partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

avv. Guido Bianchetti

presidente onorario della Società

indimenticabile figura di sportivo e competente nel campo ippico, realizzatore del nuovo ippodromo di Vinovo.
— Torino, 10 febbraio 1977.

Ernesto e Famiglia Lazzarelli ricordano con infinita tristezza la cara figura dell'

avv. Guido Bianchetti

presidente onorario della Torinese Corse Cavalli

e si associano al dolore di Franco, Angela e Guidino Bianchetti.
— Torino, 10 febbraio 1977.

Aurelio Sanero si associa al dolore dei famigliari.

Sergio Mimmo Bodettino, Giulio Gherardi Bertarelli partecipano commossi al dolore dell'amico Franco.

Cristianamente è mancata

Maria Piera Addis ved. Forcù

Ne danno il triste annuncio le figlie Clelia, Maria, Laura con il marito Vittorio, le sorelle Bruna, Settimia con il marito Eugenio, la nipote Gabriella con il marito Giovanni e la piccola Cristina ed Elena e parenti tutti. Funerali sabato parrocchia Santa Teresina. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 febbraio 1977.

Giancarlo con Fabrizio e Stefania, Mariagrazia con Simona e Gianluca partecipano vivamente al grande dolore di Laura, Maria e Clelia per la perdita della loro cara MAMMA.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Martina

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio la moglie Mina, i figli Piero con la moglie Anna e i piccoli Paolo e Francesca, Renzo con la moglie Maura, il fratello Lorenzo con la moglie Giudina, la cognata Maddalena, Gianna ed i parenti tutti.
— Torino, 9 febbraio 1977.

Nuccia e Raimondo Gallina partecipano al dolore di Piero e Anna.

Gino e Ilva Gerbi partecipano al dolore di Renzo e Maura.

Giancarlo e Silvia con le figlie Cecilia e Carlotta si uniscono al dolore di Piero e Anna.

Renato e Patrizia Berdone con la piccola Elisabetta partecipano al dolore di Renzo e Maura.

I cugini Terzavalle Marocco addolorati sono vicini a Mina e famiglia per la perdita del caro GIUSEPPE.

Gli amici di sempre Brizzello Arsenti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro GIUSEPPE.

La S.N.C. Martina e Vico partecipa profondamente addolorata per la perdita del caro e prezioso COLLABORATORE.

Franco e Adele Uso sono affettuosamente vicini alla cara Mina per la scomparsa del marito signor

Giuseppe Martina

e partecipano vivamente al grande dolore dei famigliari tutti.
— Torino, 9 febbraio 1977.

Eugenio e Lucia Tosio partecipano commossi al lutto della famiglia.

Giuditta Maddalena Cesarina piangono zio GIUSEPPE.

Condomini Inquilini Amministrazione Custode di Via Goffredo Casalis 33 si uniscono commossi al grande dolore della famiglia.

Le famiglie Cravero, Revello e Perino partecipano commosse al dolore della famiglia Martina.

I sigg. Mariarotti e tutti i dipendenti della Piemonte Meccanica Spa, si uniscono al cordoglio del sig. Lorenzo Martina per la perdita del caro papà

Giuseppe Martina
— Torino, 9 febbraio 1977.

Grazia, Franco, Vico, Adriana, Corrado Brunori partecipano al dolore della famiglia Martina.

L'Impresa Ferrario & Taverghi partecipa al dolore della famiglia Martina per la perdita del caro signor

Giuseppe Martina
— Torino, 10 febbraio 1977.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Gregorio Reda

Profondamente addolorati lo piangono la moglie Maria Vittoria Chiappino, i figli Elisabetta e Gian Carlo, la sorella Anna Maria Cortesda con il marito Aldo e famiglia, il fratello Gian Carlo con la moglie Lilia e famiglia, i cognati Ottavio Bertotto e famiglia, Giuseppe Chiappino e famiglia, Ornella Paradiso e famiglia, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo giovedì 10. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Valle Mosso.
— Biella, 11 febbraio 1977.

Partecipano commossi al grave lutto di Maria Vittoria, Bettye e Gian per la scomparsa di

Dodo Reda

Maria Grazia e Mateo Ferrero, Piera e Arrigo Levi, Giancarlo e Mariuccia Pagliano, Marina e Aurelio Taccetti.
— Torino, 10 febbraio 1977.

Camilla, Roco, Franco e Papi Rivetti con la rispettiva famiglia partecipano al dolore di Maria Vittoria e dei figli per la scomparsa del caro

Dodo Reda
— Torino, 9 febbraio 1977.

Il giorno 7 febbraio 1977 è mancata

Tina Croccolo ved. Vitale

Con profondo dolore e infinito rimpianto lo annunciano, a funerali avvenuti, la figlia Miranda con il marito Enzo, il nipote Adriano con la moglie, le figlie e il genero, le nipoti Sandra e Sandra Catone che l'ha assistita con molto affetto. Un particolare ringraziamento vada al dottor Ettore Fanani per le sue amorevoli cure.
— Alessandria, 11 febbraio 1977.

Partecipano affettuosamente al dolore di Miranda:
Matilde, Lorenzo Bosa; Marianna Cattaneo; Enrica, Franco De Petri; Carla, Diego Florio; Mia, Beppe, Cinzia, Giorgio Mancini; Marisa, Egidio Ghiotto; Renata, Renato Ramasco; Renzo Rosso; Carla Tarchetti e figli; Fides, Aspo Tonzion; Camilla Vignolo-Lutati; Zina Zoccola.

Gino Lalla Genco e famiglia partecipano affettuosamente al dolore di Miranda per la perdita della cara MAMMA.

Prof. Dino Melone partecipano al lutto.

E' mancata

Provvidenza Margherita Mattino ved. Bellavia

La piangono figli, generi, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 12 corrente ore 9 alla Nuova Ausiliatrice Martiri (Largo Gottardo). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 febbraio 1977.

La famiglia Mancinelli partecipa al dolore della famiglia Bellavia per la perdita della MAMMA.

Titolari e Maestranze della Ditta Rossini e Sposini s.a.s. porgono vive partecipazioni al dolore del fedelissimo signor Vittorio Bellavia per la morte della MAMMA.
— Torino, 10 febbraio 1977.

Partecipano al lutto dell'amico Vittorio e della famiglia:
Sergio Manerone; Elgio Rima; Walter Alessandria; Michele Viorre.
— Torino, 10 febbraio 1977.

Coniugi Alfieri, nonché Antonietta si uniscono al dolore di Vittorio Bellavia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Giovanni Micheletto

maestro di bande musicali

Lo annunciano la moglie, sorelle, fratello, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 12 ore 10.30 da via Marco Polo 21.
— Settimo Torinese, 10-2-1977.

La Direzione e il Corpo musicale di Settimo partecipa al dolore.

Componenti Soci amici Filarmonica Lucento partecipano con dolore al decesso del loro Maestro.

MAESTRO

cav. Giovanni Micheletto
— Torino, 11 febbraio 1977.

I Componenti Filarmonica Madonna Consolata - Borgo Vittoria (Soliti Lucenti) partecipano con dolore al decesso del loro Maestro

cav. Giovanni Micheletto
— Torino, 11 febbraio 1977.

Serenamente è spirato

Emilio Chazalettes

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ed il figlio Giulio. Un grazie sentito a Ruben e Carmi per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo sabato 12 febbraio alle ore 11.30 dalla Clinica Fornaca e alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Regina Margherita Collegno.
— Torino, 10 febbraio 1977.

Maurizio Villafranca si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico EMILIO.

Piera Mosso; Fanny Mosso; Giovanni Parlettini; famiglia Pari; famiglia Caliani; Giuseppe e Gianna Piovano; Ida Bonigesano; Maria Vado
sono desolati per la scomparsa del caro amico

generale Mario Venchi
— Torino, 9 febbraio 1977.

Domenica 6 febbraio è mancato

Giuseppe Berra

A funerali avvenuti affranti lo annunciano moglie, figlie Enrica e Marina, generi e parenti tutti. La Messa di trigesima verrà celebrata l'8 marzo ore 8.30 parrocchia Madonna di Campagna.
— Torino, 9 febbraio 1977.

Giulio De Milano ed Ugolina Alinio sono affettuosamente vicini all'amico Eugenio Bozzola per la perdita della cara

Lucia Orefice Bozzola
— Torino, 11 febbraio 1977.

La salma del Signor ha chiamato a sé serenamente

Italo Barazzoni

di anni 62

L'annuncio dolorose è dato dai famigliari: la moglie Flaminia con i figli Anna Maria e Franco, il genero Franco Colombo, il fratello Carlo, il cognato, le cognate, i nipoti, le zie, i cugini e i parenti tutti. La famiglia funebre si svolgerà a Ivrea (Inferiore) sabato 12 corrente alle ore 14.30 in partenza da via Cesare Battisti 42.
— Ivrea, 11 febbraio 1977.

La S.a.S. Fratelli Barazzoni annuncia con dolore la scomparsa del contitolare

cav. Italo Barazzoni

e partecipa al lutto dei familiari.
— Ivrea, 11 febbraio 1977.

Dino Ferraretti e famiglia partecipano al dolore per la perdita del caro amico ITALO.

I Rappresentanti della Fratelli Barazzoni S.a.S. di Ivrea:
Paolo Barazzoni S.r.l.; Alfredo Cocconi; Carlo Crocetti; Franco e Maglio Di Bartolomei; Emiliani e Arnesi; Dino Ferraretti; Andrea Guerra; Francesco Mercurio; Luigi Sasso; Guido Vozi; Domenico Vianello; Aldo Zambelli
partecipano con dolore la immatura scomparsa dell'amico

Italo Barazzoni

contitolare della Fratelli Barazzoni Sas

e porgono ai familiari ed alla Società le più vive condoglianze.
— Ivrea, 9 febbraio 1977.

Partecipano al lutto: Maria Ciampi; Iole Pompei.

Elsa Bosio è affettuosamente vicina a Claudia e mamma.

Con dolore inconsolabile annunciano la morte di

Giovanni Oreste Piana

la moglie Nice Ferrero, la figlia Claudia, il genero Carlo De Gregori, le nipoti Daniela e Olivia, la sorella Ida, la cognata Rina Trabaldo, il nipote Lauro Trabaldo, il nipote Giorgio Carmassa. La famiglia ringrazia con tutto il cuore il dottor Giuseppe Baglione per le sue affettuose cure. I funerali partiranno sabato ore 11.30 dalle Molinette per Pecetto Torinese.
— Torino, 9 febbraio 1977.

Il ricordo del giusto sarà per benedizione. Proverbi, 7

Giorgio Carmassa piange la scomparsa dello zio

Oreste Piana

e lo ricorda a quanti lo conobbero ed amarono.
— Torino, 10 febbraio 1977.

Le famiglie Baglione partecipano al dolore degli amici Claudia e Carlo per la perdita del papà sig.

Oreste Piana
— Torino, 9 febbraio 1977.

Franco Luisa partecipa al dolore di Claudia e famiglia per la perdita del loro caro PAPA'.

E' cristianamente mancata

Elda Martinatto ved. dott. comm. Rocchietta

Addolorati lo annunciano il dottor Sergio Rocchietta moglie e famiglia parenti. La salma riposa nel cimitero di Pinerolo.
— Pinerolo, 9 febbraio 1977.

Piangono la cara amica

Elda Rocchietta

Trotter e Luisa Volante; Gino Gherlone; Lina Spinel; Silvia e Luciano Moltrasio; Giulio e Marisavia Lonsi; Graziella e Giancarlo e Paolo Voltarini.
— Pinerolo, 9 febbraio 1977.

Cristianamente si è spento

Giuseppe Bocca

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna, i figli Alessio e Massimo, il fratello Vincenzo, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale partirà dall'Ospedale Molinette di Torino il 12-2 alle 9.30. Le funzioni si terrà alla Chiesa Madonna delle Rose alle 10.15.
— Torino, 11 febbraio 1977.

I Colleghi della Laminati Piani Ria S.p.A. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Bocca

ricordandone l'instancabile impegno in tanti anni di lavoro: Bertola, Bertolino, Di Natale, Ferraresi, Frola, Menso, Pedrioli, Poloni, Revelli, Turco, Villa, Violino.
— Torino, 10 febbraio 1977.

Si associano al dolore di Massimo e famiglia gli amici: Alberto, Beppe, Daniela, Lalla, Mario.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Venera

cav. Vittorio Veneto

Addolorati ne annunciano Rina con Domenico e Ilaria Vallino, Rita con Bruno e Claudio Candini, sorella, nipoti e parenti tutti. Funerali Ponte Alpi Gesso, venerdì 11 febbraio ore 15,30. Partenza Torino, via Gottardo 81, ore 14.
— Torino, 10 febbraio 1977.

Serenamente si è addormentata nella pace del Signore l'anima bella di

Angelina Ciancio Scafilippo

Con infinito dolore ne danno il triste annuncio il figlio Mario con la moglie Valeria Guarnaccia, la sorella Maria Scafilippo vedova Rinaldi, l'affezionatissima Grazia Messina, che le è stata vicina per 50 anni.
— Catania, 10 febbraio 1977.

Serenamente è mancato

Luigi Marletti

Lo annunciano la moglie Maria, figlia Lilia, genero, nipoti Claudio e Tiziana, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30.
— Giaveno, 11 febbraio 1977.

RINGRAZIAMENTI

Nell'impossibilità di farlo personalmente, i familiari e gli amici tutti ringraziano profondamente quanti di presenza e con scritti hanno preso parte al loro grande dolore per la scomparsa del

dott. Giorgio Parini
— Aosta, 11 febbraio 1977.

ANNIVERSARI

1971 — 1977

E' sempre viva nell'affranto, dolce ricordo della Sua Nonna (Pina Saraldi), della sorella Rina Lamello Penna e di coloro che l'hanno amata il bene

Elena Perotto ved. Francese

Santa messa sarà celebrata a Cerano Torinese. Gina, Frassi Liguri.

Ricordano la cara signora ELENA gli amici: Audiberti-Romoche, Bianchet, Cadez, Dervis-Vigliardi, Giacometti, Menoretta, Rissi.

La famiglia ricorda con immutato dolore e rimpianto

Eugenio Gallo Modena

scomparso improvvisamente un anno fa, lasciando un vuoto incolmabile nella moglie Angela, nel figlio Franco e nei parenti tutti. La sua memoria e il suo esempio sono vivi.
— Torino, 11 febbraio 1977.

1971 — 1977

notaio Silvio Mandelli

1975 — 1977

Teresa Rizzo ved. Mandelli

Gli amici li ricordano con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 10 febbraio 1977.

1973 — 1977

Maria Marrocco Perinciolo

Il marito Carlo e parenti tutti La ricordano con immutato affetto. La Santa Messa domenica 13 ore 10,30 parrocchia di Santa Teresina.
— Torino, 11 febbraio 1977.

1971 — 1977

Duilio Silmo

vive indimenticato nel ricordo della moglie e della figlia.
— Torino, 11 febbraio 1977.

10-2-'70 — 10-2-'77

Amedeo Lazzerini

Immenso bene perduto con infinita tristezza li ricordano i suoi cari.

10-2-'75 — 10-2-'77

Carolina Merlo

Con immutato rimpianto.

1965 — 1977

Eugenia Accatino

Sempre viva nel nostro cuore.

1958 — 1977

Carlo Ardissone

Messa sabato ore 8.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

31 Lezioni, traduzioni

33 Matrimoniali

36 Nautica

37 Sport, caccia, pesca

38 Animali e veterinaria

42 Antiquariato

44 Libri, librerie

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

Contribuenti con imponibile oltre i 10 milioni

Denuncia dei redditi a Pino

Pino

Pubblichiamo l'elenco dei contribuenti di Pino Torinese che hanno denunciato con il modello 740 redditi netti per l'anno 1974 superiori ai dieci milioni.

[illegible] Renato 12.807.296; Alprandi G. Battista 11.811.907; Andretta Rodolfo 14.720.097; Armanno Piero [illegible]; Cerlin Luigi 12.893.418; Assagiano Gian Carlo [illegible]; Barisano di Cocconato [illegible]; Bargero Ferdinando [illegible]; Bartolomo Ubaldo [illegible]; Bausano Mario 11 milioni 810.000; Benedetto Osvaldo 10.148.122; Benedicenti Edoardo [illegible]; Benevton Giorgio 18 milioni [illegible]; Bergadano Guido [illegible]; Bersano Beger Ernesto [illegible]; Bertone Claudio 11 milioni [illegible]; Biale Ivo 12 milioni [illegible]; Bianco Ugo 13.192.217; Bolgiani Franco 13.463.746; Bonardi Lorenzo [illegible]; Bonavegale Cesare [illegible]; [illegible] Giacomo [illegible]; Brunetti Domenico 20.708.780; Bucaloni Marco [illegible]; Buratti Mario 13 milioni [illegible]; Calasso Giacomo 14 milioni [illegible]; Calliparis Pier Carlo [illegible].

Caloasso Francesco [illegible]; Calvani Riccardo 10.400.040; Calzi Giovanni 11.904.950; Camino Celestino 11.632.910; Camurri Edmondo 32.798.483; Canonico Riccardo [illegible]; Cantoni Luigi [illegible] milioni [illegible]; Capello Sebastiano 10.371.904; Carbonara Giacomo [illegible]; Cardano Filippo 24 milioni [illegible]; Carello Adalberto 17 milioni 547.584; Carena Giuseppe [illegible]; Carmagnola Ottorino 12 milioni [illegible]; Carlone Emanuele [illegible]; Cartosegna Alma [illegible]; Casalino Giuseppe 12 milioni [illegible]; Case Renato 18 milioni 772.296; Caselle Matteo 11 milioni 243.823; Cassano Stelio 22 milioni 685.277; Cattaneo Vincenzo 12.907.461; Cerezer Angelo 43 milioni 772.303; Ceriana Carlo 13 milioni [illegible]; Cerrarari Giovanni [illegible]; Chabert Bartolomeo [illegible]; Chabert Chiafredo 10 milioni 467.803; Chevallard Edoardo 10.903.500; Chiardi Roberto 12 milioni 415.703; Ciaccia Riccardo 22.671.437; Cicolin Gian Carlo 10 milioni [illegible]; Cocchrane Stuart [illegible]; Colombini Edgardo 12 milioni [illegible]; Colombo Roberto 24.729.901; Conti Giovannino 12 milioni 241.861; Contini Bruno 12 milioni [illegible]; Coppo Mario 15 milioni [illegible]; Cormagliotti Emilio 12.391.082; Corsaro Emanuele [illegible]; Costa Franco 10 milioni 106.322; Costa Walter 11 milioni 488.332; Coticoni Ermanno [illegible].

Dalla Umberto 13.326.612; Dal Degan Gianfranco 10.301.766; Della Casa Guido 10.903.202; Orecchia Domenico 13.080.962; Delfino Giovanni 10.571.378; De Mari Andrea [illegible]; Dezzani Luigi 31 milioni 008.347; Dino Angelo 14 milioni 107.141; Dindina Vincenzo [illegible]; Di Rosa Gaetano 31 milioni [illegible]; Duprè Franco 11 milioni [illegible]; Elmi Angelo 15 milioni 733.313; Faccio Francesco 15 milioni 789.644; Fabbri Filippo 19 milioni [illegible]; Farassino Giuseppe [illegible]; Fasano Michele 17 milioni 963.302; Ferrari Pierluigi 17.282.311; Ferrero Giuseppe 13 milioni 687.402; Ferrero Michele [illegible]; Ferrini Giorgio 35 milioni [illegible]; Filippa Armando 24 milioni [illegible]; Fiora Franco 10 milioni [illegible]; Fiorini Lorenzo [illegible]; Fra Giorgio 16 milioni [illegible]; Fossati Natale 21 milioni [illegible]; Francesconi Mario 13 milioni [illegible]; Fulle Bernie 43 milioni [illegible]; Fusco Vincenzo [illegible]; Gaggero Giuseppe 30 milioni 72.694; Galliano Livio 10 milioni [illegible]; Scursatone Secondino [illegible]; Gambino Pietro [illegible]; Garelli Rodolfo 29 milioni [illegible]; Garetto Francesco [illegible]; Gennari Bruno 13 milioni [illegible]; Germano Giovanni [illegible]; Ghibaudi Guido 79 milioni [illegible]; Giachetto Agostino [illegible]; Gilardi Aldo 12 milioni [illegible]; Giorgetti Ezio 11 milioni 444.000; Giovannetti Luigi 15.300.795; Giribaldi Pietro 16 milioni [illegible]; Gobbato Piero Ugo [illegible]; Goria Luigi 10.819.833; Gorgilio Claudio 15.874.891; Grigenti Alessandro 11.184.988; Guala Giovanni 10.729.501; Guerra Gianni [illegible]; Hear Adriano 13 milioni [illegible]; Iberis Enzo 12 milioni [illegible]; Jona Celesia Lamberto [illegible]; Jona Celesia Leonello 17.240.928; Sturla Bernardino [illegible].

Kassabet Georges 15.822.423; Lavazza Ugo 13.890.325; Longo Mario [illegible]; Leprieno Saverio 12.126.090; Luciano Ernesto 23 milioni 221.375; Luciano Flavio 21 milioni [illegible]; Lusati Arcadio 10 milioni [illegible]; Loparia Mario 11 milioni [illegible]; Lupica Edoardo [illegible]; Macchi Mario 14 milioni [illegible]; Macrotta Vincenzo [illegible]; Magliano Orlando [illegible]; Magliola Pietro 22 milioni [illegible]; Mammucci Luciano [illegible]; Marchisio Luigi 14 milioni [illegible]; Marchianet Giorgio [illegible]; Mariani Lauro 10 milioni 748.741; Mariotti Franco 11 milioni 706.256; Marocco Giovanni [illegible]; Marsier Piero 16 milioni [illegible]; Martinotti Giovanni [illegible]; Martinotti Enrico 30 milioni [illegible]; Mascotti Ezio 12 milioni [illegible]; Masseri Luciano 10.104.500; Mei Vittorio 18 milioni 778.310; Melindo Domenico [illegible]; Migliorotti Luigi 12.300.875; Missera Natale 12 milioni [illegible]; Montanari Umberto [illegible]; Mori Gianluigi 26 milioni 748.873; Moretti Carlo 12 milioni 824.200; Mora Roger 22 milioni 307.440; Moretti Di Popolo [illegible]; Mecini Mario 17 milioni 934.402; Mumia Guerrino [illegible]; Musso Giuseppe [illegible] (continua)

Andezeno

Casalegno Giuseppe 13.208.030; Libel Luciano 12.830.766; Mazzarella Angelo 16.776.827; Tavano Arsebino 18.403.398; Vaglio Lauro 13.047.104; Van De Voorde 12 milioni 573.425.

Totale contribuenti iscritti: 333

Pecetto

Arato Rinaldo 16.832.330; Armellino Isidoro 21.941.918; Bal Ignazio 42.390.301; Barberis Gian Carlo 14.369.323; Beri Giorgio 10 milioni 437.304; Bonino Giorgio 22 milioni 184.032; Bortolotti Fabio 12 milioni 479.208; Bruschi Giorgio 12.772.871; Carbini Aldo 17.392.330; Callaro Gian Carlo 10.156.773; Delsino Cesare 14.645.127; Del Becaro Armando 32.037.868; De Gregori Carlo 13.583.111; De Negri Gustavo 17.122.308; Decrevola Pietro 10.184.800.

Ferro Mario 16.870.304; Filippa Paolo 11.471.000; Filtri Dino 34 milioni 419.302; Formica Renato [illegible]

milioni 990.364; Fundoni Giorgio [illegible]; Gallia Giorgio 10 milioni [illegible]; Garzoni Silvestro Dario 12.027.728; Giacomaro Enzo 24 milioni 7.590; Gola Giovanni 10 milioni 867.904; Latini Luigi 18 milioni 470.304; Manavella Ezio 10.611.460; Marchini Pietro 19 milioni 344.045; Miravalle Sergio 12 milioni 477.004; Modesto Nicola 18.202.090; Muriald Mario 13 milioni 402.860; Peracchio Piero 14 milioni 332.802; Viola Luigi 14 milioni 590.062; Randazzo Giuseppe 19.340.586; Romano Alberto 13 milioni 273.860; Saggio Ugo 11 milioni 861.700; Spanilliano Giuseppe 18.470.716; Vanetti Guido 12 milioni 366.050; Zavattaro Lina 18 milioni 215.580; Zerbi Pier Carlo 19.008.189.

Totale contribuenti iscritti: 460.

Arignano

Brunetti Mario 13.470.424; [illegible] Enzo 13.731.907.

Totale contribuenti iscritti: 181.

Santena

Baldese Oreste 20.338.601; Bergaglio Angelo 11.799.461; Bergaglio Giorgio 20.087.802; Bosio Giuseppe 17.331.280; Bottino Lorenzo 14 milioni 416.729; Canta Carlo 12 milioni 82.480; Cena Emilia 12 milioni 396.236; Cella Antonio 14 milioni 326.173; Costamagna Carlo 14.401.546.

Daniele Giovanni Paolo 10 milioni 67.020; Gaude G. Battista 19 milioni 506.416; Gerole Luigi 11 milioni 332.630; [illegible] Vincenzo [illegible]

Cambiano

Altamura Carlo 11.745.413; Burzio Federico 11.268.458; Camoletto Carlo 13.067.910; Casalegno Vittorio 11.474.503; Curta Achille 10 milioni 398.172; De Giovanni Giuseppe 19.361.003; Deglioni Giovanni 31.656.780; Masera Loretto 10 milioni 566.825; Mazzone Girolamo 12.650.780; Michellone Gian Carlo 12.762.249; Petretti Giuseppe 22 milioni 309.346; Ponzio Giuseppe 10.728.900; Rubatto Giuseppe 12 milioni 452.324; Tabacco Marcello 11.220.317.

Totale contribuenti iscritti: 704.

Riva

Comotto Ettore 12.083.208; Gerrone Ottavio 18.313.482; Peronno Giuseppe 11.968.047; Perino Chiochio Andrea 16.011.373; Picollo Luigi 10.574.427; Stuardi Francesco 15.865.980; Tamagnone Francesco 10.034.010; Vittone Carlo 11 milioni 805.628; Vittone Francesco 15.248.407.

Totale contribuenti iscritti: 690

Marentino

Fassino Giuseppe 19.185.710.

Totale contribuenti iscritti: 190

Mathi, la "Filandera,,

Tiziana Ferrando

Il carnevale di Mathi è giunto alla sua trentesima edizione. E' forse la più importante manifestazione del genere in Val di Lanzo e nel Ciriacese. Le sue maschere sono la «Bela Filandera» e il «Filandé», e rievocano una antica leggenda, che risale al tempo dell'assedio di Torino (inizio del '700): allora esisteva una fiorente filanda poi scomparsa.

A ricoprire il ruolo della «Bela Filandera» è stata scelta quest'anno la signorina Tiziana Ferrando, suo cavalier servente, e cioè «Filandé», sarà lo studente Antonio Tappero Merlo. L'investitura ufficiale avverrà oggi, presenti anche Gianduja e Giacometta della Famija turineisa, la «Regina di Porta Palazzo» e le altre maschere di Balangero, Brusasco e Lanzo. Domani è in programma la visita delle maschere mathiesi alle borgate Vauda e Grangia, dove sorgeva la filanda. Domenica alle ore 15, gran sfilata con partecipazione di più di trenta carri allegorici e gruppi folkloristici e musicali di Cirié, Brusasco, Bersano San Pietro, Torino, San Francesco, San Maurizio, Ala di Stura, Balangero, Corio, Rocca [illegible]

Ragazza violentata arrestati 4 giovani

Tre sono militari, il quinto ricercato - L'aggressione domenica tra Volpiano e Lombardore

Identificati i cinque giovani responsabili dell'aggressione e della violenza alla ragazza di Volpiano, la notte tra domenica e lunedì scorsi. Quattro sono già in carcere, il quinto è irreperibile. Pesante il fardello dei reati di cui dovranno rispondere: sequestro di persona, violenza carnale, atti osceni, lesioni personali. Sono tutti giovani, tre di loro stanno prestando servizio militare. I loro nomi: [illegible] 22 anni, operaio, via Corte 34; Nicola Consiglio, 20 anni, disoccupato, San Maurizio Canavese, via Domenico Valle 31; Rosario [illegible], 21 anni, corso Vercelli 246, militare di stanza al battaglione alpini di San Rocco di Cuneo come Giampiero Manfredi, 21 anni, tresatore, via Orbetello 130 e Giuseppe Lenza, 21 anni, studente, via Canafosa 36. L'unico che i carabinieri di Volpiano, dopo tre giorni di ricerche non sono ancora riusciti a fermare è il Consiglio, ma la sua latitanza non dovrebbe durare a lungo.

Se l'intera popolazione di Volpiano tira un respiro di sollievo per il buon fine delle ricerche, la protagonista-vittima della brutale aggressione è ancora sconvolta dalla vicenda. Gabriella Cerutti, 23 anni, che ha [illegible] il coraggio e la forza d'animo di andare a denunciare l'episodio, sta passando giorni tormentati. Un medico le ha riscontrato una profonda depressione, ferite alle mani da morsi, contusione cranica. Nella sua mente il ricordo della sconvolgente avventura brucia ancora. Stava rincasando, quella sera, da un dancing, in compagnia dell'amica Germana Nasi, 21 anni. Erano sulla «500» guidata dalla Nasi, tornavano a casa dopo una allegra serata trascorsa in compagnia di amici.

Improvvisamente, lungo la strada, poco fuori l'abitato di Lombardore, compare una «1100» con cinque giovani a bordo. Manovre spericolate, zig-zag, strombazzamenti di clacson. Il quintetto vuol attirare l'attenzione. Le due ragazze, sole, alle due di notte, non vogliono correre pericoli, tirano dritto. Ma i cinque non si danno per vinti, urtano la «500», costringono la Nasi a fermarsi, piombano sulla Cerutti, la trascinano di forza fuori dall'auto, la trasportano in un boschetto. Inutili le grida d'aiuto della ragazza, le sue implorazioni a non farle del male. Resiste finché le forze la sostengono, poi le strappano i vestiti, le si avventano addosso. La violentano più volte. Prima di sospingerla in auto e di scaricarla a Volpiano, viene minacciata: «Guai a te se parli».

Invece la giovane, appena liberata, va in caserma a denunciare l'aggressione, lo fa anche la Nasi che, rimasta in panne con l'auto, aveva chiesto un passaggio ad un automobilista e s'era recata subito dai carabinieri a dare l'allarme. Riescono a ricordare il tipo di macchina sulla quale viaggiava il quintetto degli aggressori. E' una vecchia «1100» color marrone. Da alcuni numeri di targa i carabinieri riescono a rintracciare il proprietario che due mesi prima l'aveva venduta al Lucchiari.

Per un brutto voto scappa sull'albero

Il dodicenne Fulvio Lasano, abitante con i genitori in viale Gatono 8 a Pinerolo sulla collina di San Maurizio, rimproverato dal padre per un brutto voto a scuola, è scappato di notte da casa. Appena accortisi della fuga, i genitori e vicini di casa hanno iniziato ricerche battendo tutta la zona facendo anche intervenire i carabinieri con i cani poliziotto. Quando ormai il ragazzo sembrava introvabile, il padre si è accorto che era appollaiato dentro un sacco a pelo su un pino del viale che fronteggia la loro abitazione. Subito svegliato, è stato riportato a casa.

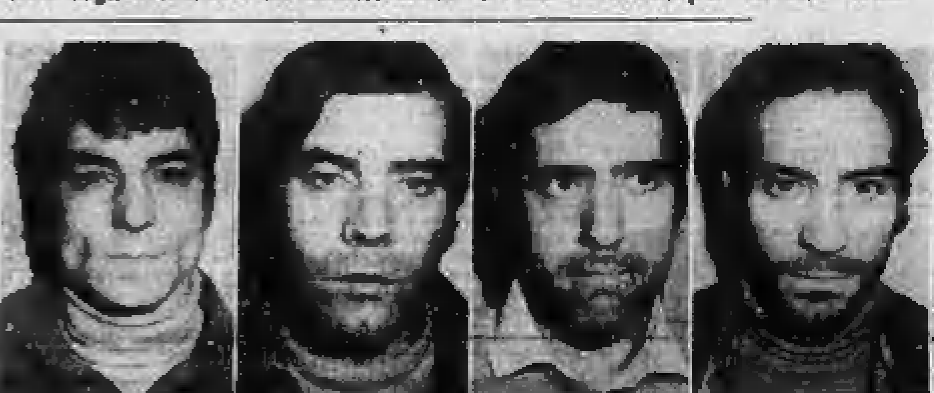
Quattro uomini colti sul fatto finiscono in carcere

Collegno: volevano svaligiare un negozio "perché c'è la crisi e la paga non basta,,

Attrezzata con furgoni, tenaglie e sollevatore idraulico, la banda aveva già fatto il "buco" nel pavimento dell'emporio - In casa degli arrestati i carabinieri hanno trovato refurtiva per diversi milioni

Pensavano di risolvere i problemi della crisi economica e dell'aumento dei prezzi, che la paga non bastava più a coprire, dandosi al furto. Con questo scopo, che hanno confessato al momento dell'arresto, due operai Fiat, un autista e un ambulante — tutti sposati e con prole — hanno tentato di svaligiare nella notte tra martedì e mercoledì un grosso negozio di abbigliamento a Collegno. Colti sul fatto dai carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Rivoli e della stazione di Collegno, sono finiti in carcere.

Attrezzati di tutto punto, con sollevatore idraulico, tenaglie per acciaio e numerosi ferri, Francesco Gagliardo, 27 anni, via Lombroso 33, Collegno; Mario Piscopo, 32 anni, via Pola 44, Grugliasco; Vincenzo Errichello, 31 anni, via Marsala 27, Collegno; Salvatore Costa, 36 anni, via [illegible] 300, Grugliasco, si sono messi all'opera tra le due e le tre, dopo aver divelto le serrature delle cantine di via Bardonecchia 17. Hanno aperto un buco nel pavimento del negozio di Giuseppe Franco, 31 anni, via Almese 38. Nella strada erano già pronti, per caricare la merce, un furgone Fiat 238 rubato poco prima ad Antonio Aquilino, 38 anni, via M. Ortigara 51, Torino e un



Salvatore Costa, Mario Piscopo, Vincenzo Errichello e Francesco Gagliardo

Ford Transit di proprietà dell'Errichello. A bordo c'erano radio portatili per i collegamenti e un foglio sul quale erano annotati i passaggi dei servizi di vigilanza notturni.

Mentre i quattro stavano per infilarsi nel buco e penetrare nel deposito evitando i segnali di allarme posti alle porte, una pattuglia di carabinieri, insospettita dalla posizione dei due automezzi, si fermava per un controllo. I militi davano l'allarme e poco dopo la casa era circondata. Il Piscopo veniva catturato mentre faceva finta di controllare la caldaia del riscaldamento, l'Errichello nascosto sotto una coperta nella cabina del Transit, il Gagliardo e il Costa davanti alla porta del sottotetto.

Mercoledì nel corso di perquisizioni, i carabinieri al comando del maggiore Calisti hanno trovato negli alloggi dei quattro arrestati merce di provenienza furtiva per svariati milioni. **j. l.**

Donna muore di infarto sul rapido a Chivasso

Una donna di 67 anni, Oliva Zorzo in Germani, residente a Milano in via Pietri 3, è morta ieri mattina per infarto cardiaco mentre viaggiava sul rapido Milano-Torino. Il treno, che doveva arrivare a Torino alle 11.40, è stato fermato alla stazione di Chivasso, dove un medico ha constatato la morte della [illegible].

Ivrea, un impresario è assolto in pretura

Assoluzione con formula piena per un impresario edile di Ivrea comparso ieri davanti al pretore con l'accusa di procurate lesioni a tre suoi dipendenti e violazione delle norme del lavoro. L'imputato era [illegible]. Nel marzo [illegible] gli operai Gelindo Manfrinato, Giorgio Megliano e Pietro Gillio Meina precipitarono da una impalcatura alta diversi metri, che cedette all'improvviso, e riportarono ferite guarite, rispettivamente, in 90, 15 e 60 giorni. Secondo il rapporto dei carabinieri, l'impalcatura non era stata predisposta a regola d'arte ed era stata costruita con materiale non idoneo. I testi, sentiti stamane dal pretore, hanno invece sostenuto che l'impalcatura fu manomessa da operai di altre imprese.

Chiomonte: è investita e uccisa nella nebbia

Vittorina Ponsero in Rossi, 40 anni, operaia, abitante a Chiomonte in via Vittorio Emanuele 114, è rimasta uccisa in un incidente avvenuto ieri alle 7. La donna si stava recando al lavoro, a piedi, camminando sul lato destro della statale 24 del Monginevro assieme alla collega Ines Chiamberlando, di 40 anni, di Exilles.

Era ancora buio e c'era una fitta nebbia che limitava la visibilità ad una decina di metri. Alle loro spalle è piombata una «1300» guidata dall'operaio Carmine Durante, di 23 anni, abitante a Chiomonte, che ha investito in pieno la poveretta trascinandola per alcuni metri. Trasportata all'ospedale di Susa, Vittorina Ponsero è giunta cadavere. Sia l'investitore che la collega della vittima sono rimasti illesi. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

Rivoli, 7000 bottiglie rubate alla "Bardini"

Dopo aver sfondato quattro cancelli blindati e chiuso nella cabina di un camion — probabilmente dopo averlo addormentato con uno spray soporifero — un grosso cane alsaziano di nome Samurai, i ladri hanno svaligiato l'altra notte a Rivoli il magazzino della distilleria Bardini, del cav. Ernesto Bardini, 52 anni, in via Acquedotto 126.

Agendo indisturbati per almeno due ore, i malviventi hanno caricato su un grosso automezzo circa settemila bottiglie di champagne, grappa, liquori di ogni tipo e marca e vini pregiati, impossessandosi anche di 6500 contrassegni di Stato per etichettare le bottiglie. Il danno subito dalla ditta, visitata più volte dai ladri, supera i 30 milioni di lire.

Protestano 100 maestre per la scuola materna

Oltre un centinaio di maestre di 22 elementari di Torino hanno firmato una lettera di protesta per la ristrutturazione delle scuole materne comunali. Nel documento inviato all'assessore all'istruzione del municipio, Dolino, le insegnanti sostengono: «Siamo del tutto contrarie al programma, così come è stato concepito per riorganizzare le materne cittadine. Non siamo d'accordo su sul metodo seguito per stendere le bozze né sul suo contenuto».

Affermano le «contestatrici»: «*Non c'è stato la verifica del progetto con la base dei docenti. L'elezione dei nostri rappresentanti nella commissione addetta a studiare un nuovo regolamento è stata fatta senza il dovuto preavviso per cui più, neppure i previsti venti di corrente degli obiettivi della riforma*».

Le maestre concludono osservando: «L'esame delle bozze ci consente di dire che i suoi estensori perseguono fini in contrasto con l'articolo 33 della Costituzione sulla libertà di insegnamento e che l'autonomia didattica è contrastata ed impedita. Non è abbastanza chiaro come il comune organizzerà i suoi corsi di qualificazione per le maestre, la famiglia, il cui ruolo educativo è di primaria importanza, è confinata in una posizione subalterna, i diritti normativi, infine, esistenti dall'inizio del nostro rapporto di lavoro non hanno più alcuna validità. Occorre che, prima della stesura finale delle bozze, siano interpellate tutte le insegnanti di Torino. Il dibattito è necessario e deve essere organizzato al più presto*».

Un'operaia scippata della borsa a Rivoli

L'operaia Bruna Dongiu, 43 anni, residente a Rivoli, in via Perosa 6, ieri a mezzogiorno, sul controviale di corso Francia, è stata avvicinata da una A 112 con a bordo due individui uno dei quali le ha strappato la borsetta con 100 mila lire, documenti e chiavi di casa. Nel tentativo di evitare la rapina la donna ha fatto resistenza ed è stata trascinata per alcuni metri fino a quando non ha mollato la presa. Ha riportato ferite e contusioni agli arti, guaribili in pochi giorni.

Una donna uccisa a San Sebastiano Po

La vittima schiacciata in casa da un guardaroba

Luciana Vitale, 48 anni, è morta mentre accudiva alle faccende di casa, schiacciata da un guardaroba. La disgrazia è avvenuta a Sarmassa, una frazione di San Sebastiano Po, dove la donna viveva con il marito e due figli, uno dei quali attualmente è sotto le armi. A fare la tragica scoperta è stato il figlio Mario, di 25 anni. Rientrato in casa dal lavoro, verso le 18, nella camera da letto dei genitori ha scorto la madre supina sul pavimento, sopra il suo corpo il guardaroba, un mobile di dimensioni non grandi e non molto pesante. Mario ha dato l'allarme. E' stato chiamato il medico condotto, ma purtroppo questi non ha potuto far altro che constatare la morte.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggiano la Beata Vergine di Lourdes e Gregorio; domani Modesto, Gaudenzio, Eulalia.

Fiere e mercati

Oggi: Rivoli (v. Cavour), Collegno (p. Paradiso), San Gillio (p. Municipio), Ivrea (p. Freguglia), Coazze, Cumiana, Borgone, Moncalieri (vecchio mercato).

Domani: Collegno (v. IV Novembre), Pianezza (p. Cavour), Grugliasco (p. Matteotti), Alpignano (p. Caduti), Val della Torre (p. Municipio), Settimo, Chivasso, Sant'Antonino (mattina), Sant'Ambrogio (pomeriggio), Foglizzo, Druento, Borgaro, Venaria, Trana.

Carnevale di Lanzo

Il Carnevale a Lanzo si inizierà domani alle 21 con una serata danzante organizzata dalla Pro Loco nell'albergo Piemonte. Saranno presentate le maschere locali, Martin, Marianna, il Conte, la Contessa. Parteciperanno alla serata anche le maschere di Mathi e Balangero, che domenica mattina porteranno doni alle case di riposo per anziani, al Cottolengo, all'istituto delle suore Immacolatine ed all'ospedale Mauriziano.

Nel pomeriggio, con inizio alle 14, è in programma la sfilata dei carri allegorici e dei gruppi mascherati di Mathi, Balangero, Brusasco, di Torino Porta Palazzo e della banda musicale di Lanzo. La cerimonia d'inaugurazione del carnevale terminerà in piazza della Fiera con la premiazione. I discorsi delle autorità ed una grande bicchierata di tutti i partecipanti al corteo.

Sciopero antirapina

Dopo la brutale rapina compiuta martedì scorso a Ciriè contro l'orefice Giovanni Molinar, che ha fatto seguito a tutta una serie di aggressioni banditesche contro commercianti, esercenti e benzinai della zona, l'Associazione commercianti della zona, preoccupata per l'incolumità degli appartenenti alla categoria, ha deciso di indire per il pomeriggio di lunedì uno sciopero della categoria con chiusura di tutti i negozi, per richiamare l'attenzione sul grave problema dell'ordine pubblico.

Pidocchi a Pinerolo

Il sindaco di Pinerolo ha disposto con ordinanza la chiusura temporanea della scuola elementare Collodi, sita in viale Kennedy, perché numerosi bambini sono risultati infestati da pidocchi. La scuola sarà completamente disinfestata e poi riaperta per il regolare proseguimento delle lezioni.

Verolengo, ustionato

Giuseppe Cortese, 67 anni, abitante a Verolengo in via Bastione 22, è ricoverato al Centro traumatologico per ustioni di secondo e terzo grado diffuse sul 40 per cento della superficie corporea. Ieri dopo pranzo si è sdraiato sul divano in soggiorno ed ha acceso una sigaretta. Si è addormentato, la sigaretta gli è scivolata di mano ed ha appiccato il fuoco.

Ladri a Strambino

Ignoti ladri hanno svaligiato la notte scorsa la chiesa parrocchiale di Strambino impossessandosi di sei sedie antiche, sei candelabri, quattro sgabelli e quattro sportelli in stile barocco che ornavano i modali della sacrestia.

Il furto è stato scoperto stamane all'alba dal parroco, don Pietro Costanzo, di 64 anni, il quale ha provveduto ad informare i carabinieri. Un sopralluogo avrebbe permesso di accertare che, molto probabilmente, uno dei ladri si è fatto rinchiudere ieri sera nella chiesa e, a notte fonda, ha aperto una porta laterale favorendo l'ingresso dei suoi complici.

DOPO 8 SETTIMANE DI IMMENSO SUCCESSO CON MIGLIAIA DI SPETTATORI ENTUSIASTI DA OGGI CONTINUA

all'AUGUSTUS

il film che si vede e si rivede!

Lo spettacolo «KOLOSSAL» che ha polarizzato in tutto il mondo l'attenzione del pubblico e della critica.

Orario spettacoli: 14,40 - 17,15 - 19,50 - 22,30 - Non è vietato

IN ESCLUSIVA DA

oggi al MASSIMO

Un grande film, un grande cast

IL MARATONETA

Un thriller

DUSTIN HOFFMAN
LAURENCE OLIVIER
ROY SCHEIDER
WILLIAM DEVANE MARTHE KELLER
"IL MARATONETA"

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

ORFEO

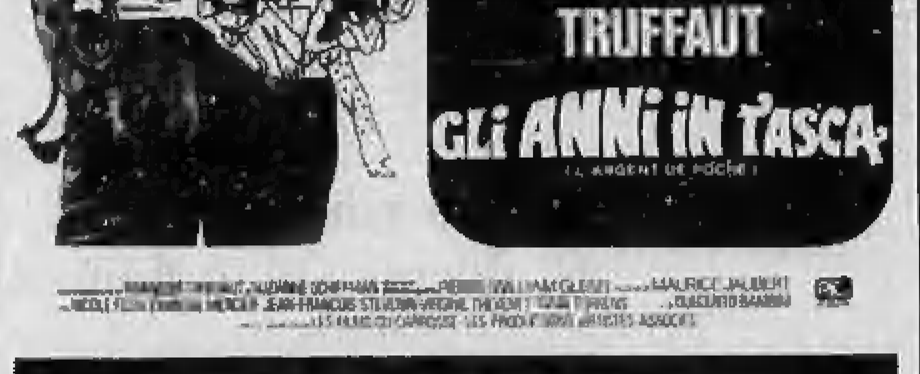
Anche la violenza più spietata non sfugge alla giustizia del commissario BETTI

Viet. min. 14 anni

Oggi all'OLIMPIA

un gioiello di film!

SUPERBO, AFFASCINANTE, GIOIOSO, IRRESISTIBILMENTE COMICO, UN MIRACOLO... COSÌ LA CRITICA FRANCESE, ITALIANA, TEDESCA E AMERICANA



il film è una festa per tutti

ORARIO 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30
E' UN FILM PER TUTTI

Metropol

IL PIU' EROTICO VIAGGIO DI UNA "ESPERTA" NELLA CAPITALE DEL PIACERE

CIO' CHE POTETE IMMAGINARE E' NIENTE RISPETTO A CIO' CHE VEDRETE!

SABINE GLASER in un film di Pierre KALFON

Una bolognese a Parigi

Vietato ai minori anni 18

all'Ariston

Avventure, emozioni, spericolate corse in automobile... e tante, tante risate

L'ITALNOLEGGIO CINEMATOGRAFICO

ha il privilegio di presentare per la prima volta in Italia, dopo gli esaltanti successi di critica e di pubblico ottenuti in tutte le più prestigiose rassegne cinematografiche europee (Cannes - Venezia - Berlino), la giovane cinematografia greca, con uno dei suoi capolavori firmato dal più prestigioso autore del cinema ellenico: THODOROS ANGHELOPULOS

RICOSTRUZIONE DI UN DELITTO
(ANAPARASTASSI)

Questo film sarà programmato domani in esclusiva al cinema ARCO per un cinema migliore

EDIZIONE ORIGINALE INTEGRALE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO